La redazione della presente Relazione è stata curata dall'Ufficio I del Dipartimento per le politiche comunitarie diretto dal Dr.Vittorio La Rocca.

Hanno collaborato, in modo encomiabile: Emilio Vitullo, Giuseppe Morreale, Luigi Filippi, Giuseppina Valente, Donatella Bini, Massimo Vigogna, Giovanna De Simone e Massimo Santorelli, personale in servizio presso il citato Ufficio.

Si ringraziano per la fattiva collaborazione gli altri Uffici del Dipartimento, il Ministero degli Affari Esteri ed i Dicasteri che hanno fornito gli elementi di competenza.

RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

2002 - 2003

SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA
(Art. 10 della legge 5 febbraio 1999, n. 25)

INDICE

INTRODUZIONE

1. L'UNIONE EUROPEA E L'ITALIA NEL 2002 1

1.1. IL CONSIGLIO EUROPEO DI BARCELLONA 1

1.2 EURO, PATTO DI STABILITA' 2

1.3 IL PROCESSO DI ALLARGAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA 5

1.3.1. La conclusione dei negoziati di adesione nel 2002 e le linee guida di azione politica prevista per il 2003 5
1.3.2 Le fasi ulteriori del processo di allargamento 9
1.3.3. La riforma della politica di coesione comunitaria post 2006 12

1.4 IL NEGOZIATO DI ALLARGAMENTO RELATIVAMENTE A BULGARIA E ROMANIA 15

1.5 IL PROGRESSO DELLA CANDIDATURA DELLA TURCHIA 16

1.6 PARTENARIATO EUROMEDITERRANEO 17

2. IL PRIMO PILASTRO: IL MERCATO INTERNO E LE ALTRE POLITICHE SETTORIALI COMUNITARIE 19

2.1 SERVIZI 21
2.1.1 Strategia mercato interno servizi 21
2.1.2 Servizi d'interesse generale 22
2.1.3 Semplificare e migliorare l'ambiente regolamentare 23

2.2 DIRITTO SOCIETARIO 25
2.2.1 Offerte pubbliche d'acquisto 25
2.2.2 Corporate governance 26

2.3 PROPRIETA' INTELLETTUALE 27
2.3.1 Brevetto comunitario 27
2.3.2 Brevettabilità software 29

2.4 SERVIZI FINANZIARI 30
2.4.1 Attuazione del Piano d'azione 30

2.5 LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE PERSONE 33
2.5.1 Riconoscimento qualifiche professionali 33
2.5.2 Libera circolazione e soggiorno dei cittadini UE e dei loro familiari 35

2.6 APPALTI PUBBLICI 36

2.7 TRASPORTI 37
2.7.1 Trasporti stradali 38
2.7.2 Trasporti marittimi 43
2.7.3 Trasporti aerei 49
2.7.4 Trasporti ferroviari 54
2.7.5 Questioni orizzontali 58
2.7.6 Temi guida nel 2003 e sotto Presidenza italiana 62

2.8 TELECOMUNICAZIONI 63

2.9 AMBIENTE 70
2.9.1 Principali risultati raggiunti al Consiglio Ambiente nel 2002 73
2.9.2 Altre iniziative in ambito ambientale 76
2.9.3 Temi guida nel 2003 e sotto Presidenza Italiana 78
2.9.4 Altri temi rilevanti 80

2.10 SANITA' 80
2.10.1 Attività svolta 81
2.10.2 Priorità sotto la Presidenza italiana 84

2.11 AGRICOLTURA 85
2.11.1 Politica Agricola Comune (PAC) 85
2.11.2 Ampliamento dell'Unione Europea 86
2.11.3 Processo di revisione delle decisioni di Agenda 20088
2.11.4 Negoziato multilaterale del WTO 89
2.11.5 Altre tematiche agricole 90
2.11.6 Impegni nell'anno 2003-01-25 91
2.11.7 Politica comune della pesca 93

2.12 INDUSTRIA 94
2.12.1 Incentivi 94
2.12.2 Politica in materia di concorrenza 95
2.12.3 Turismo 97
2.12.4 Assicurazioni 97
2.12.5 Armonizzazione normative tecniche 99
2.12.6 Politiche commerciali 100
2.12.7 Siderurgia e cantieristica 101
2.12.8 Energia 104
2.12.9 Consumatori 110

2.13 CULTURA 112

2.14 ISTRUZIONE E RICERCA 114

2.15 LAVORO E POLITICHE SOCIALI 116
2.15.1 Relazioni industriali 116
2.15.2 Occupazione 121
2.15.3 Protezione sociale 123

2.16 DIRITTO DELLA CONCORRENZA 124
2.16.1 Aiuti di Stato alle imprese 124
2.16.2 Fiscalità 128

2.17 LA COESIONE ECONOMICA E SOCIALE: I FONDI STRUTTURALI E LE INIZIATIVE COMUNITARIE 137
2.17.1 Conclusione della programmazione 1994 – 1999 137

2.17.2 Quadro comunitario di sostegno 2000 – 2006 per il Mezzogiorno: Obiettivo 1 – Programmazione, risultati e prospettive a medio termine 138
2.17.3 Fondi strutturali comunitari per il Centro-Nord: Obiettivo 2 143
2.17.4 Le Azioni Innovative FERS 2000 – 2006 144
2.17.5 Interreg III 145
2.17.6 Urban II 146
2.17.7 Leader + 147
2.17.8 Equal Italia 147
2.17.9 Sviluppo del territorio 148

3. POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA 150

3.1 CONSUNTIVO ATTIVITA' PESD 2002 150

3.2 CONSUNTIVO ATTIVITA' PESC 2002 152
3.2.1 Questioni multilaterali: Diritti umani 152
3.2.2 Questioni multilaterali:Cooperazione politica europea in ambito Consiglio di Sicurezza Nazioni Unite 154
3.2.3 Questioni multilaterali: Cooperazione europea in materia migratoria e di assistenza connazionali all'estero 155
3.2.4 Europa 155
3.2.5 Russia 159
3.2.6 Ucraina 159
3.2.7 Caucaso 160
3.2.8 Asia Centrale 160
3.2.9 Europa Centro-Orientale 160
3.2.10 Europa Sud-Orientale 161
3.2.11 Americhe 161
3.2.12 Mediterraneo e Medio Oriente 165
3.2.13 Cooperazione allo sviluppo 172

4. COOPERAZIONE FINANZIARIA E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO TRA UNIONE EUROPEA E I PAESI TERZI 174

4.1 PROGRAMMI COMUNITARI FINANZIARI E DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO 174
4.2 GESTIONE DEI FONDI STRUTTURALI PER ATTUARE LE POLITICHE DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA 175

5. GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI 178

5.1 IL CONSIGLIO EUROPEO DI SIVIGLIA 178
5.2 LOTTA CONTRO IL TERRORISMO 182
5.3 COOPERAZIONE DI POLIZIA 184
5.4 LOTTA ALLA DROGA 185
5.5 COOPERAZIONE GIUDIZIARIA 186

6. QUESTIONI ISTITUZIONALI E AFFARI GIURIDICI 189

7. ATTUAZIONE E CONTENZIOSO 194

8. INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE NELL'UNIONE EUROPEA 197

GLOSSARIO 200

ALLEGATI 206

A) PROCEDURE DI INFRAZIONE PER VIOLAZIONE DEL DIRITTO COMUNITARIO 207

B) DATI STATISTICI 225

INTRODUZIONE

All'inizio del 2002 l'Italia ha fatto proprio il motto della presidenza spagnola "più Europa". Contemporaneamente abbiamo integrato questo motto con un altro "più Italia in Europa". Il Governo Berlusconi è infatti convinto del fatto che ai limiti e alle insufficienze dell'attuale costruzione europea si pone rimedio non tornando indietro verso il passato ma guardando al futuro e ad una riforma delle istituzioni europee che le renda più efficienti e più aderenti ai bisogni e alle domande dei cittadIni.

Il primo grande tema di questo anno è stato proprio la Convenzione europea. Noi ci attendiamo che i lavori della Convenzione terminino rapidamente e che sia possibile firmare i secondi Trattati di Roma alla fine del semestre italiano di presidenza. Ci poniamo questo obiettivo non solo perché riteniamo che abbia un importante valore simbolico far partire l'unione politica dalla stessa Roma da cui è partita l'unione economica, ma anche perché siamo preoccupati di un possibile ingorgo istituzionale derivante dalla sovrapposizione dei tempi della Conferenza intergovernativa, dell'allargamento e delle elezioni del Parlamento europeo. Ci auguriamo che la nuova Europa sia una "forte federazione di Stati-nazione", secondo l'auspicio espresso dal Presidente Ciampi. Riteniamo che tutte le istituzioni europee vadano rafforzate in modo equilibrato e che una particolare attenzione debba essere data al ruolo dei Parlamenti nazionali, che devono essere e sentirsi protagonisti della nuova Europa.

Accanto alla Convenzione, e come fattore costituente del medesimo progetto politico, sta l'allargamento dell'Unione. Esso corrisponde a un diritto morale e politico dei Paesi che la dittatura comunista ha artificialmente separato dal corpo vivo dell'Europa. E' stato però necessario creare le condizioni che permettono a questo diritto di essere esercitato. Questo è stato ed è possibile solo con l'iniziativa e lo sforzo dei

Paesi candidati che hanno creato e stanno creando quel necessario avvicinamento dei sistemi politici, giuridici, amministrativi, economici e culturali che consente loro di riprendere pienamente la loro posizione nel progetto europeo. L'Italia si è adoperata perché questo sforzo fosse sostenuto dall'appoggio intelligente e generoso dell'UE.

Il terzo tema che ha dominato la nostra politica europea in questo anno è stato quello del federalismo. Stiamo cercando, d'intesa con le regioni, di adattare le nostre procedure alle esigenze di uno Stato federale quale l'Italia in parte già è e in parte si appresta a divenire. Questo implica una procedura rafforzata di consultazione delle regioni nella fase ascendente ed un rispetto delle loro competenze legislative concorrenti o esclusive nella fase discendente. La clausola di flessibilità e cedevolezza ci ha consentito fino ad ora di adempiere ai nostri impegni verso l'Unione salvaguardando al tempo stesso le nuove competenze delle regioni. E' adesso però necessario andare oltre questo risultato minimale aiutando le regioni ad attrezzasi per esercitare efficacemente e, se possibile, in prima battuta, le competenze legislative e regolamentari loro proprie. Questo richiede uno sforzo accresciuto di collaborazione tra il Dipartimento per le politiche comunitarie e le regioni. Uno sforzo analogo stiamo facendo per ciò che riguarda il contenzioso. Anche qui esso riguarda in buona misura le regioni, le province, i comuni ed è necessario migliorare attraverso una efficace collaborazione la loro capacità di reagire tempestivamente ed in modo coordinato alle procedure comunitarie.

All'interno dell'ampia attività svolta per trasporre nella legislazione italiana la normativa europea e per far valere nella fase ascendente punti di vista ed interessi italiani, un particolare rilievo ha avuto il problema del sistema logistico italiano e la vertenza valichi. Circa il 50% delle esportazioni e delle importazioni italiane passano attraverso dodici valichi alpini. E' evidente che la chiusura o la limitazione dell'uso anche di uno solo di questi valichi comporta una grave penalizzazione dell'intero sistema produttivo italiano ed una limitazione del diritto alla libertà di movimento delle persone e delle merci che è uno dei pilastri del mercato interno europeo. Agli ostacoli naturali si aggiunge un comportamento fortemente

restrittivo da parte di alcuni dei nostri vicini. Il Governo è fortemente impegnato a garantire per i nostri cittadini il pieno esercizio della libertà di movimento ed a rimuovere questa penalizzazione della competitività del nostro Paese. Abbiamo chiesto e chiediamo alla Commissione di intervenire nella sua funzione di custode e garante dei Trattati. Sappiamo naturalmente che è necessario spostare rilevanti volumi di traffico dalla gomma alla rotaia ed alle vie marittime. Siamo impegnati in un forte programma di potenziamento del nostro sistema infrastrutturale e chiediamo che almeno una parte di tale programma venga inserito fra le priorità dell'Unione.

Ci stiamo preparando al semestre italiano di presidenza con una attenzione privilegiata per la Conferenza intergovernativa ma senza dimenticare che il semestre costituisce anche una grande occasione per avviare a soluzione numerosi problemi di interesse generale comunitario e che toccano in modo particolare l'Italia.

L'Unione è stata vissuta dalla nostra opinione pubblica talvolta come una soluzione miracolistica dei nostri problemi interni che impone un processo di modernizzazione a una classe dirigente poco capace di assumersene la responsabilità davanti al Paese. Altre volte, invece, l'Unione è stata vissuta come una imposizione esterna che ci detta regole definite senza tener conto dei nostri reali bisogni. Cerchiamo adesso invece di chiamare il Parlamento, la società civile italiana, le categorie produttive, il mondo della cultura e del volontariato, i sindacati a partecipare a un ampio processo di consultazione che li faccia sentire protagonisti del contributo che l'Italia dà alla definizione della normativa e delle scelte dell'Unione. Ce n'è bisogno per sentirci pienamente cittadini europei e insieme cittadini di una grande nazione europea. Anche l'Europa ha bisogno di un contributo italiano più energico, più fattivo, più responsabile e più coerente. E' questo il significato di quel "più Italia in Europa" che accompagna e qualifica il nostro impegno per costruire "più Europa".

1. L'UNIONE EUROPEA E L'ITALIA NEL 2002

1.1 IL CONSIGLIO EUROPEO DI BARCELLONA

Con risultati importanti come la liberalizzazione del mercato dell'energia e il lancio del programma satellitare Galileo, le conclusioni del Consiglio europeo di Barcellona possono essere considerate come un passaggio tutto sommato positivo verso la realizzazione della strategia decisa a Lisbona per imprimere maggiore dinamismo all'economia europea, aumentare il potenziale di crescita, promuovere l'occupazione e sfruttare al meglio le opportunità offerte dalle nuove tecnologie. Grazie anche alla accurata preparazione della Presidenza spagnola il Vertice di Barcellona ha permesso di superare gli scogli che a Stoccolma avevano in parte frenato il cammino intrapreso a Lisbona: anche se con gli inevitabili compromessi le decisioni prese a Lisbona si modulano con uno scadenzario accettabile e l'impegno di tutti a proseguire sulla strada delle riforme, ciò che appariva alla vigilia come un obiettivo imprescindibile a fronte delle attese degli ambienti economici europei e per fornire un messaggio di ottimismo in una fase in cui, introdotto l'euro, l'Europa si appresta ad inserirsi nel solco dell'incipiente ripresa americana.

Anche per l'Italia i risultati conseguiti possono definirsi soddisfacenti ed in linea con gli orientamenti enucleati nei documenti preparatori e con l'impegno programmatico a promuovere le riforme economiche e strutturali necessarie per rendere il sistema economico più flessibile e dinamico. Particolarmente importanti per noi, oltre a quelle su energia, Galileo e il mercato del lavoro, sono inoltre le conclusioni relative ai trasporti. Su tale punto il Presidente del Consiglio ha attirato l'attenzione del Consiglio Europeo sui problemi di funzionamento del mercato interno derivanti dalla situazione dei transiti attraverso i valichi alpini, con le strozzature prodotte da insufficienti infrastrutture e regolamentazioni limitative. Egli ha in proposito anche richiamato i problemi determinati dalla riapertura parziale del Monte Bianco. Sulla questione il Presidente

del Consiglio ha altresì avuto un colloquio bilaterale con il Primo Ministro austriaco, ribadendo, anche alla luce dei recenti contatti bilaterali, come da parte italiana non si possa accettare una regolamentazione limitativa del transito degli automezzi italiani attraverso l'Austria (proroga del regime degli ecopunti) senza impegni precisi e calendarizzati per infrastrutture di trasporto alternativo che eliminino le attuali strozzature. In proposito il Cancelliere ha fornito precise assicurazioni che da parte austriaca il tunnel ferroviario del Brennero, sarà considerato una infrastruttura prioritaria. A seguito di un intenso dibattito in Consiglio (ove alla preoccupazione italiana per un'attenzione ai problemi dei valichi che consenta di superare le attuali strozzature che ostacolano la libera circolazione dei beni e delle persone hanno fatto da riscontro interventi francesi e austriaci che hanno posto l'accento su preoccupazioni rispettivamente connesse alla sicurezza e al mantenimento degli equilibri ecologici) sono state approvate conclusioni che chiedevano al Consiglio di adottare entro il dicembre 2002 la revisione degli orientamenti e delle norme finanziarie di accompagnamento sulle reti transeuropee di trasporto richiamando espressamente la priorità che va attribuita alla riduzione delle strozzature esistenti in regioni quali le Alpi e i Pirenei. Non è inoltre stato approvato un testo austriaco di riconferma della proposta di decisione di proroga del regime degli ecopunti prevista dal Vertice di Laeken, mentre la Commissione ha dal canto suo preso l'impegno di vigilare attentamente sul rispetto in questa materia dei principi del mercato unico e della libera circolazione.

1.2 EURO, PATTO DI STABILITÀ

Con l'introduzione dell'euro, il 1° gennaio 2002, si è compiuto un passo storico di fondamentale importanza nel lungo cammino iniziato nel 1992 con la firma del Trattato di Maastricht. La moneta unica, infatti, non rappresenta soltanto un risultato rilevante sulla via del completamento del mercato interno, ma anche una straordinaria occasione di impulso verso una maggiore integrazione politica. Fin dalla sua creazione, peraltro, l'euro ha consentito di ottenere grandi successi in termini di stabilità monetaria e di difesa delle economie europee dalle turbolenze finanziarie internazionali.

Da sola, ovviamente, una moneta unica non basta a risolvere tutti i problemi dell'economia. Di qui la consapevolezza che il ruolo della Banca Centrale Europea debba essere accompagnato da un governo dell'economia che introduca una visione politica nell'assicurare stabilità e sviluppo. Il Consiglio europeo di Lisbona del 24 marzo 2000 ha rappresentato un primo passo in questa direzione per aver messo in luce l'opportunità di un maggiore coordinamento delle politiche economiche e deciso di dedicare la sessione di primavera ad un esame più approfondito dei temi economici. Il rafforzamento dell'euro, nel lungo periodo, passa attraverso la strategia attentamente elaborata a Lisbona, che prevede la trasformazione dell'Europa in una economia più dinamica e competitiva, basata su alti tassi di crescita, occupazione di qualità ed elevata coesione sociale. Oltre all'unione monetaria si dovrà quindi realizzare l'unione economica, che pure è prevista dal Trattato, attraverso il completamento del mercato unico, nuove privatizzazioni, un maggior grado di concorrenza sui mercati e mediante il rafforzamento del coordinamento delle politiche macroeconomiche. Occorre anche una efficace riforma che salvaguardi le politiche strutturali e di coesione, soprattutto dopo l'allargamento, ed un salto di qualità per le politiche per il Welfare e l'occupazione.

In tal senso, il Consiglio europeo di Barcellona ha costituito un importante momento di verifica della strategia di Lisbona, per dare impulso alla stabilità macroeconomica, favorendo in particolare i processi di liberalizzazione, deregolamentazione e la creazione di un contesto amministrativo e fiscale favorevole agli investimenti e quindi alla creazione di nuovi posti di lavoro.

Nell'approvare il documento dei temi chiave (key issues), che ha costituito poi la base per l'elaborazione dei Grandi Orientamenti di Politica Economica definiti al Vertice di Siviglia, il Consiglio europeo di Barcellona ha riaffermato l'impegno ad assicurare sane finanze pubbliche secondo le regole fissate al Patto di stabilità e crescita. Importante in questo quadro l'accordo per rafforzare gli attuali meccanismi di coordinamento delle politiche di bilancio. Per aderire alla richiesta formulata dal Consiglio europeo di Barcellona, la Commissione ha presentato a fine novembre una comunicazione sul tema. Il documento contiene cinque proposte volte a

rendere più chiari i criteri di interpretazione del Patto di Stabilità e Crescita. In particolare la Commissione:

- suggerisce di tenere maggiormente conto della congiuntura economica nella definizione degli obiettivi di bilancio a livello UE e nell'analisi delle posizioni di bilancio degli Stati membri;
- conferma la propria indicazione secondo cui i Paesi le cui posizioni di bilancio non siano prossime all'equilibrio o in attivo dovrebbero ridurre il deficit (depurato dell'andamento del ciclo) dello 0.5% del PIL, sottolineando come tale percentuale dovrebbe essere più elevata nel caso di Paesi con deficit o debito maggiore e in caso di contesto di crescita favorevole;
- conferma la valutazione negativa verso politiche di bilancio pro-cicliche in periodo di congiuntura favorevole (una situazione di questo tipo aveva comportato lo scorso anno una procedura nei confronti dell'Irlanda);
- definisce alcuni criteri per una maggiore flessibilità delle politiche di bilancio per conseguire riforme strutturali, limitando però in sostanza tale possibilità ai Paesi effettivamente in linea con i criteri del Patto (deficit di bilancio inferiore al 3% e debito inferiore al 60%), mentre prevede che a determinate condizioni i Paesi con un livello di indebitamento nettamente inferiore al valore di riferimento del 60% del PIL e con una situazione di finanze pubbliche sostenibile possano essere autorizzati a discostarsi dal pareggio per perseguire obiettivi di crescita;
- propone di riservare maggiore attenzione al rapporto debito pubblico/PIL nel processo di valutazione dei bilanci, sottolineando che i Paesi con debito superiore al 60% del PIL dovrebbero includere nel programma di stabilità strategie a lungo termine per ridurlo (la Commissione precisa nella sua Comunicazione che le procedure previste dall'art. 104 del trattato saranno, in caso di ritmo di riduzione del debito non adeguato, utilizzate in futuro anche in riferimento al criterio del debito).

Se alcune proposte non presentano problemi, ricalcando in massima parte aspetti già consolidati nella prassi e quegli elementi di flessibilità risultanti dalle conclusioni degli ultimi Consigli europei, altre invece sembrerebbero andare al di là della lettera e dello spirito del Patto stesso, specie quelle che tendono a concedere deroghe a favore dei Paesi più virtuosi ovvero quella che prevede la possibilità di sanzionare una non soddisfacente traiettoria discendente del livello del debito. La proposta è ora all'esame del Consiglio ECOFIN, per elaborare una posizione del Consiglio sui suoi contenuti, in tempo utile per il Consiglio europeo di Primavera 2003 a Bruxelles.

1.3 IL PROCESSO DI ALLARGAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA

1.3.1 La conclusione dei negoziati di adesione nel 2002 e le linee di azione politica prevista per il 2003

Il 2002 costituisce certamente l'anno di maggior rilievo per il processo di allargamento, dal momento del suo varo in occasione del Consiglio Europeo di Lussemburgo del dicembre 1997. L'evento più significativo è certamente costituito dalla conclusione dei negoziati di adesione, cui si è pervenuti in occasione del **Vertice Europeo di Copenaghen** (12 e 13 dicembre 2002), al termine di un complesso negoziato dedicato soprattutto agli aspetti finanziari dell'allargamento. Il raggiungimento del risultato in questione renderà possibile, l'adesione, il primo maggio 2004 dei 10 Candidati del gruppo di Laeken (Cipro, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Slovacca e Slovenia). Come espressamente menzionato nelle Conclusioni della Presidenza, e sottolineato dallo stesso Presidente del Consiglio, grazie a tale risultato, il Vertice di Copenaghen costituisce una *pietra miliare storica*, che indica il *superamento dell'eredità del conflitto e della divisione in Europa*.

L'**azione italiana nel corso del 2002** è stata improntata ad un *coerente sostegno* dei principali interessi italiani attinenti alla fase conclusiva del

negoziato. Non si è inoltre mancato di fornire un contributo concreto alle iniziative intraprese dalle Presidenze spagnola e danese al fine di reperire un'intesa sugli aspetti finanziari dell'allargamento.

Quanto agli interessi italiani, appare opportuno menzionare il costante impegno per tutelare le ragioni dell'agricoltura italiana nel contesto dell'allargamento. In tale contesto, è stata anzitutto fatta valere con successo la nostra aspirazione ad un'esplicita presa in considerazione — in vista della riforma che adatterà la PAC all'Europa allargata — delle esigenze dell'agricoltura mediterranea; e ciò affinché vi sia un bilanciamento rispetto all'attenzione che verrà giocoforza tributata, in sede di riforma, alle produzioni agricole continentali, del tutto preponderanti fra i Paesi di imminente adesione. Analogamente, sono state poste in adeguato rilievo le esigenze di coerenza che debbono presiedere alla determinazione dei criteri per l'assegnazione delle quote di produzione nell'ambito delle organizzazioni comuni di mercato, prima fra tutte quella del latte; in tal modo si è inteso limitare la portata delle eccezioni rispetto a tali criteri, cui si è dovuto nondimeno far ricorso per agevolare la partecipazione dei Paesi candidati nelle suddette organizzazioni di mercato. In terzo luogo sono state gettate le basi giuridiche per un'adeguata rivendicazione degli interessi dei viticoltori italiani a proseguire la secolare produzione del Tocai oltre lo scadere del termine (2007) fissato nell'accordo sottoscritto nel 1993 con l'Ungheria, che riserva invece tale denominazione ai produttori localizzati in questo Paese. In un settore distinto da quello agricolo, e precisamente nel settore dei trasporti, non si è mancato di mantenere viva l'attenzione dell'Unione sulla necessità di un rapido potenziamento delle reti intermodali di trasporto, con particolare riferimento a quei *corridoi* che interessano la nostra Penisola; ciò affinché l'incremento nel volume dei trasporti da e verso i nuovi Membri dell'Europa centro-orientale sia adeguatamente bilanciato da interventi infrastrutturali che interessino il Sud.

Passando agli aspetti finanziari dell'allargamento, va ricordato anzitutto come tale termine designi l'incidenza per il bilancio comunitario 2004-2006 della partecipazione dei nuovi Membri alle principali politiche di spesa dell'Unione, e più in particolare agli **aiuti diretti** previsti dalla PAC

nonché alla Politica di **Coesione Economica e Sociale**. Siffatti temi hanno caratterizzato l'attività negoziale del processo di allargamento, a partire dal mese di gennaio 2002, allorché la Commissione ha presentato le proprie proposte al Consiglio. Le principali difficoltà hanno riguardato il superamento della diffidenza mostrata da alcuni *Partner* rispetto alla stessa inclusione degli aiuti diretti fra le misure a favore dei nuovi Membri nel periodo 2004-2006. Di tali difficoltà si è venuti a capo soltanto nel mese di ottobre, in occasione del **Consiglio Europeo di Bruxelles** (24-25 ottobre 2002), interamente dedicato all'allargamento. Successivamente si è resa necessaria la persuasione dei Candidati nei confronti delle proposte adottate dal citato Vertice evidenziandosi, fin dall'inizio, il carattere complesso ed i limitati margini del compromesso fra i diversi punti di vista, da mediare nell'arco temporale alquanto circoscritto che separava Bruxelles da Copenaghen. Per colmare il divario fra le posizioni degli Stati Membri e dei Paesi Candidati, la Presidenza ha di propria iniziativa elaborato, con l'assistenza della Commissione, una proposta di compromesso consistente in *pacchetti negoziali* contenenti proposte "su misura" per ciascun Paese candidato. Tali proposte in parte miglioravano l'offerta finanziaria complessiva, in parte compensavano l'impossibilità di accogliere *in toto* le richieste finanziarie dei Candidati accordando loro vantaggi relativamente a questioni di carattere non finanziario rispetto alle quali nel corso del negoziato ciascuno di loro aveva formulato l'auspicio di un miglioramento dell'offerta dell'Unione.

L'intesa finanziaria raggiunta a Copenaghen può riassumersi nei termini seguenti.

Fra il 2004 ed il 2006, l'allargamento inciderà sul **bilancio comunitario** per circa **40 miliardi di Euro**, il saldo netto di bilancio dei Candidati sarà di poco superiore a 12 miliardi di Euro, di cui 1,7 a carico dell'Italia. La spesa di 40 miliardi di Euro a favore dei 10 nuovi Membri per il triennio 2004-2006 si colloca comunque ben al di sotto dei circa 45 miliardi di Euro previsti per l'allargamento nel quadro delle attuali prospettive finanziarie.

Il problema maggiore emerso a Copenaghen, proprio a ridosso della stretta negoziale finale, è stato posto dalla Polonia, che ha tentato fino all'ultimo di migliorare l'offerta negoziale dell'Unione soprattutto per quanto

riguarda il capitolo relativo alla politica agricola comune. Il compromesso è stato reso possibile grazie ad una decisione che, senza incidere in modo rilevante sui costi complessivi dell'allargamento, consente ai nuovi Stati membri di utilizzare, nei primi anni dopo l'adesione, una quota parte dei finanziamenti messi a disposizione a titolo dei fondi strutturali per interventi di sostegno diretto del settore agricolo. Una decisione quest'ultima che consente di ridurre l'impatto negativo di quella parte dell'offerta negoziale relativa al periodo transitorio per la corresponsione di aiuti diretti agli agricoltori dei nuovi Stati membri, che comprensibilmente aveva incontrato maggiori e più motivate resistenze da parte dei candidati.

Accanto agli aspetti finanziari legati all'agricoltura ed ai fondi strutturali la novità di maggiore importanza emersa a Copenaghen riguarda un'apposita linea di bilancio, 900 milioni di Euro, per agevolare i Candidati nel recepimento dell'***acquis* di Schengen**, in particolare con misure di assistenza per la realizzazione di frontiere esterne sicure. Maggiori finanziamenti sono altresì previsti per il settore della *sicurezza nucleare* e per lo smantellamento di centrali nucleari obsolete

Un secondo risultato di rilievo conseguito a Copenaghen con riferimento alle adesioni previste per il 2004 riguarda le **clausole di salvaguardia**. Il maggior divario esistente fra Membri e Candidati rispetto ai precedenti allargamenti rende necessario mettere al riparo i settori del mercato interno e della giustizia ed affari interni (nei quali è maggiormente delicata l'attività di trasposizione dell'*acquis*), da eventuali gravi carenze dei Paesi candidati. A Copenaghen si è pertanto deciso che la Commissione potrà escludere transitoriamente da uno dei suddetti settori, o da parte di esso, i Candidati che essa non giudichi in grado di assicurare l'osservanza delle relative norme. Il meccanismo di salvaguardia in questione potrà essere azionato entro tre anni dalla data di adesione, fermo restando che la durata dell'esclusione eventualmente decisa nei termini potrà eccedere i tre anni.

Terminata la fase del negoziato, il pieno raggiungimento degli ambizioni obiettivi dell'Europa riunificata richiede un ulteriore e intenso sforzo, da porre in atto nel periodo di tempo che ci separa dal 1° maggio 2004 e che per alcuni significativi aspetti coinciderà con quello riservato alla Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea.

1.3.2 Le fasi ulteriori del processo di allargamento

Le fasi ulteriori del processo di allargamento, fra il 2003 ed il 2004, possono così suddividersi.

- **Redazione e firma del Trattato di adesione**. Il Consiglio è da mesi al lavoro per l'elaborazione del complesso di documenti che sanciranno l'adesione. Esso si compone di un *unico Trattato*, sottoposto alla firma congiunta dei Paesi membri e dei Paesi candidati, corredato di un allegato per ciascuno dei 10 Candidati contenente i termini delle intese raggiunte sui singoli capitoli (30) in cui è stato a suo tempo suddiviso l'*acquis* ai fini del negoziato. I tempi sono stretti, tenendo conto della necessità di acquisire il *parere* della Commissione e, successivamente, il *parere conforme* del Parlamento europeo entro il prossimo 16 aprile, data prevista dalla Presidenza greca per la *cerimonia solenne di firma*, ad Atene. Non a caso, proprio in considerazione della difficoltà del compito che grava sull'apposito comitato redazionale istituito presso il Consiglio UE, ha fatto sì che nelle Conclusioni del Vertice di Copenaghen si trovi un esplicito riferimento al carattere prioritario dell'attività di redazione del Trattato.
- Per coordinare l'attività dei vari Ministeri italiani chiamati a rendere il proprio parere di competenza sulla formulazione in termini normativi delle intese raggiunte a livello diplomatico, il Ministero degli Esteri ha istituito un apposito elenco di *punti di contatto*. A questi ultimi, istituiti presso ciascun Ministero, i delegati italiani che partecipano ai lavori del citato Comitato, fanno costantemente pervenire la pertinente documentazione affinché essi rendano il proprio parere di competenza. E' infatti evidente che la firma del Trattato di adesione costituisca il primo atto di decisiva portata internazionale e comunitaria del processo di allargamento; ne discende, sul piano interno, la necessità di garantire un'adeguata partecipazione dei Ministeri che hanno più attivamente partecipato al processo di elaborazione delle posizioni comuni presentate dall'Unione ai Candidati.
- **Partecipazione dei Candidati ai lavori del Consiglio UE**. E' prevista *in qualità di osservatori* a partire dalla firma e costituisce il primo

rilevante impegno legato all'allargamento per la Presidenza italiana. Fino alla data di adesione, i Candidati non parteciperanno tuttavia al gruppo allargamento, che è a livello *intergovernativo* e non *comunitario*. La particolare rilevanza dell'impegno in questione può agevolmente comprendersi se si pensa che gli *stanziamenti* previsti per adeguare l'apparato istituzionale dell'Unione alla presenza di 10 ulteriori membri saranno pienamente disponibili soltanto a partire dall'allargamento. Prima del 2004, si dovrà far fronte alle nuove esigenze in primo luogo con i "mezzi di bordo".

- **Referendum**. In numerosi casi, accanto alle ordinarie procedure di autorizzazione parlamentare alla ratifica, il Trattato di adesione sarà sottoposto a referendum popolare. L'opinione pubblica nei Paesi candidati è comunque favorevole all'allargamento, con l'unica incognita di Malta. Secondo i sondaggi di *Eurobarometer* infatti l'adesione all'Unione Europea è considerata un significativo passo avanti per il *65% degli elettori dei Paesi candidati*. I positivi risultati conseguiti da Candidati in occasione del Vertice di Copenaghen non potranno che alimentare il consenso a favore dell'allargamento, ma si renderà nondimeno necessario sostenere la fase delle ratifiche e dei referendum mediante un'adeguata strategia di comunicazione, le cui linee essenziali sono state tracciate dalla Commissione già in occasione del Consiglio Europeo di Nizza, nel dicembre 2000. Tale strategia mira ad illustrare alle opinioni pubbliche dei vecchi e dei nuovi Paesi membri i vantaggi dell'allargamento. La sofferta approvazione del Trattato di Nizza in Irlanda dimostra infatti che l'esperienza referendaria non è scevra da rischi. Anche l'Italia, soprattutto in quanto prossima Presidenza, è chiamata a svolgere un ruolo di rilievo ai fini del consolidamento del consenso nei confronti dell'allargamento.
- **Monitoraggio**. Anche in vista dell'applicazione del meccanismo di salvaguardia di cui sopra, la Commissione presenterà per la seconda metà del 2003 una relazione sul recepimento dell'*acquis* da parte dei Candidati. Si tratta di un evento che cadrà certamente sotto Presidenza italiana e che presenta significative ricadute politiche, in quanto un'eventuale giudizio negativo espresso dalla Commissione su questo o

quel Candidato in ordine a tale o talaltro settore è suscettibile di ripercuotersi come si è visto sulla partecipazione dei Candidati ad interi settori di attività dell'Unione. Occorrerà pertanto il massimo rigore nel sollecitare questi ultimi all'*adempimento degli impegni assunti* e, nel contempo, un'attenta considerazione in termini diplomatici del rigore con il quale la Commissione elaborerà il proprio rapporto.

- **Piena partecipazione alla vita istituzionale dell'Unione**. E' prevista dalla **data di adesione** (**1° maggio 2004**). I nuovi Membri parteciperanno all'**elezione del Parlamento europeo** del 2004 ed i loro Commissari integreranno l'attuale esecutivo a decorrere dal giorno dell'adesione. Anche se ciò non figura nelle Conclusioni del Vertice Europeo di Copenaghen, si ritiene che i suddetti Commissari potrebbero ricevere *senza portafoglio*, al fine di non stravolgere l'attuale assetto della **Commissione**, che del resto è destinata ad uno **scioglimento anticipato**, il 1° novembre 2004. Sempre in tale ultima data entreranno in vigore le disposizioni del *Trattato di Nizza* concernenti la Commissione e il voto in seno al Consiglio.
- Nella valutazione dei risultati raggiunti durante l'anno appena conclusosi, ed i cui riflessi sul processo di allargamento sono destinati a vedersi anche in quello che si è appena aperto, è necessario menzionare la questione di **Cipro**. Confermando un impeccabile percorso negoziale, che l'ha in questi anni a più riprese portata in testa alla graduatoria dei *candidati virtuosi*, insieme essenzialmente alla Lituania ed alla Slovenia e Cipro è stata com'era prevedibile pienamente in grado di concludere i negoziati in occasione del Vertice di Copenaghen. Ne consegue che essa sarà ammessa — al pari dei restanti 9 Candidati — come nuovo Stato membro dell'Unione europea il 1° maggio 2004.

Naturalmente sull'adesione di Cipro pesa in termini politici la perdurante *divisione dell'Isola*, ed è per questo motivo che nel sancire il positivo risultato raggiunto da Nicosia il Consiglio Europeo non ha mancato di ripetere l'appello che va lanciando dal Vertice di Helsinki del 1999, un appello volto alla riunificazione accompagnato oggi dall'espressione della propria *forte preferenza* per l'adesione di un'Isola riunificata sulla base delle recenti proposte del Segretario Generale delle Nazioni Unite. Le

comunità greco-cipriota e turco-cipriota si sono poste l'obiettivo di giungere ad una soluzione globale entro il 28 febbraio 2003. Non è allo stato agevole valutare le prospettive di realizzazione di tale obiettivo. Se, comunque, la soluzione interverrà entro il 1° maggio 2004, il Consiglio adotterà all'unanimità, su proposta della Commissione, gli adeguamenti necessari per la partecipazione della comunità turco-cipriota all'Unione. Altrimenti, l'applicazione dell'*acquis* alla parte settentrionale dell'Isola sarà «sospesa». E' evidente come i mesi a venire, fra i quali certamente quelli della Presidenza italiana, saranno caratterizzati da un'intensa attività dell'Unione in tale ambito.

1.3.3 La riforma della politica di coesione comunitaria post 2006.

Nel corso del 2002, è proseguito in Europa il dibattito sulla riforma della politica di coesione economica e sociale comunitaria, che precede la fase negoziale prevista a partire dai primi mesi del 2004. Il percorso verso la riforma della politica regionale comunitaria per la fase di programmazione 2007-13 si articolerà ulteriormente, in sede europea, secondo una tabella di marcia le cui tappe salienti sono:

- la pubblicazione alla fine del 2003 del III Rapporto sulla coesione economica e sociale da parte della Commissione europea, che proporrà le prime ipotesi per una riforma della politica regionale;
- l'organizzazione da parte della Commissione europea del Forum sulla coesione, presumibilmente nel gennaio 2004;
- la presentazione nella primavera 2004 degli orientamenti della Commissione sulle linee di riforma della politica regionale, che segnerà l'apertura formale del negoziato;
- l'approvazione dei nuovi regolamenti per la politica regionale entro la fine del 2005, con l'intento di destinare il 2006 all'approvazione da parte della Commissione dei nuovi programmi per la fase 2007-13 e di avviare l'attuazione dei nuovi programmi dal 1 gennaio 2007.

Il secondo Memorandum italiano sulla coesione, che integra il primo presentato nel 2001, è stato definito e concordato nell'ambito del tavolo partenariale composto da rappresentanti di Stato, Regioni, Enti locali e partner economici e sociali. Il documento è stato completato e trasmesso alla Commissione e ai partner comunitari nel dicembre 2002. In sintesi, esso mira a consentire di conseguire i seguenti risultati strategici nel prossimo negoziato: assicurare alle aree sottosviluppate del paese il massimo di risorse comunitarie anche dopo il 2006; semplificare le regole di spesa e attuare effettivamente il principio di sussidiarietà; garantire che gli interventi nei paesi di nuova adesione all'Unione siano incentrati sulle infrastrutture e non su sussidi che rischierebbero di avviare in Europa forme di competizione distruttiva.

Più in specifico, il secondo Memorandum italiano sulla coesione economica e sociale è articolato sui seguenti punti tecnici:

- la preferenza per interventi destinati alle infrastrutture materiali e immateriali, come fattori di sviluppo dell'intero contesto delle regioni arretrate, rispetto ai sussidi alle imprese;
- la necessità di conseguire un vero valore aggiunto della politica di coesione comunitaria rispetto alle singole politiche nazionali, derivante dall'adozione di un "metodo comunitario", che combini la valutazione, l'integrazione e la concentrazione degli interventi, il partenariato, l'introduzione di meccanismi premiali per le amministrazioni pubbliche;
- la riconferma delle regioni – in contrapposizione agli Stati - come principali unità di riferimento della politica di coesione comunitaria, come disposto dall'art.158 del Trattato;
- il rafforzamento degli interventi nelle regioni arretrate, per le quali la quota sul totale delle risorse per le azioni strutturali comunitarie deve essere aumentata di almeno cinque punti percentuali;
- la conferma, come parametro di individuazione delle regioni beneficiarie, della soglia del 75 per cento del PIL pro capite medio comunitario espresso in parità dei poteri d'acquisto (PPA). Tuttavia, i problemi di robustezza e significatività del metodo di calcolo delle PPA

uniti al generalizzato consenso per l'utilizzo del tasso di occupazione come indicatore di disparità regionali possono suggerire l'introduzione di meccanismi più articolati, migliorativi di quello finora applicato;

- la garanzia di una più congrua concentrazione delle risorse nelle regioni arretrate, attraverso l'attribuzione di un adeguato volume di risorse pro capite;
- la necessità di dedicare un'attenzione particolare agli interventi per le regioni arretrate insulari;
- il riconoscimento alle regioni in uscita dall'obiettivo 1 di un adeguato sostegno transitorio, maggiorato nel caso di uscita a causa dell'effetto statistico e comunque in presenza di handicap naturali (insularità);
- la conferma dell'importanza di interventi anche al di fuori dell'area obiettivo 1; il menù di priorità territoriali e tematiche proposto dalla Commissione europea, tra le quali le regioni dovrebbero scegliere quelle considerate più opportune per i rispettivi territori, è una proposta utile a migliorare il quadro attualmente vigente;
- il potenziamento della cooperazione regionale, attraverso la sua integrazione e nel quadro della programmazione ordinaria dei Fondi strutturali, con l'obiettivo di valorizzare particolarmente le relazioni nell'area mediterranea e nei Balcani;
- il consolidamento del sostegno ai processi di modernizzazione della capacità amministrativa che, in particolare considerando la situazione dei nuovi Stati Membri, richiede il mantenimento del tetto del 4% del PIL nazionale al volume annuale di aiuto strutturale che può essere assegnato a ciascuno Stato Membro.

Il lavoro svolto sul tema della riforma della politica di coesione comunitaria potrà essere ulteriormente valorizzato nel quadro della presidenza italiana dell'Unione Europea nel corso del secondo semestre 2003.

1.4 IL NEGOZIATO DI ALLARGAMENTO RELATIVAMENTE A BULGARIA E ROMANIA

Le conclusioni del Vertice di Copenaghen costituiscono un deciso passo avanti nel processo di allargamento relativo a Bulgaria e Romania, che porta a maturazione un intenso lavoro sviluppato lungo l'intero arco del 2002 ed al quale il Governo italiano, insieme principalmente a quello greco, ha contribuito in misura notevole. A Copenaghen, infatti, i 15 hanno per la prima volta dichiarato in modo esplicito e formale di perseguire l'obiettivo di accogliere tali due Candidati nel 2007. L'obiettivo in questione è ovviamente condizionato al superamento da parte di Bulgaria e Romania delle persistenti carenze nei *criteri economici* di Copenaghen (economia di mercato funzionante ed in grado di resistere alle pressioni concorrenziali operanti all'interno dell'Unione). Il rispetto dei criteri politici, come per ciascun altro Candidato, è infatti un presupposto per lo stesso avvio dei negoziati di adesione ed è pertanto soddisfatto da entrambi tali Candidati.

Va inoltre sottolineato che mentre l'Unione nel suo complesso – e in seno ad essa sicuramente il nostro Paese — auspica un'adesione congiunta di Bulgaria e Romania, non può comunque *a priori* escludersi che soltanto in relazione ad uno di tali Paesi si possa raggiungere l'obiettivo del 2007, posto che uno dei principi cardine del processo di allargamento è che ciascun Paese candidato venga valutato secondo i propri progressi. Negli ultimi tempi, la Bulgaria ha chiuso un più elevato numero di capitoli rispetto alla Romania, e si presenta pertanto in posizione negoziale più avanzata. Il Governo italiano auspica che la Romania possa rapidamente colmare tale divario, e non ha mancato di fornire un'adeguata assistenza tecnica per agevolarla nel perseguimento del suo percorso negoziale e nel raggiungimento dell'obiettivo del 2007.

Nei mesi a venire, e soprattutto sotto Presidenza italiana, occorrerà impegnarsi per precisare la data di conclusione dei negoziati (che i due Candidati auspicano cada nella primavera del 2004) e per rispondere alla richiesta di Bulgaria e Romania che la data di adesione sia fissata con esattezza il *primo gennaio* 2007. Il negoziato con Bulgaria e Romania è ora

– grazie ai risultati raggiunti a Copenaghen – agevolato dalla previsione di una tabella di marcia, con sostanziali incrementi negli aiuti pre-adesione che, rispetto al 2003, cresceranno del 20%, nel 2004, del 30% nel 2005 e del 40% nel 2006. Bulgaria e la Romania parteciperanno alla prossima *Conferenza intergovernativa* in veste di osservatori.

1.5 IL PROGRESSO DELLA CANDIDATURA DELLA TURCHIA

L'avanzamento della candidatura della Turchia verso l'apertura dei negoziati di adesione ha rappresentato certamente uno dei punti di maggiore difficoltà politica nel processo di allargamento lungo il 2002 e certamente in occasione del Vertice europeo di Copenaghen. La sua trattazione ha richiesto una complessa mediazione fra i *Partner*, anche in ragione dei delicati legami con la soluzione della questione di Cipro e con l'attuazione degli aspetti operativi della collaborazione fra Nato e Pesd.

Alcuni dei *Partner* – fra cui l'Italia – erano favorevoli ad un sollecito avvio dei negoziati di adesione, ritenendolo il miglior incoraggiamento affinché Ankara prosegua nel cammino delle riforme. Altri – nordici in testa – erano invece contrari ad indicare date prima di aver volta accertato il rispetto da parte della Turchia dei criteri politici di Copenaghen. Una soluzione intermedia fra tali posizioni era andata emergendo alla vigilia del Vertice allorché Germania e Francia si erano mostrate favorevoli ad avviare i negoziati di adesione nel luglio 2005 previa verifica positiva da parte del Consiglio, alla fine del 2004, del rispetto dei requisiti politici di Copenaghen.

La soluzione accolta dalle Conclusioni della Presidenza va considerata, come ha commentato lo stesso Presidente del Consiglio, una linea mediana fra le posizioni più favorevoli alla Turchia e quella franco-tedesca, e costituisce un rilevante successo del Governo italiano in quanto colloca l'avvio dei negoziati in un chiaro orizzonte temporale. Vi si dispone infatti che la verifica del rispetto dei criteri politici sarà effettuata — sulla base di una relazione e di una raccomandazione della Commissione — nel dicembre 2004 e che in caso di esito positivo l'Unione Europea avvierà

senza indugio (pertanto anche prima del luglio successivo, come invece figurava nelle proposta franco-tedesca) i negoziati di adesione.

A rafforzare il progresso della candidatura turca maturato a Copenaghen, l'Unione ha ulteriormente sottolineato rispetto ai Vertici precedenti, il proprio riconoscimento dei progressi compiuti da Ankara sul piano delle riforme istituzionali, senza peraltro mancare di rilevare le persistenti carenze, ed ha deciso un significativo incremento dell'assistenza finanziaria alla Turchia, che a partire dal 2004 sarà a pieno titolo qualificata come assistenza pre-adesione.

La Presidenza italiana dovrà consolidare e accelerare il percorso della Turchia verso l'Unione, da un lato esortando i *Partner* a tenere nel massimo conto l'opportunità di un avanzamento della candidatura per la stabilità della Regione e per lo sviluppo del mercato comune e, dall'altro, stimolando Ankara a proseguire con decisione sulla via delle riforme istituzionali, nella direzione già intrapresa dall'attuale esecutivo che ha avviato, a poche settimane dal suo insediamento, l'iter di approvazione di un rilevante pacchetto di riforme.

1.6 PARTENARIATO EUROMEDITERRANEO

Per quanto concerne il **Partenariato Euro-Mediterraneo**, anche nel **2002** la **dimensione politica e di sicurezza** ha segnato un forte rallentamento a causa del deterioramento della situazione in Medio Oriente. Per questo motivo non è stato possibile neanche nel 2002 raggiungere uno dei principali obiettivi politici del Partenariato: l'adozione della Carta per la Pace e la stabilità nel Mediterraneo.

Nel contesto della **dimensione economica e finanziaria**, il Processo di Barcellona punta a realizzare gradualmente una zona di libero scambio nel bacino mediterraneo entro il 2010, attraverso la conclusione di Accordi Euro-Mediterranei di Associazione (AEMA). In tale contesto, dopo l'entrata in vigore negli scorsi anni degli accordi con Tunisia, Marocco ed Israele (oltre che di un Accordo interinale con l'Autorità Palestinese), nel

2002 è entrato in vigore l'Accordo con la Giordania. Sono altresì stati firmati gli AEMA con Algeria e Libano. E' stato avviato l'iter di ratifica dell'AEMA Egitto. Sono continuati i negoziati - in fase avanzata – con la Siria.

Il *volet* economico e finanziario del Partenariato ha inoltre fatto registrare nel 2002 la creazione di una *facility* di investimento nell'ambito della Banca Europea per gli Investimenti (il cosiddetto Fondo euro-Mediterraneo di Investimenti); la creazione dell'Unione delle Confederazioni mediterranee di imprese; il rafforzamento della cooperazione euromediterranea nel settore dei trasporti, anche al fine di collegare le reti infrastrutturali regionali alle Reti Transeuropee;

Quanto infine alla **dimensione sociale, culturale e umana**, che integra il partenariato politico ed economico e mira all'avvicinamento e alla mutua comprensione tra i popoli delle due sponde del Mediterraneo, si sono continuati a registrare interessanti sviluppi in materia di collaborazione nel settore della Giustizia ed Affari Interni, ivi compresa la materia dell'immigrazione. È stato inoltre elaborato un programma di azione in materia di dialogo tra culture e civiltà, che prevede la futura creazione di una specifica Fondazione Euromed.
Alla V^{a} Conferenza dei Ministri degli Esteri Euromediterranei a Valencia, è stato adottato un piano con le azioni che i 27 Paesi del Partenariato si sono impegnati a portare avanti tanto in tema di cooperazione economica, commerciale e finanziaria quanto nel quadro della dimensione sociale e culturale del Processo di Barcellona.

2. IL PRIMO PILASTRO: IL MERCATO INTERNO E LE ALTRE POLITICHE SETTORIALI COMUNITARIE

Dopo dieci anni dall'avvio di un mercato interno integrato, pur riconoscendo gli innegabili successi conseguiti in ambito comunitario (2,5 milioni di nuovi posti di lavoro, 877 milioni di euro di incremento della ricchezza disponibile), è necessario migliorare ulteriormente il funzionamento dei mercati dei beni, servizi e capitali, in particolare creando un ambiente economico favorevole allo sviluppo e agli investimenti, alla diffusione delle innovazioni tecnologiche, alla crescita delle imprese e alla tutela dei cittadini.

Il vertice europeo di Siviglia (giugno 2002) ha stabilito un diverso assetto delle sessioni consiliari, accorpando Mercato interno, Industria e Ricerca nel nuovo Consiglio Competitività, per la necessità di razionalizzare i rilevanti processi di coordinamento politico, orientandoli verso il medio-lungo periodo.

L'approccio unitario adottato, di analisi degli aspetti microeconomici, (esercizio di Cardiff), macroeconomici e di politica industriale, è stato giudicato positivamente dall'Italia, soprattutto per cogliere quelle debolezze strutturali che impediscono ancora oggi il pieno sviluppo delle potenzialità economiche dell'Unione e ne ostacolano un processo di crescita endogena, così come delineata nelle conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona. Le riforme economiche del mercato interno hanno ottenuto risultati effettivi, come una maggiore liberalizzazione dei servizi pubblici essenziali (un ulteriore impegno è richiesto per le poste e l'energia) e una riduzione del volume complessivo degli aiuti di Stato erogati alle imprese.

Alcune potenzialità tuttavia risultano ancora non sfruttate pienamente dal punto di vista della competitività e permangono settori che necessitano di ulteriori interventi, innanzi tutto quello dei servizi. Si devono moltiplicare gli sforzi per completare l'interconnessione dei mercati nazionali e accelerare l'integrazione dei mercati finanziari, completando le riforme già

iniziate entro il 2005. E' necessaria più concorrenza per ridurre i prezzi e aumentare la crescita, mantenendo un adeguato livello di servizi di base per tutti.

A una sostanziale riduzione dell'onere regolamentare gravante sulle PMI e sulle imprese in fase di avviamento deve corrispondere la piena attuazione del Piano d'azione della Commissione per migliorare e semplificare la normativa. Le amministrazioni dei singoli Stati membri devono prendere in considerazione non solo l'impatto della legislazione sui soggetti economici nazionali ma anche su altri soggetti comunitari operanti nel mercato interno.

Nonostante la corretta applicazione, in generale, dei principi del mercato interno, la Commissione europea ha potuto verificare la presenza di lacune che causano un consistente numero di procedure contenziose nell'UE. L'esecutivo comunitario ha ritenuto, pertanto, necessario potenziare meccanismi di cooperazione amministrativa che possano risolvere preventivamente e senza costi aggiuntivi casi di non corretta applicazione delle regole del mercato interno.

In questo ambito, tra le principali iniziative del 2002 figura il progetto SOLVIT (Rete per la soluzione dei problemi nel mercato interno) che ha istituito una banca dati on line tra i Centri di coordinamento nazionali presenti in tutti gli Stati membri: dal 22 luglio 2002 cittadini e imprese dell'Unione possono rivolgersi, anche per via elettronica al centro Solvit del proprio Paese (in Italia opera presso il Dipartimento per le Politiche Comunitarie) per questioni transfrontaliere di non corretta applicazione dei principi del mercato interno da parte di pubbliche amministrazioni di altri Stati membri.

Appare sempre più evidente che per rispettare i tempi e le scadenze stabilite dal vertice europeo di Lisbona, è necessario non ritardare ulteriormente l'adozione delle proposte attualmente in fase di discussione, in primis il pacchetto sugli appalti pubblici e non protrarre il recepimento delle direttive oltre la scadenza prevista. Infatti una delle cause principali del ritardo nell'introduzione delle riforme risiede proprio nel mancato rispetto da parte dei Paesi dell'Unione delle scadenze stabilite per l'attuazione della normativa comunitaria.

La relazione del 2002 sull'applicazione del principio del mutuo riconoscimento ha dimostrato che l'attuazione del regime previsto dall'art. 28 del trattato, che garantisce la libera circolazione dei prodotti sulla base delle normative del Paese d'origine, è stato esteso alla libera prestazione dei servizi, con il regime derogatorio previsto dall'art. 30.

Questo principio non ha trovato un'applicazione soddisfacente solo per i prodotti tecnicamente complessi (autobus, prodotti da costruzione, metalli preziosi) o concernenti la salute e la sicurezza (integratori alimentari). La ragione è dovuta all'insufficiente conoscenza del principio da parte delle imprese e delle amministrazioni pubbliche. L'esecutivo comunitario ha intenzione nel corso del 2003 di presentare una comunicazione per illustrare i diritti e obblighi delle parti, anche in vista dell'adesione dei Paesi candidati.

2.1 SERVIZI

2.1.1 Strategia mercato interno servizi

La relazione del luglio 2002 della Commissione europea sullo stato del mercato interno dei servizi completa la prima delle due fasi fissate dall'esecutivo comunitario nel dicembre 2000 nel quadro del programma di riforma economica stabilito dal Consiglio europeo di Lisbona.

Il rapporto è un inventario degli ostacoli derivanti dalle diverse legislazioni nazionali, regionali e locali che continuano a scoraggiare la prestazione di servizi transfrontalieri, un settore che rappresenta il motore principale dello sviluppo economico comunitario (70% del PIL).

Le imprese, soprattutto le PMI ed i cittadini incontrano ancora barriere, anche non giuridiche, in tutte le fasi della prestazione di servizi: stabilimento, promozione, distribuzione, vendita e assistenza post-vendita. Per eliminare tali impedimenti verranno proposte

soluzioni nell'ambito della seconda fase della strategia, prevista nel 2003, compresa un'iniziativa d'armonizzazione globale e orizzontale, da presentare da parte della Commissione europea possibilmente all'ultimo Consiglio Competitività del semestre di Presidenza italiana, in quanto l'eliminazione degli ostacoli inventariati non può essere raggiunta solamente attraverso l'applicazione diretta dei principi del trattato e il ricorso al principio del mutuo riconoscimento.

L'azione comunitaria in materia è un'esigenza ancora più sentita nella prospettiva dell'allargamento e del conseguente ampliamento delle barriere non tariffarie riferite ai diversi contesti nazionali.

2.1.2 Servizi di interesse generale

L'art. 16 del trattato, che riconosce ai servizi di interesse generale un ruolo nella promozione sociale e territoriale, si pone l'obiettivo di trovare un equilibrio tra le regole della concorrenza e la necessità di garantire la prestazione dei servizi pubblici.

L'attuale assetto del mercato dei servizi di interesse generale evidenzia che la riforma economica sta andando avanti nel settore dell'energia, nonostante persistano ancora ostacoli all'apertura del mercato.

La situazione è destinata a migliorare con l'adozione del pacchetto energia, soprattutto in linea con gli accordi raggiunti al Consiglio europeo di Barcellona relativi all'apertura dei mercati agli utenti commerciali per il 2004 ed il recente accordo politico sull'apertura dei mercati alle famiglie nel 2007 (v. par 2.12.8 – Energia)

Le riforme dei servizi postali hanno consentito di ottenere miglioramenti a livello comunitario, ma c'è ancora spazio per un'ulteriore liberalizzazione (v. Cap. 2.8 Telecomunicazioni).

I servizi di telecomunicazione mostrano una crescente soddisfazione dei consumatori, soprattutto nel campo della telefonia mobile.

Nel settore dei trasporti, il recepimento e l'attuazione del pacchetto di direttive sull'infrastruttura ferroviaria previsto per marzo 2003 dovrebbe contribuire a migliorare i risultati (v. par. 2.7.4 Trasporti ferroviari).

Per i primi mesi del 2003 è prevista la presentazione del Libro verde sui servizi di interesse generale che conterrà le prime riflessioni della Commissione europea sul campo di applicazione di una futura direttiva quadro, il suo contenuto ed i suoi nessi con le legislazioni settoriali esistenti.

Il governo italiano, pur avendo auspicato, in passato, una revisione della disciplina settore per settore con riguardo agli ambiti più sensibili come già avvenuto per telecomunicazioni e servizi postali, è favorevole ad una iniziativa legislativa comunitaria che consolidi e precisi i principi volti ad una effettiva liberalizzazione dei servizi pubblici, nel rispetto degli interessi degli utenti ed il mantenimento di standard di qualità dei servizi.

2.1.3 Semplificare e migliorare l'ambiente regolamentare

La qualità della regolamentazione giuridica, economica ed amministrativa, riguarda tutti i Paesi alle prese con la modernizzazione dei propri apparati in quanto incide sulle performance e costituisce un costo diretto ed indiretto sull'economia.
Per migliorare l'ambiente regolamentare esistono strumenti diversi: la valutazione dell'impatto della regolamentazione sulla società civile ed economica; la semplificazione degli adempimenti amministrativi a carico degli operatori; la delegificazione; la redazione di testi unici.
La strategia della Commissione europea si è sviluppata su più piani: attenzione maggiore agli strumenti alternativi al legiferare; conferimento di un carattere permanente all'esercizio Business Test Panel per verificare - in

cooperazione con gli Stati membri - l'opinione delle imprese sulle proposte di normativa di maggiore impatto; priorità all'esercizio di semplificazione (denominato SLIM), giunto alla sua quinta fase; approfondimento nella valutazione d'impatto anche degli aspetti economici, sociali, ambientali, dello sviluppo sostenibile sulla base delle conclusioni del Vertice Europeo di Göteborg; snellimento delle norme gravanti sulle imprese (in particolare le PMI) per sviluppare la crescita e la competitività dell'economia europea, come richiesto dal Consiglio europeo di Lisbona.

La semplificazione normativa dovrebbe rendere l'ambito regolamentare il più possibile semplice e facile da comprendere, per aiutare le imprese a rispettarlo e, al tempo stesso, per avvicinare ai cittadini le amministrazioni a tutti i livelli.

Resta inteso che per assicurare la fruizione dei benefici del mercato unico da parte delle imprese e dai cittadini, gli Stati membri non dovrebbero aggiungere ulteriori oneri e potenziali barriere quando adottano normative comunitarie.

L'Italia ritiene che il Gruppo ad hoc del Consiglio sulla "Better regulation" sia lo strumento più idoneo per sostenere gli sforzi della Commissione europea intesi a stabilire la priorità delle singole misure nell'ambito del piano d'azione e a fissare la tempistica per la realizzazione delle singole azioni, monitorando i risultati perseguiti e promuovendo un metodo aperto di coordinamento tra gli Stati membri relativamente agli sviluppi paralleli in materia di riforme normative a livello nazionale.

E' comunque importante che ci sia il giusto equilibrio tra la riduzione del rischio di vuoto normativo e quello di imporre oneri non necessari alle imprese. In Italia la valutazione preventiva dell'impatto che le norme comunitarie avranno in ambito nazionale, viene effettuata mediante l'azione di coordinamento nazionale per definire la posizione unitaria da sostenere in ambito comunitario e con l'informazione al Parlamento attraverso la relazione annuale.

Per l'Italia l'individuazione dei settori dove è necessario promuovere l'ulteriore azione di semplificazione dovrà essere definita con il coinvolgimento sia della Pubblica Amministrazione che dei rappresentanti delle categorie maggiormente interessate.

Aree sensibili sono quelle delle attività produttive, del commercio, dell'edilizia e dell'urbanistica.
Una priorità per l'Italia potrebbe riguardare quelle aree che coinvolgono direttamente i soggetti non organizzati in grandi imprese o non dotati di grandi risorse manageriali: per questi soggetti, infatti, le esigenze di semplificazione sono più forti. Uno dei settori in cui questa situazione potrebbe essere presente diffusamente è quello dell'agricoltura.
Un'altra area d'interesse potrebbe essere quella dei rapporti tra le molteplici agenzie comunitarie e i rispettivi interlocutori istituzionali nazionali; si tratterebbe in questo caso di individuare modalità di semplificazione organizzativa e procedurale, così da facilitare l'individuazione di percorsi tra organismi interni e agenzie comunitarie più semplici e diretti.

2.2 DIRITTO SOCIETARIO

2.2.1 Offerte pubbliche di acquisto

La creazione di un mercato finanziario integrato europeo trova ancora oggi un ostacolo rilevante nella mancanza di regole omogenee in materia di Offerte Pubbliche di Acquisto (OPA)che disciplinino i processi di acquisizione e di ristrutturazione comunitari garantendo la reciprocità di trattamento alle imprese degli Stati membri.

L'asimmetria normativa rende più ardua la possibilità per le imprese operanti in alcuni Paesi di resistere ad attacchi ostili da parte di società di altri Stati membri senza poter fare altrettanto. E' necessario quindi assicurare un adeguato grado di contendibilità del controllo societario sulla base di regole comuni e tutelare economicamente gli azionisti di minoranza, garantendogli il diritto di disinvestire la propria partecipazione.

Dopo la bocciatura della precedente proposta da parte del PE nel luglio 2001, dovuta al disaccordo sulla regola della passività, la Commissione europea ha presentato (ottobre 2002) una nuova direttiva incentrata su

alcuni punti qualificanti: generale riconoscimento dei diritti di scelta degli azionisti, incremento del grado di trasparenza sugli assetti proprietari e le strutture di capitale, impedimento di operazioni difensive da parte del management della società bersaglio, salvo i casi in cui ciò venga approvato dall'assemblea generale degli azionisti. Su queste tematiche il governo italiano è pregiudizialmente favorevole.

La definizione di prezzo equo (prezzo dell'OPA successiva coincidente con il prezzo più elevato pagato per l'acquisto delle partecipazioni), tuttavia,comporterebbe una maggiore onerosità per i passaggi di controllo che, in considerazione dell'elevata concentrazione della proprietà presente sul mercato italiano, darebbe luogo ad una minor frequenza di trasferimenti del controllo di società quotate.

Nel corso del 2003, l'Italia concentrerà pertanto i suoi sforzi negoziali sulla necessità, fermo restando il principio del prezzo più elevato, di definire casi e circostanze particolari in cui è possibile che il prezzo dell'OPA possa essere determinato tenendo conto anche di altri parametri, in modo da non rendere eccessivamente oneroso il trasferimento del controllo.

2.2.2 Corporate governance

La costituzione, su input della Commissione, di un gruppo ad alto livello di esperti di diritto societario presieduto dal Prof. Winter è direttamente legato all'iter di approvazione della precedente proposta di direttiva sull'OPA presentata nel 1996.

L'esecutivo comunitario ha ampliato successivamente il mandato del gruppo richiedendo ad esso lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sul diritto societario degli Stati membri, in particolare sulla capacità degli ordinamenti di soddisfare le esigenze di flessibilità e semplificazione provenienti dalle imprese e sulla corporate governance, al fine di individuare nuove priorità per i futuri sviluppi del diritto societario in Europa e per l'elaborazione di proposte per una futura armonizzazione del settore.

Frutto del lavoro del gruppo di esperti è stato un rapporto (novembre 2002) che traccia una nuova prospettiva della corporate governance, anche sulla scorta dell'esperienza maturata dopo gli scandali contabili e i fallimenti delle società americane iniziati nel dicembre 2001. Viene esaltato, infatti, il legame fra i sistemi di governo societario e la trasparenza del mercato finanziario e il loro ruolo nel rafforzamento nella fiducia degli investitori nell'istituzione mercato, tematiche queste che si ritrovano anche nel progetto di riforma del nostro diritto societario.

2.3 PROPRIETA' INTELLETTUALE

2.3.1 Brevetto comunitario

Il progetto di regolamento del brevetto comunitario tende all'istituzione di un brevetto unico per tutto il territorio comunitario in alternativa all'attuale sistema di brevetto europeo, il quale dà luogo, dopo una procedura di esame e rilascio unificata, ad un fascio di brevetti nazionali, ciascuno dei quali indipendente da tutti gli altri.

Il sistema comunitario presenta tuttavia una serie di problemi pratici di attuazione, come i rapporti con il sistema del brevetto europeo, il regime linguistico (una sola lingua di lavoro, tre lingue come nel sistema del brevetto europeo, traduzione delle sole rivendicazioni indipendenti per le altre lingue, cinque lingue come nel sistema del marchio comunitario oppure tutte le lingue dell'Unione), il sistema finanziario di tassazione e ripartizione dei proventi tra i Paesi dell'Unione, il sistema della tutela giurisdizionale ed infine il ruolo degli Uffici Nazionali.

Al Consiglio del 31 maggio 2002 è stato approvato un orientamento comune che prevede:

- l'Ufficio Europeo dei Brevetti sarà incaricato del rilascio e della gestione dei titoli comunitari;

- gli Uffici nazionali potrebbero svolgere funzioni importanti relativamente al sistema comunitario, fornendo ad esempio consulenza alle imprese oppure effettuando attività di trattamento di alcune domande con un sistema di subcontracting;
- si dovrebbe cercare di contenere al massimo i costi;
- il regime linguistico dovrebbe essere basato sui principi generali, ivi compreso quello della non discriminazione;
- una quota delle tasse dovrebbe essere riversata agli Stati membri secondo criteri equi;
- dovrebbe istituirsi un sistema giudiziario in conformità del trattato di Nizza;
- si dovrebbero studiare ancora altre modifiche della Convenzione di Monaco sul brevetto europeo, allo scopo di creare una "posizione" comunitaria.

I lavori sotto la Presidenza danese rientranti prevalentemente sulla giurisdizione non hanno prodotto alcun accordo.

Allo stato della discussione sulla proposta di Regolamento sul Brevetto Comunitario occorre tenere in evidenza gli interessi italiani legati a:

- un regime linguistico che salvaguardi il ruolo della lingua italiana;
- una ripartizione delle tasse che ricompensi i paesi membri per il ruolo specifico che rappresentano e svolgono nel sistema brevettuale;
- una dislocazione territoriale del giudice comunitario competente per le cause di annullamento e di contraffazione del brevetto comunitario, in modo da assicurare il rispetto della competenza del "forum rei" e del "forum commissi delicti", mentre la centralizzazione non deve operare che per l'appello, da attribuire alla competenza del già istituito Tribunale di Primo Grado. Se si considera non possibile o non opportuna l'istituzione di almeno una sezione per ogni Stato membro, i parametri per tale allocazione, che deve essere immediata, non possono discostarsi dagli obiettivi offerti dai dati della popolazione e del PIL dei singoli Paesi. I giudici devono essere tutti di formazione giuridica,

mentre gli apporti tecnici vanno assicurati con l'eventuale nomina di periti.

Molto probabilmente sotto la presidenza greca i lavori riguarderanno l'aspetto giurisdizionale mentre durante la presidenza italiana i lavori andranno riportati sulla proposta globale.

La posizione dei partner europei è cauta: tutti gli Stati membri, compresa l'Italia, dichiarano la volontà di raggiungere un accordo ma in realtà i progressi non sono significativi e procedono a fasi alterne.

2.3.2 Brevettabilità software

Durante la presidenza danese sono iniziati i lavori sul dossier relativo alla brevettabilità del software, atteso dalle industrie europee di settore per colmare il gap competitivo tuttora esistente con le concorrenti statunitensi e giapponesi. L'ambiente economico e tecnologico in cui le imprese europee operano ha, infatti, subito una considerevole evoluzione rispetto al passato in termini di innovazione sia di prodotto che di processo.

D'altra parte, l'esigenza di un'armonizzazione a livello comunitario è ormai diventata imprescindibile in considerazione delle differenti prassi applicative, sia nell'ambito dei diversi Stati membri che nell'Ufficio europeo dei brevetti di Monaco.

L'Italia ha sostenuto l'applicazione anche al software dei principi generali della legislazione brevettuale, garantendo attraverso un'elevata qualità dell'esame, che i requisiti di brevettazione vengano valutati con la massima attenzione, lasciando fuori quei *business methods* che non rappresentano delle invenzioni in quanto privi del carattere di novità tecnica. L'esecutivo comunitario ha cercato di mediare tra due esigenze contrapposte: da un lato quelle dei titolari dei diritti (imprese innovative) e dall'altro il mondo variegato e complesso di tutti i soggetti che traggono beneficio dall'innovazione, fautori del *freeware*.

Nel corso del 2003 il negoziato procederà presumibilmente in vista di una rapida approvazione, con l'Italia impegnata a stemperare situazioni di

iperprotezione dei programmi per computer, per non falsare la concorrenza e non ostacolare iniziative che utilizzano software per sviluppare ulteriore tecnologia.

2.4 SERVIZI FINANZIARI

Il Consiglio Europeo di Barcellona ha ribadito gli obiettivi del Piano d'azione per i servizi finanziari (attuazione entro il 2003 per quanto riguarda i valori mobiliari ed i capitali di rischio ed entro il 2005 per quanto riguarda i servizi finanziari) come priorità chiave del programma di riforme economiche di Lisbona ed ha fissato precise scadenze per l'adozione di otto misure specifiche (direttive abusi di mercato, contratti di garanzia finanziaria, vendita a distanza di servizi finanziari, intermediari assicurativi, prospetti, conglomerati finanziari, fondi pensioni e regolamento sui principi contabili internazionali.

2.4.1 Attuazione del Piano d'azione

Per la realizzazione degli obiettivi fissati nel Piano d'azione in ambito comunitario si sta lavorando su vari provvedimenti.

Il Consiglio Competitività del 30 settembre 2002 ha raggiunto un orientamento generale sul testo della proposta di direttiva sui requisiti di pubblicità di taluni tipi di società che è volta a rendere più facilmente e rapidamente accessibili le informazioni sulle società a responsabilità limitata (quotate e non quotate).

La proposta introduce l'obbligo degli Stati membri di consentire alle società a responsabilità limitata il deposito su supporto informatico delle informazioni che sono tenute a rendere pubbliche. Nella direttiva si prevede che chiunque voglia estrarre copia possa presentare la relativa domanda e ottenere le informazioni richieste su supporto informatico e, inoltre, le società potranno depositare le traduzioni degli atti che pubblicano.

La delegazione italiana ha sostenuto la proposta di direttiva della Commissione, chiedendo l'inserimento di alcune disposizioni (informazioni sul siti web e e-mail nonché riconoscere valore meramente informativo alle informazioni depositate su supporto informatico (in particolare a quelle pubblicate su base volontaria).

L'Ecofin del 5 novembre 2002 ha raggiunto l'accordo politico sul testo della proposta di direttiva sul prospetto da pubblicarsi in caso di offerta al pubblico o ammissione alla negoziazione di strumenti finanziari allo scopo di agevolare il più ampio accesso possibile al capitale d'investimento da parte degli emittenti, attraverso l'introduzione di un passaporto avente efficacia paneuropea. Il corretto funzionamento e lo sviluppo dell'efficienza del mercato deve, tuttavia, conciliarsi con un accresciuto livello di tutela degli investitori, in conformità ai principi regolamentari più rigorosi.

L'Italia, pur avendo evidenziato alcuni aspetti problematici della proposta, ha aderito all'accordo politico.

La direttiva sugli abusi di mercato, approvata definitivamente il 3 dicembre 2002, sostenuta dall'Italia, persegue l'obiettivo di assicurare l'integrità dei mercati finanziari comunitari e di accrescere la fiducia degli investitori nei mercati stessi dettando norme combinate per combattere sia l'abuso di informazioni privilegiate, sia la manipolazione del mercato. Tali fenomeni costituiscono infatti ostacolo alla reale e piena trasparenza del mercato, requisito fondamentale perché tutti i soggetti economici siano in grado di operare su mercati finanziari integrati.

La direttiva rafforza ed estende le misure preventive, prevede che sia individuata, nell'ambito degli Stati membri, un'unica autorità competente per l'attuazione delle disposizioni con maggiori poteri investigativi, detta gli obblighi di cooperazione internazionale, richiede l'introduzione di sanzioni e misure di tipo amministrativo ed adotta la procedura dei comitati per una disciplina su 4 livelli (procedura Lamfalussy).

La direttiva sulle regole di valutazione per i conti annuali e consolidati di taluni tipi di società nonché di banche e di altre istituzioni finanziarie, approvata il 27 settembre 2001, introduce il c.d. valore equo quale criterio

contabile, si prefigge di facilitare la raccolta di capitali per gli emittenti consentendo di redigere documenti finanziari sulla base delle norme contabili internazionali, adottati dai principali mercati di capitali internazionali, coerentemente con l'indirizzo generale assunto dall'UE in campo contabile. Il disegno di legge comunitaria attualmente all'esame delle Camere proroga di sei mesi il termine per il recepimento.

Il regolamento sull'applicazione di principi contabili internazionali prevede l'introduzione di un Comitato di regolamentazione contabile per il recepimento dei "principi contabili internazionali e le relative Interpretazioni". Al fine di realizzare un mercato finanziario dei capitali pienamente integrato e trasparente, il Regolamento prevede l'obbligo per tutte le società dell'Unione Europea quotate sui mercati regolamentati, ivi comprese le banche e le società di assicurazione, di redigere i conti consolidati in conformità con i principi contabili internazionali emanati dallo IASB. Il regolamento contribuirà ad eliminare le barriere agli investimenti transfrontalieri assicurando la comparabilità dei conti delle imprese quotate. Gli Stati membri potranno estendere l'applicazione delle disposizioni anche alle società i cui titoli non siano quotati su un mercato regolamentato. Le società soggette al diritto di uno Stato membro sono obbligate a redigere, conformemente ai principi contabili internazionali, i conti consolidati a decorrere dal primo gennaio 2005.
La direttiva relativa ai conti annuali e ai conti consolidati di taluni tipi di società e delle imprese di assicurazione, presentata dalla Commissione europea il 9 luglio 2002, recepisce la nuova strategia di internazionalizzazione delle regole contabili per i mercati finanziari ed introduce gli emendamenti necessari al fine di garantire la compatibilità delle direttive contabili con i futuri sviluppi delle norme contabili internazionali.

2.5 LIBERA CIRCOLAZIONE PERSONE

2.5.1 Riconoscimento qualifiche professionali

Il Consiglio europeo di Barcellona del 15 e 16 marzo 2002, tra le linee d'azione prioritarie, per garantire un mercato del lavoro più flessibile e attraente, ha individuato le seguenti:

a) rafforzare la strategia per l'occupazione integrando la strategia di Lussemburgo con gli obiettivi di Lisbona;

b) promuovere la mobilità e migliorare i programmi di istruzione e formazione adottando i necessari strumenti giuridici e eliminando gli ostacoli regolamentari e amministrativi non necessari al riconoscimento delle qualifiche professionali.

Sulla base anche di precedenti indirizzi politici e di precisi impegni la Commissione ha presentato una proposta di direttiva che disciplina "il riconoscimento delle qualifiche professionali" per l'accesso alle professioni regolamentate coperte dalle direttive Sistemi generali e dalle direttive settoriali (medici, infermieri, dentisti, veterinari, ostetriche, farmacisti e architetti).

Il testo della Commissione si presenta come una norma quadro che sostituisce le 16 direttive che già disciplinano il diritto di stabilimento e la libera prestazione di servizi dei professionisti.

Per quanto riguarda i Sistemi generali, la novità più significativa riguarda la previsione di una disciplina ad hoc per la prestazione di servizi, completamente assente nelle singole direttive, un ampliamento del campo di applicazione e un rafforzamento dei mezzi di cooperazione tra le Amministrazioni nazionali e tra queste e la Commissione.

Per quello che riguarda le direttive settoriali la proposta non prevede cambiamenti di rilievo nel quadro dei meccanismi di riconoscimento. Viene prevista invece una sostanziale semplificazione nelle procedure consultive demandate ai singoli Comitati istituiti per ogni professione,

attraverso l'abolizione degli stessi e l'istituzione di un unico comitato formato da rappresentanti della Commissione e degli Stati membri.

Per orientare il dibattito politico al Consiglio Competitività del 3 dicembre 2002, la Presidenza danese ha presentato un documento articolato sulle seguenti quattro questioni considerate cruciali per far progredire il dibattito al Consiglio:

a) riduzione *ad unum* dei Comitati consultivi istituiti dal Consiglio per ogni direttiva settoriale.

   L'Italia vede con favore la proposta di avere un unico Comitato, che possa operare con una composizione variabile in relazione agli argomenti trattati con il necessario livello di rappresentanza assicurato sulla base di una autonoma valutazione degli Stati membri.

b) disciplina specifica per la libera prestazione dei servizi;

c) condizioni cui sottoporre il prestatore di servizi;

   I punti b) e c) vertono sulla libera prestazione di servizi.

   La direttiva prevede una procedura specifica più leggera di quella prevista per il diritto di stabilimento; consiste, infatti, in una comunicazione preliminare, da parte del professionista, all'Autorità competente dello Stato ospitante che può verificare successivamente il possesso dei titoli posseduti.

   L'Italia è d'accordo sulla necessità che l'attuale sistema che disciplina la libera prestazione dei servizi debba essere migliorato, ma tale miglioramento non può prescindere, per principio, dal diritto dello Stato ospite di poter effettuare un controllo sui requisiti professionali posseduti dal professionista, con particolare riferimento al caso di professioni strettamente correlate con l'interesse generale, pur nel rispetto del principio di non discriminazione.

d) miglioramento della cooperazione amministrativa tra gli Stati e tra gli Stati e la Commissione.

   Il processo di allargamento e i fenomeni migratori impongono il rafforzamento della cooperazione tra gli Stati membri nel campo dell'istruzione, formazione professionale e formazione superiore e

nuova attenzione al problema dell'informazione in materia dei riconoscimenti a fini professionali.

L'Italia concorda sull'opportunità di migliorare la rete informativa attraverso, anche, la creazione di una vera e propria rete europea dei punti di contatto oggi esistenti.

2.5.2 Libera circolazione e soggiorno dei cittadini UE e dei loro familiari

In considerazione dell'alto numero di cittadini italiani presenti negli altri Stati membri e del contenzioso in corso, l'Italia ha un forte interesse per questa proposta di direttiva, che offre ai cittadini dell'Unione ed ai loro familiari garanzie e formalità "equivalenti" a quelle godute da un cittadino nazionale.

Il diritto di ingresso e soggiorno è attualmente disciplinato da un corpus legislativo complesso, formato da due regolamenti e nove direttive: questi strumenti si fondano su differenti basi giuridiche del Trattato e riguardano categorie diverse di beneficiari. La proposta, sotto forma di testo unico e giunta ad un'avanzata fase di negoziazione nel gruppo ad hoc del Consiglio, garantisce una maggiore flessibilità e trasparenza.

Le più importanti novità previste sono:

- facilitazioni considerevoli per l'esercizio del diritto di circolazione e soggiorno ai familiari del cittadino dell'Unione (qualunque sia la loro cittadinanza);
- estensione da tre a sei mesi del periodo durante il quale il cittadino di uno Stato membro può soggiornare in un altro Stato membro, in base al mero possesso di una carta d'identità o di un passaporto validi e senza dover adempiere alcune particolari formalità;
- abolizione della carta di soggiorno per i soggiorni superiori a sei mesi;
- introduzione del diritto di soggiorno permanente dopo quattro anni di residenza nello Stato membro ospitante;

- divieto di espulsione per i cittadini dell'Unione in soggiorno permanente.

Permangono ancora divergenze tra gli Stati sulla natura della registrazione destinata a sostituire la carta di soggiorno, la protezione contro l'espulsione, il concetto di ascendente e discendente del titolare del diritto di soggiorno.

2.6 APPALTI PUBBLICI

In materia di appalti pubblici, nel corso del 2003 dovrebbero concludersi i lavori relativi alla emanazione del pacchetto legislativo, attualmente al vaglio del Parlamento europeo in seconda lettura su:

a) le procedure di aggiudicazione di forniture, lavori e servizi (settori classici)

b) gli appalti relativi ai settori dell'acqua, dell'energia e dei trasporti (settori speciali)

Le nuove norme introdurranno importanti novità quali i meccanismi di committenza per via elettronica, il dialogo competitivo, nel caso di appalti particolarmente complessi ed in evoluzione costante come, ad esempio, nel settore dell'alta tecnologia; gli accordi quadro per i committenti pubblici per commesse di lungo periodo.

Altre novità riguardano:

- la ponderazione relativa e ciascun criterio di aggiudicazione;
- l'obbligo di esclusione dei concorrenti condannati definitivamente per reati di criminalità organizzata, frode ai danni della Comunità e corruzione.

Nelle norme in parola vengono altresì presi in considerazione gli aspetti sociali e soprattutto quelli ambientali esplicitamente inseriti nei criteri di aggiudicazione.

Per quanto riguarda in particolare la direttiva sugli appalti nei settori speciali, si è voluto garantire meccanismi di esenzione dall'applicazione

della direttiva stessa delle attività direttamente esposte alla concorrenza come già avvenuto nel campo delle telecomunicazioni.

Il tutto in un quadro tendente a favorire la velocizzazione degli appalti in un sano regime di concorrenza al fine di rendere pienamente operativo il mercato interno.

Nel corso del 2003, dopo che il Parlamento europeo avrà espresso il proprio parere in seconda lettura, il governo italiano intende, all'occorrenza, confermare la posizione già espressa in sede di accordo politico, conseguito al Consiglio Competitività negli ultimi mesi del 2002.

2.7. TRASPORTI

Nell'ottica del rinvigorimento della coesione economica e sociale dell'Europa nonché della promozione dello sviluppo sostenibile, si attribuisce la massima priorità al potenziamento delle infrastrutture in un'Europa ampliata e si considera fondamentale il rilancio di un sistema efficiente delle Grandi reti transeuropee in relazione all'Allargamento e all'esigenza di integrazione dei nuovi Stati membri sotto il profilo della mobilità.

Ai fini della creazione di un sistema infrastrutturale e trasportistico efficiente si ritiene fondamentale l'eliminazione delle strozzature e il superamento delle barriere naturali che creano ostacoli e distorsioni al funzionamento del mercato interno e limitano la libera circolazione delle merci e delle persone.

Grande importanza si annette alla qualità delle modalità di trasporto in termini di sostenibilità, minor impatto ambientale e promozione dell'uso di moderne tecnologie.

A tal proposito si ritiene fondamentale la valorizzazione di tutte le sinergie possibili tra risorse pubbliche e private, comunitarie e nazionali mobilitabili per il finanziamento dei nuovi investimenti nel campo delle infrastrutture.

Un sistema efficiente non può inoltre prescindere dalle questioni relative alla sicurezza e alla prevenzione degli atti di terrorismo.

Tali priorità ed obiettivi sono stati perseguiti nell'espletamento dell'attività in sede comunitaria.

2.7.1 Trasporti stradali

Nell'ambito della partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario in materia di trasporto su strada di merci, nel corso dell'anno 2002 sono stati posti in essere una serie di interventi presso gli organismi comunitari e le autorità dei Paesi con i quali sussistono difficoltà di attraversamento dell'Arco alpino (Svizzera, Austria, Francia) per raggiungere intese volte al superamento di tale difficoltà che si sostanziano prevalentemente:

- nelle misure di regolamentazione della circolazione dei veicoli pesanti introdotte da parte svizzera per l'attraversamento del proprio territorio nella galleria del S. Gottardo;
- nel contingentamento dei transiti in territorio austriaco gestito con il sistema degli "**ecopunti"** (introdotto dal Protocollo n. 9 dell'Atto di adesione dell'Austria all'Unione europea del 1992), in scadenza al 31 dicembre 2003;
- nelle limitazioni all'accesso al tunnel del Monte Bianco, riaperto progressivamente al traffico pesante a senso unico alternato, ma con un regolamento di circolazione comunque rigido ed in via di revisione, anche per consentire il ripristino del doppio senso

In particolare, per quel che riguarda il transito in territorio svizzero e specificamente il passaggio dei veicoli pesanti nel tunnel del San Gottardo, sono state interessate le Autorità comunitarie per verificare l'aderenza al trattato fra l'U.E. e la Svizzera delle misure adottate da quest'ultima per dosare il traffico, soprattutto del diritto di precedenza accordato agli autotrasportatori del Canton Ticino.

Relativamente alle problematiche "transito Austria" sono state cercate intese tra i Paesi più interessati (Italia, Germania e Grecia) al fine di seguire una linea comune sul problema di contingentamento dei transiti attraverso

il territorio austriaco che assegna a ciascuno Stato membro un quantitativo massimo di diritti di transito ("ecopunti") in funzione delle emissioni inquinanti dei veicoli.

Il regime degli "ecopunti" rappresenta un ostacolo rilevante al transito delle nostre merci attraverso l'Europa. Il suo superamento riveste carattere prioritario per i riflessi sulla libera circolazione delle merci, il completamento effettivo del mercato interno ed i maggiori costi sostenuti dal nostro sistema economico per la presenza di barriere naturali, amministrative e carenze infrastrutturali alternative.

Al fine di facilitare il prosieguo del negoziato in ambito comunitario, nel corso del 2002 si sono costituiti tre tavoli tecnici di lavoro tra i Paesi maggiormente interessati alla questione (Germania, Italia, Austria e Grecia) e la Commissione europea con lo scopo di definire proposte di soluzioni sul transito Alpino. Alla rigida posizione assunta dall'Austria, mirante a mantenere una consistente riduzione del traffico commerciale attraverso il suo territorio, si è contrapposta una posizione ferma da parte italiana volta a pervenire all'eliminazione degli ostacoli esistenti.

Le varie proposte di compromesso presentate dalla Presidenza dell'U.E. nel corso di vari incontri hanno cercato di trovare in qualche misura soluzione alle difficoltà ambientali e politiche dell'Austria, in aderenza al Trattato. Una grande maggioranza delle delegazioni e la Commissione europea è disponibile a considerare soluzioni rigidamente transitorie, limitate al massimo al 2006, che prevedano l'eliminazione graduale del contingentamento dei transiti a partire già dal 1 gennaio 2004 (dopo la scadenza del sistema "ecopunti"), in connessione con i problemi ambientali.

Anche a seguito di nuove specifiche sollecitazioni del Consiglio europeo di Copenaghen, soluzioni nel senso suddetto che prevedono la graduale liberalizzazione per i veicoli commerciali rispondenti allo standard Euro 4 (a minor impatto ambientale) a partire dal 2004 con una progressiva riduzione del transito per altri veicoli, sono state presentate nel corso dei difficili negoziati, ma non sono risultate tali da poter realizzare un compromesso pienamente soddisfacente sia da parte italiana che da parte

austriaca, particolarmente per il grado di degressività del transito di veicoli più inquinanti previsto.

Per ultimo, su una simile proposta, presentata nel corso del Consiglio straordinario dei Ministri dei trasporti, convocato per il 31 dicembre 2002, la Presidenza danese ha registrato un orientamento politico favorevole da parte della maggioranza delle delegazioni presenti. Tale orientamento generale è stato approvato senza votazione, in mancanza di quorum necessario per un accordo, con l'opposizione di Italia, Austria, Belgio e Olanda. L'esame è in corso a livello di Parlamento europeo, che sembra voler seguire un approccio diverso costruendo il sistema sullo standard dei veicoli. Alla luce della prima lettura resa dal Parlamento europeo la Presidenza greca deciderà l'iter. E' presumibile che il dossier debba essere affrontato sotto Presidenza italiana con la scadenza del 31 dicembre 2003 alle porte.

Il problema dei **tunnel** che collegano l'Italia alle Regioni Nord-europee, occupa un posto centrale nella questione dei **Valichi alpini**. E' necessario, per assicurare la libera circolazione delle merci e dei cittadini tra le regioni europee interessate, disporre di un numero adeguato e sicuro di attraversamenti dell'Arco alpino. Carenze settoriali rischiano di determinare ripercussioni notevoli sulla funzionalità del sistema della rete stradale transeuropea, data la centralità del nostro territorio nei collegamenti Nord - Sud dell'Europa ed Est-Ovest al di qua delle Alpi.

Nel corso della prossime presidenze dell'U.E. la questione dovrà essere oggetto di dibattito che troverà spunto dall'esame delle nuove misure sulla sicurezza dei tunnel stradali formulate dalla Commissione europea nella proposta di direttiva presentata il 30 dicembre 2002.

La proposta si indirizza all'armonizzazione degli standard minimi di sicurezza delle gallerie, in particolare di quelle della rete transeuropea, per prevenire gli incidenti e limitare le loro conseguenze, a volte drammatiche, come dimostrato dai gravi fatti avvenuti nelle gallerie del Monte Bianco e Tauern nel 1999 e del Gottardo nel 2001, non limitate a perdite di vite umane, ma con ripercussioni notevoli nell'economia di intere regioni per l'interruzione del sistema di trasporto viario per l'impraticabilità della galleria. Per scongiurare tali incidenti, la Commissione europea propone

per ogni Stato membro l'adozione di una serie di misure di carattere strutturale, tecnico e organizzativo nel campo della sicurezza stradale, riconoscendo che ciò comporterà per i Paesi comunitari un notevole impegno finanziario, stimato a circa sei miliardi di euro in dieci anni. In tale contesto, si pone la situazione dell'Italia con circa la metà dei tunnel aperti nell'U.E., in cui i principali svolgono la fondamentale funzione di assicurare il funzionamento del mercato unico e l'esercizio delle libertà previste dal Trattato.

La necessità di un adeguato finanziamento con i fondi comunitari delle reti transeuropee si impone per rendere possibile la realizzazione degli importanti obiettivi comunitari; tale posizione verrà sostenuta da parte italiana nel dibattito che verrà aperto sotto presidenza greca e che interesserà la presidenza italiana.

Sempre nell'anno 2002, si è pervenuti, il 1° marzo 2002, all'adozione del regolamento n.484/2002, che ha modificato i regolamenti del Consiglio n. 881/92 e n. 3118/93 al fine di istituire un **attestato uniforme di conducente per i cittadini non comunitari** utilizzati, dalle imprese di trasporto merci stabilite in uno degli Stati membri, nel rispetto delle condizioni di lavoro e di formazione professionale dei conducenti stabilite nello stesso Stato.

Sono ancora in corso, invece, i lavori comunitari concernenti la proposta di modifica dei regolamenti n. 3820/85 e n. 3821/85 sui **tempi di guida e di riposo dei conducenti** per il trasporto su strada di merci e viaggiatori e sull'**apparecchio di controllo** per il rispetto dei medesimi tempi, e quelli concernenti la proposta di direttiva sulla **formazione professionale dei conducenti per il trasporto su strada di merci e passeggeri,** volta a stabilire l'obbligo di una formazione iniziale completa per il rilascio di un certificato di idoneità al conducente, sancendo il principio della formazione periodica permanente per l'aggiornamento.

I provvedimenti di cui sopra, che prendono in considerazione aspetti sociali di rilievo anche per gli importanti riflessi sulla sicurezza, sono sostenuti da parte italiana ai fini anche della loro rapida adozione, e costituiranno oggetto di esame prioritario del programma del Semestre di presidenza dell'Italia dell'Unione europea, ove nel frattempo non adottati.

Nella materia più specifica della **sicurezza concernente aspetti strutturali della motorizzazione**, una vasta attività ha interessato varie direttive e regolamenti per la definizione di elementi tecnici armonizzati. L'azione italiana si è indirizzata e si indirizza a sostenere misure volte al raggiungimento di alti gradi di sicurezza.

Fra i provvedimenti comunitari di rilievo adottati nel periodo si segnalano:

- la direttiva 2002/7/CE del 1/8/2/2002 relativa alle **masse ed alle dimensioni dei veicoli** che circolano nella Comunità, che ha esteso a 15 m. la lunghezza massima degli autobus;
- la direttiva 2002/85/CE del 5.11.2002, concernente la limitazione della velocità dei veicoli a motore, che estende l'obbligo di installazione del **limitatore di velocità** ai veicoli con massa complessiva superiore alle 3,5 tonnellate;
- il regolamento 1360/2002 del 13/6/2002 in materia di adeguamento tecnico delle specifiche tecniche dei **tachigrafi digitali**. di controllo nel settore dei trasporti su strada;
- la direttiva 2002/24/CE del 18/3/2002 relativa alla **omologazione dei veicoli a due o tre ruote**, che sostituisce la previgente direttiva quadro 92/61/CEE;
- la direttiva 2002/51/CE del 19/7/2002, sulla riduzione delle emissioni inquinanti dei veicoli a motore a due o a tre ruote e che modifica la direttiva 97/24/CE.

Fra i provvedimenti in via di definizione, si segnalano le proposte seguenti:

- la proposta di direttiva relativa all'uso delle **cinture di sicurezza sui veicoli**, che emenda la direttiva 91/671/CEE. La proposta estende l'obbligo dell'uso delle cinture agli occupanti di tutti i veicoli (passeggeri e merci). Inoltre, per i bambini viene introdotto l'obbligo di essere ritenuti da apposito sistema di sicurezza (seggiolino) o nel caso dei veicoli diversi dalle autovetture (autobus) dalle cinture di sicurezza per adulti, se non è presente un dispositivo ad essi dedicato. Il Consiglio ha adottato una posizione comune il 14 novembre 2002;

- la proposta di direttiva relativa ai sistemi di visione indiretta dei veicoli a motore (**specchi retrovisori**). Si tratta di una proposta di emendamento alla direttiva 71/127/CEE sulla quale la presidenza spagnola e la delegazione italiana hanno lavorato alacremente al fine di definire le misure piu' appropriate per migliorare la visibilita' posteriore e laterale dei conducenti dei veicoli commerciali pesanti e di offrire in tal modo maggiori garanzie agli utenti più vulnerabili quali ciclisti e pedoni;
- la proposta di nuova direttiva quadro relativa alla **omologazione dei trattori agricoli** e forestali. Si tratta di un dossier importante per l'Italia che è tra i primi produttori al mondo di tali macchine.

2.7.2 Trasporti marittimi

Sin dall'inizio dell'anno un'intensa attività ha interessato il settore, volta a creare un contesto giuridico idoneo a realizzare una migliore e più efficace tutela della vita umana in mare e dell'ambiente marino in Europa. Le azioni prioritariamente perseguite dalla presidenza spagnola nel primo semestre 2002 e successivamente dalla presidenza danese si sono indirizzate verso la conclusione delle procedure di adozione dei provvedimenti proposti di seguito al grave inquinamento determinatosi con l'affondamento della petroliera ERIKA a dicembre del 1999. L'affondamento della petroliera PRESTIGE, monoscafo di 26 anni con un carico di 77.000 tonnellate, avvenuto al largo della Galizia in Spagna il 19 novembre 2002, è stata l'occasione per consigliare un'accelerazione delle iniziative volte a garantire un più elevato grado di sicurezza e di protezione delle persone e dell'ambiente, attraverso il completamento e l'integrazione della normativa comunitaria vigente nonché per valutare l'eventuale applicazione anticipata delle misure comunitarie già adottate.

Da parte italiana si è manifestata la massima apertura e sostegno delle iniziative promosse nel settore.

A conclusione della procedura di adozione del "pacchetto **" ERIKA 1**" il 18 febbraio del 2002 si è pervenuti all'adozione dell'ultima importante

proposta del pacchetto, il regolamento (CE) 417/2002, riguardante l'eliminazione progressiva delle petroliere monoscafo, volto all'obiettivo di ridurre il rischio di inquinamento accidentale da idrocarburi a causa di collisione o di incaglio. L'azione svolta in sede Organizzazione marittima internazionale (IMO) dalla Commissione europea sulla base del mandato del Consiglio, aveva portato, il 27 aprile 2001, all'approvazione di analoga misura a livello internazionale attraverso la revisione del regolamento 13G dell'allegato I alla Convenzione internazionale per la protezione dell'ambiente marino causato da navi (MARPOL) 73/78, con la previsione di un calendario per il ritiro anticipato delle petroliere monoscafo.

Le misure integrative presentate dalla Commissione a fine anno 2000 **(pacchetto ERIKA 2)**, costituite da una proposta di direttiva e due proposte di regolamento, sono state oggetto di approfondito dibattito che ha portato alla conclusione della procedura di codecisione e all' adozione, al Consiglio dei Ministri dei trasporti di giugno 2002, dei due principali provvedimenti del pacchetto.

La direttiva 2002/59/CE relativa al sistema di **monitoraggio** è intesa a migliorare la sicurezza del traffico marittimo e la prevenzione dell'inquinamento del mare e delle coste, consentendo l'individuazione di situazioni potenzialmente pericolose e riducendo le possibili conseguenze ambientali di eventuali incidenti in mare. Gli obiettivi sono raggiunti attraverso l'instaurazione di un sistema di monitoraggio, controllo ed informazione fra le autorità competenti, designate dagli Stati membri, dei movimenti di navi che trasportano merci pericolose o inquinanti, prima dell'ingresso nelle acque degli Stati membri. Le navi che fanno scalo in un porto situato nella Comunità dovranno dotarsi di sistemi di identificazione automatica (AIS) e di sistemi di registrazione dei dati di viaggio (VDR). Misure di prevenzione dell'inquinamento sono la raccomandazione alle navi che presentano rischi di non uscire dal porto nel caso di condizioni meteo marine eccezionalmente avverse e la preparazione di piani di emergenza per l'accoglienza di navi in pericolo in appositi luoghi di rifugio**.** Sull'obbligo di introdurre il meccanismo di registrazione VDR, l'azione svolta in sede IMO ha consentito di raggiungere un accordo per

l’introduzione della misura a livello internazionale per le navi passeggeri e le navi da carico costruite a partire dal 1° luglio 2002.

Con il regolamento1406/2002 si istituisce **l’Agenzia Europea per la sicurezza marittima (EMSA)** con l’obiettivo di assicurare un livello elevato ed uniforme di sicurezza nella navigazione marittima. Principali compiti dell’Agenzia riguardano l’assistenza alla Commissione nell'elaborazione di testi legislativi nel settore marittimo, la sorveglianza sull'applicazione della normativa da parte degli Stati membri, il coordinamento delle indagini successive ad un incidente marittimo e l’assistenza ai Paesi candidati all'adesione.

Nel corso dell’anno, non è stato possibile pervenire all’adozione della proposta di regolamento relativo alla costituzione del **fondo complementare per l’indennizzo delle vittime delle maree nere provocate da idrocarburi**, che completa il pacchetto ERICA 2. Il regolamento, nell’intento di dare una giusta risposta alla situazione d’insufficiente risarcimento delle vittime sulla base del vigente regime internazionale, manifestatasi nel caso del naufragio della petroliera ERIKA, stabilisce un’integrazione comunitaria dell'importo massimo risarcibile di 200 milioni di euro attuali portandolo a un miliardo di euro.

Nella sessione del dicembre 2002 il Consiglio dei Ministri dei trasporti dell’ U.E. ha riconosciuto la necessità di garantire in materia un regime di responsabilità e risarcimento adeguato e per quanto possibile globale, ritenendo che tale obiettivo sia raggiungibile al meglio tramite una soluzione internazionale, nel quadro negoziale dell’IMO, di modifica e miglioramento del Fondo internazionale di risarcimento per i danni dovuti ad inquinamento da idrocarburi del 1992 ((IOPC). Si prevede per maggio 2003 l’adozione di un accordo su un fondo internazionale. In caso negativo il Consiglio ha deciso di procedere immediatamente all’adozione della soluzione alternativa della costituzione di un fondo complementare comunitario per l'indennizzo dei danni causati dall'inquinamento da idrocarburi nelle acque europee (COPE), nell’obiettivo di adottare una decisione definitiva prima della fine del 2003.

L’incidente marittimo accorso alla **petroliera PRESTIGE**, ha riproposto in modo più pressante l’esigenza di adottare e rendere applicabili

rapidamente misure per proteggere le coste, l'ambiente marino e le persone da queste tragiche evenienze.

La Commissione europea e il Consiglio si sono immediatamente attivati nel corso dell'ultimo mese di presidenza danese, al fine di trarre da quanto avvenuto ogni insegnamento per correggere e meglio indirizzare agli obiettivi le azioni già intraprese e concordare su un piano d'azione futuro volto a evitare il verificarsi di tali catastrofi, piuttosto che porre rimedio ai danni dopo il loro verificarsi.

Pur nel breve periodo a disposizione, il Consiglio sulla base della *Comunicazione sul rafforzamento della sicurezza marittima in seguito al naufragio della petroliera Prestige*, presentata il 3 dicembre 2002 dalla Commissione europea, ha indicato le linee d'azioni che dovranno consentire già a partire del 2003 l'adozione di misure destinate a rafforzare in modo significativo la sicurezza del trasporto marittimo. Le principali misure indicate, sulle quali da parte italiana si è pienamente convenuto, riguardano:

- pervenire ad anticipare e accelerare le misure di sicurezza marittima adottate in seguito al naufragio di ERIKA;
- pervenire, con effetto dalla fine del 2003, all'adozione del fondo complementare comunitario per l'indennizzo dei danni causati dall'inquinamento da idrocarburi nelle acque europee (COPE), in caso di insuccesso del negoziato in ambito IMO;
- intervenire in ambito IMO per sviluppare azioni volte a introdurre nel settore marittimo disposizioni internazionali per i)l raggiungimento degli obiettivi di sicurezza e di protezione dell'ambiente marino e della salute umana;
- stabilire disposizioni per l'eliminazione accelerata delle petroliere motoscafo, per il regime di ispezione speciale delle condizioni delle petroliere di più di 15 anni e per il trasporto degli idrocarburi pesanti esclusivamente con petroliere a doppio scafo.

In risposta a quest'ultimo punto, la Commissione europea, il 20 dicembre 2002, ha presentato una proposta di regolamento di modifica al regolamento n. 417/2002 (adottato nel pacchetto ERIKA 1), riguardante

l'**eliminazione progressiva delle petroliere monoscafo**. In particolare, la Commissione introduce tre modifiche al regolamento vigente:

- l'obbligo di trasportare i prodotti petroliferi pesanti, che rappresentano i prodotti più inquinanti, esclusivamente con petroliere a doppio scafo;
- uno scadenziario accelerato di eliminazione delle petroliere monoscafo;
- l'applicazione più ampia del regime di ispezione speciale per la valutazione delle petroliere monoscafo che hanno superato 15 anni d'età.

Altri principali argomenti sui quali nell'anno si è esplicata l'attività in sede comunitaria, si segnalano di seguito.

Regolamento (CE) n. 2099/2002 del 5 novembre 2002, che istituisce un **comitato per la sicurezza marittima e la prevenzione dell'inquinamento (comitato COSS)** e recante modifica dei regolamenti in materia di sicurezza marittima e di prevenzione dell'inquinamento provocato dalle navi.

Direttiva 2002/84/CE del 5 novembre 2002, che modifica le direttive in materia di **sicurezza marittima e di prevenzione dell'inquinamento provocato dalle navi.**

Dopo lunghi lavori sulle proposte presentate dalla Commissione a settembre del 2000, si sono concluse le procedure di codecisione con il Parlamento europeo riguardanti i provvedimenti in questione, successivamente adottati il 5 novembre 2002, che apportano semplificazione delle procedure di regolamentazione. Con i citati regolamento e direttiva viene costituito un comitato unico di regolamentazione (COSS) che sostituisce i cinque attualmente esistenti per quanto riguarda la sicurezza della navigazione, con il principale compito dell'integrazione nella normativa comunitaria degli emendamenti e degli aggiornamenti delle convenzioni internazionali e degli strumenti internazionali relativi agli aspetti ripresi dal diritto comunitario, consentendone l'applicazione omogenea in tutti gli Stati membri, sulla base del principio dell'integrazione automatica. E' stato previsto un meccanismo di verifica e di salvaguardia attraverso un controllo preventivo di conformità, volto a ridurre i rischi di conflitto tra la legislazione marittima

comunitaria e quella internazionale o se quest'ultima rischia di ridurre il livello di sicurezza nella Comunità.

Sulla Proposta di direttiva relativa all'**accesso al mercato dei servizi portuali** i Quindici hanno raggiunto un accordo in occasione del Consiglio trasporti di giugno 2002, si vuole raggiungere l'obiettivo di disciplinare attraverso regole chiare e armonizzate l'accesso al mercato dei servizi portuali, lasciando impregiudicata la legislazione nazionale, in particolare la legislazione sociale e le norme in materia di impiego. Principali aspetti regolati riguardano:

- l'apertura del mercato della fornitura dei servizi portuali ai prestatori di servizi;
- le facoltà lasciate agli Stati membri: richiedere ai prestatori di servizi che siano stabiliti nella Comunità e che si provvedano di un'autorizzazione preventiva; che il naviglio utilizzato per i servizi sia registrato e batta bandiera di uno Stato membro;
- la possibilità di limitare le autorizzazioni agli spazi e alla capacità disponibili;
- la possibilità dell'autoproduzione e della fornitura diretta dei servizi da parte del gestore;
- l'obbligo della tenuta di contabilità separate per ciascun servizio;
- il limite di durata dell'autorizzazione concessa ai prestatori di servizi.

Su quest'ultimo punto, con l'accordo di fine anno sono state stabilite durate massime di 10, 15, e 36 anni, a seconda, rispettivamente, che i servizi da prestare non comportino nessun investimento significativo, implichino investimenti in beni mobili o investimenti in beni immobili, con possibilità di deroga in determinate condizioni.

Sulla proposta si attende ora, nell'ambito della procedura di codecisione, il parere del Parlamento europeo, in seconda lettura.

In merito al settore delle navi passeggere, sono state approvate la **proposta di direttiva concernente specifici requisiti di stabilità per le navi roll-on/roll-off da passeggeri e la** proposta di direttiva che modifica la direttiva 98/18/CE relativa alle disposizioni e **norme di sicurezza per le**

navi da passeggeri. Le proposte di direttive, che tengono conto degli emendamenti presentati dal Parlamento europeo, stabiliscono disposizioni in materia di standard di sicurezza delle navi passeggeri relativamente alla stabilità delle navi, alle procedure di notifica dei tratti di mare ed ai requisiti di sicurezza per le persone a mobilità ridotta. I requisiti tecnici previsti dall'Accordo di Stoccolma del 28 febbraio 1996 vengono estesi a tutte le acque europee e viene stabilito un calendario per il ritiro delle navi di vecchia costruzione o delle navi non conformi.

A dicembre 2002, in occasione del Consiglio dei Ministri dei trasporti, si è pervenuto ad un accordo definitivo sulla proposta di regolamento che stabilisce il divieto di **applicazione dei composti organostannici** sulle navi. Con l'accordo si è conclusa la procedura di codecisione, in quanto è stato accolto l'emendamento del Parlamento europeo che prevede la data di entrata in vigore della misura tre mesi dopo l'entrata in vigore del regolamento, e prima del 1° luglio 2003. Il regolamento sarà adottato formalmente in un prossimo Consiglio dell'U.E..

Il regolamento vieta l'uso nelle vernici antivegetative applicate alle navi di composti organici, la cui nocività per l'ambiente marino è stata constatata a livello scientifico ed ha portato alla stesura, in sede IMO, di una convenzione internazionale sul controllo dei sistemi antivegetativi sulle navi che stabilisce l'applicazione a livello internazionale del divieto a partire dal 1° gennaio 2003.

L'entrata in vigore della Convenzione è prevista dodici mesi a decorrere dalla ratifica di 25 Stati. Con la proposta la Commissione mira a garantire l'omogeneità del mercato comunitario prevedendo l'entrata in vigore contestuale del divieto in ambito comunitario. Gli Stati membri sono esortati a ratificare la Convenzione per garantirne i suoi effetti a livello internazionale.

2..7.3 Trasporti aerei

Dopo intensi lavori nel corso della presidenza spagnola e di quella danese, si è raggiunto, al Consiglio dei Ministri dei trasporti di fine anno 2002,

l'accordo sul pacchetto di proposte presentate dalla Commissione europea all'inizio dell'anno, volto ad istituire un "**Cielo unico europeo**".

L'obiettivo comunitario è di trasformare lo spazio aereo europeo in uno spazio integrato, organizzato sulla base di principi comuni e disciplinato con stesse regole, ai fini di realizzare un alto grado di sicurezza e di efficienza del traffico aereo nella Comunità e garantire la migliore utilizzazione delle capacità disponibili agli utenti civili e militari.

Il pacchetto di proposte è costituito da un regolamento quadro e da tre regolamenti concernenti rispettivamente la prestazione dei servizi di navigazione aerea, l'organizzazione e l'utilizzo degli spazi aerei, l'interoperabilità della rete di gestione del traffico.

Con il **regolamento quadro** sono stabiliti gli orientamenti generali che presiederanno all'istituzione del Cielo unico europeo e sui settori d'intervento della Comunità, disciplinati dai tre regolamenti specifici che compongono il "pacchetto". La funzione regolamentare di applicazione della normativa è demandata al "Comitato per il cielo unico europeo" di cui fanno parte due rappresentanti di ciascuno Stato membro, in modo da consentire la partecipazione delle componenti civili e militari, di cui è prevista la piena cooperazione. Infine, vengono definiti i campi d'intervento di Eurocontrol, che avrà, per la competenza e l'esperienza nel settore, un ruolo importante da esplicare nel primo periodo di transizione al Cielo unico e successivamente, a regime, per garantire la coerenza dello spazio aereo su tutto il territorio dell'Europa.

Il regolamento relativo alla **prestazione dei servizi di navigazione aerea** prevede l'istituzione in ogni Stato membro di un'Autorità di vigilanza, indipendente da chi fornisce i servizi, che dovrà assicurare il rispetto della legislazione comunitaria, e di una o più organizzazioni per lo svolgimento di compiti di controllo e ispezioni dell'attività esercitata dai prestatori di servizi. Disposizioni armonizzate dei requisiti per la certificazione e il riconoscimento comunitario dei prestatori di servizi e principi sulla tariffazione per la tassa di rotta, completano il provvedimento.

Con il regolamento sull'**organizzazione dello spazio aereo** si previede la costituzione, nell'ambito degli spazi aerei superiori (al di sopra del livello di volo 285), di un'unica Regione di Informazione di Volo Europea

(EUIR), suddivisa in "blocchi funzionali di spazio aereo", che potranno non coincidere con i confini dei singoli Stati. La responsabilità dei controlli per ciascun blocco sarà attribuita ad uno o più prestatori di servizi, anche di Stati membri diversi. La designazione di prestatori di servizi di controllo esclusivi su spazi aerei funzionali specifici è lasciata alla facoltà degli Stati membri. La cooperazione fra parte civile e parte militare costituisce un importante ed essenziale elemento del sistema ai fini dell'uso flessibile dello spazio aereo. Infine, sono fissati principi per la gestione dei flussi di traffico aereo, requisiti armonizzati per la certificazione e il riconoscimento dei prestatori di servizi e per la tariffazione dei servizi.

Chiude il "pacchetto" il regolamento concerne l'**interoperabilità della rete europea di gestione del traffico aereo** che si propone l'obiettivo di stabilire, attraverso l'armonizzazione delle norme e specifiche tecniche relative alle apparecchiature, ai sistemi, ai componenti e delle relative procedure di valutazione di conformità, le condizioni che possano garantire, oltre che sotto l'aspetto della sicurezza, l'interoperabilità tra i diversi sistemi e componenti della rete di gestione comunitaria, relativamente al funzionamento omogeneo, allo sviluppo tecnologico e all'aggiornamento tecnologico, della rete.

E' stato possibile raggiungere l'accordo dei Quindici sull'intero "pacchetto" di proposte nella sessione di dicembre 2002 del Consiglio dei Ministri dei trasporti, con la soluzione dei punti di contrasto sussistenti dopo le lunghe trattative, fra cui quelli riguardanti la cooperazione tra militari e civili, la definizione del ruolo di Eurocontrol, la riorganizzazione degli spazi aerei e in particolare l'introduzione del concetto di blocco funzionale di spazio aereo, la designazione dei fornitori dei servizi di traffico aereo.

Per quanto concerne Eurocontrol nel regolamento quadro è stata inserita una disposizione che prevede un mandato a detta organizzazione per l'elaborazione delle norme di attuazione dei regolamenti nei settori di propria competenza.

La determinazione dei blocchi funzionali di spazio aereo e la designazione dei fornitori di servizio aereo in determinati porzioni di spazio aereo è lasciata alla facoltà degli Stati membri interessati.

Le discussioni si sono incentrate particolarmente sui rapporti fra le componenti civili e militari che operano nel settore. Ai fini di chiarire esattamente la portata dei provvedimenti relativamente a questo aspetto è stato messa a punto una dichiarazione del Consiglio che impegna gli Stati membri a tenere conto delle esigenze militari nell'applicazione del concetto di uso flessibile dello spazio aereo, ad assicurare la rappresentanza dei militari in tutto il processo di preparazione e di attuazione del Cielo unico e, ove ritenuto necessario, ad attivare forme di cooperazione tra le rispettive forze armate in relazione alle questioni connesse alla gestione del traffico aereo. La dichiarazione è stata accettata da tutte le delegazioni, tranne che dall'Austria ed dall'Irlanda che hanno fatto una dichiarazione unilaterale relativamente alla propria politica di sicurezza.

Sulla base dell'accordo politico raggiunto, in uno dei prossimi Consigli dell'U.E. si provvederà all'adozione formale del "pacchetto" per la sua trasmissione al Parlamento europeo per il parere in seconda lettura.

L'Italia è stata dall'inizio dei lavori favorevole all'idea del cielo unico ed alla unificazione ed al ridisegno dello spazio aereo comunitario, basati su due elementi fondamentali: da una parte l'adesione della Comunità ad Eurocontrol, la cui esperienza, competenza e professionalità sono necessarie per il raggiungimento degli obiettivo, e, dall'altra, la separazione tra le funzioni regolamentari e funzioni di prestazione dei servizi. Quanto alla cooperazione fra civili e militari, che in Italia già sussiste sia a livello operativo che istituzionale, si è sostenuto il coinvolgimento dei militari nella realizzazione del progetto.

In merito ad altri temi, a fine anno il Consiglio ha raggiunto l'accordo, con il voto contrario del Portogallo e del Regno Unito sulla proposta di regolamento che istituisce regole comuni in materia di **compensazione ed assistenza ai passeggeri del trasporto aereo in caso di negato imbarco, di cancellazione del volo o di ritardi prolungati**. I passeggeri nel trasporto aereo saranno assistiti e tutelati, oltre che nei casi di negato imbarco dovuto ad over-booking, attualmente disciplinato dal Regolamento (CE) 295/91, anche nei casi di cancellazione del volo o di ritardo prolungato, e avranno diritto ad un indennizzo i cui importi sono specificamente fissati dal regolamento in relazione ai chilometri di

percorrenza del viaggio. Dopo la sua messa a punto da parte dei giuristi-linguisti, il testo sarà formalmente adottato e trasmesso al Parlamento europeo per il parere in seconda lettura.

In materia di misure concernenti l'operatività degli aeroporti e, più in generale, del sistema aeroportuale europeo, sono proseguiti, senza tuttavia pervenire alla definizione, i lavori sulla proposta di direttiva che stabilisce regole per l'assegnazione delle **bande orarie**, sulle funzioni del coordinatore aeroportuale e per lo scambio di informazioni.

Sulla spinta del dibattito apertosi di seguito agli attentati criminali dell'11 settembre 2001, che hanno indicano come il terrorismo rappresenta una delle più gravi minacce per gli ideali fondamentali di democrazia e di libertà, si è pervenuti il 16 dicembre 2002 alla definitiva adozione del regolamento n. 2320/2002 con il quale vengono stabilite norme comuni per la **sicurezza dell'aviazione civile**, particolarmente per la protezione dell'incolumità dei cittadini. Il provvedimento, che ha avuto l'appoggio da parte italiana, prevede l'applicazione di misure volte a prevenire interferenze illecite nell'aviazione, graduate in relazione alla sensibilità rivestita dalle varie attività esercitate nel settore.

Di seguito all'accordo raggiunto, è stata adottata il 26 marzo 2002 la direttiva 2002/30/CE, che istituisce norme e procedure per l'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del **rumore negli aeroporti della Comunità**. La direttiva mira a dare attuazione a livello comunitario alla Risoluzione dell'ICAO dell'ottobre 2001 sulla gestione del rumore, che, nell'ambito del concetto di approccio equilibrato (riduzione del rumore alla fonte, pianificazione territoriale, procedure operative), prevede la possibilità di restrizioni all'impiego di aeromobili CAP.3 sugli aeroporti ove il problema del rumore è rilevante. Con la conseguente abrogazione del regolamento 925/99, prevista dal nuovo regolamento, si consente altresì di pervenire alla chiusura della controversia "Hushkits" con gli Stati Uniti, che aveva contestato il provvedimento comunitario ai sensi dell'articolo 84 della Convenzione di Chicago. Da parte italiana si è convenuto sulla direttiva che è stata adottata con l'astensione del Belgio.

2.7.4 Trasporti ferroviari

L'azione politica e normativa nel settore è stata caratterizzata da un percorso evolutivo che negli ultimi anni ha vissuto una rilevante e graduale intensificazione.

L'esigenza sempre più pressante di assicurare la sostenibilità dello sviluppo del sistema europeo dei trasporti a motivo della crescente congestione del sistema di trasporto stradale ha, infatti, portato la Comunità europea a convergere - dai primi anni '90 ad oggi - verso una politica di rilancio della modalità di trasporto ferroviario, che ha visto l'emanazione di una serie di atti normativi con contenuti ampiamente riformatori ed impattanti che hanno spinto gli Stati membri:

- ad avviare i processi di risanamento delle compagnie ferroviarie nazionali;
- a portare avanti la liberalizzazione dei rispettivi mercati del trasporto ferroviario;
- a sostenere lo sviluppo dell'interoperabilità.

L'Italia nel recepire la normativa comunitaria ha messo in atto una riforma di liberalizzazione dalle caratteristiche e dai contenuti molto più liberistici di gran parte degli Stati membri, scegliendo di adottare un regime di concorrenza "nel mercato" per i servizi di trasporto ferroviario a media e lunga percorrenza e creando - già dal 2000, con la legge 388/2000 - i presupposti giuridici perché tale regime di libera concorrenza fosse esteso a tutte le tipologie di servizi di trasporto a media e lunga percorrenza operati da singole imprese, e non solo ai servizi di trasporto combinato internazionale delle merci.

Nella constatazione che la struttura del sistema ferroviario comunitario è ancora largamente condizionata da specifiche tecniche e sistemi di sicurezza a livelli nazionali e che gli ostacoli fisici esistenti possono essere superati solamente con l'adozione di norme comuni sulla interoperabilità, la sicurezza e l'accesso al mercato, la Commissione europea nel suo ruolo propositivo ha posto le basi per avviare lo studio di misure per la realizzazione di una più spinta integrazione nella materia presentando una

serie di proposte che completano e sviluppano, nel quadro delle linee tracciate con il Libro bianco "*La politica europea dei trasporti fino al 2010: il momento della scelta*", il primo "pacchetto ferroviario" entrato in vigore il 15 marzo 2002.

Le nuove misure, che costituiscono il **secondo "pacchetto ferroviario",** riguardano in particolare:

- una direttiva sulla sicurezza del trasporto;
- una direttiva mirata all'ampliamento del livello di apertura dei mercati del trasporto ferroviario delle merci, che emenda le vigenti direttive 91/440 e 2001/12;
- una direttiva sull' interoperabilità;
- un regolamento che istituisce un'Agenzia europea per le ferrovie;
- una raccomandazione che dà mandato all'Esecutivo comunitario di negoziare l'adesione dell'U.E. all'accordo COTIF, definito dalla Organizzazione intergovernativa per i trasporti ferroviari internazionali (OTIF).

In vista di superare l'eterogeneità delle regolamentazioni nazionali e sviluppare obiettivi e metodi comuni di sicurezza che consentano l'emissione dei certificati validi per l' accesso sicuro alla rete, la direttiva sulla **sicurezza ferroviaria** prende in considerazione i seguenti principali elementi:

- l'adozione di obiettivi e metodi comuni di gestione della sicurezza da parte degli Stati membri (CST – Common Safety Targets; CSM – Common Safety Methods; CSI – Common Safety Indicators);
- l'obbligo dei gestori delle infrastrutture e delle imprese ferroviarie di dotarsi di sistemi di gestione della sicurezza adeguati (SMS – Safety Management Systems);
- effettuazione di "report" annuali sulla sicurezza;
- accesso ai servizi di formazione specialistica del personale;
- costituzione di un'autorità nazionale per la sicurezza e di organismi indipendenti cui affidare l'inchiesta sugli incidenti;

- introduzione di elementi di maggior dettaglio sulla certificazione di sicurezza, il suo rilascio e la sua validità a livello europeo o limitata a livello nazionale;
- investigazione obbligatoria sugli incidenti gravi, o con rilevante impatto sulla sicurezza di sistema, e pubblicazione dei risultati.

L'ampliamento del livello di **apertura dei mercati** del trasporto ferroviario delle merci, costituisce l'obiettivo della seconda proposta. Il principio della libera prestazione dei servizi deve comportare che le imprese ferroviarie stabilite nell'Unione europea e titolari di licenza abbiano accesso all'infrastruttura ferroviaria. La proposta emenda il contenuto delle direttive 91/440/CEE e 2001/12/CE in merito a due argomenti:

- sicurezza del trasporto ferroviario;
- diritti di accesso alle reti ferroviarie dei paesi membri da parte delle imprese ferroviarie in possesso di licenza UE.

In merito al primo punto, viene fatto rimando alla disciplina introdotta con la specifica direttiva. In merito al secondo punto, ciascuno Stato membro dovrà consentire a partire dal 2006 l'accesso all'intera rete nazionale da parte delle imprese ferroviarie in possesso di licenza UE per l'effettuazione di servizi di trasporto merci, sia nazionali che internazionali. Giova notare che il regime vigente in Italia è già molto più avanti, prevedendo l'accesso aperto per tutti i servizi a media e lunga percorrenza (quindi servizi locali, metropolitani, urbani esclusi) sia passeggeri che merci, a condizioni di reciprocità. Quest'ultima condizione in regime di libero mercato, è destinata a decadere.

La direttiva sull'**interoperabilità** stabilisce norme integrative alle disposizioni comunitarie già esistenti (direttive 96/48/CE 2001/16/CE) per renderle coerenti con le nuove disposizioni sulla sicurezza e sulla costituzione dell'Agenzia ferroviaria europea, nonchè per rispondere all'esigenza di realizzare l'interoperabilità sull'intera rete in coincidenza con l'apertura del mercato. Obiettivo della direttiva è di sottoporre l'intera rete ferroviaria convenzionale europea - costituita dalla somma delle reti ferroviarie convenzionali dei vari Paesi membri - ai requisiti ed alle norme relative all'interoperabilità, a partire dal 2008. In sede di Consiglio

dell'U.E. si è pervenuti alla messa a punto del testo ma permangono dubbi sulla scelta di estendere i requisiti di interoperabilità a tutta o a parte della rete ferroviaria convenzionale europea nei tempi proposti, anche in relazione ai costi..

Con il regolamento si istituisce l'**Agenzia ferroviaria europea** con compiti essenzialmente consultivi tecnici e di sostegno alle autorità nazionali per la realizzazione delle misure comunitarie. L'Agenzia dovrebbe principalmente cooperare allo sviluppo della futura legislazione comunitaria, per la definizione delle specifiche tecniche di interoperabilità (TSI – Technical Specifications for Interoperability) nonché degli obiettivi comuni di sicurezza (CST – Common Safety Targets), delle metodologie comuni di sicurezza (CSM – Common Safety Methods) e degli indicatori comuni di sicurezza(CSI – Common Safety Indicators). Nell'Agenzia confluiranno tutti i dati e le informazioni in materia di sicurezza, di cui dovrà comunque essere garantita l'accessibilità da parte del pubblico interessato.

Infine, per consentire alla Comunità di intervenire in sede internazionale con unica voce nei settori di sua esclusiva competenza, con la proposta di Decisione viene dato mandato alla Commissione europea di negoziare **l'adesione alla Convenzione relativa ai trasporti internazionali per ferrovia (COTIF)** che è stata definita dalla Organizzazione Intergovernativa per i Trasporti Ferroviari internazionali (OTIF). Tale organismo, a cui aderiscono 40 paesi in tutto il mondo compresa l'Italia e gli altri Stati membri, già da tempo elabora norme vincolanti uniformi nel settore del trasporto ferroviario internazionale, che riguardano sia il trasporto passeggeri, sia il trasporto merci (merci pericolose comprese), sia le specifiche di costruzione del materiale. La delegazione italiana ha sostenuto, unitamente a gran parte delle delegazioni degli altri Paesi membri, una posizione favorevole all'adesione della Commissione alla nuova COTIF, ma non con mandato "libero", e senza pregiudiziali da parte della stessa Commissione.

Il nuovo "pacchetto ferroviario" è stato trattato come prioritario dalle presidenze spagnola e danese ma, malgrado i considerevoli progressi di

natura tecnica realizzati nei lavori presso i Gruppi di lavoro del Consiglio U.E., non è stato possibile pervenire entro la fine dell'anno all'adozione delle proposte. Per un chiarimento politico su alcuni aspetti riguardanti la sicurezza e l'interoperabilità, resosi necessario per consentire l'avanzamento dei lavori sotto le prossime presidenze greca e italiana, è stato interessato il Consiglio dei Ministri dei Trasporti di dicembre 2002, in cui è stato espresso un orientamento generale sulle opzioni di soluzioni da adottare.

Sul perseguimento dei previsti obiettivi comuni di sicurezza (CST) e dei metodi comuni di sicurezza (CSM) da parte degli Stati membri - la cui introduzione è prevista dalla direttiva sulla sicurezza per la garanzia ed il continuo miglioramento dei livelli di sicurezza del trasporto ferroviario sul territorio dell'Unione - il Consiglio ha costatato una posizione di maggioranza, di cui fa parte l'Italia, favorevole a consentire agli Stati di adottare standard più elevati di quelli fissati a livello comunitario e di poterli imporre, in modo non discriminatorio, a tutte le imprese ferroviarie.

In merito all'interoperabilità, è emersa una esigenza di approfondimento della misura per acquisire elementi di valutazione circa la reale necessità di realizzare una completa estensione dei requisiti di interoperabilità a tutta la rete ferroviaria convenzionale europea a partire dal 2008, in relazione anche ai costi del progetto.

2.7.5 Questioni orizzontali

Programma trasporti intermodali.

Dopo un difficile negoziato, al Consiglio dei Ministri trasporti di dicembre 2002 si è raggiunto un accordo, risolvendo il punto centrale sul quale permanevano contrasti riguardante l'aspetto finanziario, sulla proposta di regolamento relativa allo **sviluppo intermodale dei trasporti (Programma Marco Polo)**, che prevede la concessione di contributi finanziari comunitari destinati a migliorare le prestazioni ambientali del sistema di trasporto delle merci. I Quindici hanno convenuto sulla soluzione di compromesso che attribuisce al progetto un importo di 75

milioni di euro per quattro anni, consentendo la chiusura politica del negoziato con la possibilità di far partire il programma già dal 2003, in relazione all'esito della procedura di conciliazione che è stato necessario aprire con il Parlamento europeo.

Il programma Marco Polo, che si sostituisce al programma PACT (Pilot Actions for Combinated Transport) apre importanti prospettive per lo sviluppo dell'intermodalità e del cabotaggio mediterraneo collegato alle autostrade del mare e al trasferimento modale dalla strada ai sistemi di trasporto ambientalmente sostenibili. Tre tipologie di azioni sono contemplate:

- azioni di trasferimento modale (per l'avvio di servizi che dirottano il traffico dalla strada verso altre modalità);
- azioni catalizzatrici (per incidere sul mercato, e migliorarne il funzionamento strutturale);
- azioni comuni di apprendimento (per lo sviluppo di cooperazione e scambio di know how).

Progetto Galileo

L'impegno profuso per la realizzazione del progetto di navigazione satellitare "Galileo" ha consentito di pervenire nell'anno a superare i nodi che si presentavano e porre le basi fondamentali per la concreta realizzazione della fase di sviluppo del progetto, che aprirà le porte alle fasi operative finali di spiegamento (terza fase del progetto prevista a partire dal 2006) e di manutenzione del sistema (quarta fase).

In occasione del Vertice di Stoccolma la Commissione aveva apportato elementi chiarificatori sulle iniziative da attuare, presentando una proposta di regolamento con il quale, ai fini di dare attuazione a tutte le incombenze necessarie al completamento del progetto, si proponeva la costituzione di un'impresa comune fondata sull'articolo 171 del Trattato.

Il Consiglio Trasporti - al quale il Consiglio europeo di Barcellona ha demandato l'adozione delle necessarie decisioni - ha raggiunto il 26 marzo 2002 l'accordo politico per dare avvio alla fase di sviluppo del programma. Tale accordo ha portato il 21 maggio all'approvazione del regolamento 876/2002 che crea l'Impresa comune (Joint Undertaking) Galileo. La Comunità europea e l'Agenzia spaziale europea (ESA) sono Soci fondatori dell'impresa, conferendo un finanziamento paritetico di 550 milioni di euro ciascuno; la sede dell'impresa comune è Bruxelles e la sua durata limitata alla fase di sviluppo (scadenza 2005). Dopo tale data, tenuto conto delle molteplici ripercussioni commerciali legate ai notevoli contratti di servizi di navigazione via satellite in numerosi settori, il programma sarà gestito durante le fasi di spiegamento (2006-2007) e di esercizio operativo (a partire dal 2008) da un'entità privata, e, in proposito, una gara di appalto sarà indetta dall'Impresa comune Galileo per permettere la selezione del consorzio privato cui sarà attribuita la concessione per lo spiegamento e l'esercizio del sistema.

Circa l'impegno finanziario di 550 milioni di euro per la parte del progetto gestita dall'ESA, si è raggiunto l'intesa fra l'Italia, la Germania, la Francia e il Regno Unito su una partecipazione del 17,50 % ciascuno al finanziamento. Sulla base delle regole dell'Agenzia è configurabile un adeguato ritorno dell'investimento, in termini di contratti per le imprese nazionali.

Al fine di rendere operante l'Impresa comune dopo la sua istituzione è stato necessario, sulla base della Comunicazione che la Commissione europea ha presentato nella seconda metà dell'anno sullo stato d'avanzamento del programma, aprire un dibattito al Consiglio dei Ministri dei trasporti dell'U.E. per quanto riguarda i prioritari aspetti da risolvere, che sono stati indicati nei seguenti:

- la definizione dei servizi;
- l'attribuzione delle frequenze;
- la sicurezza;
- la relazione con i Paesi terzi.

Con le conclusioni adottate al riguardo dal Consiglio, si è riconosciuto che la definizione dei servizi che dovranno essere offerti da Galileo è condizione indispensabile per la conduzione dei negoziati sulle frequenze, sull'interoperabilità con i sistemi GPS americano e GLONASS russo nonché per preparare il capitolato di oneri della gara di appalto da indire ai fini di iniziare il processo di selezione dell'operatore che dovrà gestire il sistema. Pertanto, si è convenuto di stabilire i seguenti servizi:

- servizio di base, che sarà aperto gratuitamente al pubblico e ai servizi generali;
- servizio commerciale per applicazioni a scopi professionali;
- servizio "vitale" per applicazioni concernenti la vita umana, tipo per la navigazione marittima e aerea;
- servizio di ricerca e salvataggio per casi di emergenza e salvataggio;
- servizio governativo ("Public Regulated Service" o PRS), riservato alle istituzioni pubbliche per protezione civile, sicurezza nazionale.

Per quanto riguarda l'attribuzione delle frequenze, altro elemento importante per l'operatività del sistema, la Commissione e gli Stati membri hanno preso l'impegno a cooperare per ottenerne un'assegnazione ottimale in sede di Conferenza mondiale delle radiocomunicazioni (CMR) - Conferenza intergovernativa sotto l'egida dell'ONU - a cui parteciperanno a giugno-luglio 2003.

Con favore è stata accolta l'intenzione manifestata dalla Commissione di presentare rapidamente una proposta per l'istituzione di un'autorità unica operativa in materia di sicurezza del sistema. La Commissione, infine, è stata invitata a proseguire i negoziati avviati con i Paesi terzi, in particolare con gli Stati uniti e la Russia, per assicurare la compatibilità dei loro rispettivi sistemi (GPS e GLONASS) con Galileo e l'interoperabilità.

Per l'anno 2003 si attende da parte della Commissione la presentazione delle proposte preannunciate per l'avvio della fase di spiegamento e delle fasi operative, nonché la proposta della creazione di un'autorità operativa di sicurezza del sistema e l'esito dei negoziati con i Paesi terzi.
Sulle azioni volte all'attuazione del piano Galileo tutto il necessario appoggio sarà fornito da parte del Governo italiano.

2.7.6 Temi guida nel 2003 e sotto Presidenza italiana

La molteplicità dei temi che interessano il sistema dei trasporti in generale, non comporta necessariamente una limitazione nelle scelte delle azioni che da parte italiana si intendono condurre nel 2003. Per quanto riguarda il programma sui temi del trasporto che interesseranno il semestre di presidenza italiana del Consiglio dell' Unione europea, sono state individuate delle priorità, comunque rapportabili all'andamento della trattazione degli argomenti compresi nel programma della presidenza Greca che ci precede e con la quale è intenzione di assicurare una linea di assoluta continuità. La Presidenza greca ha al riguardo indicato tra le sue priorità: la **rete transeuropea dei trasporti** e la **sicurezza e competitività del trasporto marittimo.**
Altri importanti temi indicati da detta presidenza riguardano la **sicurezza stradale** e la futura proposta di direttiva sulla **sicurezza nelle gallerie** nonché la conclusione del **secondo pacchetto ferroviario** e la concessione alla Commissione del **mandato a negoziare con gli Stati Uniti una zona transatlantica aerea comune**. Da parte italiana si condivide l'importanza dei suddetti argomenti e la necessita di pervenire rapidamente all'adozione dei relativi provvedimenti comunitari. Si provvederà pertanto a proseguire nella loro trattazione, qualora non portata a termine nel corso del semestre "greco". Fra le questioni specifiche che il Governo italiano ritiene debbano essere altresì affrontati ai fini di una loro rapida soluzione per l'importanza che rivestono nel funzionamento del mercato unico si segnalano la tariffazione dell'uso delle infrastrutture, bilanciando opportunamente le esigenze dei Paesi periferici con quelle dei Paesi di transito, la realizzazione dell'interoperabilità dei sistemi di pedaggio autostradale, .
Il rilancio delle iniziative per il **potenziamento** infrastrutturale e lo **sviluppo di una rete europea di trasporti (TEN-T) integrata ed efficiente**, in termini di qualità, sostenibilità, sicurezza e giusto equilibrio tra le diverse modalità di trasporto, costituisce un degli obiettivi principali che si pone il Governo per il 2003. L'aspetto prevalente, oltre alla conferma delle scelte già consolidate, è la definizione e la realizzazione dei

progetti infrastrutturali di interesse comune, identificando le priorità e le direttrici di traffico, nonché il rispetto delle motivazioni di fondo della Rete, come ad esempio l'eliminazione delle strozzature ed il completamento dei collegamenti per il superamento delle barriere naturali, il miglioramento dei livelli di qualità e di sicurezza dei servizi esistenti, la costruzione delle necessarie interconnessioni (corridoi) verso i futuri Paesi membri, i Balcani e l'area del Mediterraneo. In proposito, si constata che la presenza di barriere naturali, infrastrutture insufficienti e ostacoli amministrativi limita in importanti regioni dell'Europa **la libera circolazione delle merci e delle persone**, che rappresenta un principio fondamentale del mercato interno e del Trattato di Roma. In tale quadro si intende affrontare la problematica del **transito attraverso le Alpi e la sicurezza dei tunnel,** alla luce anche delle misure previste in materia dal *Libro Bianco sulla politica comune dei trasporti all'orizzonte 2010*. Aspetto centrale da tenere costantemente presente è certamente la salvaguardia dell'ambiente. Si dovranno privilegiare soluzioni che prevedano l'**incentivazione di modalità di trasporto con più basso impatto ambientale**: in tale quadro, il potenziamento delle infrastrutture di trasporto ferroviario, il trasporto marittimo a corto raggio e le "autostrade del mare" si ritiene possano costituire strumenti importanti di un necessario riequilibrio modale.

2.8 TELECOMUNICAZIONI

La **liberalizzazione comunitaria delle telecomunicazioni** avviata già dal 1998 ha posto le condizioni di base per l'introduzione di una sana concorrenza nel mercato europeo, con effetti favorevoli allo sviluppo e all'innovazione del settore e con notevoli benefici per i consumatori, in relazione alle più ampie possibilità di scelta degli operatori ed alle tariffe, che hanno registrato sensibili e continue riduzioni.

L'obiettivo italiano di proseguire nelle azioni indirizzate alla completa apertura dei mercati e all'eliminazione di ostacoli alla concorrenza ha

trovato esatta rispondenza nella conclusione, il 7 marzo 2002, dell'iter procedurale di adozione da parte del Consiglio telecomunicazioni delle nuove misure comunitarie incluse nel "pacchetto" di provvedimenti settoriale, costituito da quattro direttive, concernenti il quadro normativo comune per le reti e i servizi di comunicazione elettronica, l'accesso e l'interconnessione, le autorizzazioni, il servizio universale e i diritti degli utenti, e una decisione sullo "spettro radiofrequenze".

Il **quadro normativo comune per le reti e i servizi di comunicazione elettronica** è stabilito dalla direttiva 2002/21/CE. In tale quadro dovrebbe trovare facile collocazione la serie di ulteriori norme specifiche previste dalle altre direttive del pacchetto, in vista di adeguare l'attuale disciplina comunitaria ai profondi mutamenti nel settore delle comunicazioni, dei media e delle tecnologie dell'informazione, con il completamento del processo di liberalizzazione e l'armonizzazione delle norme. Con la direttiva 2002/19/CE vengono stabilite le modalità e procedure di **accesso** alle reti di comunicazione elettronica, alle risorse collegate e all'**interconnessione** delle stesse, disciplinando tutte le strutture, fisiche e non, di trasporto e processo di comunicazioni. La direttiva 2002/20/CE pone l'accento sull'armonizzazione e la semplificazione normativa in materia di **autorizzazioni** all'accesso alle reti e servizi di comunicazione elettronica, per il funzionamento del mercato unico. Principali obiettivi dell'ultima direttiva del pacchetto, concernente il **servizio universale**, sono di garantire la fornitura e la disponibilità di servizi di buona qualità, anche nelle aree non remunerative per gli operatori. Delle assegnazioni di risorse, rese sempre più limitate dal mercato si occupa, infine, la decisione 676/2002/CE sullo **spettro delle frequenze**, stabilendo, altresì, il coordinamento fra sedi europee e internazionali di settore e condizioni armonizzate per rendere disponibile e in modo efficace lo spettro in settori d'interesse comune, quali la comunicazione elettronica, i trasporti e la ricerca e sviluppo.

Aspetti caratterizzanti del nuovo assetto normativo riguardano:

- il passaggio alla fase più spinta dell'armonizzazione dei mercati, che comporta una maggiore integrazione europea e impone un adeguato coordinamento fra le politiche e le discipline nazionali;

- la definizione di un quadro unitario per le comunicazioni elettroniche, comprendente le telecomunicazioni, la radiotelevisione e le nuove tecnologie dell'informazione;

- la definizione di regole comuni per le autorità di regolazione nazionali con la previsione di un più stretto sistema di relazioni tra le autorità dei vari Paesi dell'Unione europea, tra le autorità di regolazione e quelle per la tutela della concorrenza, nonchè tra il complesso delle autorità di regolazione e antitrust e la Commissione europea.

Opportuno corollario al "pacchetto" è costituito dalla direttiva **"protezione dei dati personali"**, adottata dal Consiglio dei Ministri telecomunicazioni il 25 giugno 2002, volta ad assolvere l'esigenza dell'introduzione di un livello elevato di protezione dei dati personali e della vita privata dei cittadini nelle diverse tecnologie utilizzate per la trasmissione delle loro comunicazioni elettroniche.

All'indomani dell'approvazione del qualificante pacchetto di direttive il Consiglio si è impegnato per restituire visibilità politica al settore che – nonostante le difficoltà congiunturali legate alle posizioni di indebitamento finanziario dei principali operatori – merita di figurare in modo adeguato nella lista delle priorità dell'Unione europea. Si segnalano in particolare le conclusioni, adottate dal Consiglio telecomunicazioni in dicembre dopo un approfondito dibattito, su una comune visione europea del futuro del settore, prescindendo dalle accentuazioni specificamente nazionali di situazioni di crisi. In tale contesto da parte italiana è stata sottolineata la necessità di evitare il ricorso ad aiuti di Stato, puntando piuttosto sulla promozione di nuove tecnologie e della concorrenza, anche attraverso l'attuazione dell'ambizioso Piano d'azione ***e-Europe 2005***, nel cui quadro si inseriscono e si convoglieranno numerose iniziative comunitarie e nazionali. Il Piano, che ha ricevuto la piena adesione dal Consiglio dei Ministri delle telecomunicazioni nella seduta di maggio 2002 è stato, successivamente, approvato dal Consiglio europeo di Siviglia, che ha messo in risalto il notevole contributo che potrà apportare verso la realizzazione di un'economia competitiva fondata sulla conoscenza. Il Consiglio europeo ha chiesto a tutte le istituzioni di provvedere affinchè questo piano sia attuato entro la fine del 2005 e ha invitato la Commissione

a sottoporre, in tempo utile per il Consiglio europeo che si terrà nella primavera del 2004, una valutazione intermedia dei progressi e a presentare, se del caso, proposte di adeguamento del Piano di azione.

Da parte italiana si è accolto con favore e si è sostenuto il Piano d'azione che s'indirizza alla creazione di un contesto favorevole agli investimenti privati, all'incremento della produttività delle imprese e all'occupazione. Circa i mezzi, è stata posta in risalto la speciale attenzione con cui occorre guardare allo sviluppo della società dell'informazione, per la sua crescente importanza economica e la sua rilevanza strategica ai fini della competitività dell'economia europea, come richiesto dalla strategia lanciata dal Consiglio europeo di Lisbona. In proposito si è osservato che la maggiore produttività sperimentata negli ultimi anni dagli Stati Uniti rispetto all'Europa si basa oltre che sulla flessibilità del lavoro sull'ampio ricorso alle tecnologie della società dell'informazione, tanto nel settore privato che in quello pubblico.

Nel Consiglio dei Ministri delle telecomunicazioni di dicembre 2002 il Piano è stato ripreso in una specifica Risoluzione finalizzata a definire le principali politiche che gli Stati membri saranno chiamati a porre in essere per la sua attuazione. La Risoluzione richiama gli atti già approvati dai Consigli precedenti, invita gli Stati a fare ogni possibile sforzo per cogliere gli obiettivi, accoglie positivamente l'istituzione di un gruppo direttivo incaricato di monitorare e indicare modifiche lungo il percorso d'attuazione delle azioni intraprese, concorda di coinvolgere i Paesi candidati, chiede alla Commissione europea di favorire l'esecuzione del Piano con fondi comunitari disponibili. La principale componente si riferisce agli indicatori attraverso cui si misureranno i progressi compiuti. Da parte italiana si è convenuto sulla riduzione del numero di indicatori rispetto al precedente Piano e-Europe 2002 ed è stata sostenuta la scelta di essi secondo criteri qualitativi, ponendo in luce gli aspetti più significativi già individuati dal Consiglio di Barcellona (es. il rapporto di 15 alunni per computer all'interno delle scuole) e tenendo conto delle peculiarità geografiche, economiche e dell'organizzazione degli Istituti statistici nazionali di ogni Stato membro.

Per quanto riguarda le azioni da condurre da parte delle Istituzioni europee e dagli Stati membri, indicate dal Piano, esse attengono, in particolare al commercio on-line (e-Businness) e ai servizi elettronici che interessano l'amministrazione (e-Government), a quelli dell'apprendimento (e-Learning), alla sanità (e-Health), ma comincia a farsi strada la consapevolezza della necessità di un ampliamento dei servizi. Azioni parallele concernono la disponibilità di accesso economico alla banda larga e la sicurezza.

Quest'ultimo tema - che coagula accresciute sensibilità europee dopo gli attentati terroristici – è stato preso in considerazione nel Consiglio dei Ministri di dicembre 2002, che ha adottato una risoluzione che invita le Istituzioni europee e gli Stati membri a sviluppare una **strategia globale per la sicurezza delle reti e delle informazioni** e ad adoperarsi per conseguire una "cultura della sicurezza", per il rispetto del diritto della vita privata e delle informazioni. L'Unità europea della sicurezza delle reti d'informazione (Cyber-Security Task Force) di cui si prevede l'istituzione costituisce la struttura aggregante delle componenti operative nazionali, che dovrebbe consentire la cooperazione a livello europeo per iniziative congiunte nel settore. Le azioni in materia caldeggiate per lo sviluppo dell'uso di tecnologie digitali nelle piccole e medie aziende anche nel quadro previsto dal piano e-Europe 2005 in tema di sicurezza Internet, l'incremento e la diffusione dei centri di vigilanza negli Stati membri, il coordinamento europeo, la lotta alla cyber criminalità, sono temi che dovranno essere oggetto di un opportuno approfondimento da parte del nuovo organismo.

In tale contesto si colloca la proposta di decisione che, proseguendo il programma comunitario Promise scadente alla fine dell'anno, istituisce un **programma di intervento finanziario comunitario (Modinis)** da realizzare nel periodo **2003-2005**, per le attività di monitoraggio del piano d'azione e-Europe, per lo scambio di esperienze e della buona prassi, per l'effettuazione di studi e convegni e soprattutto per il rafforzamento della sicurezza delle reti. I Quindici Ministri delle telecomunicazioni, in occasione del Consiglio di dicembre 2002, hanno approvato il programma, raggiungendo un accordo sul principale punto di contrasto costituito dal

bilancio da assegnare all'iniziativa. L'importo di 20 milioni di euro sul quale si è attestato l'accordo ha rappresentato una soluzione di compromesso fra l'importo di 25 Meuro, proposto dalla Commissione e sostenuto dall'Italia unitamente ad altri Paesi, e quello di 16 Meuro sostenuto dalla Germania, Francia, Paesi Scandinavi, Olanda.

In tema di **liberalizzazione del mercato dei servizi postali,** dopo il raggiungimento di un primo accordo politico a fine 2001, il Consiglio dell'U.E., il 10 giugno 2002, è pervenuto all'adozione della direttiva 2002/39/CE che modifica alcuni punti della direttiva 97/67/CE. Il nuovo testo prevede due fasi nel processo di ulteriore apertura del mercato dei servizi postali della Comunità: una prima tappa si svilupperà a partire dal 1° gennaio 2003 e considera un incremento del 20% di apertura del mercato rispetto alla direttiva attuale; la seconda fase partirà dal 1° gennaio 2007.

La direttiva riconosce, anche attraverso l'eliminazione della categoria dei servizi speciali o specifici, impostazioni di Paesi come l'Italia preoccupati delle conseguenze di un' apertura senza garanzie per l'effettivo mantenimento del servizio universale a favore dell'intera collettività.

L'azione italiana ha contribuito ad ottenere che la liberalizzazione avvenga in modo graduale e controllata, che sia garantito in ogni caso il servizio universale, che vi sia una valutazione concreta periodica delle situazioni specifiche esistenti nei singoli Stati membri circa l'applicazione della direttiva che includa informazioni sullo sviluppo del settore, in particolare aspetti economici, sociali, occupazionali.

Il settore **audiovisivo**, che nel corso degli anni, a seguito delle nuove tecnologie digitali nel campo delle telecomunicazioni si è evoluto in termini di qualità e contenuti e per il rilievo assunto dalle modifiche comportamentali dei consumatori intervenute in dipendenza dell'introduzione dei media interattivi (computer, giochi interattivi, internet, "pay-tv" e "pay-perview"), è stato tenuto sotto osservazione oltre che sotto l'aspetto "cultura", preso in considerazione in altra sezione della relazione, anche sotto l'aspetto economico/tecnico.

In particolare, sono presi in considerazione i tre settori più importanti della politica audiovisiva: cultura – mercato - tecnologia, allo scopo di valutare mirati interventi di sostegno.

Tra le politiche di sostegno adottate in ambito europeo, è stata riservata particolare attenzione ai programmi comunitari MEDIA e MEDIA PLUS, (2001-2005), aventi lo scopo di incentivare lo sviluppo, la produzione e la distribuzione dei programmi riferiti alle opere cinematografiche e televisive europee, in linea con i principi stabiliti dalla direttiva 97/36/CE sull'esercizio delle attività televisive.

Costituisce un obiettivo di primaria importanza per la politica culturale, alla luce dello sviluppo digitale, individuare modalità che assicurino la qualità di contenuto dei media, intendendo per qualità una combinazione di libertà artistica, creatività, diversità linguistica e culturale. Tale obiettivo, tuttavia, deve essere considerato in combinazione con la finalità di politica industriale, al fine di promuovere e garantire alle imprese europee una congrua quota nel mercato dei contenuti digitali.

Nella "Risoluzione del Consiglio sui media interattivi in Europa", approvata dal Consiglio dei Ministri della cultura dell'11 novembre 2002, è stato sottolineato come i media svolgano un ruolo importante per l'educazione e la coesione della società.

La Commissione, con riferimento a tutti i programmi di sostegno, effettuerà uno studio sulla fattibilità di crescita delle piccole e medie imprese.

Da parte italiana si ritiene necessario mantenere aperto il dibattito in materia, collegandolo anche ai progressi in tema di comunicazioni, non ultimo per accertare l'esistenza di condizioni per il lancio di un nuovo programma Media che prenda in considerazione un aumento dei finanziamenti a progetti che portino avanti lo sviluppo delle nuove tecnologie.

Per quanto riguarda invece la "**TV senza Frontiere**", l'attenzione comunitaria si focalizza sull'esigenza della modificazione dell'originaria direttiva del 1989 (n. 89/552/CEE9, modificata ed integrata dalla direttiva 97/36/CE), in relazione all'introduzione delle nuove tecnologie e dello

sviluppo del mercato. La Commissione è impegnata a presentare tre studi sullo stato di attuazione della direttiva in parola, di cui uno economico e gli altri relativi ai programmi europei, dai quali potrebbe scaturire una valutazione più puntuale sulla necessità della revisione normativa vigente.

Il processo di revisione normativo settoriale costituisce un importante obiettivo che verrà tenuto in prioritaria considerazione da parte delle prossime presidenze dell'Unione Europea, e particolarmente in occasione della presidenza italiana allorché, si ritiene, il tema verrà a maturazione.

Sotto altri aspetti, l'Italia si adopererà in sede comunitaria per promuovere l'avanzamento dei lavori concernenti le misure volte a creare l'ambiente favorevole per l'affermazione delle nuove tecnologie (UMTS, larga banda, TV digitale), a favorire l'evoluzione positiva del settore delle comunicazioni elettroniche per il superamento delle attuali difficoltà contingentali, a introdurre un elevato grado di sicurezza delle reti e di tutela delle comunicazioni. Verrà, inoltre sostenuta la definizione di una raccomandazione sulle "Wireless LAN", già in fase di elaborazione, intesa a fissare un quadro armonizzato per il regime autorizzatorio per l'accesso pubblico alle reti e ai servizi. Pervenire al recepimento nel nostro ordinamento del "pacchetto comunicazioni elettroniche" entro il termine di luglio 2003 e della direttiva sui servizi postali, costituisce un impegno fondamentale per porre le basi di uno sviluppo armonioso e sostenuto del settore.

2.9 AMBIENTE

L'attività svolta a livello comunitario in campo ambientale durante il 2002 si è concentrata principalmente sulla preparazione del Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile (Johannesburg, 26 agosto – 4 settembre 2002) e sulla promozione dell'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici attraverso la sua ratifica a livello comunitario.

A Johannesburg è stato raggiunto un accordo globale, costruito sui risultati della Quarta Conferenza Ministeriale dell'Organizzazione Mondiale del

Commercio (Doha, 9-14 novembre 2001) e della Conferenza Internazionale sul Finanziamento allo Sviluppo (Monterrey, 18-22 marzo 2002), che considera contemporaneamente le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: la dimensione economica, sociale e ambientale.

Per garantire un'adeguata attuazione degli impegni assunti dall'Unione europea al Vertice di Johannesburg, è stato avviato il processo di revisione della strategia globale per lo sviluppo sostenibile comprendente sia la dimensione europea che internazionale. Tale revisione dovrà essere presentata in occasione del prossimo Consiglio di primavera.

Nell'ambito del Sesto programma di azione per l'ambiente, quale principale strumento per rafforzare la dimensione ambientale della strategia europea per lo sviluppo sostenibile, adottata a Göteborg nel 2001, la Commissione ha presentato le seguenti strategie tematiche:

a) "Verso una strategia tematica per la protezione del suolo": rappresenta un primo documento di indirizzo e inquadramento sistematico delle azioni politiche dell'Unione europea in materia di protezione del suolo da varie forme di degrado (desertificazione, erosione, inquinamento, ecc), rimandando ad una successiva comunicazione, prevista per il 2003, la pianificazione dell'uso del territorio.

   Tale comunicazione rispecchia i contenuti delle iniziative già poste in essere dall'Italia per quel che riguarda una migliore conoscenza delle minacce al suolo e per una più appropriata gestione del territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile.

   L'Italia ha sottolineato la rilevanza dell'interazione tra la protezione del suolo ed i benefici che da essa deriverebbero per altri elementi quali acqua, aria, biodiversità, salute umana e, in particolare, cambiamenti climatici, così come l'importanza di un sistema di monitoraggio del suolo basato su quanto già operativo negli Stati Membri e la necessità di integrare il monitoraggio del suolo in sistemi di monitoraggio e reporting di portata più generale.

b) "Verso una strategia tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi": costituisce il primo passo verso l'elaborazione della strategia tematica sui pesticidi. Concluso il processo di consultazione pubblica ed

acquisite le risoluzioni adottate dal Consiglio e dal Parlamento europeo, la Commissione presenterà all'inizio del 2004 le proposte legislative per la modifica del quadro normativo sui pesticidi.

L'Italia condivide le indicazioni contenute nella proposta della Commissione soprattutto in relazione alla promozione di pratiche agricole a basso impiego di pesticidi, alla definizione di un quadro comunitario per lo sviluppo delle tecniche di lotta e gestione integrata dei parassiti e delle gestione integrata delle colture, alla definizione di requisiti comuni per l'istruzione e la formazione degli utilizzatori di pesticidi, nonché all'uso degli strumenti economici per la riduzione dell'uso dei pesticidi che presentano maggiori pericoli.

c) "Verso una strategia per la protezione e la conservazione dell'ambiente marino": intende contribuire alla protezione degli oceani e dei mari e della loro biodiversità a livello mondiale tenendo in debito conto la valutazione e la gestione, anche in assenza di certezze assolute, delle conseguenze a lungo termine dei comportamenti attuali e futuri sugli altri settori e sull'ambiente marino vale a dire all'adozione di un approccio basato sugli ecosistemi, ispirato al principio di precauzione e a quanto stabilito a Johannesburg dove si è auspicato l'adozione, entro il 2010, dell'approccio ecosistemico agli oceani.

   L'Italia ha appoggiato lo sviluppo di una politica generale integrata per la protezione dei mari e oceani. Inoltre, ha auspicato che nella strategia venga prestata maggiore attenzione alla prevenzione dei rischi ambientali legati al trasporto delle sostanze pericolose e dei prodotti petroliferi, nonché alle problematiche specifiche dei mari chiusi (Mediterraneo e Adriatico).

Per quanto riguarda il Protocollo di Kyoto, il Consiglio europeo di Laeken (dicembre 2001) aveva confermato la volontà dell'Unione europea di vedere la sua entrata in vigore prima del Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile. Per raggiungere questo obiettivo, il 25 aprile 2002 è stata adottata la decisione 2002/358/CE del Consiglio relativa all'approvazione, in nome della Comunità europea, del protocollo. Inoltre, gli Stati membri, e quindi anche l'Italia, sono stati

invitati a coordinarsi per depositare i loro strumenti di ratifica contemporaneamente alla Comunità prima del 1 giugno 2002.

Oltre alla ratifica del Protocollo di Kyoto sono stati ratificati i seguenti protocolli e convenzioni:

- Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza;
- Convenzione di Rotterdam sul commercio internazionale di sostanze chimiche (PIC);
- Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (POPs).

2.9.1 Principali risultati raggiunti al Consiglio Ambiente nel 2002

O.G.M. – Organismi geneticamente modificati

Sulla proposta di regolamento concernente la tracciabilità e l'etichettatura degli organismi geneticamente modificati, la tracciabilità di prodotti alimentari e mangimi prodotti a partire da organismi geneticamente modificati, nonché recante modifica della direttiva 2001/18/CE è stato raggiunto l'accordo politico al Consiglio Ambiente del 9 dicembre. La proposta cerca di definire il quadro normativo per una rigorosa tutela dell'ambiente, del consumatore e, allo stesso tempo, permette di fornire indicazioni chiare agli operatori del settore e alle amministrazioni interessate per la messa a punto dei necessari controlli.

Tuttavia, l'Italia ritiene che ci sia ancora da lavorare per la messa a punto, a livello comunitario, di metodi standardizzati di campionamento e di analisi.

Disposizioni complementari (etichettatura di alimenti e mangimi, soglia per le contaminazioni accidentali) sono contenute nella Proposta di regolamento sugli alimenti e i mangimi geneticamente modificati, per la quale è stato raggiunto l'accordo politico in occasione del Consiglio Agricoltura del 28 novembre 2002.

Tale accordo prevede in particolare che, nel caso di prodotti per uso diretto come alimenti o mangimi, la soglia di contaminazione accidentale sia dello

0,9% per gli OGM autorizzati e di 0,5% per quelli per i quali, benché non autorizzati, sia stata effettuata una valutazione del rischio favorevole (oggetto di "moratoria"). Nel caso degli altri prodotti il valore soglia verrà determinato secondo la procedura di Comitato di cui alla Direttiva 2001/18, a patto che la presenza di OGM sia realmente accidentale e tecnicamente inevitabile.

La proposta di regolamento riguardante i movimenti transfrontalieri di organismi geneticamente modificati riflette il contenuto del Protocollo di Cartagena alla Convenzione sulla biodiversità che concerne i movimenti transfrontalieri di OGM e ne regola, in particolare, la manipolazione e il trasporto, con l'obiettivo di contribuire ad assicurare un adeguato livello di protezione della diversità biologica e della salute umana.

L'Italia ritiene urgente l'approvazione di questo regolamento al fine di avere un quadro comunitario di regole utile anche agli operatori del settore nel caso di una esportazione verso Paesi terzi che siano o meno Parti contraenti. In questo senso, l'Italia, ha mostrato grande flessibilità nel corso di questo negoziato per facilitare il raggiungimento di un accordo.

Emissioni dei gas a effetto serra

Il 9 dicembre 2002, il Consiglio Ambiente ha raggiunto l'accordo politico sulla proposta di direttiva che istituisce una disciplina per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità e che modifica la direttiva 96/61/CE del Consiglio.

L'Italia è favorevole alla proposta perché, unitamente agli altri meccanismi previsti dal Protocollo di Kyoto, contribuirà all'attuazione di un sistema globale, che consenta di mitigare l'effetto serra in modo efficace ed efficiente sia dal punto di vista ambientale che economico. Il pieno utilizzo dei meccanismi previsti dal Protocollo di Kyoto è parte integrante del piano nazionale per il 2003-2010 per la riduzione delle emissioni dei gas responsabili dell'effetto serra approvato il 19 dicembre 2002 dal CIPE.

Accesso alle informazioni e partecipazione dei cittadini

La proposta di direttiva sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale e la proposta di direttiva sulla partecipazione dei cittadini alla stesura di determinati piani e programmi in materia ambientale si pongono l'obiettivo di consentire alla Comunità europea di ratificare la Convenzione UNECE (Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite) sull'accesso alle informazioni, la partecipazione pubblica al processo decisionale e l'accesso alla giustizia nelle tematiche ambientali (nota come "Convenzione di Aarhus"), sottoscritta dall'Unione europea il 25 giugno 1998 e firmata da tutti gli Stati membri.

Le maggiori innovazioni riguardano l'introduzione del diritto di accesso all'informazione ambientale e l'obbligo per la Pubblica Amministrazione di disseminare anche con l'uso di mezzi elettronici le informazioni in suo possesso.

L'Italia, in quanto secondo paese dell'Unione europea, dopo la Danimarca, ad aver ratificato la Convenzione di Aarhus, si è sempre mostrata molto flessibile. Tuttavia, a fronte di una posizione del Parlamento europeo che richiedeva l'ampliamento della portata della direttiva, l'Italia ha mantenuto una posizione cauta soprattutto in merito agli aspetti legati agli oneri che ricadono sulla Pubblica Amministrazione.

Responsabilità ambientale

Lo scopo della direttiva sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale è quello di introdurre per le attività considerate pericolose per l'ambiente l'obbligo di provvedere al ripristino in caso di danno causato alle acque, al suolo e alla biodiversità (limitatamente agli habitat e alle specie protette). La direttiva propone un "regime di responsabilità" che contempla il solo caso di danno all'ambiente, lasciando le competenze in materia di danno tradizionale (lesioni alle persone e danni alle cose) interamente agli Stati membri.

La normativa italiana sulla responsabilità ambientale è già attualmente di portata molto più ampia sotto tre principali aspetti:

- accoglie un concetto *ampio e unitario di ambiente*;
- prevede l'ipotesi di *risarcimento economico* del danno ambientale, non eliminabile attraverso il ripristino dell'area danneggiata;
- prevede un regime di *responsabilità oggettiva* molto generale e non solo per le *attività pericolose*.

Pertanto, la proposta europea rappresenta solo un primo passo verso un approccio più ampio.

Al contrario, la normativa italiana non prevede l'obbligo di forme assicurative o altri strumenti di garanzia finanziaria per coprire i costi delle responsabilità degli operatori.

Pertanto, rispetto alla richiesta di molti Stati membri e del Parlamento europeo di introdurre l'obbligo di tali forme di garanzia per le attività pericolose, l'Italia si è espressa negativamente in quanto ritiene opportuno lasciare alla sussidiarietà la disciplina di questa materia.

2.9.2 Altre iniziative in ambito ambientale

Sono state oggetto di esame in ambito comunitario le seguenti proposte legislative:

- direttiva che modifica la direttiva 94/62/CE del Consiglio sugli imballaggi e rifiuti da imballaggio. Tale direttiva modifica gli obiettivi di recupero e di riciclo di rifiuti da imballaggio fissati dalla direttiva 94/62/CE e introduce nuovi obiettivi minimi di riciclo differenziati per materiali.

  L'Italia ha espresso fin dall'inizio dubbi sulla validità ambientale dell'introduzione degli obiettivi differenziati per materiale ritenendo che un obiettivo globale meglio riflettesse il principio "chi inquina paga". Tuttavia, la posizione italiana non ha ricevuto alcun supporto dagli altri Stati membri che ritenevano indispensabile fissare degli obiettivi meno ambiziosi per gli imballaggi in plastica. Inoltre l'Italia ha richiesto e ottenuto l'introduzione di un obiettivo specifico per gli imballaggi in

legno. Infine, ha sostenuto il mantenimento degli obiettivi massimi a presidio dell'applicazione del principio di "prossimità".

- direttiva che modifica la direttiva 96/82/CE del Consiglio del 9 dicembre 1996 sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose (Seveso II).

  La proposta prevede di ampliare il campo di applicazione della direttiva Seveso II al fine di meglio conseguire le finalità di prevenzione e protezione della direttiva stessa.

  L'Italia ha appoggiato la proposta di direttiva ritenendola equilibrata, Infatti, anche se la sua applicazione determinerà un incremento delle attività industriali rientranti negli obblighi della direttiva tra il 40 e il 60%, questi maggiori obblighi non porranno problemi rilevanti al sistema produttivo italiano.

- regolamento concernente il monitoraggio delle foreste e delle interazioni ambientali nella Comunità (Forest Focus).

  Sebbene generalmente soddisfatta dal lavoro svolto fino ad ora, l'Italia ha espresso più volte delle perplessità in merito ad alcune proposte di definizioni, ed in particolare la definizione di foresta che appare contraddittoria con quella adottata nell'ambito del Protocollo di Kyoto.

Inoltre si sono concluse le seguenti proposte di direttive:

- direttiva relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale che si pone l'obiettivo di istituire un quadro comune per la gestione del rumore ambientale, per proteggere i cittadini dagli effetti nocivi dell'esposizione al rumore in ambiente domestico;
- direttiva sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e quella sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche che si pongono l'obiettivo di promuovere il reimpiego, il riciclo e altre forme di recupero dei rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche e di ravvicinare le legislazioni degli Stati membri sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche;

- direttiva che modifica la direttiva 98/70/CE relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel e che prevede la riduzione del tenore di zolfo nella benzina e nel combustibile diesel ad un massimo di 10 mg/kg entro il 2009;
- regolamento del Consiglio sull'esportazione ed importazione dei prodotti chimici pericolosi che attua la Convenzione di Rotterdam e sostituisce il regolamento (CEE) n.2455/92 del Consiglio.

2.9.3 Temi guida nel 2003 e sotto Presidenza Italiana

Le principali tematiche che verranno attentamente seguite riguardano:

- Sviluppo sostenibile: dimensione interna e follow-up di Johannesburg

  Il Consiglio europeo di primavera rappresenterà il momento centrale della Presidenza Greca e creerà le basi per le attività della Presidenza Italiana in materia di sviluppo sostenibile. I principali temi che dovrebbero essere affrontati in quell'occasione riguardano in primo luogo la questione del rafforzamento della dimensione ambientale della strategia di Lisbona al fine di assicurare pari attenzione alla componente economica, sociale ed ambientale, così come indicato a Barcellona. Inoltre il Consiglio europeo dovrà definire misure, priorità politiche ed un calendario di scadenze riguardo ai settori nei quali dovrà essere data attuazione alla strategia europea per lo sviluppo sostenibile. Potrebbe essere evocato il tema dell'innovazione tecnologica intesa ad assicurare più alti standard di tutela dell'ambiente, come motore di un salto qualitativo di sviluppo, crescita economica ed occupazione all'interno dell'Unione.

  Le indicazioni di lavoro che emergeranno dal Consiglio europeo dovranno consentire di individuare nuovi indicatori ambientali, strumento necessario per rendere effettiva l'integrazione degli aspetti ambientali nel programma delle diverse formazioni del Consiglio. La lista dei nuovi indicatori dovrebbe essere approvata sotto Presidenza Italiana durante il Consiglio Ambiente di ottobre e presentata all'ultimo Consiglio europeo dell'anno.

In secondo luogo, il Consiglio europeo di primavera dovrà adottare delle linee guida affinché sia data attuazione da parte delle diverse formazioni del Consiglio al piano di implementazione adottato a Johannesburg, così come dovrà fornire delle indicazioni affinché siano realizzate le cd "Iniziative volontarie di Tipo II".

Per quanto riguarda i seguiti di Johannesburg, la Presidenza Italiana intende concentrarsi sui seguenti aspetti:

- acqua (iniziativa "Water for life", aspetti sanitari, approvvigionamento di acqua potabile);
- energia (iniziativa sull'energia, energia rinnovabile);
- biodiversità (in relazione allo sviluppo di agricoltura, pesca e foreste);
- governance (futuro lavoro della CSD, competenze dell'UNEP, ripartizione dei compiti nell'ambito degli organi competenti delle Nazioni Unite).

- Strategia di Cardiff: integrazione degli obiettivi ambientali nelle politiche di settore.

  Facendo seguito alle conclusioni di Barcellona sugli "indicatori di sostenibilità", al Vertice di Johannesburg sullo Sviluppo Sostenibile, e in particolare al processo avviato a livello europeo e nazionale a seguito della ratifica del Protocollo di Kyoto, è stato indicato come tema guida della Presidenza Italiana "**l'integrazione degli obiettivi ambientali nelle politiche di settore**" con particolare riferimento all'energia e ai trasporti.

2.9.4 Altri temi rilevanti

Le seguenti proposte legislative che rientrano nel programma annuale di recente presentato dalla Commissione rivestono priorità per la Presidenza Italiana:

- il pacchetto legislativo sull'attuazione del Libro Bianco sulla strategia per una politica futura in materia di sostanze chimiche;
- la direttiva sui meccanismi flessibili di Kyoto;
- la direttiva sull'accesso alla giustizia in materia ambientale;
- la legislazione quadro su INSPIRE (Infrastruttura per l'Informazione Spaziale in Europa).

Oltre a questi temi centrali per il semestre di Presidenza Italiana, si dovrà tenere conto di diverse importanti iniziative che la Commissione ha previsto nel suo programma di lavoro per il 2003, quali la comunicazione sulle future tecnologie per veicoli puliti, la comunicazione su target ambientali per i trasporti e la comunicazione su un piano d'azione in materia di tecnologie ambientali.

2. 10 SANITA'

L'allargamento ad Est presenta un notevole impatto potenziale anche sul Servizio Sanitario Nazionale in relazione all'eventualità di un aumento della domanda di assistenza sanitaria, anche a causa di recenti sentenze della Corte di Giustizia Europea in materia di **mobilità dei pazienti** nella U.E che hanno sancito il diritto dei cittadini comunitari di ottenere il rimborso per prestazioni sanitarie effettuate presso un altro Stato membro anche in assenza di una autorizzazione del Paese di residenza. Per questo motivo e per altre considerazioni, la Commissione Europea ha avviato alla fine dell'anno 2002 un cosiddetto processo di "Riflessione ad alto livello sulla mobilità dei pazienti e lo sviluppo dell'assistenza sanitaria nella Unione Europea" al quale partecipano personalmente i Ministri della Sanità di tutti gli Stati Membri.

L'articolo 152 del Trattato, relativo alla sanità, consente di adottare una legislazione vincolante soltanto in materia di sangue, cellule e tessuti, e organi. Per qualsiasi altra materia, si deve fare ricorso alle procedure del mercato interno (cioè libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi o dei capitali) o all'articolo 308 (che consente l'adozione, ma solo con l'unanimità degli Stati Membri, di normative per raggiungere particolari obiettivi della Comunità qualora non esista una specifica base giuridica nel trattato.

In materia di sicurezza alimentare, l'anno 2002 ha visto un fondamentale sviluppo con l'istituzione, mediante apposito regolamento, dell'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare che diverrà operativo nel prossimo mese di aprile 2003. E' tuttora irrisolta la questione della sede dell'AAE che è provvisoriamente istituita a Bruxelles. Nel corso del 2002, il Consiglio Europeo ed i Ministri della Salute hanno rivolto particolare attenzione alla scelta della sede dell'AAE, a cui l'Italia è direttamente interessata con la candidatura della città di Parma, quale sede ospitante, cui è stato rinnovato l'appoggio da parte del Governo italiano, in occasione dei Consigli Europei e delle riunioni del Consiglio dell'U.E.

2.10. 1 Attività svolta

Per quanto riguarda i medicinali, è sul tavolo del Consiglio Sanità un pacchetto consistente in un regolamento e 3 direttive per i quali si spera di conseguire la posizione comune durante la Presidenza italiana. L'obiettivo principale che si intende perseguire è quello di compiere un sostanziale passo avanti nella realizzazione del mercato unico farmaceutico, rimuovendo numerosi elementi di segmentazione del mercato. La proposta intende rafforzare alcuni aspetti dell'attività dell'EMEA (Londra), responsabile per la procedura centralizzata europea di autorizzazione dei medicinali, operativa dal 1995, mediante l'estensione della procedura in questione a tutte le nuove sostanze. Si propone, inoltre, di ampliare il ruolo dell'EMEA a tutti i settori scientifici connessi ai medicinali, nelle attività internazionali e con riguardo alla fornitura di consulenza scientifica alle

imprese. Anche per i medicinali tradizionali di origine vegetale è previsto di completare il mercato interno in un contesto che promuova la competitività dell'industria farmaceutica europea e che raccolga le sfide della globalizzazione e del processo di allargamento dell'U.E. ai Paesi candidati.

In materia di lotta al tabagismo, è stato conseguito un importante successo con l'approvazione della **Direttiva** che armonizza le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri **in materia di pubblicità e sponsorizzazione a favore dei prodotti del tabacco.**

La strategia di lotta al tabagismo è stata completata con l'approvazione della **Raccomandazione del Consiglio sulla prevenzione del fumo e su iniziative per rafforzare la lotta contro il tabagismo.** La raccomandazione include alcune misure riguardanti la pubblicità indiretta, la sponsorizzazione e la promozione dei prodotti del tabacco, non ripresi dalla proposta legislativa sulla pubblicità all'ordine del giorno del Consiglio.

Nel primo semestre 2003 è prevista l'approvazione della convenzione quadro dell'Organizzazione Mondiale della sanità che sarà presumibilmente firmata nella Assemblea mondiale del maggio 2003, differendo nel tempo l'approvazione dei protocolli specifici che saranno trattati durante il semestre di Presidenza italiana dell'U.E.
In materia di sicurezza del sangue, è stata finalmente approvata la **Direttiva** che stabilisce **norme di qualità e di sicurezza per la raccolta, il controllo, la lavorazione, la conservazione e la distribuzione del sangue umano e dei suoi componenti** e che modifica la direttiva 89/381/CEE del Consiglio. Essa fissa norme comunitarie in materia di qualità e sicurezza del sangue e degli emoderivati utilizzati a fini terapeutici; ulteriori misure di armonizzazione riguardano: il rafforzamento del livello di sicurezza dei requisiti applicabili all'idoneità dei donatori di sangue e plasma e lo screening del sangue donato nella Comunità europea, nonché la tracciabilità del sangue intero e dei suoi componenti, dal donatore al paziente.
Un ulteriore aspetto altamente innovativo nelle politiche sanitarie è l'approvazione nel 2002 del programma quinquennale di sanità pubblica,

finanziato con 320 milioni di EURO. Sono possibili joint ventures con altri programmi (es. VI programma quadro della ricerca) per il raggiungimento degli obiettivi.
Nel settore della sicurezza alimentare, ci sono stati importanti progressi con l'approvazione del Regolamento recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti non destinati al consumo umano. Inoltre sono stati approvati a livello di Consiglio alcuni dei Regolamenti "pacchetto igiene" che si inseriscono in un ampio ed ambizioso programma volto alla semplificazione, codificazione ed armonizzazione delle complesse disposizioni esistenti nel settore. E' stata raggiunta una posizione comune sulla proposta relativa all'igiene generale degli alimenti (igiene1), sulle proposte relative alle misure di polizia sanitaria (igiene IV) ed all'igiene dei prodotti di origine animale (igiene II).
Durante il 2003 rimarrà ancora molto lavoro da fare sul "pacchetto igiene" nonché sui dossier che si intendono trattare durante la presidenza italiana relativi **al benessere animale nei trasporti e nell'allevamento, al farmaco veterinario nonché agli alimenti destinati ad una alimentazione particolare.**

L'Italia ha collaborato alla elaborazione di un programma comunitario che ha la finalità generale di aumentare l'efficacia delle misure adottate a livello nazionale e comunitario, per far fronte alle minacce del terrorismo chimico, biologico, radiologico e nucleare (NRBC):

- tramite un impiego ottimale, coordinato e interdisciplinare degli strumenti dell'UE, che sarà riesaminato nel quadro del programma al fine di individuare ed eliminare carenze e incoerenza tra di essi;
- migliorando la cooperazione e il coordinamento tra gli Stati membri, il Consiglio e la Commissione;
- agevolando la fornitura di assistenza pratica agli Stati membri su loro richiesta, specialmente in situazioni in cui la catastrofe si verifichi su una scala che travalichi le capacità di singoli Stati membri;
- creando nuovi strumenti, se necessario.

E' prevista l'adozione di misure al fine di preparare, prevenire e limitare le conseguenze che il terrorismo NRBC può avere in primo luogo sulla

popolazione, ma anche sull'ambiente, sulla catena alimentare e sulle proprietà. Tuttavia, la responsabilità in materia di protezione della popolazione, dell'ambiente e dei beni contro le conseguenze delle minacce NRBC ricade in primo luogo sugli Stati membri, infine, è già attivo un Comitato di sicurezza permanente (Health Safety Committee) istituito presso la Commissione ed al quale partecipano tutti gli Stati membri dell'U.E.

2.10.2 Priorita' sotto la presidenza italiana

Le nuove politiche sanitarie in Europa: si tratta di diversi aspetti di grande importanza politica che saranno trattati anche in una Comunicazione della Commissione Europea sulla "Revised Health Strategy" attesa entro la prima metà del 2003. Fra questi vi è la proposta della Commissione Europea di un Centro Comunitario per il controllo delle malattie infettive.

Gli stili di vita salutari: si è ben consapevoli del fatto che, riuscendo a motivare i cittadini europei verso stili di vita (fumo, alcool, dieta, attività fisica, etc.) più salutari si potrebbero evitare molte sofferenze associate a malattie prevenibili ed allo stesso tempo conseguire importanti risparmi per i sistemi sanitari in termini di mancate prestazioni sanitarie. Il principale problema è come riuscire a promuovere gli stili di vita salutari attraverso efficaci programmi comunitari e nazionali di informazione, educazione e comunicazione. Si tratta di un tema cruciale per la messa a punto di politiche sanitarie efficaci nel fondamentale settore della prevenzione primaria e secondaria, relativo non solo, quindi, al contenuto dei messaggi, ma soprattutto agli strumenti e alle metodologie della comunicazione.

I medicinali di uso umano: si tratta di promuovere ulteriormente le iniziative della Commissione Europea per favorire la collaborazione degli Stati Membri su una serie di temi molto importanti che rientrano nel quadro della sussidiarietà. Si tratta, in particolare, degli aspetti connessi alla promozione dell'innovazione nel settore farmaceutico e dell'accessibilità dei pazienti ai medicinali innovativi, alla valutazione del

costo-efficacia e alla promozione dell'uso razionale dei medicinali, alla promozione dell'uso dei generici, al potenziamento della rete di farmacovigilanza attiva e di emovigilanza e alla promozione del completamento del mercato unico farmaceutico. E' prevista un'apposita comunicazione della Commissione Europea su questi temi entro la primavera del 2003.
Tra le proposte su cui non è stato ancora possibile giungere ad un accordo ed il cui esame proseguirà sotto Presidenza greca, si segnalano la decisione quadro sulla lotta al razzismo ed alla xenofobia e quella sul traffico illecito di stupefacenti.
Di particolare rilievo, sul piano delle relazioni esterne in ambito di terzo pilastro, sono i negoziati attualmente in corso con gli Stati Uniti per la conclusione di un accordo in materia di mutua assistenza in campo penale ed estradizione, il cui relativo mandato era stato adottato in aprile. Nell'ottica di una sempre più profonda cooperazione giudiziaria con i Paesi terzi, nel corso del 2003 potrebbero essere adottati mandati negoziali per accordi analoghi con il Canada, la Russia, la Svizzera ed altri Paesi di particolare interesse per l'Unione Europea.

2.11 AGRICOLTURA

2.11.1 Politica Agricola Comune (PAC)

Nel 2002 i lavori del Consiglio Agricoltura dell'Unione Europea hanno principalmente riguardato tre tematiche di grande spessore politico di fondamentale importanza per il futuro della politica agricola comune.

Il negoziato per l'ampliamento ad Est dell'Unione Europea, l'avvio del processo di revisione delle decisioni di Agenda 2000 e la predisposizione della posizione comunitaria nel negoziato multilaterale del WTO hanno impegnato le Presidenze spagnola e danese, rispettivamente nel primo e secondo semestre del 2002.

2.11.2 Ampliamento dell'Unione Europea

Le importanti scadenze elettorali in Francia, in Olanda ed in Germania hanno indubbiamente rallentato i lavori della Presidenza spagnola, consentendo a quella danese la finalizzazione del negoziato di ampliamento solo nel tardo autunno, quando finalmente, con l'insediamento del nuovo Governo federale, è stato possibile ottenere lo scioglimento delle riserve politiche che erano state poste inizialmente sul tema scottante della estensione degli aiuti diretti ai nuovi Paesi candidati.

In particolare, il Consiglio Europeo di Bruxelles del 24-25 ottobre ha introdotto importanti novità, in quanto le decisioni sull'allargamento sono state accompagnate da un'intesa sulle risorse da destinare alle politiche di mercato agricole nel quadro delle future prospettive finanziarie. In particolare il Consiglio Europeo ha determinato lo schema incrementale secondo cui i nuovi membri parteciperanno ai pagamenti diretti nel settore agricolo dal 2004 al 2013. Una tale introduzione dovrebbe avvenire dunque in un contesto di stabilità finanziaria, in cui l'esborso annuo totale per spese connesse al mercato e ai pagamenti diretti in un'Unione a 25 non potrà superare, nel periodo 2007-2013, un tetto pari all'importo per il 2006 stabilito a Berlino per l'UE a 15, maggiorato dell'1% annuo.

In tale contesto di stabilizzazione della spesa agricola, il Consiglio Europeo di Bruxelles ha comunque ribadito l'opportunità di tutelare le esigenze dei produttori che vivono nelle regioni svantaggiate dell'Unione Europea attuale, nonché quella di mantenere un'agricoltura multifunzionale in tutte le zone d'Europa, come deciso ai Consigli Europei di Lussemburgo (1997) e di Berlino (1999).

Il sostanziale rallentamento del dibattito sull'attuazione della Riforma di medio termine seguito a tali determinazioni, è dovuto principalmente alla necessità di procedere ora ad una coerente integrazione delle proposte contenute nel testo avanzato dalla Commissione con i rigidi limiti finanziari fissati dal Consiglio Europeo. Su questo fronte l'Italia è ora impegnata, per la realizzazione di una riforma pienamente rispondente alle esigenze del comparto agricolo nazionale.

Sul tema dell'ampliamento, il Governo italiano già nel Consiglio Agricoltura del 18 febbraio 2002 a Bruxelles aveva condizionato la

propria posizione alla previsione di un periodo transitorio fino al 2013 prima della definitiva estensione degli aiuti diretti ai nuovi Paesi candidati ed aveva, altresì, rifiutato con fermezza tutte le ipotesi di finanziamento dell'operazione di ampliamento attraverso lo strumento della degressività degli aiuti diretti corrisposti a livello comunitario.

La posizione italiana, condivisa tra l'altro dalla Francia e dalla Spagna, ma osteggiata per motivi di bilancio da Germania, Regno Unito, Svezia ed Olanda, ha infine prevalso a seguito degli accordi inizialmente intervenuti nel Vertice Europeo di Bruxelles del 24-25 ottobre e quindi consacrati dalle decisioni prese dai Capi di Stato e di Governo a Copenaghen il 13 dicembre 2003.

Per effetto di queste decisioni il finanziamento degli aiuti diretti, che attualmente pesano per circa il 62% nel bilancio agricolo dell'Unione, è stato garantito fino al 2013 attraverso la fissazione di un tetto di spesa, relativo anche alle misure di mercato, pari a 48,574 miliardi di Euro.

Va altresì notato che l'Italia ha anche ottenuto l'iscrizione al processo verbale del Consiglio di una dichiarazione che impegna la Commissione a presentare entro il 2006 un rapporto dettagliato sulla questione dell'utilizzo del termine "Tocai"([1]) in vista della presentazione di misure appropriate che ne consentano, a titolo di compromesso l'impiego anche dopo il 31 marzo 2007.

2.11.3 Processo di revisione delle decisioni di Agenda 2000

[1] Per effetto dell'accordo di associazione europea con l'Ungheria, stipulato nel 1993 l'Italia deve cessare l'utilizzo del termine Tocai entro il 31 marzo del 2007. Stante la palese diversità tra il Tocai friulano (vino da pasto) ed il Tokaj ungherese (vino liquoroso da dessert), l'Italia ha chiesto ed ottenuto un riesame della situazione entro il 2006 per ottenere, a titolo di compromesso, la possibilità di utilizzare il termine anche dopo il marzo 2007.

Nel Consiglio Agricoltura dell'Unione Europea del 15 luglio 2002 la Commissione Europea ha presentato il proprio documento di orientamento sulla revisione di medio termine delle decisioni di Agenda 2000, ipotizzando una riforma volta a conseguire una triplice finalità:

- rendere la PAC sostenibile sotto il profilo finanziario tenuto conto del prossimo allargamento;
- rendere compatibile il sostegno agli agricoltori con le regole OMC;
- correggere le disfunzioni produttivistiche all'origine dei problemi del settore (encefalopatia spongiforme bovina, afta epizootica), promuovendo nel contempo l'orientamento alla qualità richiesto dai consumatori.

Anticipando tempestivamente la presentazione del citato documento, nella sessione ministeriale di febbraio il Governo italiano ha presentato la propria posizione in merito imperniata sul ruolo essenziale della politica agricola comunitaria, da rendere tuttavia più coerente con il processo di globalizzazione dei mercati e con le richieste dei consumatori in materia di qualità, sicurezza degli alimenti e tutela dell'ambiente.

L'aspetto innovativo suggerito dal Governo italiano è stato recepito nel documento che la Commissione europea ha presentato a luglio 2002. La Comunicazione del Commissario Fischler reca concrete proposte di misure, da finanziare a carico del bilancio comunitario, per la valorizzazione dell'agroalimentare in termini di qualità e sicurezza degli alimenti.

Il documento della Commissione Europea presenta ulteriori elementi innovativi quali il trasferimento di risorse dal primo al secondo pilastro della PAC e la proposta di disaccoppiamento totale degli aiuti diretti finalizzata a spostare definitivamente il sostegno dal prodotto al produttore eliminando ogni legame con i fattori quantitativi e produttivi.

La Comunicazione sulla revisione di medio termine della PAC reca anche sostanziali proposte di modifica di alcune importanti misure di mercato. Appare particolarmente penalizzante la proposta di riduzione dell'aiuto specifico in favore del grano duro da 344,5 Euro per ettaro a 250

Euro/ettaro. Solo per l'Italia la penalizzazione in termini finanziari ammonterebbe a circa 170 milioni di Euro.

Gli orientamenti della Commissione europea in materia di revisione della PAC, quali presentati a luglio, appaiono carenti di intenti propositivi per quanto riguarda il regime delle quote latte.

Su questi ultimi aspetti, ivi compresi i problemi dei settori del riso, della frutta in guscio e dei prodotti proteici, il Governo italiano ha avviato molteplici contatti con la Commissione europea e gli altri Stati membri per ottenere un miglioramento delle proposte già al momento della presentazione dei testi giuridici prevista all'inizio del primo semestre del 2003.

2.11.4 Negoziato multilaterale del WTO

Circa il nuovo negoziato multilaterale del WTO, chiamato a dare attuazione alle conclusioni di Doha del novembre del 2001, i lavori si sono tenuti a Ginevra in più riunioni speciali del Comitato Agricoltura dedicate ai capitoli dell'accesso al mercato, del sostegno interno e dei sussidi all'export.

In tale contesto, la delegazione italiana ha chiesto che nel capitolo dell'accesso al mercato siano negoziati anche gli scambi internazionali di quei prodotti agricoli le cui denominazioni ed indicazioni di origine sono strettamente legate al territorio.

Nella sessione di dicembre 2002 del Consiglio Agricoltura, il Commissario Fischler ha presentato, ancora in forma ufficiosa, la posizione negoziale dell'Unione Europea sulle modalità di attuazione delle conclusioni di Doha sui capitoli sopra citati.

La posizione della Commissione europea appare per il momento pienamente rispondente alle preoccupazioni del Governo italiano in tema di tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche contro le attuali usurpazioni e contraffazioni che si verificano sul mercato mondiale.

Circa il processo di ulteriore riduzione delle tariffe doganali e dei sostegni considerati distorsivi del commercio, le proposte della Commissione europea, pur rappresentando una buona base di discussione, devono ancora formare oggetto di esame tecnico in occasione delle sessioni del Comitato Agricoltura di Ginevra già programmate per i mesi di gennaio, febbraio e marzo del 2003.

2.11.5 Altre tematiche agricole

Oltre alle tre importanti tematiche sopra descritte , l'attività del Consiglio ha riguardato, fra l'altro, anche i settori della frutta in guscio e del tabacco, la problematica della tutela dei produttori contro il rischio in agricoltura, il settore dell'olio di oliva l'agricoltura biologica, e la questione della coesistenza tra agricoltura tradizionale, biologica e biotecnologia.

In estrema sintesi, per la frutta in guscio il Consiglio ha istituito un aiuto specifico per le nocciole dell'importo di 150 Euro/ton per uno stanziamento complessivo di circa 3,8 milioni di Euro destinato principalmente ai produttori italiani. Per il tabacco, l'Italia ha ottenuto la conferma per il triennio 2002-2004 del sistema di sostegno in favore dei produttori di tabacco, equivalente a circa 330 milioni di Euro destinati ai produttori italiani. Sempre per il tabacco l'Italia ha ottenuto l'avvio di un piano di riconversione della produzione da realizzarsi attraverso un programma di riacquisto delle quote di produzione destinato ai produttori dei tabacchi orientali e dotato di un budget finanziario di circa 73 milioni di Euro. In materia di assicurazione dei produttori contro i rischi in agricoltura, con particolare riferimento al settore ortofrutticolo, l'Italia ha ottenuto l'approvazione di un testo di conclusioni che invita la Commissione a promuovere l'adozione di misure che possano favorire e migliorare la gestione dei rischi in agricoltura. Circa l'olio di oliva, il Consiglio ha adottato un regolamento recante il finanziamento comunitario di programmi di attività mirati, fra l'altro, al miglioramento dell'impatto ambientale, della qualità, della tracciabilità e della certificazione dell'olio di oliva e delle olive da tavola. Le risorse comunitarie previste per la realizzazione di queste azioni in Italia

ammontano a circa 21 milioni di Euro. Relativamente all'agricoltura biologica, il Consiglio ha discusso un documento di lavoro sullo stato di avanzamento del Piano d'Azione Europeo per l'agricoltura ed i cibi biologici. In particolare, la Commissione europea ha comunicato che una consultazione pubblica sul piano d'azione comunitario per l'agricoltura biologica avrà luogo a Bruxelles entro il mese di marzo del 2003. Infine, nella sessione di dicembre l'Italia ha evidenziato il problema della coesistenza tra l'agricoltura tradizionale, quella biologica e quella ottenuta mediante la coltivazione di semi modificati geneticamente. Sul problema del rischio di contaminazione, l'Italia ha ottenuto l'impegno della Commissione di esaminare tutti gli aspetti coinvolti, ivi compresa la necessità di fissare delle soglie per le sementi modificate attraverso una modifica delle vigenti regole.

2.11.6 Impegni nell'anno 2003

A prescindere dalla positiva finalizzazione del negoziato di ampliamento il cui Trattato di adesione sarà firmato ad Atene il prossimo 16 aprile 2003 in vista del successivo processo di ratifica da parte dei nuovi Stati membri e di quelli attuali, la Presidenza greca avrà il compito nel primo semestre di tentare la finalizzazione della proposta della Commissione europea sulla revisione di medio termine di Agenda 2000.

La proposta dovrebbe essere presentata formalmente dal Commissario Fischler nella sessione del Consiglio Agricoltura del 27 gennaio 2003.

Si tratta di un impegno complesso e delicato che vedrà coinvolti aspetti sensibili dell'agricoltura italiana dal grano duro al riso, dalle quote latte ai premi zootecnici, in un quadro mirato al riorientamento della PAC verso la qualità, l'ambiente e l'occupazione e non più verso la quantità.

Occorre essere pienamente consapevoli della difficoltà di questo esercizio che potrebbe non essere concluso entro il primo semestre, così comportando il coinvolgimento a pieno titolo della Presidenza dell'Italia.

La Presidenza greca dovrà anche affrontare il nodo del negoziato multilaterale del WTO costituito, in particolare, dalla proposta delle

modalità relative alla riduzione del sostegno interno. Anche in questo caso esiste a livello Consiglio Agricoltura una grande divergenza di opinione circa la necessità o meno di procedere al disaccoppiamento totale degli aiuti diretti per trasferire il relativo sostegno nella scatola verde esente da riduzioni.

La complessità di tale adempimento toccherà in ogni caso anche la Presidenza italiana che, tra l'altro, si troverà direttamente coinvolta in occasione della V Ministeriale del WTO programmata in Messico nel settembre del 2003.

Durante il primo semestre la Presidenza greca dovrà avviare l'esame delle proposte di modifica delle organizzazioni comuni di mercato del tabacco, dello zucchero, dell'olio di oliva e del cotone.

Sicuramente tutti questi lavori non potranno essere conclusi entro il 30 giugno e dovranno essere presi a carico dalla Presidenza italiana nel secondo semestre.

Le proposte relative all'olio di oliva ed al tabacco , in particolare, toccano interessi prioritari dell'agricoltura italiana e sarà fondamentale cercare di realizzare i maggiori progressi, se non la finalizzazione, entro il 31 dicembre 2003 per evitare che i dossier possano insabbiarsi nel prosieguo del 2004 anche a causa del più complesso esame in Consiglio necessario a seguito dell'ampliamento.

Durante il primo semestre, in stretto coordinamento con la Commissione europea e la Presidenza greca, l'Italia organizzerà nel Lazio il 29 marzo una Conferenza dedicata ai giovani agricoltori mentre la Presidenza greca, sempre durante il primo semestre organizzerà una sessione del Consiglio Agricoltura il 12 maggio dedicata al riorientamento della PAC verso la qualità e non la quantità.

Nel secondo semestre del 2003, la Presidenza italiana oltre a prendere in carico i fascicoli non evasi da quella greca, organizzerà nella prima settimana di settembre una sessione del Consiglio dedicata alla politica agricola comune nei confronti dei Paesi in via di sviluppo, mentre una Conferenza dedicata ai problemi dell'agricoltura euro-mediterranea potrebbe aver luogo nel mese di dicembre.

2.11.7 Politica Comune della Pesca (PCP)

In relazione alla Politica Comune della Pesca, il tema centrale nel corso del 2002 è stato quello della riforma della PCP. In questo senso, già nel marzo del 2001, la Commissione aveva pubblicato una relazione sullo stato della pesca nella Comunità, come previsto dall'attuale normativa e un Libro Verde sul futuro della politica comune della pesca che, illustrando le carenze e le sfide della PCP, presentava un certo numero di soluzioni atte a realizzarne la riforma.

Su questa base, nel corso del 2002 si è avviato un lungo processo che ha condotto, infine, all'adozione di una riforma in sede di Consiglio Agricoltura e Pesca alla fine di dicembre.

L'accordo, che ha visto l'accoglimento fondamentalmente di tutte le richieste avanzate da parte italiana a tutela delle esigenze del proprio comparto produttivo, è stato raggiunto anche grazie all'accorta azione che l'Italia ha svolto per la costituzione ed il mantenimento della coesione del gruppo "Amici della Pesca", che ha riunito, oltre al nostro Paese, anche Francia, Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna. L'azione comune costantemente condotta in tal forma è stata indubbiamente determinante nel creare un polo rilevante di rappresentanza di interessi consimili, che la Commissione non ha potuto non considerare nell'elaborazione delle proprie proposte.

L'intesa raggiunta a dicembre dunque ha visto la conferma del sistema di sostegni pubblici al rinnovo e all'ammodernamento della flotta fino a tutto il 2004. Ciò consentirà all'Italia di proseguire verso l'obiettivo di modernizzazione, volto a determinare un miglioramento nelle condizioni di sicurezza del lavoro degli addetti a questo settore produttivo.

L'accordo ha poi prorogato sino al 2012 il cosiddetto regime delle 12 miglia, mentre sono state introdotte specifiche facoltà, per gli ispettori della Commissione, di effettuare ispezioni per verificare la correttezza dell'applicazione della normativa comunitaria, anche senza l'assistenza

delle autorità degli Stati membri, seppur a condizioni più restrittive di quanto la Commissione aveva inizialmente proposto.

Nel quadro complessivo dell'azione condotta dall'Italia nel 2002 nel settore della pesca, si ricorda infine l'importante e continuo impegno per veder riconosciuta la specificità del Mediterraneo, con la conseguente necessità di provvedere per esso all'elaborazione di una specifica normativa di tutela, che sia in grado di contemperare le fondamentali esigenze di tutela ambientale con le peculiarità dell'attività di pesca in esso svolta. Tale azione ha avuto come risultato l'esplicito riconoscimento da parte del Consiglio di tali specificità. Ciò condurrà ora dunque alla definizione ed attuazione di un apposito Piano d'Azione per il Mediterraneo, nonché alla organizzazione, nel dicembre 2003, di una Conferenza Internazionale che vedrà coinvolti gli Stati membri ed i Paesi terzi interessati, volta alla definizione di una maggiore collaborazione in materia di gestione delle risorse ittiche e di giurisdizione sull'accesso alle acque.

2.12 INDUSTRIA

2.12.1 Incentivi

Il testo del Programma Operativo Nazionale "Sviluppo Imprenditoriale Locale è stato approvato dai Servizi della Commissione europea con decisione dell'8 agosto 2000 ed ha una dotazione finanziaria di spesa pubblica complessiva pari a 3.919,307 Meuro, di cui 1.978.939 Meuro di risorse comunitarie (1.911,439 FESR e 67,500 FSE) e 1.940,368 Meuro di risorse nazionali.

Il P.O.N. si articola come segue:

- misura 1 "Legge 488/1992 – Industria" (dotazione finanziaria 3.218,878 Meuro) che costituisce una delle più importanti e consolidate misure di intervento per le attività industriali nelle aree

obiettivo 1 e che interviene mediante la concessione di contributi alle imprese che avviano, ampliano, ammodernano attività industriali;

- misura 2 "Pacchetto integrato di agevolazioni – P.I.A." (dotazione finanziaria 571,600 Meuro). Il PIA consente alle imprese di proporre con un'unica istanza all'amministrazione referente, un articolato programma pluriennale di investimenti che prevede attività di ricerca e sviluppo e la conseguente fase di realizzazione industriale dei risultati della stessa;
- misura 3 "interventi di formazione per il P.I.A." (dotazione finanziaria 96,429 Meuro) che interviene per supportare i costi sostenuti dalle imprese per la formazione del personale impiegato;
- misura 4 "assistenza tecnica alla Direzione titolare del PON, svolta dall'Istituto Promozione Industriale (dotazione finanziaria 32,400 Meuro).

Alla data del 30.9.2002 le iniziative cofinanziate nell'ambito della Misura 1 della legge 488/1992 attivano investimenti per un ammontare complessivo di 12.697,6 Meuro ed agevolazioni concesse per 4.299,4 Meuro. E' possibile prevedere un incremento occupazionale, generato dagli investimenti attivati, di circa 112.000 unità.

2.12.2 - Politica di concorrenza

È in atto un processo di decentramento dei compiti di attuazione delle politiche comunitarie in materia di concorrenza, cui si è largamente favorevoli, sia per quanto riguarda gli aiuti di Stato, con la recente adozione, da parte della Commissione, di cinque Regolamenti di esenzione e di una innovativa disciplina degli aiuti ai grandi progetti di investimento a finalità regionale, sia per quanto riguarda il controllo sulle attività anticoncorrenziali delle imprese.

Il Consiglio Competitività del 26 Novembre è giunto a un accordo politico unanime sulla riforma delle regole di concorrenza previste dagli artt 81 e 82 del Trattato e applicabili rispettivamente alle intese e agli abusi di

posizione dominante delle imprese. Il regolamento sostituirebbe il sistema attuale di autorizzazione amministrativa delle intese, accentrato nella mani della Commissione, nel quale non solo la Commissione ma anche le autorità e le giurisdizioni nazionali potranno pienamente applicare l'art. 81 (in analogia con quanto già previsto per l'art. 82). Viene stabilito che le autorità nazionali di concorrenza e la Commissione agiranno in via concertata in una rete per reprimere le infrazioni alle regole di concorrenza dell'UE. La rete sarà fissata il 1° maggio 2004, data di entrata in vigore effettiva del regolamento, che dovrebbe coincidere con l'adesione all'UE di 10 nuovi paesi membri. Quanto alle giurisdizioni nazionali esse proteggeranno i diritti soggettivi che i cittadini traggono dal diritto comunitario attribuendo un risarcimento danni. In futuro le imprese non saranno confrontate a sedici normative nazionali distinte ma al solo diritto comunitario se i loro operatori altereranno il commercio.

Tale avanzamento garantirà agli operatori economici condizioni di concorrenza omogenee in tutta l'UE e dovrebbe notevolmente ridurre i costi da sostenere per attuare le intese.

L'abolizione di questo sistema di notifica permetterà alla Commissione di concentrare la sua azione sulla lotta alle restrizioni e agli abusi più gravi. Il regolamento prevede anche di rafforzare i mezzi investigativi della Commissione per rilevare e sanzionare i cartelli e altre infrazioni.

La Commissione ha, inoltre, presentato una proposta di Regolamento in materia di controllo delle fusioni fra imprese, che modifica il precedente Regolamento vigente in materia; se gli sforzi delle due Presidenze, greca e italiana, saranno coordinati, è possibile che si giunga all'adozione del provvedimento entro la fine dell'anno.

2.12.3 Turismo

Con l'allargamento della Comunità a Paesi con alta vocazione turistica ha portato la Grecia ad esprimere in maniera esplicita la volontà di perseguire l'obiettivo dell'inserimento del Turismo nelle politiche comunitarie.

Con riferimento all'attuazione delle politiche di coesione economica e sociale e all'andamento dei flussi finanziari verso l'Italia e la loro utilizzazione in particolare delle risorse provenienti dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), è stata completata l'attuazione del Programma Operativo Multiregionale "Sviluppo e valorizzazione del turismo sostenibile nelle Regioni – Ob. 1 – QCS 1994/99".

Per il periodo 2000-2006 sono in fase di preparazione il Progetto Operativo "Indirizzo, coordinamento, assistenza tecnica ed orientamento nel campo del turismo" ed il Progetto Operativo "Sviluppo di servizi formativi e trasferimento di buone pratiche nel settore del turismo e dell'ospitalità".

Con riferimento alle priorità programmatiche, in vista del prossimo semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea si evidenzia il Forum Europeo del Turismo.

2.12.4 Assicurazioni

Il 5 novembre 2002, a conclusione di un biennio di lavori al Consiglio, è stata adottata la direttiva 2002/83/CE relativa alla **disciplina dell'assicurazione sulla vita** che, raccoglie in un unico testo le numerose direttive emanate in materia, raggiungendo l'obiettivo fondamentale di apportare chiarezza e semplificazione al quadro normativo del settore.

L'attenzione ad una maggiore protezione degli assicurati attraverso il rafforzamento patrimoniale delle compagnie d'assicurazione ha portato ad adottare, il 5 marzo 2002, le direttive 2002/12/CE e 2002/13/CE. Si è ritenuto importante per il raggiungimento degli obiettivi procedere nei provvedimenti suddetti ad un aggiornamento dei requisiti e modalità di calcolo, invariati da oltre venti anni, dei **margini di solvibilità delle imprese di assicurazione sulla vita e di quelle di assicurazione nei rami diversi dalla vita**, volti a garantire la stabilità e il rispetto degli impegni di tali imprese.

Risultato di rilievo nel quadro della realizzazione del mercato unico è stato registrato con l'accordo raggiunto nell'anno sulla regolamentazione

dell'esercizio dell'attività di intermediazione assicurativa e riassicurativa, e l'adozione a dicembre 2002 della relativa direttiva 2002/92/CE. Il provvedimento, che apre il mercato trasfrontaliero agli intermediari che siano residenti e registrati in uno stato membro, consentirà altresì una più ampia scelta e una maggiore protezione dei consumatori. Sotto questo profilo, è stata sostenuta la necessità di includere nella direttiva specifiche norme sulle modalità e il tipo di informazioni che gli intermediari devono fornire ai propri clienti per i prodotti loro offerti.

Nel corso del secondo semestre, sono stati avviati, sulla base della proposta di direttiva (nota come "**quinta direttiva rc auto**") presentata dalla Commissione europea il 7 giugno 2002, i lavori per la definizione di un quadro giuridico più completo e trasparente in materia di **assicurazione sulla responsabilità civile degli autoveicoli**. La direttiva mira a colmare varie lacune riscontrate nell'applicazione pratica delle vigenti quattro direttive europee sulla rc auto, allo scopo di creare un più efficiente ed integrato mercato unico europeo nel settore dell'assicurazione sulla responsabilità civile degli autoveicoli, nella previsione anche di una più sicura ed elevata tutela delle cose e delle vittime della strada. Fra gli aspetti che richiedono maggiore attenzione vanno sottolineati: la revisione degli importi minimi di copertura, la copertura assicurativa per pedoni e ciclisti, il riordino delle franchigie, il rilascio dell'attestato di rischio, l'estensione dei meccanismi previsti dalla quarta direttiva rc auto per una liquidazione dei danni rapida ed efficiente, la liquidazione nei casi di sinistri causati da veicoli privi di targa di immatricolazione o con targa non corrispondente.

Da parte italiana è stata accolta con favore la presentazione della proposta della Commissione, che ha consentito l'apertura del dibattito sulla problematica in seno al Consiglio dei Ministri "competitività" di novembre 2002, ed ha convenuto sulla necessità di assicurare una priorità nella trattazione del fascicolo da parte della presidenza greca, al fine di pervenire in tempi rapidi ad una soluzione positiva che migliori la protezione delle vittime di incidenti della strada e la trasparenza ed efficienza del mercato nell'interesse dei consumatori.

2.12.5 Armonizzazione normative tecniche.

Grande rilievo assume il processo normativo comunitario in materia di regole tecniche, finalizzato al raggiungimento di obiettivi di elevati indici di sicurezza e miglioramento della qualità dei prodotti, e che consente, attraverso l'armonizzazione delle norme, il regolare funzionamento del mercato interno, con l'eliminazione delle distorsioni di concorrenza, a favore fra l'altro di prodotti più economici, scadenti e meno sicuri, nonchè degli ostacoli alla libera circolazione dei prodotti fra gli Stati membri e, in funzione del recepimento della norme concordate a livello internazionale, fra questi e i paesi terzi.

I lavori al Consiglio dell'U.E., che presentano un'elevata componente tecnica, hanno interessato nell'anno l'esame di varie proposte presentate in materia dalla Commissione (macchine, veicoli a motore, trattori, imbarcazioni da diporto, strumenti metrici), registrando diversi gradi di avanzamento nella trattazione e nelle procedure di codecisione da seguire con il Parlamento europeo. La previsione di norme di qualità chiare e trasparenti, la realizzazione di standard di sicurezza elevati, il recepimento di norme internazionali in vigore, la chiara informazione agli utilizzatori e consumatori finali, sono i principali obiettivi tenuti in considerazione nello svolgimento dei lavori.

2.12.6 Politiche commerciali.

E' proseguita l'attività volta a difendere l'industria europea dalle distorsioni della concorrenza internazionale, attraverso l'utilizzo degli strumenti antidumping e anti-sovvenzione.

Sul piano dell'evoluzione normativa degli strumenti in seno all'OMC si è svolta un'azione di coordinamento e confronto tra i 15 Stati Membri per

finalizzare la strategia dell'UE nell'ambito dei negoziati OMC. La posizione europea è indirizzata ad una sostanziale prudenza per quanto concerne il trattamento preferenziale da concedere ai PVS nell'ambito delle inchieste antidumping, mentre, sul fronte dello strumento anti-sovvenzione, l'attenzione si è concentrata sulla necessità di colpire i sussidi nascosti (altamente distorsivi ma molto difficili da individuare) e quelli erogati da Enti che operano sotto la direzione "nascosta" dello Stato, definire con più chiarezza e trasparenza i contorni dei crediti all'export e incentivare le sovvenzioni per l'ambiente.

Per quanto concerne la partecipazione alla fase normativa comunitaria ascendente, è importante sottolineare il successo che la delegazione italiana in seno al comitato antidumping a Bruxelles ha ottenuto nel favorire la concessione dello status di Economia di Mercato alla Federazione Russa.

Relativamente alle linee programmatiche che si intende perseguire nel corso del prossimo semestre di Presidenza italiana al Consiglio dell'UE si cercherà di promuovere un esercizio di chiarimento circa l'utilizzo dello strumento antidumping volto a conferire maggiore trasparenza nelle procedure (l'obiettivo è di far chiarezza sulla determinazione del pregiudizio dell'industria comunitaria e dell'interesse comunitario), nonché a promuovere un più attivo ruolo degli Stati Membri.

Nell'ambito del coordinamento delle strategie di politica commerciale comune l'Unione Europea ha consolidato il ruolo guida che già aveva assunto nei mesi precedenti con l'iniziativa "Everything but arms" (dazi zero per i PMA su tutto eccetto le armi). a Ginevra ha presentato contributi su quasi tutti i temi dell'agenda di Doha ed ha ottenuto che i lavori sugli argomenti non oggetto di negoziati immediati (i c.d. "Singapore issues") procedano in parallelo con quelli dei gruppi negoziali già definiti a Doha.

Per quanto concerne l'UNCTAD, nel corso del 2002, si è coordinata la posizione comunitaria in vista della Mid-Term Review UNCTAD, che ha avuto luogo a Bangkok in aprile, soprattutto per la razionalizzazione ed il miglioramento delle attività future dell'Organizzazione.

Nel 2003 si dovrà coordinare la posizione comunitaria in vista delle Commissioni e dei Gruppi di Esperti UNCTAD, in previsione dei lavori

dell'11esima Sessione che si svolgerà in Brasile nel 2004 che interesserà diversi campi della cooperazione internazionale allo sviluppo: commercio, investimenti, rafforzamento dell'imprenditoria privata, assistenza tecnica ai PVS.

Con decorrenza dal 2005, l'accesso al mercato comunitario nel settore tessile/abbigliamento sarà libero. La Comunità ha approvato nel 2000 un mandato negoziale per proporre ai Paesi terzi membri dell'OMC interessati una liberalizzazione accelerata, in cambio di una contropartita , che si può riassumere nei seguenti punti:

- abbassamento fino al 15% dei livelli tariffari applicati ai prodotti del T.A. da parte dei Paesi terzi, membri dell'OMC;
- eliminazione degli ostacoli non tariffari;
- difesa della proprietà intellettuale.

2.12. 7 Siderurgia e cantieristica.

Uno degli avvenimenti più importanti relativamente ai settori del carbone e dell'acciaio, è stata senza dubbio la scadenza, avvenuta il 23 luglio 2002, del Trattato CECA. Nel primo semestre dell'anno, sono stati affrontati i notevoli problemi giuridici legati alla fine del regime CECA e definire le condizioni per assicurare una rapida ed efficace transizione verso il nuovo regime. In particolare, per il carbone alla medesima data del 23 luglio 2002 è stato adottato il regolamento n. 1407/2002, che disciplina gli aiuti del settore, con l'obiettivo di contribuire alla ristrutturazione dell'industria, rafforzando la sicurezza energetica dell'Unione e sostenendo il mantenimento della sua capacità di produzione.

Particolarmente difficile per la siderurgia europea si è dimostrato l'anno che si è chiuso, sia per il rallentamento della congiuntura internazionale, sia a causa delle misure protezionistiche introdotte nel mese di marzo dagli USA, che ha posto le condizioni per l'apertura di una guerra commerciale con l'Unione europea.

In particolare, il ricorso alla clausola di salvaguardia da parte americana ha portato alla decisione sull'introduzione di contromisure comunitarie, culminate, tra l'altro, nell'approvazione di un regime di salvaguardia, che nella configurazione finale prende di mira sette prodotti siderurgici, nell'applicazione di un sistema di sorveglianza accelerata consistente in un controllo doganale a posteriori, nonché nella reintroduzione del sistema di vigilanza a priori per una vasta gamma di prodotti.

Le turbolenze di mercato che ne sono derivate hanno rilanciato l'idea di definire un accordo internazionale sull'acciaio, che regoli in particolare il problema delle eccedenze di produzione, degli aiuti di stato e del corretto utilizzo degli strumenti di difesa commerciale. Un negoziato su tali punti, da svolgersi in sede OMC (Organizzazione Mondiale per il Commercio), è stato proposto dalla commissione europea e dovrebbe essere finalizzato prima della prossima conferenza ministeriale, prevista a Cancun nel prossimo settembre.

Per quanto concerne la situazione convenzionale, la Comunità ha rinnovato nel mese di luglio gli accordi di autolimitazione con la Russia e il Kazakistan, che definiscono i limiti quantitativi di esportazione nella UE e di recente ha proposto di rinnovare gli accordi, sempre con la Russia ed il Kazakistan, relativi al regime di doppio controllo senza limiti quantitativi.

Con alcuni paesi PECO sono stati avviati negoziati per il rinnovo degli accordi, che per la prima volta avranno una data di scadenza più lunga, coincidente con l'adesione all'UE.

Difficoltà vi sono state nei negoziati con l'Ucraina, che ha dilazionato la firma dell'accordo di autolimitazione e ha approvato una legge che stabilisce una tassa di 30 euro a tonnellata sull'esportazione di rottami non ferrosi, già gravati da una normativa sull'iva molto restrittiva. Conseguentemente, in sede comunitaria è stato deciso di riproporre le misure autonome anche per il prossimo anno, prevedendo alcune penalità, per il non rispetto dei precisi impegni presi dalle Autorità ucraine con la Commissione europea.

Per quanto concerne **l'industria cantieristica ed armatoriale**, il Consiglio dei Ministri dell'Industria e dell'Energia di giugno 2002 ha

concluso i propri lavori invitando la Commissione europea a riprendere i negoziati con la Controparte sudcoreana, con la quale si registrano i principali problemi che affliggono il settore cantieristico europeo, nella speranza di poter addivenire ad una soluzione definitiva dei problemi. Nel contempo, è stato approvato un regolamento su un meccanismo di sostegno temporaneo (T.D.M.) in favore dei comparti maggiormente danneggiati dall'aggressione coreana all'industria. In particolare, l'adozione di tale meccanismo, la cui operatività tuttavia è stata subordinata all'esito negativo dei colloqui con le Autorità coreane, ha costituito nelle intenzioni degli Organi comunitari la misura più appropriata di accompagnamento per l'avvio della procedura in sede OMC avverso le pratiche anticoncorrenziali coreane. Dopo due ulteriori infruttuose tornate negoziali con la controparte coreana, che hanno avuto luogo nei mesi di agosto e di settembre 2002, si è proceduto a dare avvio al ricorso all'OMC contro la Corea del Sud e a garantire l'entrata in vigore del meccanismo di sostegno in favore dell'industria navalmeccanica europea.

Da parte italiana, si guarda con favore alla duplice strategia posta in essere in sede comunitaria, nella convinzione che sia giunto ormai da tempo il momento di dare dimostrazione, con un segnale chiaro ed incisivo, della ferma volontà dell'Unione europea di difendere concretamente tale comparto industriale, molto sensibile per l'economia e l'occupazione.

Permangono, tuttavia, preoccupazioni per il perdurare di una situazione fortemente critica - specialmente per il ridotto livello di commesse ottenute dai cantieri italiani nell'anno 2002 - in cui ancora versa l'industria navalmeccanica nazionale ed europea. Suscita preoccupazione, in particolare, la circostanza che la scelta strategica operata dagli organi comunitari, pur nel complesso apprezzabile e del tutto necessaria a causa del mancato raggiungimento di un accordo negoziale, non sarà in grado di determinare nell'immediato, e difficilmente nell'anno 2003, un impatto positivo sull'industria nazionale, tenuto anche conto che risultati concreti sulla base della procedura apertasi innanzi all'OMC non potranno prodursi se non nel lungo termine e che il meccanismo temporaneo di sostegno di recente adozione (6% di aiuto contrattuale a fronte di un gap reale ben più ampio) appare in ogni caso uno strumento debole e di limitata portata.

2.12.8 Energia

Il completamento dell'apertura del mercato interno dell'energia elettrica e del gas naturale è stato il principale tema portato avanti nel corso dell'anno, con il sostegno italiano, dalla presidenza spagnola e dalla presidenza danese del Consiglio dell'Unione europea

A fine anno i Quindici, nel rispetto delle conclusioni del Consiglio europeo di Barcellona di marzo 2002, hanno siglato l'accordo politico sul "nuovo pacchetto liberalizzazioni" dell'energia, costituito da una proposta di direttiva di modifica delle direttive 96/92/CE e 98/30/CE relative alle norme per i **mercati interni dell'energia elettrica e del gas naturale** e una proposta di regolamento relativo alle condizioni di accesso alla rete per gli **scambi transfrontalieri di energia elettrica**.

Due aspetti principali vengono presi in considerazione nella proposta di direttiva sui **mercati interni dell'elettricità e del gas naturale**:

- libera scelta del fornitore di elettricità e gas da parte di tutti gli utenti non domestici (utenti industriali e commerciali) non oltre il 2005;
- miglioramenti strutturali del mercato unico dei settori, fissando le condizioni di esercizio delle attività e di accesso al mercato, la separazione giuridica e funzionale delle attività di distribuzione e di trasmissione dalle attività di produzione e di vendita, l'istituzione di autorità nazionali di regolazione indipendenti che dovranno vigilare sul rispetto di condizioni non distorsive della concorrenza e sulla fissazione di tariffe trasparenti, pubblicate e regolamentate. Vengono, inoltre, contemplati obiettivi di servizio pubblico, con la tutela dei consumatori, prevedendo che gli Stati membri possano richiedere livelli minimi d'investimento per la manutenzione e lo sviluppo della rete di trasmissione, e in particolare per la capacità di interconnessione e per garantire l'approvvigionamento sicuro.

Alla creazione di un quadro stabile per gli scambi del settore si rivolge, invece, la proposta di regolamento sulle condizioni di **accesso alla rete per gli scambi transfrontalieri di energia elettrica**, prevedendo l'eliminazione di ostacoli all'accesso alla rete rilevabili principalmente nel sistema tariffario e nella ridotta disponibilità di linee di interconnessione tra sistemi nazionali di trasmissione. Per quanto riguarda le tariffe il sistema previsto è basato sul principio di applicare compensazioni per i flussi di transito generati dagli scambi transfrontalieri sugli altri sistemi, compresi i flussi comunemente detti di ricircolo o paralleli. L'assegnazione della limitata capacità d'interconnessione dovrà avvenire in maniera non discriminatoria, tenendo conto della sicurezza della rete, attraverso un efficace scambio di informazioni, e delle condizioni di congestione.

L'accordo raggiunto a fine anno, concludendo un negoziato molto difficile che ha visto l'Italia fra gli attori principali, permette di eliminare molte asimmetrie vigenti tra i mercati degli Stati membri, promuovendo un accesso alle reti attraverso procedure trasparenti e regolamentate, ed è volto alla realizzazione nei paesi comunitari di un'apertura totale dei mercati dell'elettricità e del gas fissandone le relative date:

- a partire da luglio 2004, per i clienti industriali e le PMI;
- a partire da luglio 2007, per gli utenti domestici.

La fissazione di scadenze definitive è particolarmente importante per il nostro Paese, più penalizzato di altri dall'esistenza attuale di asimmetrie nell'applicazione dell'apertura dei mercati.

Altri punti qualificanti dell'accordo, che recepiscono sostanzialmente posizioni italiane assunte nella trattativa, riguardano:

- obblighi di servizio pubblico e di protezione degli utenti finali: viene prevista la tutela dei clienti finali e dei consumatori, il diritto per i clienti domestici estensibile alle piccole imprese alla fornitura di energia elettrica di una qualità specifica a prezzi ragionevoli, la disponibilità delle informazioni sulla combinazione dei carburanti usati e sull'emissione di CO2 per la produzione di energia elettrica;

- separazione legale nelle imprese verticalmente integrate della generazione dalla trasmissione (dal luglio 2004) e dalla distribuzione (dal luglio 2007);
- accesso regolamentato ai depositi di gas ed ai servizi connessi (regole comuni prefissate), sulla base di tariffe pubblicate;
- promozione dell'interconnessione e dello sviluppo delle reti di trasporto transeuropee dell'energia e di raccordo dell'UE con i Paesi terzi. per quanto concerne l'Italia sono stati indicati di interesse comune, tra l'altro, sia importanti connessioni elettriche (connessione Sardegna - Corsica - Italia, raddoppio connessione Italia Continentale - Sicilia, incremento interconnessioni Francia - Italia, nuove connessioni Italia - Austria, connessioni all'interno del territorio italiano, nuove interconnessioni Italia - Svizzera, Mediterrenean ring, cavo sottomarino Italia - Algeria, Italia - Slovenia, Italia – Croazia), che gasdotti (gasdotto Austria - Germania - Italia, gasdotti Italia - Grecia - Balcani, rafforzamento capacità di trasporto Gas Francia - Italia, impianti di rigassificazione di gas naturale in Italia, gasdotto Libia - Italia, gasdotto Algeria - Italia – Francia).

Alla fine del corrente anno, in previsione della scadenza della Decisione 1999/21/CE sul programma quadro pluriennale di azioni nel settore dell'energia (1998-2002) e delle Decisioni relative ai programmi specifici (programmi ETAP, SYNERGY, CARNOT, TACIS, ALTENER, SAVE), è stato raggiunto l'accordo politico sul progetto di Decisione di un **nuovo programma pluriennale (2003-2006)** di azioni nel settore dell'energia che stabilisce un sostegno comunitario nei settori energetici che principalmente contribuiscono allo sviluppo sostenibile. Il Programma concentra la sua attenzione su misure mirate (**Energia intelligente**) atte a rafforzare le componenti "fonti energetiche rinnovabili" e "efficienza energetica" dei programmi comunitari specifici in scadenza (ALTENER, SAVE,SYNERGY e ETAP), introducendo le ulteriori componenti dell'energia dei trasporti e della promozione di fonti rinnovabile e di efficienza a livello internazionale, in particolare nei paesi in via di sviluppo.

Settori specifici considerati riguardano:

- miglioramento dell'efficienza energetica e gestione della domanda nell'edilizia e nell'industria (sottoprogramma SAVE);
- promozione delle energie nuove e rinnovabili (sottoprogramma ALTENER);
- sostegno alle iniziative riguardanti aspetti energetici dei trasporti, la diversificazione dei carburanti e dell'efficienza energetica settore (sottoprogramma STEER);
- promozione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica nei Paesi via di sviluppo (sottoprogramma COOPENER).

L'azione comunitaria, appoggiata da parte italiana, è volta a sostenere e rendere possibile e più efficace la politica comunitaria sull'energia, in coerenza con gli obiettivi in varie occasioni enunciati, fra cui nel Libro verde sulla sicurezza dell'approvvigionamento energetico, nella Comunicazione della Commissione sulla strategia dell'U.E. per lo sviluppo sostenibile, nel Libro bianco sulla politica europea dei trasporti fino al 2010, nella Comunicazione della Commissione sulle fonti energetiche rinnovabili, nella Comunicazione della Commissione sul piano d'azione per migliorare l'efficienza energetica della Comunità europea.

L'importo dell'aiuto finanziario alle azioni o ai progetti finanziabili è stabilito in funzione del valore aggiunto comunitario che può derivare dal progetto e dipenderà dall'interesse che lo stesso presenta e dal suo impatto. La partecipazione comunitaria, salvo casi particolari, non può superare il 50% del costo totale della misura e la parte rimanente può essere coperta da fondi pubblici o privati.

Circa il bilancio affidato al Programma, i Quindici hanno raggiunto l'accordo, contraria l'Austria, sulla somma di 190 milioni di euro per quattro anni. Dopo la formulazione del testo, l'accordo verrà trasmesso al

Parlamento europeo per una seconda lettura del provvedimento, in conformità della procedura di codecisione.

Si è concluso invece l'iter ed è stata adottata dal Consiglio la direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico nell'edilizia. La direttiva si indirizza a misure volte a promuovere una maggiore efficienza nell'uso di energia nell'edilizia per sfruttare l'elevato potenziale di risparmio nel settore e contribuire al problema dell'approvvigionamento energetico dell'Unione europea e al rispetto degli impegni assunti a Kyoto sull'effetto serra.
Volta a incentivare l'uso di energia pulita è la proposta di direttiva che stabilisce l'impiego di **biocarburanti nei trasporti** nell'Unione europea, presentata dalla Commissione europea nel 2001 unitamente ad una proposta di direttiva che regola l'aspetto del loro trattamento fiscale agevolato rispetto al carburante tradizionale da petrolio, per compensarne i più elevati costi di produzione e distribuzione. La direttiva è destinata a portare un contributo sostanziale al rispetto degli impegni sull'emissione di CO2 nell'ambiente assunti nel protocollo di Kyoto e alla riduzione della dipendenza energetica della Comunità dai Paesi terzi.
L'argomento, di particolare interesse per il nostro Paese ove in passato il finanziamento dell'uso di tali carburanti ha incontrato difficoltà, è stata oggetto di approfondito esame in ambito comunitario e in occasione del Consiglio affari generali del 18 novembre 2002, si è pervenuti all'adozione di un accordo su una posizione comune che ha fatto avanzare la procedura di codecisione con il Parlamento europeo, da cui si attende ora il parere in seconda lettura ai fini dell'adozione della proposta.
La posizione comune, recependo l'esigenza di flessibilità sostenuta anche da parte italiana, stabilisce obiettivi indicativi da realizzare con l'uso del biocarburante, invece di obiettivi vincolanti come proposto dalla Commissione europea. Entro la fine del 2005 la percentuale di biocarburani, in termini di tenore energetico, dovrà raggiungere il 2% rispetto a tutti i carburanti usati nel trasporto; alla fine del 2010 la percentuale è indicativamente stabilita al 5,75%. Una clausola di revisione viene prevista ai fini di consentire l'aggiustamento degli obiettivi nel 2007.

Nel corso del 2003 si ritiene di sostenere prioritariamente il completamento, in tempi rapidi, delle procedure di codecisione che

interessano le direttive relative alla liberalizzazione del mercato interno dell'energia elettrica e del gas e del regolamento relativo agli scambi transfrontalieri di energia elettrica per i quali si è registrato l'accordo del Consiglio, affinché venga garantito il rispetto delle date fissate per l'apertura dei mercati.

In tema di efficienza energetica, la conclusione dell'iter della decisione sul Programma quadro sull'energia intelligente appare prioritaria, mentre sarà dato appoggio da parte italiana alla proposta di direttiva sulla produzione combinata di calore ed elettricità presentata a fine anno dalla Commissione europea e alla proposta di direttiva sulle norme di efficienza energetica la cui presentazione è stata preannunciata da detto Organo. Tali provvedimenti rivestono anche un ruolo prioritario quali risposte agli impegni assunti dall'Unione europea al vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile.

Lo sviluppo di un mercato integrato, unitamente alla promozione delle necessarie reti transeuropee dell'energia, riceverà un nuovo impulso nei contesti del nuovo quadro legislativo della Comunità relativo all'apertura dei mercati ed in vista del rafforzamento della cooperazione regionale nel settore dell'energia nei Paesi del Mediterraneo, dell'Europa Sud-Orientale e del Medio Oriente nonché del dialogo UE/Russia sull'energia.

Particolare attenzione sarà riservata al recente "pacchetto" di proposte presentato dall'Esecutivo comunitario sul nucleare, settore molto sensibile per il nostro Paese. Le proposte si indirizzano a regolare aspetti comuni per la sicurezza delle centrali nucleari, nonché a garantire la sicurezza del trasporto, del trattamento ed dell'eliminazione delle scorie nucleari. La necessità di una specifica regolamentazione del settore assume rilevanza prioritaria in considerazione dell'ampliamento in atto dell'Unione europea ad Est e a Sud Europa. Al centro del dibattito comunitario si collocano fondamentalmente i temi del destino delle installazioni nucleari obsolete, delle scorie radioattive, della sicurezza delle installazioni esistenti e del commercio dei materiali nucleari.

La creazione di autorità indipendenti di sicurezza nucleare da inserire in un quadro comunitario, la fissazione di regole per la costituzione e la gestione dei fondi per lo smantellamento delle centrali nucleari (*decommissioning*) e

per l'eliminazione delle scorie radioattive, sono aspetti strutturali che andranno attentamente valutati al fine di consentire l'efficace raggiungimento degli obiettivi comunitari.

2.12.9 Consumatori

Nel corso del 2002 nei vari Consigli interessati sono stati esaminati numerosi temi di particolare interesse per i consumatori, tra i quali quelli relativi ai seguenti settori:

- strategia per la politica dei consumatori (presentazione della strategia 2002-2006, e sua approvazione con specifica risoluzione);
- consumatori e mercato (con ulteriori seguiti del Libro Verde sulla protezione dei consumatori);
- tutela degli interessi economici (presentazione della proposta di direttiva sul credito al consumo; presentazione del regolamento in materia di promozione delle vendite nel mercato e successivo dibattito di orientamento);
- tutela dell'informazione dei consumatori (con adozione di una risoluzione in materia di etichettatura dei videogiochi);
- responsabilità per danno da prodotto difettoso (con adozione di una risoluzione in materia di responsabilità del fornitore);
- diritto contrattuale e statistiche.

In relazione ai suddetti temi, nel rappresentare la posizione italiana si è tenuto conto delle posizioni assunte dalle associazioni dei consumatori e dalle categorie interessate nonchè delle posizioni delle altre amministrazioni e autorità interessate.

Ulteriore impulso è stato dato al funzionamento della rete extragiudiziale europea (EEJ-NET). In particolare, per le funzioni di centro di scambio nazionale, il Consiglio Nazionale Consumatori e Utenti (CNCU) si è avvalso del supporto operativo del Centro Europeo Consumatori (CEC), incaricato altresì di svolgere la funzione di eurosportello, sulla base (nell'ambito di un cofinaziamento comunitario), di apposite convenzioni.

In vista della presidenza di turno dell'Unione Europea, nel secondo semestre del 2003, significativa attenzione verrà riservata ai lavori relativi ai seguenti temi:

- direttiva-quadro in materia di pratiche commerciali leali (in base alla comunicazione sui "seguiti del libro verde per la protezione dei consumatori");
- regolamento in materia di cooperazione amministrativa per l'esecuzione delle norme (enforcement) in materia di tutela dei consumatori (in base alla comunicazione sui "seguiti del libro verde per la protezione dei consumatori");
- proposta relativa al rinnovo della base legale per il finanziamento delle attività comunitarie in favore dei consumatori;
- direttiva in materia di credito ai consumatori;
- regolamento in materia di promozione delle vendite;
- conclusione della fase pilota della rete EEJ-NET e suoi sviluppi.

Nel corso del 2003, particolare attenzione sarà riservata ai seguenti temi:

- la proposta di direttiva sugli strumenti di misura (MID), il cui iter si ritiene possa concludersi durante la presidenza italiana dell'UE;
- la proposta di direttiva sui metalli preziosi, in fase di stallo al Consiglio U.E.;
- la proposta di direttiva "Macchine";
- la revisione della direttiva sulla sicurezza dei giocattoli;
- l'approfondimento e sviluppo delle normative sul tachigrafo digitale
- l'avvio dello studio su una proposta di direttiva sulla sicurezza dei servizi.

2.13 CULTURA

La Presidenza spagnola aveva manifestato l'intenzione di avviare una riflessione sull'art. 151 del Trattato CE e più in generale sull'azione svolta in ambito culturale, a dieci anni dall'inserimento della cultura come materia comunitaria.

La reazione della maggior parte degli altri paesi ha prodotto l'immediato accantonamento di ogni discussione sull'art. 151 e sulla possibilità di introdurre il voto a maggioranza qualificata.

Anche la discussione sugli orientamenti e sulla gestione del programma "Cultura 2000" è stata rinviata al periodo che seguirà la presentazione del rapporto di metà percorso. Nel frattempo si è deciso di prorogare la durata del programma (in origine destinato a coprire il periodo 2000-2004) fino al 31.12.2006, affinché il suo termine coincida con il termine degli altri programmi gestiti dalla Direzione Istruzione e Cultura (Gioventù, Leonardo da Vinci, Socrates, Tempus).

I risultati della Presidenza spagnola in ambito culturale sono i seguenti:

- modifica del programma "Tempus III" per estenderne la portata alla regione euromediterranea;
- risoluzione sull'apprendimento permanente, per invitare gli Stati membri e la Commissione a sviluppare strategie coerenti di istruzione e di formazione, mobilitando risorse, coinvolgendo le parti sociali, stimolando gli investimenti privati ecc., al fine di realizzare uno "spazio europeo dell'apprendimento permanente" in correlazione con le politiche per l'occupazione;
- risoluzione su un nuovo piano di lavoro per la cooperazione in ambito culturale, per favorire "un approccio più coerente all'azione a livello comunitario nel campo della cultura" e con la finalità di "porre la cultura al centro dell'integrazione europea, tenendo conto degli aspetti culturali nel quadro di altre disposizioni del trattato".

Presentata come allegato a quest'ultima risoluzione, è stata poi approvata una lista indicativa di temi da affrontare, che ha assunto il carattere di una "rolling agenda": valore aggiunto europeo; accesso all'azione culturale della Comunità e sua visibilità; rafforzamento delle sinergie con altri settori (istruzione, formazione, mercato interno, competitività, sviluppo regionale, ricerca, TIC); dialogo tra le culture, cooperazione tra Stati membri e con i Paesi in via di adesione, cooperazione internazionale.

La Presidenza danese, dichiarando di dare avvio ad "una Presidenza di lavoro che si occuperà degli affari di ordinaria amministrazione", ha scelto di porre in discussione il tema del "Valore aggiunto europeo" e della mobilità e libera circolazione di persone ed opere; nel settore audiovisivo, ha voluto porre sul tavolo una riflessione sui nuovi media interattivi e ha

dato inizio ad una discussione preliminare in vista della revisione della direttiva "TV senza frontiere".

Le risoluzioni approvate dal Consiglio di Copenaghen, apparentemente di carattere interlocutorio, hanno utilmente contribuito a precisare alcuni concetti di fondo e a definire i termini di alcuni problemi che comunque dovranno essere affrontati in seguito.

La definizione del "valore aggiunto europeo" in ambito culturale è stata così esplicitata nella risoluzione:

"Il valore aggiunto europeo delle azioni culturali può essere definito e valutato cumulativamente facendo riferimento ai seguenti punti:

- azioni che incoraggino la cooperazione tra Stati membri;
- azioni aventi un chiaro carattere multilaterale;
- azioni con obiettivi ed effetti meglio conseguibili a livello comunitario che non a livello degli Stati membri;
- azioni che riguardino, raggiungano e avvantaggino in primo luogo i cittadini europei, accrescendo inoltre la reciproca conoscenza delle culture;
- azioni *volte ad essere* sostenibili e a costituire un contributo a lungo termine allo *sviluppo della* cooperazione, *dell'integrazione e delle* culture in Europa;
- azioni volte ad un'ampia visibilità e accessibilità".

Nella seconda parte della stessa risoluzione si è sottolineata la necessità di prendere in esame misure, sia a livello comunitario che da parte degli Stati membri, per promuovere la mobilità delle persone e la circolazione delle opere nel settore culturale, nonché per eliminare gli eventuali ostacoli giuridici ed amministrativi, anche nell'ambito della previdenza sociale, assistenza sanitaria e regimi fiscali.

Nel settore audiovisivo sono state approvate due risoluzioni:

- la prima, dedicata alle riflessioni sulla crescente importanza dei "media interattivi" sia dal punto di vista culturale che dal punto di vista commerciale, "**INVITA** la Commissione ad esaminare le sfide culturali,

linguistiche ed economiche che i contenuti interattivi pongono a livello europeo e a valutare se siano necessarie azioni comunitarie opportunamente adeguate, supplementari o nuove al fine di garantire la diversità culturale e lo sviluppo economico del settore";

- la seconda, ispirata dalla necessità di riflettere sull'adeguamento della direttiva "TV senza frontiere", ha dovuto limitarsi a "mettere in rilievo l'importanza di sostenere la duplice funzione culturale ed economica dei media di trasmissione televisiva e ritiene fruttuoso uno scambio di opinioni sulle attuali esperienze" e ad auspicare "discussioni approfondite nel contesto della preparazione da parte della Commissione di future proposte relative alla direttiva TSF, in particolare nell'ambito del comitato di contatto istituito tra l'altro per discutere questioni relative alla direttiva".

2.14 ISTRUZIONE E RICERCA

Nel settore Istruzione e gioventù si sono approvate le seguenti risoluzioni:

a) sul rafforzamento della cooperazione in materia di istruzione e formazione professionale, in cui riconoscendo il ruolo importante dell'istruzione nel quadro delle politiche economiche e sociali, e richiamandosi all'agenda degli obiettivi futuri dei sistemi formativi e alla risoluzione sull'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, si ribadisce l'impegno per eliminare gli ostacoli alla mobilità, per migliorare l'orientamento scolastico e professionale, per favorire il riconoscimento e la comparabilità delle competenze e delle qualifiche e per accrescere la qualità della formazione;

b) proposta di decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un programma per il miglioramento della qualità nell'istruzione superiore e la promozione della comprensione interculturale mediante la cooperazione con i paesi terzi ("Erasmus World"): il nuovo programma, che dovrà essere approvato definitivamente durante la presidenza italiana e che sarà finanziato per il

periodo 2004-2008, sarà soggetto ad ulteriori verifiche e discussioni per definire alcuni aspetti tecnici, terminologici e finanziari.

Da parte della Commissione è stata lanciata, anche a seguito della relazione speciale della Corte dei Conti relativa ai programmi "Socrates" e "Gioventù per l'Europa", una pubblica consultazione su "La futura evoluzione dei programmi dell'Unione Europea in materia di istruzione, formazione e gioventù dopo il 2006"; e, dopo la conclusione dell'Anno europeo delle lingue, una seconda consultazione sull'apprendimento delle lingue e sulla diversità linguistica in Europa.

Nel campo della ricerca scientifica, si segnala anzitutto l'adozione in giugno del VI Programma Quadro di Ricerca dell'Unione Europea per il periodo 2003-2006. Il Programma quadro, che può contare su una dotazione di 17,5 miliardi di € (3,9% del bilancio dell'Unione del 2001) è il principale strumento del finanziamento comunitario ad attività di ricerca e sviluppo tecnologico. L'obiettivo prioritario è la creazione di un'area di ricerca europea. Due terzi delle risorse disponibili sono dedicate a sette settori chiave: la genomica e le biotecnologie per la salute, le tecnologie per la società dell'informazione, l'aeronautica e lo spazio, le nanotecnologie e le nanoscienze, la sicurezza alimentare, lo sviluppo sostenibile e le scienze economiche e sociali. Finanziamenti orizzontali sono inoltre previsti per progetti che coinvolgano piccole e medie imprese e per favorire la cooperazione scientifica internazionale. All'adozione del VI Programma Quadro ha poi fatto seguito quella dei programmi specifici.

Dal punto di vista italiano si reputa opportuno sottolineare la posizione sostenuta sui profili etici dei programmi specifici rientranti nel VI Programma Quadro Ricerca dell'Unione Europea. In sede comunitaria tale posizione ha portato, da un lato, il Consiglio ad affermare che tutte le attività di ricerca devono essere realizzate nel rispetto dei principi etici fondamentali, in particolare per quanto riguarda la protezione della vita e della dignità umana nella ricerca genomica e biotecnologica; dall'altro la Commissione a dichiarare che taluni campi di ricerca non debbano essere finanziati dal VI Programma Quadro. Si tratta, in particolare, delle seguenti aree:

- attività di ricerca volte alla clonazione umana a fini riproduttivi;

- attività di ricerca dirette a modificare il patrimonio genetico degli esseri umani suscettibili di rendere ereditarie tali modifiche;
- attività di ricerca intese a creare embrioni umani a fini di ricerca o per la fornitura di cellule staminali;

In seno ai competenti organi dell'Unione, l'Italia ha anche formalizzato le proprie riserve affinché non vengano parimenti finanziate:

- attività di ricerca concernenti la clonazione riproduttiva;
- attività di ricerca in tema di terapia genica germinale;
- produzione di embrioni a fini di ricerca o per il prelievo di cellule staminali, compresa la metodologia del trasferimento del nucleo della cellula (c.d. "clonazione terapeutica").

2.15 LAVORO E POLITICHE SOCIALI

2.15.1 Relazioni industriali

Lavoro interinale

La proposta di direttiva sulle condizioni di lavoro dei lavoratori temporanei, che si inserisce nel contesto della strategia di riforma economica definita dal Consiglio europeo di Lisbona nel marzo 2000, si prefigge di creare un equilibrio tra la protezione dei lavoratori temporanei e la garanzia di flessibilità nel mercato del lavoro.

Al settore del lavoro temporaneo nell'Unione si attribuisce una crescente importanza in quanto consente lo sviluppo di forme flessibili di occupazione, che costituiscono un importante fattore per la realizzazione della strategia in merito alla competitività stabilita nel marzo 2000 dal Consiglio europeo di Lisbona.

Il dibattito, nell'ambito del Consiglio del 3 dicembre, si è incentrato sui problemi principali tuttora in sospeso: restrizioni relative all'utilizzazione di lavoratori temporanei; deroghe per lavoratori temporanei con incarichi di durata inferiore a sei settimane e principio di non

discriminazione dei lavoratori temporanei in relazione alla definizione "lavoratore comparabile"..

La Presidenza greca ha intenzione di accelerare i lavori per arrivare ad un accordo politico su posizione comune, se possibile alla sessione del Consiglio dei Ministri del 6 marzo 2003.

Società Cooperativa Europea

Il 7 marzo 2002 il Consiglio registrava il raggiungimento di un accordo sulla grande maggioranza delle disposizioni riguardanti il progetto di direttiva che completa lo statuto della Società cooperativa europea per quanto riguarda il coinvolgimento dei lavoratori nella gestione della cooperativa.

Le due questioni principali che restavano tuttavia in sospeso riguardavano, da un lato, l'eventuale introduzione di una soglia per l'applicazione della direttiva, espressa in numero di lavoratori dell'impresa, e, dall'altro, il mantenimento del diritto, ove esista, dei rappresentanti dei lavoratori di essere membri e di votare nell'assemblea generale della cooperativa.

Il 3 giugno 2002 il Consiglio raggiungeva un orientamento generale sia sul regolamento relativo allo statuto della società cooperativa europea, sia sulla direttiva che completa tale statuto per quanto riguarda il coinvolgimento dei lavoratori.

Si è in attesa del parere in consultazione del Parlamento europeo

Protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto

La proposta di direttiva sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto, tende ad attualizzare la direttiva 83/477/CEE. Si prevedono, infatti, oltre all'introduzione di un unico valore limite di esposizione dei lavoratori contro i due valori figuranti nella direttiva d'origine, modifiche riguardanti tra l'altro il campo di applicazione (soppressione delle eccezioni previste per i settori marittimo e aereo), la semplificazione delle disposizioni in caso di esposizioni limitate, il metodo

di misurazione del tenore di amianto nell'aria, l'individuazione dell'amianto e la formazione dei lavoratori.

La proposta vieta inoltre le attività che comportano una esposizione dei lavoratori alle fibre di amianto durante l'estrazione dell'amianto, la fabbricazione e la lavorazione di prodotti a base di amianto, o la fabbricazione e la lavorazione di prodotti contenenti amianto.

Dopo l'accordo politico su posizione comune, raggiunto al Consiglio del 3 giugno, il negoziato con il Parlamento europeo si è concluso positivamente in Presidenza danese, evitando la procedura di conciliazione.

Protezione dei lavoratori dall'esposizione agli agenti fisici (onde e campi elettromagnetici)

Il nuovo testo di direttiva sui requisiti minimi relativi alla salute e alla sicurezza dei lavoratori esposti a rischi derivanti da campi e onde elettromagnetici contiene disposizioni generali su:

- valutazione del rischio da parte dei datori di lavoro;
- informazione e formazione dei lavoratori;
- introduzione di valori limite di esposizione.

La Commissione europea ha presentato la proposta di direttiva alla fine della Presidenza danese. I lavori continueranno in Presidenza greca ed italiana. La futura Presidenza italiana ha l'obiettivo di raggiungere l'accordo politico sulla posizione comune.

Nuova strategia comunitaria per la salute e la sicurezza sul lavoro 2002-2006

A seguito di una comunicazione della Commissione, il 3 giugno 2002 il Consiglio ha adottato una risoluzione in merito ad una nuova strategia comunitaria per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro (2002-2006) che ha tra i suoi obiettivi:

- la riduzione degli infortuni e delle malattie professionali;
- la maggiore prevenzione delle malattie professionali;

- la considerazione dei rischi sociali;
- la necessità di prendere in considerazione i cambiamenti avvenuti nella composizione della popolazione attiva;
- la necessità di prendere in considerazione le trasformazioni nelle forme di occupazione e nelle modalità di organizzazione del lavoro e dell'orario di lavoro;
- la necessità di prendere in considerazione la dimensione delle imprese, specialmente per quanto attiene al miglioramento dell'accesso delle piccole e medie imprese;
- individuare, diffondere e sviluppare buone prassi che creino condizioni di lavoro che favoriscano una maggiore sicurezza e salute dei lavoratori.

Il Consiglio, inoltre, ha ritenuto che il dialogo sociale sia un elemento fondamentale per favorire il progresso, in quanto permette di applicare la legislazione esistente in modo efficace e di affrontare i rischi e i problemi specifici dei settori d'attività e delle professioni, e sottolinea l'importanza della responsabilità sociale delle imprese ed ha, inoltre, deciso di promuovere l'integrazione della salute e della sicurezza sul lavoro nelle altre strategie comunitarie.

Come seguito dell'adozione della risoluzione, la Presidenza esaminerà la proposta di decisione del Consiglio che unifica l'esistente comitato consultivo sulla salute e sicurezza con l'organo permanente che vigila sulla sicurezza delle miniere ed industrie estrattive.

Competenze e mobilità

Il 3 giugno 2002 il Consiglio adottava la risoluzione sulle competenze e la mobilità (basata sulla comunicazione della Commissione del febbraio 2002), che si propone di:

a) facilitare la mobilità migliorando l'accesso ai servizi per l'impiego;
b) conferire maggiore importanza all'istruzione e alla formazione permanente quale componente fondamentale del modello sociale europeo;

c) promuovere programmi per un mercato del lavoro attivo mirati alle esigenze specifiche di gruppi e persone svantaggiati.

Responsabilità sociale delle imprese

La Commissione ha adottato lo scorso 8 luglio 2002 la "Comunicazione della Commissione relativa alla responsabilità sociale delle imprese – Un contributo delle imprese allo sviluppo sostenibile", con la quale si sottolinea l'importanza della responsabilità sociale delle imprese come strumento per aumentare competitività ed inclusione sociale, indicando la sua stretta connessione con gli obiettivi di Lisbona, la protezione dell'ambiente e le politiche relative al mercato interno. Tre sono i campi d'azione principali previsti nella comunicazione:

- approfondimento delle conoscenze sulla RSI e dei suoi effetti sulla redditività e sulla competitività e loro diffusione mediante la promozione dello scambio di buone prassi tra le piccole e medie imprese e il loro inserimento nella formazione manageriale e dei lavoratori; l'obiettivo è mettere le PMI in grado di cogliere i vantaggi competitivi e di comunicazione della RSI;
- parametri di riferimento delle politiche nazionali sulla RSI per favorire una maggiore coerenza e convergenza a livello europeo;
- messa a punto e coordinamento degli strumenti della RSI (codici di condotta, etichettatura, investimenti responsabili) finora nati su iniziativa delle singole imprese e quindi privi di uniformità.

Il Consiglio dei Ministri del 3 dicembre ha adottato una risoluzione sul tema, che riprende le linee principali della comunicazione della Commissione.

In vista del semestre di Presidenza dell'UE intende sviluppare un progetto che si propone di favorire la partecipazione attiva delle imprese al sostegno del sistema di welfare nazionale e locale secondo una moderna logica di integrazione pubblico – privato.

Poiché la responsabilità sociale delle imprese sarà una delle priorità della Presidenza italiana, sono previste una serie di iniziative ad alto livello durante il semestre.

2.15.2 Occupazione

Strategia europea per l'occupazione e razionalizzazione dei processi

Nelle sessioni dei Consigli dell'8 ottobre e del 3 dicembre, si é tenuto un dibattito orientativo sul futuro della Strategia Europea per l'Occupazione e si é esaminata la proposta di sincronizzazione degli orientamenti per l'occupazione e gli indirizzi di massima per le politiche economiche in base alla comunicazione della Commissione "Razionalizzazione dei cicli annuali di coordinamento delle politiche economiche e per l'occupazione".

Dalla comunicazione risulta che i risultati del mercato del lavoro nell'Unione sono visibilmente migliorati. Tuttavia persistono notevoli sfide, come le tendenze demografiche, le strozzature in materia di occupazione, significative disparità regionali e le continue sfide della ristrutturazione e stabilizzazione economica. In particolare, carente appare l'approccio dell'integrazione di genere nel contesto della politica occupazionale dell'Unione e, pertanto, ha sottolineato l'importanza di garantire che questo principio sia pienamente applicato nella futura riveduta strategia europea per l'occupazione, nonché nei piani d'azione nazionali per l'occupazione.

Tutte le delegazioni hanno accolto favorevolmente le comunicazioni della Commissione e hanno sostenuto i principi generali che vi sono espressi.

Le delegazioni hanno accolto con favore la relazione congiunta e hanno sottolineato l'importanza di mantenere l'autonomia di entrambi i processi, in particolare il ruolo guida del Consiglio "Occupazione, politica sociale, salute e consumatori" nel decidere gli orientamenti in materia di occupazione.

Nella sua relazione il Consiglio raccomanda in particolare che:

- i processi si concentrino sulle sfide a medio e a più lungo termine e sull'attuazione;
- al fine di preparare il Consiglio europeo di primavera quale momento essenziale del ciclo annuale di coordinamento delle politiche, la relazione di primavera della Commissione e altri pertinenti rapporti di attuazione siano presentati nel gennaio di ogni anno;
- vi sia un impegno determinato a razionalizzare gli obblighi di relazione degli Stati membri;
- siano evitati, per quanto possibile, sovrapposizioni e doppioni, in particolare rafforzando la coerenza e la complementarità pur mantenendo i ruoli distinti dei processi.

Indicatori strutturali

Il 3 dicembre 2002 il Consiglio ha adottato le conclusioni sugli indicatori strutturali che saranno utilizzati dalla Commissione per valutare i processi relativi all'occupazione e all'inclusione sociale dell'UE nel contesto della sua "Relazione di sintesi" che sarà presentata al Consiglio europeo di primavera del 2003.

Gli indicatori strutturali sono elaborati conformemente all'obiettivo stabilito dal Consiglio europeo di Lisbona (marzo 2000) di fare dell'Europa l'economia più competitiva entro il 2010.

Nell'aggiornare gli indicatori strutturali l'obiettivo principale è stato quello di mantenere il più alto grado possibile di stabilità per garantire la comparabilità a medio termine dei dati ottenuti.

Relazione congiunta sull'occupazione 2002

La relazione congiunta della Commissione e del Consiglio sull'occupazione per il 2002 fornisce una visione d'insieme della situazione dell'occupazione nell'UE e una valutazione dei progressi compiuti dagli Stati membri nell'attuazione degli orientamenti e delle raccomandazioni per l'occupazione durante il 2001.

Essa pone in evidenza varie sfide per il futuro, in particolare per quanto riguarda l'uso di obiettivi nazionali, la messa a disposizione di informazioni sul bilancio, la situazione dei lavoratori più anziani, la qualità intrinseca degli impieghi e la qualità del dialogo sociale.

Consiglio Europeo di Barcellona

Il 7 marzo 2002 il Consiglio ha tenuto un ampio dibattito per preparare il proprio contributo al Consiglio europeo di Barcellona del 15 e 16 marzo, sulla base di una serie di documenti, tra cui in particolare:

- una la relazione di sintesi della Commissione "La strategia di Lisbona - Produrre il cambiamento", accompagnata dai pareri del Comitato per l'occupazione e della protezione sociale;
- il quadro di valutazione sugli sviluppi dell'agenda sociale;
- il piano d'azione della Commissione in materia di competenze e di mobilità.

2.15.3 Protezione sociale

Coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale

La proposta della Commissione, del 1998, tende a semplificare la legislazione comunitaria vigente (il regolamento 1408/71), al fine di eliminare gli ostacoli alla libera circolazione delle persone dovuti alla coesistenza di differenti sistemi nazionali di sicurezza sociale nel mercato interno e per adeguarla all'evoluzione determinata dalla giurisprudenza della Corte.

Il Consiglio ha già raggiunto un orientamento generale su una parte delle disposizioni, e in base a quanto stabilito dal vertice di Barcellona entro la fine del 2003 dovrà essere completato l'esame dei rimanenti capitoli del regolamento 1408/71. L'Italia è particolarmente interessata al rispetto di

questo termine sia perché esso si colloca alla fine del suo semestre di Presidenza, sia perché il coordinamento completo dei sistemi di sicurezza sociale, semplificato, viene incontro all'esigenza di tutelare la numerosa comunità italiana migrata.

Estensione delle disposizioni del Regolamento (CEE) n. 1408/71 ai cittadini di Paesi terzi

Il 3 giugno 2002 il Consiglio ha espresso un orientamento generale sul testo del regolamento inteso a estendere le disposizioni del regolamento (CEE) n. 1408/71 ai cittadini di paesi terzi che risiedono legalmente nella Comunità.

La proposta si prefigge di accordare ai cittadini dei Paesi terzi, legalmente residenti nella Comunità, diritti simili il più possibile a quelli goduti dai cittadini dell'Unione.

Il Consiglio il 3 dicembre 2002 ha approvato la proposta di regolamento.

2.16 DIRITTO DELLA CONCORRENZA

2.16.1 Aiuti di Stato alle imprese

In tema di aiuti di Stato alle imprese l'attività dell'Unione nel corso del 2002 si è svolta secondo le linee guida tracciate dal Consiglio europeo di Stoccolma del marzo 2001 e dal Consiglio europeo di Barcellona del marzo 2002.

A Barcellona i capi di Stato e di Governo hanno rinnovato l'invito agli Stati membri di ridurre il livello globale degli aiuti di Stato espressi in percentuale del PIL entro il 2003 e, successivamente, a riorientare la loro destinazione verso obiettivi orizzontali di interesse comune, compresa la coesione economica e sociale.

Le distorsioni della concorrenza comunque determinate dall'erogazione di aiuti pubblici possono essere accettate, in un quadro di contemperamento di interessi macroeconomici, solo nella misura in cui gli aiuti siano limitati a quanto è necessario a compensare le carenze dei mercati e gli svantaggi di contesto che essi si propongono di correggere.

La Commissione europea che opera in questa materia con poteri e competenze esclusivi, in veste di autorità antitrust, ha incrementato e perfezionato l'utilizzo del "quadro di valutazione" (scoreboard). Si tratta di uno strumento di analisi ragionata sugli andamenti delle grandezze numeriche connesse al settore degli aiuti di Stato a livello UE.

Con l'ultima edizione pubblicata in primavera, oltre al quadro generale, la Commissione fornisce anche un quadro di valutazione permanente *on-line* con una serie di indicatori-chiave di informazioni statistiche, che permettono di effettuare interessanti valutazioni.

Nel periodo di riferimento (1996-2000) l'Italia risulta essere il Paese che più ha contribuito alla riduzione del livello complessivo degli aiuti nell'area del mercato interno (meno 23 miliardi di euro nell'area, di cui meno 8 miliardi nella sola Italia).

In termini assoluti, comunque, l'Italia risulta essere ancora fra i Paesi che concedono aiuti di ammontare più elevato (10,4 miliardi di euro nel 2000, a fronte di 25 miliardi di euro nel caso della Germania, e di 15,7 miliardi di euro nel caso della Francia).

In termini di incidenza del totale di aiuti di Stato sul PIL, il dato concernente l'Italia (0,92% nel 2000) si pone sostanzialmente in linea con il dato medio aggregato a livello UE (0,99 nello stesso anno).

Le linee programmatiche di evoluzione della materia.

Nell'ottobre del 2002, la Commissione ha presentato al Consiglio una relazione sui progressi in materia di riduzione e riorientamento degli aiuti di Stato.

Nell'ambito della relazione, l'esecutivo UE ha illustrato i progressi compiuti al fine di uniformarsi alle indicazioni tracciate dai più recenti Consigli europei, con particolare riferimento alle esigenze di:

- sviluppare strumenti statistici atti ad assicurare il seguito delle predette conclusioni e sviluppare indicatori di efficacia e di efficienza. Tali indicatori dovrebbero in seguito, se del caso, completare il "quadro di valutazione";
- rafforzare la valutazione dell'impatto degli aiuti sulla concorrenza, sulla base di criteri economici.

Nel dicembre del 2002 ha avuto luogo su questi temi una riunione multilaterale con i competenti servizi della Commissione, nel corso della quale si è discusso un "*consultation paper*" della C.E. In tale occasione, l'Italia ha convenuto sulla esigenza di semplificare e chiarire le norme sostanziali e procedurali di approvazione sugli aiuti di Stato apportando alcune modifiche al c.d. "regolamento di procedura" n. 659/99.

La Commissione ha anche analizzato i rapporti esistenti tra le norme in materia di aiuti di Stato e la concessione da parte degli Stati membri di una compensazione dei costi per la fornitura di servizi di interesse economico generale (articolo 16 del Trattato), secondo le indicazioni fornite dai Consigli europei di Nizza, Laeken e Siviglia.

Il Consiglio europeo di Siviglia ha invitato la Commissione a riferire al Consiglio europeo di Copenaghen sull'avanzamento dei lavori in materia e, se del caso, ad adottare un regolamento di esenzione per categoria in questo settore.

La Commissione ha annunciato la propria intenzione di pubblicare un Libro Verde sui servizi di interesse generale ed presentato una relazione dalla quale si evince che è necessario un chiarimento a livello giurisprudenziale sulla nozione di "aiuto di Stato" nel campo delle compensazioni per oneri di servizio pubblico nei servizi di interesse economico generale affinchè l'esecutivo comunitario possa emanare un inquadramento sugli aiuti di Stato su tale materia e valutare l'opportunità di emanare un regolamento di esenzione dall'obbligo di notifica sulla stessa materia.

L'Italia ha sostenuto, nei vari incontri, la necessità di pervenire a dei chiarimenti sulle tematiche dibattute, senza però che questo possa comportare una riduzione per il potere degli Stati di individuare e sostenere i settori dei servizi di interesse economico generale ritenuti più meritevoli di tutela.

L'evoluzione normativa nel corso del 2002 e le posizioni italiane.

Le autorità italiane hanno seguito da vicino, anche con consultazioni, l'evoluzione normativa sugli aiuti di Stato anche se è noto che in tale materia gli atti comunitari non vengono adottati dal Consiglio all'esito di un'apposita votazione da parte degli Stati membri ma direttamente dalla Commissione.

Nel mese di marzo, la Commissione ha adottato una nuova comunicazione concernente la revisione della disciplina multisettoriale degli aiuti di Stato destinati ai grandi progetti di investimento. Le autorità italiane hanno condiviso l'impostazione di fondo del documento, basata sul presupposto che i grandi progetti di investimento realizzati nelle aree svantaggiate, se da un lato contribuiscono allo sviluppo regionale, dall'altro risentono in misura minore degli svantaggi regionali e possono essere proficuamente realizzati anche con erogazione di aiuti di importo (intensità) proporzionalmente inferiore rispetto ai progetti di dimensioni minori.

Con riferimento al settore carbosiderurgico, la Commissione ha adottato nel giugno del 2002 una comunicazione che chiarisce alcuni aspetti del controllo sui casi di aiuto di Stato dopo la scadenza del trattato CECA e che illustra l'applicazione delle procedure sugli aiuti a seguito di tale scadenza. Il Consiglio ha poi adottato nel corso del Consiglio del 23 luglio 2003 un regolamento che stabilisce le norme per la concessione di aiuti di Stato all'industria carboniera allo scopo di contribuirne la ristrutturazione.

Con riferimento agli aiuti di Stato nel settore della pesca, la Commissione ha presentato, nel maggio del 2002, una proposta di regolamento che si propone di modificare il regolamento n. 2792/99 in materia di azioni strutturali comunitarie nel settore della pesca.

Al fine di "eliminare il controllo distinto, secondo le norme sugli aiuti di Stato, dei contributi finanziari obbligatori degli Stati membri alle misure cofinanziate dalla Comunità come parte dell'assistenza strutturale comunitaria a questo settore".

Nel mese di dicembre è stato emanato il regolamento di esenzione per categoria in materia di aiuti di Stato all'occupazione che costituisce un documento di centrale importanza per le politiche di incentivazione all'occupazione.

Il regolamento consente l'erogazione degli aiuti di Stato all'occupazione, compatibili con la disciplina comunitaria, anche in assenza di un'esplicita autorizzazione da parte della Commissione la quale, tuttavia, mantiene intatti tutti i propri poteri di indagine e controllo. L'Italia ha condiviso l'intento di semplificare la procedura, di razionalizzare la disciplina sostanziale e di armonizzarla con quella in tema di aiuti a finalità regionali e delle P.M.I.

La Commissione sta anche completando una revisione della definizione comunitaria di PMI, utilizzata, fra l'altro, nel settore degli aiuti di Stato.

2.16.2 Fiscalità

Gli sviluppi futuri del settore delle fiscalità nei lavori della Convenzione.

Nel corso della sessione plenaria della Convenzione europea del 7 e 8 novembre 2002 è stata sottolineata la centralità e sensibilità del settore della fiscalità per lo sviluppo delle politiche comunitarie.

La maggior parte dei membri del consesso si è augurata che il Consiglio, almeno sui temi della fiscalità indiretta, della tassazione delle imprese, dell'imposizione dei prodotti energetici e della tassazione ambientale, decida a maggioranza qualificata nel quadro della procedura di codecisione.

Pertanto, senza rimettere in discussione i principi in tema di competenze fiscali di cui agli articoli 93, 94 e 175 del Trattato, molti membri della Convenzione hanno auspicato cambiamenti di procedura che permettano di

progredire nel settore della politica fiscale al fine di garantire il buon funzionamento del mercato unico.

Il coordinamento delle politiche fiscali è uno degli ingranaggi alla base del "Patto di stabilità e di crescita" con il quale gli Stati membri si sono impegnati a rispettare l'obiettivo a medio termine di un saldo di bilancio prossimo al pareggio o positivo entro il 2004.

Inoltre il rafforzamento delle politiche economiche, in special modo di quella fiscale, in seno alla *zona euro* costituisce presupposto del *policy mix* cui si fa riferimento nelle Conclusioni del Consiglio Europeo di Barcellona del 15 e 16 marzo 2002 come strumento necessario per valutare la coerenza delle politiche monetarie e fiscali in relazione all'andamento dell'inflazione, delle dinamiche salariali, degli investimenti e dei tassi di cambio dell'euro.

Il processo di rafforzamento degli attuali meccanismi di coordinamento delle politiche fiscali impegnerà la Commissione europea che, secondo le indicazioni di Barcellona, prima del Consiglio europeo di primavera del 2003, presenterà proposte volte a rafforzare il coordinamento delle politiche economiche.

I progressi compiuti in materia di fiscalità nel corso del 2002: l'imposizione diretta

L'adozione entro il 2002 del "pacchetto fiscale" nella sua interezza ha costituito una delle priorità perseguite dalle due Presidenze di turno nel corso del 2002.

Nonostante gli sforzi profusi, tuttavia, i risultati non sono stati pari alle aspettative di inizio anno.

Il "pacchetto fiscale", composto dalla direttiva sulla tassazione dei redditi da risparmio, dal codice di condotta in materia di tassazione delle imprese e dalla direttiva su interessi e *royalties*, si è arenato nelle secche e nei veti incrociati nell'ambito del Consiglio ECOFIN.

In particolare, per quanto riguarda la **tassazione dei redditi da risparmio**, la maggior parte degli Stati ha ritenuto non soddisfacente l'esito dei negoziati con la Svizzera affinché questo Paese adotti misure equivalenti a quelle che saranno applicate dai Quindici nell'ambito della futura direttiva in materia. La Svizzera è disponibile a:

- applicare una ritenuta del 20% sui redditi da risparmio per i primi tre mesi del periodo transitorio previsto dalla direttiva stessa e del 35% a partire dal 2007;
- ripartire il gettito derivante dalla ritenuta con una percentuale del 75% ad appannaggio dello Stato di residenza del risparmiatore;
- fornire informazioni su base volontaria;
- accettare una clausola di revisione la quale comporti una consultazione triennale per il miglioramento dell'accordo, ove necessario.

Quanto allo scambio di informazioni, la Svizzera si impegna a stipulare accordi bilaterali con gli Stati membri nei casi di frodi fiscali o per illeciti di gravità pari alla frode fiscale secondo la legislazione svizzera. Il Governo elvetico è favorevole inoltre a non applicare la riserva sull'articolo 26 del modello di Convenzione OCSE e praticare lo scambio di informazioni bancarie anche in via amministrativa qualora le autorità elvetiche stesse vi abbiano accesso.

In cambio di tali concessioni la Svizzera chiede di poter accedere ai benefici della direttiva "madre/figlia" e dell'emananda direttiva "interessi e canoni".

La mancanza di unanimità sui punti chiave dell'accordo con la Svizzera ha indotto la Presidenza a predisporre un nuovo documento che sarà discusso nel corso della prima riunione del Consiglio ECOFIN del semestre di Presidenza greco.

Tutta la parte restante del "pacchetto fiscale" (come anche la direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici) resta subordinata all'esito della trattativa sulla direttiva in tema di tassazione dei redditi da risparmio.

Per quanto concerne la proposta di direttiva "**interessi e canoni**", nel corso del 2002 è stato sottoposto all'esame dell'ECOFIN (ma non approvato) il testo già elaborato dalla Commissione nel 2001.

Esso si basa su due criteri di fondo:

a) imposizione esclusiva nello Stato di residenza del percettore;
b) delimitazione del campo applicativo ai pagamenti effettuati fra società consociate di Stati membri diversi.

Con riferimento alla risoluzione relativa al **codice di condotta sulla tassazione delle imprese**, nel corso del 2002 sono proseguiti i lavori volti ad implementare le misure individuate nel rapporto conclusivo dei lavori del c.d. "Gruppo Primarolo" del novembre 1999.

Sebbene detto rapporto non sia stato formalmente approvato, il "Gruppo Codice" ha proseguito, anche nel corso del 2002, i suoi lavori come se il rapporto fosse stato approvato.

I lavori sono proseguiti nel corso dell'anno nei seguenti settori:

- *standstill* (*status quo*). Gli Stati si sono impegnati a non introdurre nuove misure fiscali pregiudizievoli ai sensi del Codice, nonché ad informarsi reciprocamente in materia.;
- *rollback* (smantellamento delle misure reputate dannose ai sensi del ripetuto rapporto);
- trasparenza e scambio di informazioni riguardo agli elementi concernenti i prezzi di trasferimento.

Per quanto riguarda la questione dello smantellamento, i lavori del 2002 hanno portato alla descrizione delle misure di *rollback* proposte da ciascun Paese.

Come è noto, d'altra parte, l'unica misura italiana presente fra le 66 considerate "*harmful*" è quella concernente il regime del Centro di servizi finanziari ed assicurativi di Trieste (tuttora non operativo ed oggetto di un recente decisione della Commissione sotto il profilo degli aiuti di Stato).

Pertanto, la fase di valutazione di tali proposte presumibilmente avverrà nel corso del corrente anno.

Per quanto attiene alle proposte di modifica delle **direttive "fusioni e scissioni" e "madre/figlia"**, l'opportunità di una loro modifica è apparsa evidente alla Commissione, a seguito della pubblicazione della Comunicazione del 23 ottobre 2001 "Verso un mercato interno senza ostacoli fiscali", nonché dello "Studio della tassazione societaria" in pari data.

In tali documenti, l'Esecutivo comunitario ha individuato diversi problemi relativi ai pagamenti transfrontalieri di dividendi, nonché alle operazioni di

ristrutturazione transfrontaliera ravvisando la necessità di un ampliamento delle direttive regolanti dette materie.

Nel corso del 2002, sono quindi state effettuate presso il Gruppo di lavoro IV della Commissione Europea le consultazioni tecniche con gli Stati membri già previste nell'ambito della citata "Comunicazione".

Dette consultazioni, tuttora in corso, sono pertanto da considerarsi propedeutiche alla prossima presentazione (probabilmente nel corso del semestre di Presidenza italiana) di una nuova proposta di modifica delle direttive vigenti.

Per quanto concerne i lavori in materia di **tassazione delle pensioni,** nel corso del 2002 si sono svolti taluni incontri *ad hoc* in ambito "Gruppo Questioni fiscali".

Si è discusso, in particolare, di tematiche concernenti la cooperazione amministrativa. In tali occasioni, la Presidenza spagnola ha proposto di adottare un formato tecnico unitario per lo scambio di informazioni, basato sullo *standard* OCSE, nonché sul formulario concordato ai fini della direttiva "risparmio".

Le delegazioni hanno espresso una posizione favorevole su tale proposta. Tuttavia, alcuni Stati membri hanno sottolineato che lo scambio di informazioni dovrebbe accompagnarsi ad una rivisitazione dei criteri di ripartizione della potestà impositiva dei Paesi.

La Presidenza danese ha ripreso tale dibattito, concentrandosi in particolare sulle problematiche della doppia imposizione e della doppia esenzione che si verificherebbero nel caso delle pensioni transfrontaliere in conseguenza dei diversi regimi nazionali di tassazione in vigore nei singoli Stati, riferendo poi al Consiglio ECOFIN.

In materia di **imposizione indiretta**, i lavori nel corso del 2002 hanno avuto particolare riferimento ai seguenti *dossier:*

- **limitazione del diritto a deduzione e revisione dell'ottava direttiva.** La proposta di direttiva è diretta a raggiungere, modificando la sesta direttiva IVA n. 77/388/CEE, un maggiore grado di armonizzazione del

diritto a deduzione ed istituisce un sistema di deduzione transfrontaliera a favore dei soggetti passivi comunitari che effettuano acquisti in altri Stati membri.

La proposta di compromesso elaborata dalla Presidenza danese attribuisce agli Stati membri la facoltà di limitare o escludere totalmente dal diritto a deduzione le spese relative a determinati veicoli;

- "**tassazione della agenzie di viaggio**". La proposta di direttiva nasce dall'esigenza di modificare parzialmente la sesta direttiva IVA per tale tipologia di attività, visto che essa non ottiene un trattamento uniforme in ambito UE. Il dibattito iniziale ha incontrato un sostanziale consenso anche da parte dell'Italia. Permangono alcune divergenze sulla questione della tassazione dei c.d. "viaggi d'affari";
- **applicazione di un'aliquota ridotta sui servizi ad alta intensità di lavoro.** Nel mese di settembre la Commissione ha presentato una proposta di decisione volta a prorogare l'autorizzazione facoltativa per gli Stati membri ad applicare un'aliquota ridotta su taluni servizi ad alta intensità di lavoro nonché, contestualmente, una proposta di decisione del Consiglio che proroga la durata della decisione 2000/185 con la quale l'Italia è stata autorizzata ad applicare (per il periodo 2000-2002) una aliquota agevolata su due settori specifici (riparazioni e ristrutturazioni di abitazioni private, esclusi i materiali che costituiscono una parte significativa del valore della fornitura, servizi di assistenza domiciliare). Di recente dette proposte, valide sino al 2003, sono state approvate dal Consiglio.

  Ancora in materia di IVA, è da segnalare che nel corso del 2002 si è palesata la necessità di rivedere le norme che disciplinano il **luogo di tassazione dei servizi.**

  E' parso anche opportuno rivedere le regole di tassazione per le cessioni dei beni al fine di semplificare e modernizzare il sistema dell'IVA. Sulla base delle posizioni espresse dagli Stati membri, l'Esecutivo comunitario formulerà una proposta di modifica alla sesta direttiva IVA. Per quanto riguarda il luogo della tassazione dei servizi, la Commissione ha proposto due alternative:

a) soppressione dell'attuale criterio generale ("luogo del prestatore") e adozione generalizzata del principio del "luogo del committente";

b) conservazione del luogo del prestatore come criterio generale ed ampliamento dei casi un cui si tassa nel luogo del committente;

Sulla **revisione delle regole di tassazione per le cessioni dei beni** la Commissione ha individuato la necessità della modifica:

a) del particolare regime delle così dette vendite a distanza;

b) del regime delle cessioni di beni con installazione e montaggio;

Data la vasta portata dei cambiamenti già apportati e di quelli che ci si accinge ad introdurre, la Commissione ha avviato un'iniziativa volta alla "rifusione" della sesta direttiva IVA che, a differenza della stesura di un testo consolidato, permetterà di apportare variazioni alla struttura del testo senza modifiche sostanziali allo stesso;

- **quadro impositivo dei prodotti energetici.** La proposta di direttiva, presentata nel 1997, intende disciplinare a livello comunitario la tassazione di tutti i prodotti energetici e prevede la rivalutazione delle aliquote minime applicabili al solo settore attualmente armonizzato, quello degli oli minerali.

  La Presidenza danese ha elaborato una versione consolidata della proposta ed ha previsto soluzioni su varie questioni tecniche tuttora sospese. Tra queste assume uno specifico rilievo la definizione delle imprese a forte consumo di energia.

  Tra le questioni politiche ancora insolute, il nodo di fondo resta la possibilità per gli Stati membri di applicare una aliquota di accisa ridotta sul gasolio impiegato nell'autotrasporto commerciale. Sono note le vicende che hanno indotto l'Italia, insieme con Francia e Olanda, a far ricorso all'art. 88, par. 3 del Trattato per mantenere - fino alla fine del 2002 - la possibilità di applicare aliquote ridotte nell'autotrasporto commerciale. La più recente proposta di compromesso elaborata dalla Presidenza danese non ha ottenuto il consenso dell'ECOFIN del dicembre 2002. L'Italia resta comunque impegnata per trovare una soluzione che tuteli l'autotrasporto nazionale.

- **regime fiscale specifico per il gasolio utilizzato come carburante per fini professionali.** La proposta di direttiva mira essenzialmente a separare i regimi fiscali dei carburanti impiegati per fini professionali da quelli utilizzati per uso privato e ad introdurre nel medio termine un'aliquota armonizzata per l'autotrasporto commerciale. La proposta prende in considerazione solo gli autoveicoli di peso superiore alle 16 tonnellate.

  La Presidenza ha riunito il competente gruppo di lavoro per sondare l'atteggiamento negoziale degli Stati membri ed ha constatato la sussistenza di pareri contrari in particolare quanto al tonnellaggio, ritenuto da più parti (Italia compresa) troppo elevato ed alla applicazione di un'aliquota armonizzata alla quale la maggioranza degli Stati preferisce la previsione di un'aliquota minima;

- **applicazione facoltativa di aliquote di accisa ridotta su taluni oli minerali che contengono biocarburanti e sui biocarburanti.** La Commissione ha presentato due proposte di direttiva sui biocarburanti. Una delle direttive, esaminata nel Gruppo Energia del Consiglio, mira a promuovere l'uso dei biocarburanti; quella fiscale é volta a ridurre gli alti costi di produzione attraverso la possibilità di applicare aliquote di accisa ridotte.

  L'accordo sul testo della direttiva fiscale é stato raggiunto durante la Presidenza spagnola; tuttavia l'adozione é condizionata dalla riserva, posta da numerosi Stati membri, in merito alla previsione di quote obbligatorie di biocarburanti prevista nella proposta di direttiva sulla promozione dell'uso dei biocarburanti nei trasporti.

- **informatizzazione dei movimenti e dei controlli dei prodotti soggetti ad accisa.** La proposta di decisione mira in particolare a contrastare le frodi in tale settore. Il nodo da sciogliere per l'adozione risiede nella corretta individuazione della relativa base giuridica (art 95 ovvero art. 93 del TCE: l'Italia propende per la prima ipotesi);

- **assistenza reciproca in materia di recupero dei crediti risultanti da taluni contributi, dazi, imposte ed altre misure**. La direttiva in questione (che entrerà in vigore il 30 aprile 2003) modifica la direttiva 77/794/CE che stabilisce le modalità pratiche necessarie per

l'applicazione di talune disposizioni della direttiva 76/308/CEE. Quest'ultima, modificata nel 2001, ha istituito un sistema di assistenza reciproca tra le autorità competenti degli Stati membri. La direttiva 2002/94/CE reca sul punto alcune innovazioni, in tema: a) di scambio d'informazioni; b) di scadenze per le risposte e per l'adozione dei provvedimenti richiesti; c) di rimborso delle spese di esecuzione per il recupero di un credito; d) di informazioni da inviare obbligatoriamente alla Commissione;

- Schema di Regolamento del Consiglio che sospende temporaneamente i **dazi all'importazione su alcuni armamenti ed equipaggiamenti militari**.

  La questione, trattata in uno schema di regolamento, è di particolare rilevanza per il nostro Paese, date le implicazioni economiche conseguenti alla possibile inflizione di sanzioni per inottemperanza alla normativa comunitaria in materia. La delegazione italiana si è impegnata, in particolare, per ottenere una estensione più ampia possibile del campo di applicazione e per una formulazione del testo che consideri legittima, in assenza di specifica normativa, l'applicazione in materia dell'art. 296 del Trattato.

La cooperazione amministrativa

Di particolare rilievo, sotto tale aspetto, sono i seguenti *dossier*:

- Adozione di un programma comunitario inteso a migliorare il funzionamento dei sistemi di imposizione nel mercato interno **(Programma "Fiscalis 2007").**

  Il nuovo programma, inserito nella proposta di decisione, prevede numerose innovazioni, fra cui quelle in materia di obiettivi generali, di estensione del programma all'imposizione diretta, di scambio delle informazioni e di valutazione.

- **cooperazione amministrativa in materia di IVA,** che sostituisca l'attuale Regolamento 218/92.

La proposta di un nuovo regolamento della Commissione si fonda, principalmente, su tre obiettivi:

a) creare uno strumento giuridico unico in materia;

b) potenziare la cooperazione amministrativa;

c) decentrare la cooperazione amministrativa, favorendo, ove possibile, contatti diretti tra funzionari locali.

La novità più importante riguarda il progetto di decentramento della cooperazione amministrativa.

L'Italia è favorevole ad un decentramento controllato, che consenta di mantenere a livello centrale il controllo del flusso di scambi di informazioni;

- **Cooperazione amministrativa in materia di imposizione diretta nel settore delle prestazioni pensionistiche.** La Commissione sta valutando la possibilità di modificare la direttiva 77/799/CEE relativa alla reciproca assistenza tra le autorità competenti degli Stati membri.

  In particolare, con la modifica proposta si consentirebbe alle Autorità degli Stati membri di fornirsi assistenza reciproca al fine di coordinare e adattare i diversi regimi degli Stati membri in materia di prestazioni pensionistiche aziendali e professionali. Ciò risulterebbe funzionale allo scopo di attuare una effettiva libera circolazione delle persone all'interno dell'Unione Europea.

2.17 LA COESIONE ECONOMICA E SOCIALE: I FONDI STRUTTURALI E LE INIZIATIVE COMUNITARIE

2.17.1 Conclusione della programmazione 1994 1999

I primi dati provvisori sull'attuazione della programmazione 1994-1999 nel suo complesso (tutte le aree del paese e tutti i programmi), mostrano un utilizzo che mediamente si attesta intorno al 90% del totale delle risorse programmate.

Con risultati sopra la media per gli obiettivi 1 e 2, non molto lontani dalla media per gli obiettivi 3, 4, 5a e 5b, largamente sotto la media come nel caso delle Iniziative comunitarie (PIC).

Va segnalata, in modo particolare la performance dell'obiettivo 1 (95%) che, sia per la quantità di risorse (oltre la metà delle risorse disponibili), sia per la complessità delle azioni cofinanziate, sia per la numerosità dei soggetti coinvolti nell'attuazione, ha raggiunto sostanzialmente l'obiettivo di pieno utilizzo delle risorse, anche in considerazione del fatto che l'ampiezza del periodo programmazione ed il notevole impatto contabile determinato dalla dinamica dei tassi di cambio sui flussi finanziari rendono fisiologica la presenza di modeste quote di risorse non utilizzabili. In ogni caso, questi dati mostrano un grado di utilizzo delle risorse pienamente in linea con la media dei 15 Stati Membri.

Relativamente al periodo di programmazione 1994/99, inoltre, il termine ultimo per la chiusura della spesa al 31 dicembre 2001 è stato prorogato, con Decisioni comunitarie, per alcuni programmi relativi alla Regioni colpite da eventi calamitosi sia alluvionali sia sismici.

2.17.2 Quadro comunitario di sostegno 2000-2006 per il Mezzogiorno: programmazione, risultati e prospettive a medio termine

Il contributo dei Fondi strutturali, in particolare, e quello delle Politiche regionali dell'Unione europea, in via più generale, allo sviluppo delle aree svantaggiate del nostro Paese, deve essere valutato sia in termini di apporto finanziario aggiuntivo al complesso delle risorse nazionali destinate a tali aree, sia soprattutto, in termini di contributo e decisivo impulso all'ammodernamento delle Amministrazioni, alla celerità della spesa e alla qualità dei progetti realizzati.

E' questo secondo il contributo più qualificante che una politica a livello comunitario può assicurare in maniera diffusa su tutto il territorio dell'Unione. Il QCS obiettivo 1 coglie in pieno la valenza di questo contributo, quando affianca alla riserva di efficienza e di efficacia (il 4% delle risorse comunitarie destinate all'Ob.1) un ulteriore riserva (il 6% delle

risorse nazionali destinate all'Ob.1), i cui criteri di assegnazione sono ispirati: al miglioramento della qualità ed efficacia della spesa, ad una maggiore celerità nell'utilizzo delle risorse, ad un rafforzamento ed ammodernamento delle Amministrazioni.

La qualità e la tempestività della programmazione italiana nelle aree obiettivo 1, riconosciuta sia dalla Commissione, sia da Istituti internazionali, si manifesta nella chiusura di tutti gli adempimenti richiesti dai Regolamenti comunitari per l'avvio concreto dei programmi operativi del QCS 2000-2006.

Il sovrapporsi delle attività inerenti alla chiusura degli interventi relativi alla passata programmazione, unitamente all'avvio della nuova, maggiormente finalizzata a migliorare la qualità della spesa, ha rallentato l'andamento del tiraggio finanziario, che a metà 2002 risulta, su livelli medi, pari a due terzi dei valori programmatici attesi.

Di conseguenza, relativamente agli impegni assunti entro l'anno 2001, l'Italia deve ancora ottenere da parte del bilancio comunitario una considerevole quota di risorse a titolo di rimborso correlato alle spese che saranno effettivamente sostenute nel corrente esercizio finanziario, la cui scadenza improrogabile è prevista a fine 2003.

La valutazione sullo stato di attuazione degli interventi cofinanziati nell'ambito del QCS 2000-2006, alla scadenza del 2002, termine di riferimento della prima applicazione della clausola del disimpegno automatico, deve muovere dall'obiettivo di un integrale utilizzo delle risorse relative all'annualità 2000 al fine di evitare il suddetto disimpegno automatico (applicazione della regola "n+2" di cui all'articolo 31 del Regolamento CE del Consiglio n. 1260/99).

A tale riguardo, le richieste di pagamento inviate alla Commissione entro il 31 dicembre 2002 hanno esaurito tutte le risorse impegnate a valere sulle annualità 2000 dei Programmi operativi obiettivo 1. Pertanto, fatte salve le determinazioni che i Servizi della Commissione assumeranno su dette richieste, il nostro paese non avrà nessuna riduzione di contributi comunitari, in applicazione delle norme sopra riportate, confermando quanto emerso nella riunione del Comitato di Sorveglianza di luglio, circa la fortissima accelerazione dei pagamenti certificati ed eseguiti o in corso

di esecuzione da parte della Commissione, dell'ultimo semestre del triennio 2000/2002.

L'analisi dell'andamento della spesa totale rispetto a quella programmata, *ferma ancora ai dati di monitoraggio di giugno 2002,* consente di meglio comprendere quanto è successo. L'attuazione finanziaria mostra, sulla base di dati provvisori, una spesa pari a circa 3.070 milioni di euro. Ciò segnala un ritardo rispetto alla tabella di marcia prefissata a quella data che per i primi 30 mesi, terminanti al 30 giugno 2002 prevede il 9,3 per cento (4.746 milioni di Euro) e sale al 14 per cento del totale al 31 dicembre 2002 e che, peraltro, per il primo triennio è stata tarata su una spesa assai contenuta rispetto ai profili degli anni successivi, vista la necessità di dare alle Amministrazioni pubbliche responsabili il tempo necessario per realizzare la modernizzazione interna e per portare a maturazione progetti di qualità, requisiti entrambi indispensabili per accelerare e riqualificare gli investimenti.

Mediamente si è quindi speso il 64,7 per cento di quanto previsto alla data del 30 giugno 2002, con andamenti diversi per i singoli programmi e per i diversi fondi. Il valore appare insoddisfacente anche se esistono alcuni fattori sistematici che hanno concorso a questo risultato, la cui influenza tuttavia è destinata a ridursi nell'ultima parte dell'anno in corso.

In sintesi, si può affermare che le Amministrazioni che hanno saputo impiegare la fase di avvio per consolidare le proprie strutture attuative, realizzare le riforme di settore, avviare le procedure, sviluppare la progettazione, anche a costo di qualche rallentamento sulla spesa, potranno, a partire dal 2003 cogliere appieno la fase di accelerazione. Le altre Amministrazioni viceversa continueranno ad incontrare difficoltà.

Al raggiungimento degli obiettivi attuali e al perseguimento di quelli futuri ha concorso e concorrerà la riserva di premialità, strumento di incentivazione finalizzato a premiare i comportamenti virtuosi e a diffondere le migliori esperienze, primo ed unico esempio in ambito UE.

Questo meccanismo, adottato nel QCS 2000-2006 e che si articola sulle due riserve (6% e 4%), è tale che ognuna delle Amministrazioni responsabili, sulla base delle proprie performance rispetto a uno standard

minimo e/o rispetto alle performance delle altre Amministrazioni responsabili, possa accedere all'allocazione di circa 5 miliardi di euro.

In particolare, la riserva di premialità del 6%, fondata sul soddisfacimento di 10 indicatori quantificati e verificabili, si sta dimostrando un potente strumento di incentivazione e di modernizzazione delle pubbliche amministrazioni. Anche se i risultati saranno resi noti nei primi mesi del 2003, da quando il sistema ha cominciato ad operare si sono registrati significativi progressi da parte delle Amministrazioni in particolare nell'orientamento dell'attività amministrativa ai risultati, nell'attuazione delle norme relative al controllo interno di gestione che ha portato alla predisposizione di modelli di programmazione e controllo ed alla istituzione di uffici di controllo di gestione. Infine sono stati resi operativi gli sportelli unici per le imprese ed i servizi per l'impiego raggiungendo obiettivi di attuazione inizialmente considerati troppo ambiziosi. Anche il requisito della concentrazione delle risorse finanziarie in un numero limitato di misure per asse è stato raggiunto.

Per quanto riguarda la riserva del 4% gli indicatori sono di più difficile verifica essendo legati alla attuazione dei Programmi Operativi, al loro avanzamento ed alla relativa diffusione delle informazioni. Il successo di tale strumento non può prescindere pertanto da un efficiente sistema di monitoraggio che dovrebbe consentire alle Amministrazioni di avere consapevolezza dell'andamento degli indicatori e di intervenire per correggere eventuali criticità.

Anche se i risultati potranno essere apprezzati solo al momento dell'assegnazione, tuttavia si può senz'altro affermare che entrambi i sistemi di premialità hanno contribuito, in una fase delicata di trasferimento di competenze, alla cooperazione tra amministrazioni centrali e amministrazioni dell'obiettivo 1, successo che si è cercato di replicare anche in altre esperienze, mettendo a punto nel corso del 2001 il sistema di premialità per le regioni obiettivo 2.

Gli obiettivi attesi per il 2003 appaiono più gravosi e impegnativi di quelli del 2002.

Nel 2003 occorrerà contemperare, infatti, il duplice obiettivo, da un lato, di concentrare l'azione esclusivamente su investimenti di qualità e, dall'altro,

di assicurare un crescente volume di spesa per scongiurare rischi di disimpegno automatico delle risorse, data la notevole quantità di risorse comunitarie (circa 3.173 milioni di euro), alle quali sarà applicabile, a fine 2003, la norma comunitaria sul disimpegno automatico

Il conseguimento di tali obiettivi richiede un fortissimo impegno amministrativo e politico. Si stanno per tale motivo predisponendo gli strumenti necessari per tempestive azioni anticipatorie di riprogrammazione indirizzate a consentire l'identificazione delle modifiche programmatiche da adottare per conseguire appieno gli obiettivi finali.

A tale scopo il Comitato di Sorveglianza del QCS obiettivo 1, nella riunione del luglio 2002 ha avviato una ricognizione volta a individuare puntualmente il posizionamento di ciascun programma, fondo, asse e misura rispetto agli obiettivi quantitativi e qualitativi attesi. Questa attività, condotta in partenariato con le amministrazioni titolari dei programmi operativi, ha permesso di individuare puntualmente le criticità che condizionano il raggiungimento degli obiettivi dati, misurarne l'ampiezza e l'incidenza relativa, definirne le caratteristiche in relazione alla natura sistematica ovvero circoscritta delle problematiche individuate. Sono state altresì identificate le misure che presentano uno stato di attuazione soddisfacente, tanto sotto il profilo finanziario, quanto in termini di recepimento delle nuove regole poste a presidio della qualità degli interventi.

A inizio 2003, sulla base degli esiti di queste verifiche, saranno introdotte le prime e più urgenti modifiche nei documenti di programmazione. Questo esercizio costituisce il primo passo in direzione della revisione di metà percorso, nell'ambito della quale, con l'ausilio dei valutatori indipendenti, da tempo - primo caso in Europa – in Italia già pienamente operativi, verranno anche considerate le esigenze di riorientamento delle priorità di intervento per assicurare piena efficacia a questo ciclo di programmazione e al contempo garantire l'integrale utilizzo delle risorse attribuite.

2.17.3 Fondi strutturali comunitari 2000-2006 per il Centro-Nord: Obiettivo 2

Nell'ultimo quadrimestre del 2001 è stata completata l'adozione delle quattordici decisioni comunitarie di approvazione dei Documenti unici di programmazione (Docup) delle Regioni e Province autonome del Centro Nord.

Entro il mese di marzo 2002 sono stati quindi adottati tutti i Complementi di programmazione da parte dei Comitati di Sorveglianza e, pertanto, sono in corso di definizione le versioni successive e stabilizzate dei Complementi a seguito delle osservazioni anche della Commissione.

Nel mese di giugno 2002, come prescritto dai Regolamenti, le Autorità di gestione si sono apprestate alla presentazione della prima relazione annuale di esecuzione (al 31 dicembre 2001).

Anche se dai rapporti pervenuti non risultano spese certificate al 30 giugno 2002 le Autorità di gestione hanno ancora la possibilità di effettuare, fino a tutto il 2003, una ricognizione dei progetti per accertare l'esistenza di eventuali spese effettuate e certificabili relative all'annualità 2001.

Anche nel Centro Nord i fondi strutturali costituiscono uno strumento per la modernizzazione amministrativa e l'introduzione del meccanismo di premialità per i programmi virtuosi ne costituisce esempio. Il documento sui criteri per l'attribuzione della riserva di premialità è stato formalmente concordato con la Commissione nel gennaio del 2002.

Per l'assegnazione della riserva, il meccanismo di concorrenzialità adottato è analogo a quello previsto dalla Commissione, ovvero solo l'esistenza di un programma che non soddisfa i requisiti può consentire la redistribuzione della riserva, potenzialmente di sua pertinenza, agli altri programmi che soddisfano i requisiti.

2.17.4 Le Azioni Innovative FESR 2000 2006

Nell'ambito della dotazione dei Fondi Strutturali per il periodo 2000-06, una quota pari a circa lo 0,4% è destinato ai Programmi regionali di azioni innovative, che comprendono studi, progetti pilota e scambi di esperienze, rappresentano uno spazio di sperimentazione di notevole importanza strategica, che consente alle Regioni di attuare interventi che promuovano le capacità innovative sul territorio. Le esperienze positive maturate in tale ambito potranno poi essere utilizzate per migliorare la qualità degli interventi realizzati in base agli Obiettivi 1, 2 e 3.

I programmi regionali di azioni innovative finanziati dal FESR – che hanno durata biennale e dispongono di un contributo comunitario pari al massimo a 3 milioni di euro, a cui si aggiunge un cofinanziamento nazionale – possono essere presentati da tutte le Regioni europee entro il 31 maggio di ogni anno, per la valutazione da parte della Commissione europea. Per essi non vi è, infatti, una pre-assegnazione di fondi ai singoli Stati Membri, ma l'approvazione è subordinata alla valutazione da parte della Commissione europea.

Nelle due scadenze fin qui intercorse del 2001 e del 2002 tutte le Regioni e Province Autonome italiane hanno presentato le proposte di programma; l'esito della valutazione è da considerare un autentico successo su scala europea se si considera che solo una delle proposte italiane non è stata ancora ammessa a finanziamento. La positiva collaborazione tra Regioni e amministrazioni centrali si è, inoltre, consolidata con la costituzione di una rete delle Regioni italiane che stanno attuando i programmi di azioni innovative, con il coinvolgimento del Ministero dell'Economia e delle Finanze in qualità di amministrazione di coordinamento.

2.17.5 Interreg III

Nel corso del 2002 sono state svolte tutte le attività relative alla rendicontazione e al controllo dei programmi finanziati nell'ambito dell'iniziativa comunitaria INTERREG II C (94'-99'), comprendente due programmi transnazionali – CADSES (Central Adriatic Danubian South-Eastern Space) e MEDOCC (Mediterraneo Occidentale)-, due azioni pilota (Spazio Alpino e Archimed) e il programma "Siccità e difesa dalle inondazioni".

Per quanto riguarda la programmazione 2000-2006, l'Italia partecipa a quattro programmi transnazionali (CADSES, MEDOCC, Spazio Alpino e Archimed), a due programmi interregionali (IIIC Est e III C Sud), nonché a otto programmi transfrontalieri.

Per la sezione transfrontaliera, nel 2002 si è conclusa la fase di approvazione dei programmi con l'adozione di Italia-Grecia, Italia-Albania ed il nuovo programma Italia-Adriatico Orientale (Bosnia-Erzegovina, Croazia, ex Repubblica di Yugoslavia, ex Repubblica di Macedonia, Albania).

Relativamente ai quattro programmi di cooperazione transnazionale, approvati tutti tra il 2001 ed il 2002, l'Italia (Ministero delle Infrastrutture e Trasporti) svolge le funzioni di Autorità unica di gestione e Autorità unica di pagamento per i programmi CADSES e MEDOCC, in relazione ai quali sono state svolte tutte le attività relative alla istituzione delle Autorità e dei Segretariati tecnici congiunti.

Per quanto riguarda il programma Spazio Alpino sono stati istituiti i relativi Comitati di Gestione e Monitoraggio, è stato predisposto il complemento di programma e sono stati approvati i primi progetti.

Relativamente allo spazio Archimed è stata portata a termine la negoziazione per la definitiva approvazione del programma.

Nell'ambito della sezione interregionale, per lo spazio III C Est l'Italia (Ministero delle Infrastrutture e Trasporti) ha condotto, anche per conto degli altri Paesi partecipanti (Francia, Spagna, Portogallo e Regno Unito),

la negoziazione con la Commissione Europea che si è conclusa con l'approvazione del programma.

In relazione al programma "ESPON 2006", finanziato nell'ambito di Interreg III e finalizzato ad istituire una rete europea di centri di ricerca nazionali per realizzare studi ed analisi sul territorio europeo con il supporto della Commissione, esso è stato approvato nel giugno 2002. Si è conclusa la prima fase di selezione progettuale (l'Italia partecipa a 5 progetti di ricerca già approvati dalla Commissione), è stata avviata la seconda fase di valutazione tecnica dei progetti ed è avvenuto il lancio dei progetti relativi al terzo round.

L'Italia partecipa inoltre al programma di cooperazione transeuropea INTERACT, cofinanziato tramite Interreg III (contributo comunitario di 25 Milioni di Euro fino al 2006, cui si aggiungerà un finanziamento complementare di 10 Milioni di Euro da parte degli Stati membri), e finalizzato a sostenere e sviluppare l'iniziativa Interreg e promuovere la cooperazione ed il sostegno per le regioni di confine dei paesi candidati.

2.17.6 Urban II

Relativamente ai dieci programmi presentati dall'Italia (per le città di Crotone, Misterbianco, Mola di Bari, Taranto, Milano, Genova, Pescara, Carrara, Caserta, Torino) tutti approvati nel 2001, sono in corso di elaborazione i relativi complementi di programmazione. Nel dicembre 2002 è stato approvato il cofinanziamento statale dei suddetti programmi, a valere sulle disponibilità del Fondo di rotazione *ex lege* n. 183/1987. L'importo è pari complessivamente a Euro 10.016.329,00 per l'annualità 2001 e a Euro 11.898.544,00 per l'annualità 2002.

E' stato inoltre previsto un contributo nazionale per ciascuno dei primi venti progetti non ammessi al finanziamento comunitario, con procedure e modalità da definire con successivi decreti dei Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'Economia e Finanze. Contributo che può arrivare fino a 5,16 Milioni di Euro per una spesa complessiva massima di 51,65 Milioni di Euro annui, per ciascuno degli anni 2001 e 2002.

Nel quadro del PIC Urban II è stato approvato URBACT, un programma di scambio di esperienze tra città europee (contributo dell'Unione europea di 15,9 Milioni di Euro per il periodo 2002-2006; gli altri contributi provenienti dagli Stati membri, dagli enti locali e da altri organismi pubblici ammontano a 8,86 Milioni di Euro , per un totale di 24,76 Milioni di Euro), che riguarderà oltre 210 città che beneficiano o hanno già beneficiato dei Programmi Urban I e Urban II e dei Progetti pilota urbani.

2.17.7 Leader +

La Commissione europea ha approvato i Programmi Leader^{+} regionali (PLR) per il Piemonte, Friuli-Venezia-Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Toscana, Lazio, Marche, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Umbria, Valle d'Aosta e delle Province Autonome di Bolzano e Trento . La decisione permettera' di realizzare investimenti globali per quasi 734,119 milioni di euro. Recentemente sono stati approvati anche i complementi di programmazione di quasi tutte le Regioni e le Province Autonome e, entro luglio 2003, saranno presentati i Piani di Sviluppo Locale (PSL).

Nell'ambito di Leader+ è' stato inoltre approvato il programma "**Rete**", finalizzato a collegare l'insieme dei territori rurali in Italia contribuendo a valorizzare i prodotti locali.

Per il periodo 2001-2006, verrà destinato a questo programma uno stanziamento complessivo di circa 11 milioni di Euro.

2.17.8 Equal Italia

L'iniziativa si articola in due fasi di attuazione. La prima fase, riferita al periodo 2001-2003, è attualmente in corso mentre l'avvio della seconda fase, relativa al periodo 2004-2006, è previsto nel 2004.
Equal opera attraverso il finanziamento di Partnership di Sviluppo (PS), ovvero partenariati composti da differenti attori chiave (amministrazioni

pubbliche centrali, regionali e locali, servizi per l'impiego, associazioni di volontariato, parti sociali). L'Italia ha finanziato un elevato numero di PS che hanno presentato progetti nell'ambito dei 5 assi di intervento in cui si articola Equal.
L'Autorità di gestione del programma (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) ha organizzato una serie di seminari informativi in tutta Italia, nei mesi di febbraio e marzo 2002, in collaborazione con le Autorità regionali e con il supporto delle strutture di assistenza tecnica.

2.17.9 Sviluppo del territorio

L'attività di cooperazione tra Stati membri e Commissione europea nell'ambito dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo è proseguita nell'ambito del Sottocomitato per lo sviluppo territoriale e urbano, istituito, su proposta della Commissione europea, nel maggio 2001 in seno al Comitato di Sviluppo e Riconversione delle Regioni (CSRR).

L'Italia ha assicurato la partecipazione al Sottocomitato ed ha fornito contributi al lavoro portato avanti da quest'ultimo nel corso del 2002. E' stato predisposta una bozza di rapporto annuale, che riassume i lavori e gli studi portati avanti in seno al Sottocomitato nonché i contributi forniti dai vari esperti delle delegazioni e dalla stessa Commissione: analisi degli squilibri territoriali (policentrismo, le regioni insulari e ultra-periferiche); analisi dell'impatto sul territorio delle politiche settoriali (trasporti, ricerca, ambiente); programmazione, Fondi Strutturali e governance (integrazione dello SSSE nella programmazione regionale, politica urbana, Interreg, Interact, Presidenza danese).

Il rapporto annuale sarà definito dal Sottocomitato all'inizio del 2003 per la conseguente approvazione da parte del CSRR.

La Presidenza danese, nella Conferenza di Copenhagen (novembre 2002), ha approfondito la tematica dello sviluppo dell'identità urbana nell'ottica della globalizzazione e del ruolo delle città nel contesto dello sviluppo regionale, per cui Interreg rappresenta uno strumento fondamentale.

Per il 2003 è stato proposto l'approfondimento del concetto di coesione territoriale in vista dell'elaborazione della futura politica regionale.

Importante saranno i programmi delle future Presidenze dell'Unione in questo contesto, riguardo ai quali si prevede che sia la Presidenza greca (maggio 2003) sia la Presidenza italiana (settembre 2003) organizzeranno una riunione informale ministeriale dei Ministri responsabili per la politica di coesione.

3. POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE

3.1 CONSUNTIVO ATTIVITÀ PESD 2002

Per quanto riguarda le attività di secondo pilastro, nel corso del 2002 è stata particolarmente impegnativa nel proseguire l'azione diretta ad assicurare la partecipazione italiana allo sviluppo della dimensione istituzionale dell'UE in materia di sicurezza e difesa (PESD), attraverso l'elaborazione ed il coordinamento dei contributi nazionali allo sviluppo dei mezzi (civili e militari) necessari all'Unione per conseguire una capacità globale di gestione delle crisi e prevenzione dei conflitti, secondo gli obiettivi a suo tempo delineati dai Consigli Europei di Colonia, Helsinki e Feira ed alla luce della "Dichiarazione di operatività" della PESD adottata al Consiglio Europeo di Laeken.

In particolare, nel 2002 l'Unione ha lanciato il "Piano d'azione europeo in materia di capacità militari" (*European Capability Action Plan* – ECAP), approvato dal Consiglio Europeo di Laeken, teso ad identificare le iniziative che dovranno sopperire alle carenze ancora esistenti, così da raggiungere l'obiettivo collettivo di capacità da realizzare entro il 2003 [2]. Al riguardo, va segnalato anche l'avvio dell'attuazione della Dichiarazione del Consiglio Europeo di Siviglia sul ruolo della PESD nella lotta al terrorismo, soprattutto per quel che riguarda l'adeguamento del "catalogo delle forze" alle nuove esigenze. E' emersa inoltre la prospettiva di progressi nella cooperazione nel settore degli armamenti, anche tramite il rafforzamento della base industriale e tecnologica europea in materia di difesa, mentre hanno fatto registrare validi sviluppi la riflessione su *procurement*, finanziamento e messa in comune di capacità e quella su procedure e concetti di risposta rapida, tali da consentire l'accelerazione del processo decisionale e del dispiegamento delle forze in risposta ad una

[2] L'obiettivo consiste nella possibilità di impiegare 60.000 uomini in campo (ciò che equivale - tenendo conto delle esigenze di rotazione e della diversa natura delle missioni - alla predisposizione di un serbatoio di circa 100.000 uomini), e presuppone inoltre un adeguato sostegno di forze aeree e navali. Ll'Italia vi contribuirà, analogamente ai maggiori *partners*, con circa 20.000 militari).

crisi. Si è concordato sulla necessità di definire forme di addestramento comune, così da incrementare l'interoperabilità fra le forze e diffondere una "cultura europea della sicurezza". Dal punto di vista operativo, oltre a preparare la possibile successione da parte dell'UE nell'operazione NATO in Macedonia è stata condotta a termine la pianificazione del primo intervento di "gestione di crisi" da parte dell'UE, che dal 1° gennaio 2003 assumerà la responsabilità della missione internazionale di polizia in Bosnia (EUPM).

Oltre alla dimensione militare, l'impegno dell'UE per la gestione delle crisi è proseguito anche nel campo dello sviluppo degli strumenti civili necessari per prevenire la degenerazione delle tensioni in conflitti aperti, oltreché per attuare la ricostruzione postbellica (polizia, assistenza giudiziaria, *istitution building,* aiuti umanitari ed economici, ecc.). Alla progressiva attuazione del piano d'azione danese in materia di coordinamento civile-militare, che sarà proseguita dalla Presidenza greca; si è affiancata una confortante evoluzione delle capacità civili. Da evidenziare è, in primo luogo, il successo della Conferenza di impegno delle capacità nel settore del sostegno allo stato di diritto che si è tenuta il 16 maggio 2002, costituendo un bacino di operatori giuridici (magistrati, pubblici ministeri, amministratori penitenziari, polizia penitenziaria, esperti) forte di 282 unità. L'Italia, con un contributo di 53 elementi, risulta al secondo posto fra i contribuenti. Positivi riscontri si sono avuti anche per quel che riguarda l'impegno di capacità di protezione civile e di amministrazione civile e l'avvio del progetto della Commissione sulla formazione negli aspetti civili di gestione delle crisi.

L' attività dell'Alto Rappresentante per la PESC, lo spagnolo Javier Solana, ha contribuito a rendere più incisiva la proiezione esterna dell'UE in campo internazionale. Particolarmente efficace ed apprezzata è stata l'intensa attività da lui portata avanti nel quadro balcanico, con particolare riferimento all'evoluzione istituzionale in atto nella Federazione Jugoslava ed in FYROM - dove l'UE ha giocato un ruolo di primo piano nel favorire il processo di stabilizzazione - ed in Medio Oriente, dove l'intenso attivismo diplomatico di Solana ha contribuito in modo significativo a rafforzare il profilo politico dell'Unione nel complesso scacchiere

mediorientale. Un altro filone di costante impegno dell'Alto Rappresentante, soprattutto a seguito del mandato affidatogli in tal senso dal Consiglio Europeo di Siviglia, è stato rappresentato dal negoziato sull'accordo Berlin Plus, relativo all'accesso dell'Unione a risorse e capacità della NATO, positivamente conclusosi in occasione del Consiglio Europeo di Copenaghen del dicembre scorso.

3.2 CONSUNTIVO ATTIVITÀ PESC 2002

3.2.1 Questioni multilaterali: diritti umani

Nel corso del 2002 é stato perseguito l'obiettivo di sfruttare ogni possibile sinergia comunitaria per condurre un'azione efficace in occasione dei lavori della 58° sessione della Commissione per i Diritti Umani, svoltasi a Ginevra dal 18 marzo al 26 aprile a Ginevra, della Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (UNGASS) dedicata ai fanciulli, svoltasi a New York dall'8 al 10 maggio, e dei lavori della 57° sessione della III Commissione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, svoltasi a New York dal 4 ottobre al 24 novembre, operando efficacemente per valorizzare la posizione italiana e per favorire la coesione comunitaria.

Nel corso dei lavori della 58a sessione, la Commissione Diritti Umani delle Nazioni Unite ha approvato un centinaio di risoluzioni al termine di un processo negoziale che, come di prassi, ha visto i Paesi dell'Unione Europea svolgere un ruolo particolarmente attivo. L'UE con il fattivo contributo italiano, ha promosso un progetto di Risoluzione comunitario contro la pena di morte ed a favore di una moratoria delle esecuzioni. L'approvazione del testo, se ha confermato l'ampia maggioranza di Paesi contrari alla pena di morte, ha anche registrato il permanere di uno "zoccolo duro" di Stati impegnati sul fronte opposto, dei sostenitori dell'applicazione della pena di morte.

Una tale situazione ha suggerito all'U.E. di evitare di riproporre la Risoluzione anche all'Assemblea Generale, dove avrebbe corso il rischio di essere stravolta e di vedere l'affermazione del carattere subalterno dei

diritti umani rispetto alla sovranità nazionale. L'Italia ha anche dato impulso ed appoggio ai passi compiuti dall'U.E. per tentare di impedire l'esecuzione di condannati a morte e per ribadire i valori morali che pongono l'Europa contro la pena di morte.

Sempre in ambito CDU si è sviluppata un'azione di impulso e di coordinamento nell'intento di ottenere l'approvazione per consenso delle Risoluzioni da noi tradizionalmente presentate e relative alla situazione dei diritti umani in Afghanistan ed in Somalia. L'UE ha altresì promosso le Risoluzioni (tutte adottate) su "insediamenti israeliani nei territori arabi occupati", "situazione dei diritti umani in alcune parti dell'Europa sud-orientale", "diritti umani in Congo", "diritti umani in Iraq", "diritti umani in Sudan", "diritti umani in Myanmar" ed una dichiarazione della Presidenza sui diritti umani in Colombia.

Grande attenzione è stata attribuita alla preparazione della posizione dell'UE prima e durante la Sessione Speciale dell'Assemblea Generale dedicata all'Infanzia. L'Italia ha svolto in tale contesto un ruolo particolarmente attivo soprattutto per quanto concerne il recepimento nel testo di dichiarazione finale adottato al termine dei lavori, del riconoscimento della particolare gravità che riveste il fenomeno del traffico internazionale dei minori.

Durante la 57a UNGA l'Italia ha svolto anche quest'anno il ruolo di "facilitatore" alla III Commissione dell'Assemblea Generale di una Dichiarazione della Presidenza sulla situazione dei diritti umani in Afghanistan consentendo di raggiungere una convergenza unanime sul testo da noi proposto e la sua adozione per consenso. Nel quadro di un'azione concertata a livello UE l'Italia ha svolto un ruolo di lobby internazionale per l'adozione del Protocollo Aggiuntivo alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la Tortura. Al termine dei lavori la Commissione ha adottato una ottantina di risoluzioni ai cui negoziati l'UE ha partecipato con approccio costruttivo e propositivo. A tal riguardo occorre sottolineare il particolare ruolo svolto dall'Italia nel promuovere un'adesione dell'UE al testo di risoluzione presentato dai NAM sui seguiti della Conferenza di Durban contro il razzismo, componendo la frattura che si era registrata a Ginevra in occasione dei lavori della CDU quando i

Quindici avevano espresso un voto contrario su un analogo testo presentato da tali Paesi.

Per quanto riguarda l'Iran, il dibattito interno all'UE, che ha seguito la mancata adozione da parte della CDU del progetto di risoluzione sui diritti umani, ha visto l'Italia fra i Paesi che hanno con maggiore impegno sostenuto l'idea di avviare un dialogo costruttivo e strutturato sui diritti umani con Teheran. Tale approccio è stato definitivamente approvato dal Consiglio Affari Generali il 21 ottobre.

La situazione dei diritti umani in Cina è stata oggetto di appositi Seminari tematici a Pechino e Bruxelles, organizzati dalla Presidenza comunitaria di turno, ai quali l'Italia ha attivamente partecipato con propri funzionari.

3.2.2 Questioni multilaterali: cooperazione politica europea in ambito Consiglio di Sicurezza Nazioni Unite

L'Italia e' tra i Paesi che hanno sostenuto con maggiore convinzione l'esigenza di un migliore coordinamento europeo in seno al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, in linea con l'obiettivo - in conformità dell'Art. 19 TUE - di favorire il rafforzamento dell'identità e della visibilità dell'Unione Europea anche sulle cruciali tematiche attinenti al mantenimento della pace e della sicurezza internazionali, oggetto di trattazione nell'ambito del massimo organo societario.

L'applicazione finora incompleta (come dimostra anche il recente negoziato sul disarmo iracheno) del principio di concertazione e di scambio di informazioni tra i 15 sulle tematiche in trattazione al Consiglio di Sicurezza, sancito dall'Art.19, contrasta con i significativi progressi registrati negli ultimi anni in materia di Politica Estera e di Sicurezza comune dell'Unione Europea e con la coesione dei 15 sulle tematiche in trattazione alle Nazioni Unite. In Assemblea Generale, infatti, il 95% delle Risoluzioni viene adottato con il voto compatto dei partners europei e la Presidenza di turno pronuncia sempre interventi a loro nome.

3.2.3 Questioni multilaterali: cooperazione europea in materia migratoria e di assistenza connazionali all'estero

Durante il 2002 l'Italia si è adoperata affinché crescesse il profilo dell'impegno dell'UE nell'assistenza dei cittadini degli Stati membri in Paesi terzi. E' stata dedicata particolare attenzione all'adozione del documento di viaggio comune e al miglioramento delle procedure di assistenza, al problema della sottrazione dei minori, al coordinamento tra gli Stati membri nell'informazione sulla pericolosità delle aree a rischio ed al coordinamento tra le Missioni degli Stati membri in Stati terzi.

Risultati particolarmente positivi sono stati riscontrati, anche su impulso italiano, nel coordinamento in materia di informazione sulle aree a rischio. Si tratta di un argomento particolarmente delicato, soprattutto in considerazione dell'aumentato rischio terrorismo.

3.2.4 Europa

Balcani occidentali

L'Italia ha sempre fornito con determinazione il proprio contributo all'azione europea - condotta anche tramite uno stretto raccordo fra l'Alto Rappresentante per la PESC Solana ed il Commissario Patten – nell'area dei Balcani occidentali.

Nella fase "post-conflitto" l'Unione Europea ha progressivamente assunto responsabilità di primo piano sia relativamente alla stabilizzazione politica della regione sia per quanto riguarda la sua progressiva «europeizzazione». Pur restando cruciale il ruolo della NATO e di altri organismi internazionali è l'Unione Europea in questi ultimi 2-3 anni ad aver assunto responsabilità via via crescenti nei confronti dei Paesi della regione. Tale tendenza, quasi naturale se si tiene presente la prospettiva europea dei Balcani occidentali, si è ulteriormente consolidata nel corso del 2002 che ha visto l'Unione Europea particolarmente attiva in Macedonia, in Serbia e Montenegro, ed in Bosnia.

L'Unione Europea promuove lo sviluppo democratico dei Paesi della Regione, la loro integrazione regionale ed il loro processo di avvicinamento all'Europa attraverso due strumenti tra loro complementari: a) il Processo di Stabilizzazione ed Associazione; b) il cosiddetto "Processo di Zagabria", centrato sulla cooperazione regionale.

Il Processo di Stabilizzazione ed Associazione, lanciato nel 1999, è lo strumento attraverso cui l'Unione Europea ha offerto una prospettiva europea ai Paesi della regione e ha già portato alla firma di Accordi di Stabilizzazione ed Associazione dell'Unione Europea con Macedonia e Croazia. L'Albania, sulla base delle decisioni del Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne del 21 ottobre 2002, avvierà i negoziati con l'Unione Europea nel febbraio del 2003. Nel corso del 2003, se le condizioni matureranno, dovrebbero inoltre avviarsi i negoziati con la Bosnia e con Serbia e Montenegro.

L'Italia svolge tradizionalmente un ruolo di primo piano nell'azione europea volta al rafforzamento della dimensione regionale, anche attraverso la promozione di iniziative specifiche quali l'Ince e la Iniziativa Adriatico Ionica (della quale l'Italia detiene la Presidenza fino al maggio del 2003). Secondo l'obiettivo inserito nella "Dichiarazione di Zagabria" del novembre 2000, l'approfondimento della cooperazione economica e politica tra i Paesi della Regione contribuisce ad accelerare anche la graduale integrazione di ciascuno di essi nell'UE sulla base del Processo di Stabilizzazione ed Associazione. Il Patto di Stabilità rappresenta lo strumento principale dell'Unione Europea al servizio della dimensione regionale.

Anche grazie all'azione italiana, nelle conclusioni del Consiglio Europeo di Copenaghen, vi è un forte messaggio di sostegno alle ambizioni europee dei Paesi in questione, con un esplicito riferimento alle loro prospettive di adesione all'UE. Un primo importante appuntamento per il riesame del processo di avvicinamento all'UE dei Paesi dell'area, inclusa la dimensione regionale, è previsto al termine del Semestre della prossima Presidenza greca in occasione di un Vertice dei Capi di Governo dell'UE e dei cinque Paesi balcanici che si svolgerà a Salonicco nel giugno 2003.

Durante il 2002, l'attenzione dell'Italia nel contesto della PESC è stata rivolta in particolare a **Serbia e Montenegro.** Le due repubbliche sono state incoraggiate a rinnovare i propri legami all'interno di un unico quadro federale e ad adottare una nuova Carta Costituzionale al fine di poter procedere, con maggior rapidità, nel processo di avvicinamento all'Europa. L'Accordo a tal fine, sottoscritto a Belgrado nel marzo 2002, ha visto un ruolo di facilitazione determinante da parte dell'Unione Europea, in particolare dell'Alto Rappresentante per la PESC. Da allora l'Unione Europea segue da vicino le vicende legate all'adozione della Carta Costituzionale e più in generale la definizione degli assetti, anche economico-finanziari, che dovranno regolare il nuovo stato comune. La ratifica parlamentare dell'Accordo dovrebbe aprire la strada all'ammissione di Serbia e Montenegro nel Consiglio d'Europa e porre le premesse per l'avvio del negoziato con l'Unione Europea per l'Accordo di Stabilizzazione ed Associazione.

In **Kossovo**, l'Italia ha continuato a sostenere - in linea con l'Unione Europea - la piena attuazione della Risoluzione ONU 1244 e la strategia indicata dalla Comunità Internazionale che può riassumersi nella formula «standards before status»: costruire cioè un Kossovo democratico ed europeo prima di porre la questione dello status finale. A tale riguardo le elezioni municipali dell'autunno scorso, che hanno visto una scarsa partecipazione della comunità serba, sono il segno tangibile di quanto occorra ancora fare per rendere democratici ed europei gli «standards» della provincia. Assumono in tale quadro una priorità particolare la politica dei rientri delle minoranze serbe (che hanno lasciato il Kossovo dopo il conflitto) e la realizzazione del decentramento amministrativo proposto dallo stesso Rappresentante Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite, Michael Steiner. Si è inoltre svolta a Bruxelles il 5 novembre u.s. una Conferenza dei Donatori sul Kossovo, promossa dalla Commissione Europea e dalla Banca Mondiale, che ha costituito un'utile occasione per fare il punto sulle prospettive di sviluppo del Kossovo.

Nel corso del 2002, particolare attenzione è stata rivolta dall'Italia e dall'Unione Europea anche alla **Bosnia-Erzegovina**, dove, dal giugno scorso l'Alto Rappresentante dell'OHR ricopre anche il ruolo di

Rappresentante Speciale dell'Unione Europea e dove, a partire dal 1 gennaio 2003, una missione di polizia europea ha assunto responsabilità sinora assolte dalle Nazioni Unite.

In **Macedonia**, il 2002 ha visto un progressivo stabilizzarsi della situazione sul territorio con il rientro delle forze di polizia nelle aree a maggioranza albanese teatro del conflitto del 2001. In parallelo, si sono registrati progressi considerevoli nell'attuazione degli Accordi di Ocrida, cui ha dato un impulso determinante il Rappresentante Speciale dell'Unione Europea a Skopje. Alla Conferenza dei donatori, organizzata dalla Commissione Europea e dalla Banca Mondiale nel marzo 2002, è stata annunciata la messa a disposizione di importanti risorse finanziarie aggiuntive da parte della comunità internazionale, nel cui contesto l'Italia ha stanziato 17 Meuro.

Per quanto riguarda inoltre l'**Albania**, il Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne del 21 ottobre u.s. - grazie anche all'azione dell'Italia - ha approvato il mandato negoziale per l'Accordo di Stabilizzazione ed Associazione con l'Unione Europea. L'avvio effettivo del negoziato con l'Albania è ora previsto per i primi di febbraio 2003. Si tratta di un successo di fondamentale importanza per l'Albania nell'ambito del proprio processo di avvicinamento all'Unione Europea. Un successo cui ha giovato la ritrovata stabilità del Paese (avviata con le elezioni presidenziali consensuali del giugno 2002) e che, auspichiamo, possa fungere da stimolo per la realizzazione delle riforme ancora incompiute.

Tre **temi orizzontali** hanno inoltre formato oggetto di esame da parte dell'Unione Europea nel corso del 2002: 1) la necessità per i Paesi della regione di collaborare con il Tribunale dell'Aja; 2) la lotta al crimine organizzato; 3) l'esigenza di stabilire il controllo civile sulle strutture militari. In varie occasioni, tenuto conto degli sviluppi sul terreno, il Consiglio ha richiamato l'importanza della cooperazione piena con il Tribunale dell'Aja e del controllo civile sugli apparati militari, anche ai fini del processo di integrazione europea. Per quanto riguarda il crimine organizzato, la Conferenza internazionale di Londra del novembre 2002 ha riaffermato la priorità di una azione coordinata in tale settore, anche a livello europeo.

3.2.5 Russia

Il negoziato con la Russia sulla questione di Kaliningrad, di cui l'Italia ha favorito con impegno l'esito positivo, si è concluso con l'accordo in merito al movimento delle persone, allo studio di fattibilità sui treni, al movimento delle merci e all'assistenza economica all'Oblast, il cosiddetto «pacchetto Kaliningrad» i cui seguiti saranno attuati nel 2003 sotto le Presidenze greca e italiana. Il dialogo politico con la Federazione Russa si è avvalso di numerosi incontri a livello ministeriale, di alti funzionari, di esperti. Il Vertice di Mosca in maggio e quello di Bruxelles in novembre hanno costituito gli eventi culmine dei rapporti UE-Russia nel 2002. I temi in agenda per ambedue gli eventi sono stati l'attuazione dell'Accordo di Partenariato e Cooperazione, lo Spazio Economico Europeo Comune, il dialogo energetico.

3.2.6 Ucraina

L'Unione Europea ha avviato nel 2002 una strategia nuova verso quei Paesi (Ucraina, Moldova, Belarus) che a seguito dell'allargamento verranno a confinare con l'Unione. Su di essa è in corso un'ampia riflessione sulla base del documento Solana - Patten, che propone strategie specifiche e mirate per ciascuno di quei Paesi. Nel 2002 quattordici membri dell'Unione hanno deciso di applicare il «visa ban» nei confronti di otto massimi esponenti politici del Belarus; nei confronti dell'Ucraina, malgrado un certo raffreddamento dovuto a sospette vendite di armi a Paesi terzi, l'Unione ha formulato una politica volta a non ingenerare complessi di isolamento in quel Paese, di cui ha riconosciuto la particolare importanza geopolitica.

3.2.7 Caucaso

Le attività PESC nei confronti dei Paesi del Caucaso e dei conflitti regionali che lo affliggono hanno risentito, nel corso del 2002, della diffidenza verso una presenza più attiva dell'Unione Europea da parte dei partner UE che fanno parte di gruppi negoziali ad hoc. Questi Gruppi si sono nel 2002 rivelati sostanzialmente incapaci di fare progredire i negoziati, che si trovano attualmente tutti in situazione di stallo. E' comune ai programmi della Presidenza greca e di quella italiana l'intenzione di rendere l'UE maggiormente presente e utile nella regione.

3.2.8 Asia Centrale

Pur non figurando tra le priorità dell'Unione, dalla definizione dei rapporti tra la UE e cinque Paesi dell'Asia Centrale, sulla base dei seguiti delle conclusioni del Consiglio Europeo del 10 dicembre 2001, è emerso un generale consenso sull'opportunità di elevare il profilo dell'Unione Europea nella regione, in considerazione della sua valenza strategica nei campi della lotta al terrorismo e al narcotraffico e nel settore energetico. L'intervento finanziario della UE è stato finalizzato soprattutto sugli aspetti dell'«*institution building*» e della lotta alla povertà. E' stato intensificato il dialogo politico e il coordinamento con l'OSCE, nel sostegno ai processi di democratizzazione e di riforme, dei diritti umani, della promozione della società civile e della «*rule of law*».

3.2.9 Europa Centro-Orientale

Il Consiglio Europeo di Copenaghen ha sancito per tutti i Paesi della regione - con l'eccezione di Bulgaria e Romania - la chiusura dei capitoli negoziali sul processo di adesione, fissando al 1° maggio 2004 la data per il loro ingresso nell'Unione Europea (2007 per Bulgaria e Romania). Durante il 2002, l'Italia ha contribuito all'azione europea volta a migliorare le condizioni socio-economiche delle rilevanti minoranze Rom presenti nella regione, che ha costituito il principale tema specificamente oggetto di trattazione in ambito PESC.

3.2.10 Europa Sud-orientale

L'Italia si è qualificata per propri specifici contributi di informazione e valutazione ai partner riguardo agli sviluppi politici concernenti Malta, Cipro e Turchia, in particolare circa l'attuazione degli Accordi di associazione con l'UE.

Ha formato oggetto di particolare attenzione il cammino della Turchia verso l'adeguamento ai criteri di Copenhagen in tema di diritti umani. Nel corso dell'anno sono stati approvati dal Parlamento due significativi «pacchetti» di emendamenti costituzionali, contenenti tra l'altro l'abolizione della pena di morte, e si sono tenute elezioni anticipate che hanno portato al governo il nuovo partito «neo-islamico» AKP moderato. L'attuazione solo parziale dei requisiti politici per l'adesione all'UE ha tuttavia impedito che il Consiglio Europeo di Copenhagen del dicembre scorso definisse una data ravvicinata per l'apertura dei negoziati di adesione della Turchia. Da parte italiana si è ripetutamente fatto stato di un convinto impegno in favore dell'adesione della Turchia all'UE.

Per quanto riguarda la questione cipriota, l'Italia sostiene l'impegno della UE affinché il piano di soluzione del Segretario Generale delle Nazioni Unite, tuttora oggetto di discussione tra le parti interessate, porti ad una sua definitiva soluzione.

3.2.11 Americhe

America latina

L'Italia ha fornito un costante contributo all'azione dell'Unione in favore del consolidamento dei processi di democratizzazione in America Latina, anche in ragione dei vincoli speciali che ci uniscono, sul piano bilaterale, a Buenos Aires, Montevideo, Caracas. Durante il 2002 si sono dovute fronteggiare, in vari Paesi del continente sudamericano, turbolenze istituzionali; in primo luogo in **Venezuela**. Alla perdurante **crisi argentina**

si è aggiunta la nuova **crisi uruguayana**, le cui implicazioni di carattere economico e sociale potevano avere ripercussioni sul quadro politico istituzionale.

Specifica attenzione è stata riservata anche nel corso del 2002 alla **Colombia**, con un attento monitoraggio della situazione, alla luce dei cambiamenti istituzionali del Paese. Più in generale, da parte italiana è stato costantemente evocato il nesso fra narcotraffico, terrorismo e povertà all'origine delle situazioni di crisi nei Paesi andini. Di tale legame ci siamo fatti portatori sia in ambito PESC, sia in occasione della riunione del Meccanismo di Coordinamento biregionale in materia di droga.

Momento centrale delle attività connesse ai lavori PESC è stata la celebrazione del secondo Vertice Eurolatinoamericano, a livello Capi di Stato e di Governo, tenutosi a Madrid nel maggio 2002. Si è trattato di una riconferma della volontà di fare avanzare il rapporto fra le due aree, al fine di confermarne il carattere "strategico" individuato in occasione del Vertice di Rio del 1999.

America centrale

L'Italia ha appoggiato l'Unione nella sua azione di rafforzamento e monitoraggio dei processi di consolidamento democratico nei Paesi centroamericani. Dopo gli anni cruenti delle guerre civili (es. Guatemala), questi Paesi stanno affrontando alacremente il lento cammino verso la democrazia, tentando al contempo di portare a buon fine i programmi di lotta alla povertà. Tuttavia, la negativa congiuntura economica internazionale e il crollo dei prezzi dei prodotti agricoli rendono molto difficile questo compito. Per tale motivo, da parte italiana è proseguito il finanziamento di quei progetti di cooperazione volti a realizzare delle strategie di sviluppo che facilitino il reinserimento dell'economia centroamericana nel processo di globalizzazione e il superamento dei ritardi socio-economici accumulati negli anni di guerra civile.

L'Italia, collaborando anche con le principali istituzioni internazionali al rafforzamento delle economie locali, ha appoggiato quei processi di integrazione economica regionale volti ad inserire le economie dei piccoli

Paesi dell'America Centrale e dei Caraibi nei mercati internazionali. Infine, si è sostenuta l'azione dell'Unione Europea volta ad appoggiare tutti quei Paesi che si sono dati come priorità la lotta alla corruzione, ritenuta una delle principali cause dei ritardi dello sviluppo di quelle società.

Specifica attenzione è stata riservata nel corso del 2002 a **Cuba**. In particolare, è stata sottolineata l'importanza del dialogo politico fra l'Unione Europea e l'Isola caraibica, al fine di evitare il suo isolamento internazionale e per tentare di incoraggiare il processo di transizione verso una democrazia pluralista, il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, un risanamento economico duraturo e il miglioramento del tenore di vita della popolazione. Al tempo stesso, si è favorito il rafforzamento della cooperazione allo sviluppo, in particolare in quei settori che sono volti a promuovere una crescita economica sostenibile e a garantire il rispetto dei diritti umani. Da parte italiana, è stato fornito un costante contributo alla politica del dialogo e ai progetti di cooperazione allo sviluppo.

E' stata approvata la XII valutazione sulla "Posizione Comune" dell'UE su Cuba, stabilendo altresì che i prossimi rinnovi avverranno su base annuale, come proposto dalla Presidenza danese, e non più semestrale. Il Consiglio dei Ministri ACP, infine, ha accolto la decisione de L'Avana di aderire all'Accordo di Partenariato Economico UE-ACP di Cotonou e ha ribadito l'appoggio dei Paesi ACP.

In sede europea si sono espresse serie preoccupazioni sulla capacità del **Guatemala** di dare esecuzione agli Accordi di Pace: combattere impunità e corruzione; assicurare il rispetto dei diritti umani; garantire il disarmo. Il Paese centroamericano non ha raggiunto i progressi sperati nel campo delle riforme locali e dei diritti degli indigeni. Il permanere di questa situazione è inaccettabile per l'Unione che, in vista della riunione del Gruppo Consultivo che si terrà nel marzo del 2003, sta sviluppando dei parametri specifici per verificare gli effettivi progressi del Paese nella realizzazione degli Accordi di Pace.

Per quanto concerne **Haiti**, malgrado il Gruppo di Lavoro ACP abbia preso atto della situazione di costante diniego dei principi democratici, ha ugualmente deciso di riaprire gradualmente i canali della cooperazione, per

evitare alla popolazione inutili sofferenze. Tuttavia, ogni decisione relativa alla ripresa progressiva della cooperazione sarà subordinata alla verifica dei progressi che il Governo farà in merito al processo elettorale e alla ripresa della collaborazione con le istituzioni finanziarie internazionali.

America settentrionale

Le relazioni fra l'Unione europea, da un lato, e gli **Stati Uniti**, dall'altro, sono state tradizionalmente incentrate sulle tematiche economiche e sui rapporti commerciali. A partire dall'autunno 2001 e per tutto il corso del 2002 a questi tradizionali ambiti di cooperazione se ne sono aggiunti numerosi altri. Questi ultimi riguardano in particolare le tematiche della sicurezza, la non proliferazione, la lotta al terrorismo, la cooperazione nel settore dei trasporti e, infine, i negoziati multilaterali dell'Omc dopo la ministeriale di Doha.

Il Governo italiano ha costantemente favorito l'approfondimento degli ambiti di cooperazione fra le due parti al fine di valorizzare i fondamentali interessi che le accomunano. In primo luogo quelli economici: un successo da non sottovalutare dell'anno appena trascorso è il lancio dell'"Agenda economica positiva". Annunciata nel vertice dello scorso maggio, essa prevede una nutrita serie di ambiti di cooperazione fra la Commissione e le autorità americane. Anche la cooperazione nel settore della sicurezza ha visto, proprio a fine anno, la firma tra le rispettive autorità di polizia (per l'UE Europol) di un accordo sullo scambio di informazioni indispensabile per il coordinamento delle indagini. L'Italia inoltre ha fortemente appoggiato la Commissione europea nei contatti, ancora in corso, per pervenire con gli Stati Uniti ad un'intesa sulla sicurezza dei trasporti su *container*.

In un quadro di relazioni economiche estremamente positive (l'interscambio commerciale e di investimenti UE – USA è il primo al mondo per volume) sussistono tuttavia alcuni contenziosi prevalentemente di natura commerciale (acciaio ma anche Protocollo di Kyoto, Tribunale penale internazionale, ecc.) che spesso nascondono diversità di vedute e di impostazione fra le due sponde dell'Atlantico. L'Italia, nel doveroso sforzo di proteggere i propri interessi commerciali, si è comunque impegnata in

ambito UE sia per una soluzione concordata delle questioni aperte, sia per prevenire l'insorgere di nuovi contenziosi tramite procedure di consultazione e cooperazione.

Nelle relazioni UE – **Canada**, infine, l'azione dell'Italia si è concentrata in particolar modo su due questioni che hanno assunto rilevanza nel corso del 2002. Da un lato si è cercato di promuovere gli interessi del Paese in un importante negoziato sul commercio di vini e bevande alcoliche: di esso è prevista la finalizzazione nei prossimi mesi. Dall'altro ci si è impegnati per gettare le basi di un futuro negoziato per un accordo di natura economica preannunciato nell'ultimo vertice di dicembre. Quest'ultimo avrà il compito di riprendere alcuni ambiti di cooperazione economica fra le due parti, per consolidarli in un accordo di vasto respiro che offra all'economia canadese prospettive e legami commerciali con l'Europa alternativi a quelli tradizionali con gli Stati Uniti.

3.2.12 Mediterraneo E Medio Oriente

Medio Oriente

L'Italia ha partecipato attivamente alla formazione della politica dell'Unione in materia di Processo di pace in Medio Oriente.

Nella prima metà del 2002, ci si è concentrati sulla situazione venutasi a creare nei Territori Palestinesi a seguito dell'intensificarsi degli attacchi suicidi e delle conseguenti rappresaglie militari israeliane (assedio del Quartier Generale dell'ANP a Ramallah e della Basilica della Natività di Betlemme, rioccupazione delle città della Cisgiordania), che hanno di fatto bloccato il processo di pace ed inasprito la situazione economica e umanitaria nei Territori. Con la relativa distensione prodottasi sul terreno a partire dall'agosto 2002, si è potuto nuovamente dedicare rinnovata attenzione all'esame di concrete proposte negoziali, prima fra tutte la "Road Map" europea scaturita dalla Riunione informale dei Ministri degli Esteri di Elsinore (30-31 agosto 2002) e poi divenuta la base dell'analogo piano di pace del Quartetto dei mediatori internazionali (UE, USA, Russia e ONU), adottato a Washington il 20 dicembre.

L'Italia ha anche contribuito significativamente al rinnovo ed alla razionalizzazione dei mandati degli Inviati europei per il Medio Oriente: l'azione dell'Inviato Speciale per il Medio Oriente (EUSE) Moratinos, prorogato per sei mesi, è ora più funzionalmente – e gerarchicamente - ancorata a quella dell'Alto Rappresentante per la PESD Solana; di converso, l'attività dello "Special Advisor" antiterrorismo Eriksson è ora sottoposta alla direzione politica dell'EUSE.

Mediterraneo

Il 2002 è stato marcato dagli esiti della Conferenza Ministeriale Euro-mediterranea tenutasi in aprile a Valencia, la quale ha delineato lo scenario per l'avvio di un concreto rilancio del Processo di Barcellona sul piano istituzionale, politico, economico, culturale e sociale, attraverso programmi e iniziative dei quali l'Italia è stata fra i più attivi promotori. Lungo tali direttrici si è quindi sviluppata l'attività di partenariato euro-mediterraneo nella seconda parte dell'anno, secondo un percorso che dovrà condurre ad un primo importante momento di verifica ed impulso in occasione della Conferenza Ministeriale Euro-mediterranea che avrà luogo il 2 e 3 dicembre 2003, durante il nostro semestre di Presidenza.

Alla luce della situazione in M.O, la Conferenza di Valencia ha adottato un approccio pragmatico, sostenuto anche dall'Italia, teso a proseguire il dialogo su tutti i temi affrontabili a "27", concentrandosi in particolare sul ruolo di ausilio delle cosiddette *Partnership building measures*. Sempre in tale ambito è stata avviata una prima riflessione a "27" in tema di collaborazione contro il terrorismo, che ha tratto spunti di riferimento anche dal "Codice di Condotta" varato in materia nel contesto sub-regionale del Forum Mediterraneo. Nell'ambito del capitolo economico è stato lanciato il Fondo Euro-mediterraneo d'Investimento e Partenariato (FEMIP), destinato a promuovere investimenti nel settore privato a favore di PMI nei Paesi della sponda sud del Mediterraneo. Ancorché se ne sia decisa una dotazione inferiore alle aspettative italiane, si è tuttavia riusciti a far passare il principio per cui essa potrà fra un anno (e quindi durante il nostro semestre) essere integrata in sede di valutazione dei suoi risultati

operativi e delle sue complessive esigenze finanziarie, lasciando aperta la possibilità di una trasformazione (da noi fortemente auspicata) di tale struttura in istituzione finanziaria autonoma.

Progressi sono stati registrati nel settore sociale, in primis con l'adozione del "Documento-quadro in materia di Giustizia e Affari Interni" che, come auspicato da parte italiana, affronta il problema migratorio in un'ottica globale capace di contemperare la lotta all'immigrazione clandestina con le politiche sociali d'integrazione dei migranti in posizione regolare. Su questa base è stato successivamente definito un Programma operativo "Buon Governo e Stato di Diritto" articolato in specifiche iniziative, con un'attenzione rivolta anche (grazie soprattutto all'intervento italiano) alle tematiche migratorie. Sempre a Valencia è stato inoltre concordato di tenere un'apposita Conferenza Ministeriale sulle Migrazioni durante la Presidenza italiana.

In ambito culturale è stato approvato a il principio di istituire una Fondazione Euro-mediterranea per promuovere il dialogo fra le culture e le civiltà ed aumentare anche per questa via la visibilità del Processo di Barcellona. Su questa base si è avviato un dibattito, per ora essenzialmente "a 15", su struttura e modalità di finanziamento della Fondazione stessa; esso ci vede protagonisti a sostegno di una linea sulla quale siamo impegnati a far convergere i nostri Partners comunitari, come pure quelli mediterranei.

L'attività in ambito PESC relativa all'area mediterranea è stata integrata dall'azione svolta nei due esercizi di cooperazione sub-regionale: il "Dialogo 5+5" –composto da Francia, Italia, Portogallo, Spagna, Malta, Algeria, Marocco, Tunisia, Libia, Mauritania – ed il "Forum Mediterraneo", cui aderiscono Francia, Italia, Portogallo, Spagna, Grecia, Malta, Turchia, Algeria, Marocco, Tunisia, Egitto. Ancorchè non rientrino nel Processo di Barcellona, tali contesti sono complementari e per taluni versi ausiliari al suo sviluppo.

Africa

Nel 2002 l'azione della PESC nell'Africa Sub-Sahariana si è concentrata, anche su impulso italiano, sulla prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti, sul sostegno ai processi di democratizzazione, nonché sulle diverse situazioni di crisi nella regione e sui processi di trasformazione in atto nel Continente africano, quali l'Unione Africana e la NEPAD.

Nel **Corno d'Africa**, l'Italia ha fornito il proprio apporto propositivo nei processi di pace in Sudan ed in Somalia, per l'apertura di un dialogo politico con le Autorità di Asmara e per il consolidamento del processo di pace tra Etiopia ed Eritrea. Ha promosso, sia nell'ambito della PESC, sia negli altri fori internazionali, ogni azione necessaria per la stabilità della regione, divenuta di interesse strategico prioritario nel nuovo scenario internazionale delineatosi dopo l'11 settembre 2001.

In **Somalia,** nel ruolo di *leadership* riconosciutoci dall'intera comunità internazionale, abbiamo sostenuto il processo di pace condotto sotto l'egida dell'IGAD e abbiamo promosso ogni azione, atto e documento dell'Unione per garantire il pieno sostegno politico, tecnico e finanziario all'iniziativa di pace e alla Conferenza di Riconciliazione Nazionale in corso a Eldoret (Kenya). In particolare, l'Italia ha contributo in maniera sostanziale all'adozione delle Conclusioni del Consiglio Affari Generali del 17 giugno scorso, che costituiscono la strategia dell'azione dell'UE nei confronti del Paese.

Anche per il **Sudan** l'Italia ha svolto un azione di particolare rilievo in ambito europeo per garantire il buon esito dei negoziati di pace di Machakos (Kenya), ai quali l'Italia, unico Paese dell'Unione insieme al Regno Unito, partecipa in qualità di osservatore. La costante azione dell'Italia per incoraggiare il raggiungimento di un definitivo accordo di pace tra le Parti ha ricevuto anche il sostegno di Paesi terzi, come gli Stati Uniti e la Norvegia.

L'Italia continua a promuovere il dialogo politico che l'Unione Europea conduce da tempo con il Governo di Khartoum.

Per quanto riguarda **l'Eritrea**, abbiamo favorito l'accettazione da parte dell'Unione Europea delle aperture di Asmara verso un dialogo franco e diretto sui temi della democrazia, del rispetto dei diritti umani e del buon governo e ci siamo adoperati per la definizione di agenda, temi e scadenze del dialogo.

Dopo la pubblicazione del Verdetto della Commissione per la demarcazione e delimitazione del confine etio-eritreo (13 aprile 2002), accettato da entrambe le parti, le relazioni tra l'Etiopia e l'Eritrea sono entrate in un delicato periodo di transizione da una fase post-bellica ad una fase di pre-normalizzazione, sostenuto dall'Unione Europea anche al fine di incoraggiare la ripresa economica e lo sviluppo nei due Paesi.

La regione dei **Grandi Laghi** è stata caratterizzata dal perdurare dei conflitti nella **Repubblica Democratica del Congo** (RDC) ed in **Burundi**. In particolare, il primo ha destabilizzato l'intera area geografica, coinvolgendo almeno altri sette Stati. Gli interventi che l'UE ha attuato nella regione hanno mirato a dare un contributo alla soluzione dei due conflitti. I negoziati per il cessate il fuoco hanno portato alla firma delle intese tra il Governo transitorio burundese ed una parte dei ribelli hutu ad Arusha (3 dicembre u.s.); il dialogo intercongolese ha portato alla firma di un accordo il 17 dicembre a Pretoria per la formazione di un Governo di unità nazionale.

Per quanto riguarda **l'Africa occidentale** abbiamo seguito con particolare attenzione i recenti sviluppi dell'annosa crisi che interessa i Paesi del Fiume Mano (Sierra Leone, Guinea, Liberia) e la grave crisi in Costa d'Avorio, determinata dal tentativo di colpo di stato del 19 settembre scorso. In quest'ultimo Paese, dove l'Italia assicura la Presidenza dell'UE in loco, l'Unione Europea è impegnata a sostenere l'azione svolta dalla ECOWAS al fine di trovare una soluzione negoziata al conflitto in atto, che mette a rischio la stabilità dell'intera regione.

Abbiamo svolto un ruolo propositivo per promuovere il rispetto dei diritti umani in Nigeria e per scongiurare l'esecuzione di sentenze capitali a seguito dell'applicazione della Sharia in alcuni Stati federali. Abbiamo altresì sostenuto il processo di democratizzazione in Sierra Leone partecipando alla missione UE di osservazione elettorale e contribuito

all'elaborazione di Posizioni comuni dell'Unione Europea per l'adozione di misure restrittive al commercio di diamanti nei confronti della Sierra Leone ed altre sanzionatorie nei confronti della Liberia.

Nell'**Africa Australe**, l'Italia ha contribuito all'azione comunitaria volta a facilitare il dialogo UE-SADC, condizionato dal deterioramento delle relazioni UE-Zimbabwe a seguito dell'adozione di sanzioni decise dall'Unione Europea nei confronti di Harare, susseguenti all'involuzione autoritaria verificatasi nel Paese e al clima intimidatorio in cui si sono svolte le elezioni presidenziali nel marzo scorso. Abbiamo altresì incoraggiato l'avvio del processo di pacificazione in Angola ed operato per il consolidamento della pace e della stabilità in Mozambico. In dicembre, abbiamo infine partecipato alla missione di osservazione elettorale dell'UE in Madagascar.

Abbiamo seguito gli sviluppi del Dialogo UE-Africa, partecipando a due riunioni del Gruppo Biregionale (Rabat, 23-25 settembre, e Ouagadougou, 25-27 novembre) e alla II Riunione Ministeriale UE-Africa (Ouagadougou, 28 novembre). In questo ambito, abbiamo contribuito al dibattito sugli otto temi del dialogo euro-africano: 1. Integrazione regionale; 2. Prevenzione dei conflitti; 3. Diritti umani, democrazia, buongoverno e stato di diritto; 4. AIDS e altre malattie endemiche; 5. Sicurezza alimentare; 6. Ambiente e lotta alla siccità e alla desertificazione; 7. Debito estero dell'Africa; 8. Restituzione dei beni culturali africani sottratti illegalmente. Sul tema dei diritti umani – dove l'Italia è capofila per l'UE insieme alla Svezia – abbiamo contribuito alla redazione di un "Piano d'Azione contro il traffico degli esseri umani in Africa", partecipando alla riunione del Gruppo di esperti tenutasi a Stoccolma (1-3 settembre) ed adoperandoci per la finalizzazione del testo alla riunione di Ouagadougou, in vista della sua approvazione al Vertice UE-Africa previsto il 4 -5 aprile 2003 a Lisbona.

ASIA

Nell'area dell'**Asia meridionale** l'Italia ha seguito gli sviluppi delle tensioni indo-pakistane sostenendo un ruolo attivo dell'UE nei confronti di questa crisi. Si è inoltre partecipato al dibattito comunitario sulle elezioni in Kashmir ed alla missione europea di osservazione per le elezioni in

Pakistan. L'Italia ha infine sollecitato l'UE ad adoperarsi per contribuire alla soluzione del conflitto civile nello Sri Lanka, in appoggio al ruolo di facilitazione svolto dalla Norvegia.

Per ciò che concerne l'**Afghanistan** l'Italia ha svolto una parte attiva nel processo di pacificazione, ricostruzione e sostegno al consolidamento delle istituzioni del Paese. In ambito comunitario, l'Italia ha coordinato la propria attività con quella degli altri Paesi dell'Unione fornendo il proprio contributo finanziario per la ricostruzione dell'Afghanistan con 47 di milioni di euro, impegnati sulla base degli accordi di Tokio e interamente spesi nel corso del 2002.

Per quanto concerne il **Sudest asiatico**, l'Unione Europea ha mantenuto una costante attenzione nei confronti della situazione birmana, che si è concretizzata con una visita della Troika a settembre e nella ri-formulazione, su base semestrale, della Posizione Comune dell'Unione sulla **Birmania**. L'Italia, coerentemente con quanto sostenuto in sedi multilaterali regionali – quali l'ASEM o il dialogo UE-ASEAN – nei limiti della posizione comune, ha sostenuto l'esigenza di un dialogo critico con il regime militare.

A seguito dell'attentato di Bali, l'Unione Europea ha espresso il suo sostegno al **Governo indonesiano** per proseguire con determinazione ed efficacia la lotta al terrorismo ed ha offerto la propria assistenza tecnica e finanziaria per interventi a favore della locale polizia.

Nell'area dell'**Estremo Oriente** un'attenzione particolare è stata rivolta alla questione del dialogo intercoreano e alla questione energetica della **Corea del Nord**. In merito alla prima l'Italia, anche dopo la recente ammissione nordcoreana in materia nucleare, ha cercato di favorire soprattutto in sede UE, il costante appoggio alla prosecuzione del dialogo tra le due Coree. Per quanto riguarda la questione energetica essa è tra l'altro stata oggetto di un seminario patrocinato da questo Ministero, svoltosi nel settembre scorso a Como, cui hanno partecipato esperti della Corea del Nord, della Corea del Sud, degli Stati Uniti e della Commissione europea. Altro aspetto che l'Unione europea, con l'attivo contributo italiano, ha seguito con attenzione è stato quello del rispetto dei diritti umani in **Cina**.

A livello multilaterale si segnala il dialogo con i Paesi dell'area nel quadro dell'Asia-Europe Meeting (ASEM). Nel corso dell'anno si sono tenuti l'incontro dei Ministri degli Esteri a Madrid (giugno) ed il Vertice a Copenaghen (settembre), al quale il nostro Paese è stato rappresentato dall'On. Presidente del Consiglio. L'Italia ha ripetutamente espresso il suo sostegno per le forme di dialogo multilaterale sia nel foro ASEM che nel foro UE-ASEAN, in vista della riunione ministeriale UE-ASEAN che si terrà a Bruxelles nel gennaio 2003. Dalla fine del 2002 è stata avviata in sede europea una riflessione sulla razionalizzazione del calendario delle riunioni al fine di assicurare un livello di partecipazione più alto ed incrementare l'efficacia degli incontri.

3.2.13 Cooperazione allo sviluppo

In vista della Conferenza sul Finanziamento allo Sviluppo di Monterrey del marzo 2002, è stato avviato un lavoro preparatorio congiunto i Dicasteri interessati per definire la posizione italiana al Vertice di Barcellona che ha fissato gli impegni dell'Unione Europea in termini di incremento dell'aiuto pubblico allo sviluppo (raggiungimento dello 0,39% del rapporto APS/RNL come media europea e dello 0,33% come impegno di ciascuno Stato membro entro il 2006). Per dare seguito a tale impegno è stata costituita una task force con rappresentanti del Ministero per gli Affari esteri e del Ministero dell'Economia che ha portato alla definizione di una *roadmap* verso lo 0,33%, poi recepita dal DPEF 2003-2006.

Si è incoraggiato il lavoro svolto dalla Commissione europea per il miglioramento dell'efficacia degli aiuti, sostenendo l'esercizio pilota avviato dalla Commissione in quattro PVS (Marocco, Mozambico, Vietnam e Nicaragua), coerentemente con le conclusioni della Conferenza di Monterrey e in preparazione del Forum ad Alto Livello sull'armonizzazione delle procedure dei donatori, previsto a Roma per il mese di febbraio 2003.

Le conclusioni del Consiglio Sviluppo del maggio 2002 hanno individuato nei settori dell'educazione e della salute i terreni d'azione prioritari della

cooperazione allo sviluppo, in analogia con le priorità perseguite dalla Cooperazione italiana con i suoi programmi di intervento nei PVS. L'Italia sostiene il Fondo Globale per combattere l'AIDS, la tubercolosi e la malaria – lanciato dal Vertice G8 di Genova e di cui l'Italia è il secondo contributore dopo gli Stati Uniti – e l'iniziativa *Education for All* che ha avuto impulso sotto la Presidenza italiana del G8.

Coerentemente con il nostro sostegno al Fondo Globale sopra menzionato, ci si è adoperati con successo affinchè il contributo finanziario della Commissione al Fondo non subisse diminuzioni e, n occasione della presentazione del paper della Commissione sulla lotta alla povertà rurale, affinchè le conclusioni del Consiglio includessero riferimenti alla Dichiarazione del Vertice Mondiale di Roma sull'Alimentazione e ai *Poverty Reduction Strategy Papers*.

Sul legame tra migrazione e sviluppo, la Comunicazione presentata dalla Commissione al CAGRE di dicembre ha ricevuto il nostro sostegno, in quanto l'approccio proposto, che integra il problema migratorio nelle strategie di cooperazione, corrisponde a quello seguito dall'Italia in materia.

4. COOPERAZIONE FINANZIARIA E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO TRA L'UNIONE EUROPEA E I PAESI TERZI

4.1 PROGRAMMI COMUNITARI FINANZIARI E DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

L'Italia – all'epoca 4° contribuente al bilancio comunitario - ha versato nel 2001 all'Unione Europea per le attività di cooperazione con Paesi Terzi, **1216 Meuro** suddivisi come segue:

12,50% al Bilancio Comunitario = 968.13 milioni di $ per il 2001

12,54% al di fuori Bilancio Comunitario per il IX "Fondo Europeo di Sviluppo per i Paesi ACP" (Convenzione di Cotonou) 247,2 meuro.

Complessivamente l'UE ha ricevuto dagli Stati Membri nell'anno 2001 circa **8.5 Meuro** per interventi verso Paesi Terzi (*programmi bilaterali, regionali e tematici - ambiente, aiuti alimentari, democrazia e diritti umani*) pari a circa **3.000/3.500 programmi/progetti** gestiti principalmente da EUROPE AID COOPERATION OFFICE (ex Servizio Comune Relex - SCR), ad eccezione dei programmi PHARE ed ECHO.

Per monitorare ed indirizzare l'attività della Commissione, l'Italia ha partecipato ai seguenti **Comitati di Gestione RELEX**: **MED** (*Mediterraneo*), **PVS/ALA** (*America Latina - Asia*), **FES** (*Fondo Europeo di Sviluppo per i Paesi ACP*) + **Sud Africa, OBNOVA/CARDS** + **Agenzia Europea per la Ricostruzione** (*Balcani - Ricostruzione ex Jugoslavia*), nonché **PHARE** (*Paesi Candidati ad entrare nell'UE*).

In tale contesto sono state discusse e concordate le seguenti attività:

- documenti di strategia nazionali e regionali;
- programmi d'azione pluriennali;
- programmi indicativi pluriennali;

- metodologia di ripartizione finanziaria;
- decisioni di finanziamento al di sopra della soglia;
- regolamenti;
- politiche settoriali;
- orientamenti sulla messa in opera delle decisioni;
- difficoltà d'esecuzione dei progetti;
- rapporti annuali
- rapporti di valutazione e mid-term review.

Le informazioni relative alle attività dei Comitati RELEX nonché ai progetti comunitari e alle gare d'appalto lanciate dall'Unione Europea, sono state diramate a tutta la nostra rete diplomatica-commerciale interessata nonché, sul territorio nazionale per il tramite del sistema informativo EXTENDER (**ex Schema di Coordinamento Interistituzionale**), al sistema Camerale nazionale, alle Istituzioni ed imprese potenzialmente interessate.

4.2 GESTIONE DEI FONDI STRUTTURALI PER ATTUARE LE POLITICHE DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL MEZZOGIORNO D'ITALIA

Nell'ambito della programmazione 2000-6 dei Fondi Strutturali il CIPE, con delibera del 14 maggio 1999, ha conferito alla Farnesina la titolarità del mandato di assistere le Regioni del Mezzogiorno per indirizzare e monitorare le attività attinenti all'*Internazionalizzazione dell'economia e della cultura* dei rispettivi territori. Conseguentemente sono stati messi a disposizione del Ministero per gli Affari Esteri, a valere sui conti *ad hoc* presso il Ministero del Tesoro, oltre 67 miliardi di Lire per lo svolgimento, in collaborazione con il Ministero delle Attività Produttive, dell'attività di Assistenza Tecnica alle Regioni Obiettivo 1 per il periodo 2000-6.

Dal dibattito e dai successivi approfondimenti condotti con le Regioni, e' emersa la concreta possibilità di dare sviluppo progettuale alla strategia di internazionalizzazione del Mezzogiorno. Accanto agli interventi di

maggiore rilevanza nei settori economici e culturali, il Ministero degli Affari Esteri, con la collaborazione del Ministero delle Attività Produttive (ex Mincomes), ha elaborato una estesa e diversificata famiglia progettuale concernente la promozione dell'export e l'attrazione di investimenti, la caratterizzazione transnazionale dei distretti industriali, il posizionamento territoriale nell'ambito dei nuovi mercati finanziati dagli organismi internazionali, il rafforzamento delle istituzioni destinate a sostenere l'immagine internazionale delle città, la valorizzazione dei migranti come portatori di collegamenti economici e culturali, etc.

Per rendere operativo il Programma di Internazionalizzazione è stata creata una serie di strumenti funzionali quali:

a) "**Struttura**" *ad hoc* presso gli Esteri denominata **Unità Tecnica per l'Internazionalizzazione** (UTI), composta da esperti esterni, con il compito di **recepire, analizzare e rendere operative** le richieste di assistenza tecnica individuate dal MAE/MAP e/o presentate dalle Regioni. A tale scopo l'UTI può fornire gli esperti necessari, preparare gli studi di fattibilità, effettuare le **azioni di informazione e comunicazione** sul territorio verso i potenziali beneficiari del programma di internazionalizzazione.

b) **Tavoli regionali di Orientamento Strategico** – (TOS). Di essi fanno parte i Ministeri degli Esteri, delle Attività Produttive, i Rappresentanti della Giunta Regionale, i Rappresentanti delle istituzioni interessate su base locale. Hanno la funzione di indirizzare e coordinare le iniziative nonché predisporre gli interventi in forma coerente con le finalità e le modalità di utilizzo dei Fondi Strutturali. I TOS sono stati sottoscritti dalla Sicilia e Basilicata mentre le altre Regioni dovrebbero firmarlo nei prossimi mesi.

c) **Presidi Territoriali per l'Internazionalizzazione**: istituiti su richiesta dalle Regioni, prevedono l'invio di esperti di alto profilo presso gli Uffici individuati d'intesa con la Presidenza regionale. Gli esperti (gestiti dall'ICE e selezionati e formati dal MAE/MAP) avranno il compito di assicurare il raccordo operativo nell'attuazione del Programma. Essi opereranno altresì a sostegno degli "*Sportelli regionali per l'Internazionalizzazione*" costituiti nelle Regioni per iniziativa del

Ministero delle Attività Produttive. I Presidi diventeranno operativi non appena verrà sottoscritta dall'ICE la convenzione con gli Esteri per la gestione dell'attività.

d) **Portale Telematico per l'Internazionalizzazione**. Strumento per la disseminazione territoriale delle informazioni sulle opportunità del mercato internazionale. Sarà particolarmente dedicato alle PMI, e sarà supportato dalla presenza nel territorio di animatori ed esperti informatici. Entro marzo 2003 verrà lanciata una gara internazionale di 3.3 Meuro per la sua attuazione.

e) **Processi Formativi Dedicati.** Nell'ambito del programma di Assistenza tecnica alle Regioni, la quota dedicata alla formazione, pari a 5,999 MEURO del Fondo Sociale Europeo, è stata affidata all'Istituto Diplomatico del Ministero Affari Esteri per organizzare una vasta attività di formazione destinata alla dirigenza delle Regioni ed ai leader di settore individuati nel territorio. I corsi avranno inizio nel gennaio 2003 presso il Casale di Villa Madama e nelle città del Mezzogiorno.

E' stato in tal modo coronato da successo il lavoro avviato che, dal Seminario di Catania del dicembre '98 in poi, ha promosso un confronto tra istituzioni, centri studi ed esperti, sulle prospettive di una nuova centralità del Mezzogiorno nel bacino del Mediterraneo e nell'area Balcanica, nonché sulle sue possibilità di inserirsi nei processi di globalizzazione dell'economia e della cultura: grazie al finanziamento acquisito gli Esteri disporranno, nel 2002, di una "*piattaforma progettuale operativa delle Politiche di Internazionalizzazione*" che dovrebbe consentirgli di rapportarsi, senza intermediari, con il nostro Territorio.

5. GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

La politica dell'Unione Europea nel settore della giustizia e affari interni, i cui strumenti sono stati notevolmente potenziati con il trattato di Amsterdam (in vigore dal 1° maggio 1999), mira a definire l'Unione quale spazio di libertà, sicurezza e giustizia, nel quale sia assicurata la libertà di circolazione alle persone parallelamente a misure appropriate in materia di controlli alle frontiere esterne, asilo, immigrazione, prevenzione della criminalità e lotta contro quest'ultima. Le misure per la realizzazione di tali obiettivi sono state delineate in occasione del vertice europeo di Tampere, nell'ottobre 1999, ed una prima verifica dello stato di attuazione delle stesse è avvenuta al Consiglio Europeo di Laeken del dicembre 2001.

Nel corso del 2002 l'Unione Europea ha proseguito la sua azione volta al raggiungimento degli obiettivi fissati dai Trattati, profondendo tra l'altro notevole impegno nella lotta contro il terrorismo che, a seguito degli attentati dell'11 settembre 2001 ed in concomitanza con un interesse generalizzato di gran parte della comunità internazionale nei confronti di tale fenomeno, ha acquisito importanza prioritaria nella politica europea.

5.1 IL CONSIGLIO EUROPEO DI SIVIGLIA

Il Consiglio europeo di Siviglia del giugno 2002 ha conferito nuovo slancio alle politiche europee nel settore della giustizia e affari interni, ponendo l'accento sulla necessità per l'Unione di sviluppare una politica comune sulle questioni, distinte ma strettamente legate, dell'asilo e dell'immigrazione. Seguendo lo schema delle conclusioni di Siviglia, l'azione dell'Unione in tale ambito si articola secondo le seguenti linee direttrici: lotta all'immigrazione clandestina, gestione comune delle frontiere esterne, rapporti con i paesi terzi di origine e transito dei flussi migratori, accelerazione della produzione normativa in materia di asilo ed immigrazione.

La strategia europea nella lotta all'immigrazione clandestina e alla tratta degli esseri umani è stata definita nel Piano Globale approvato dal Consiglio nel febbraio 2002; nel mese di luglio il Consiglio ha formalmente adottato una Decisione quadro sulla lotta contro la tratta degli esseri umani. Tra le misure previste dal piano, particolare importanza assume l'intensificazione della politica di riammissione, che ha condotto all'approvazione nel corso del 2002, da parte del Consiglio, di cinque nuovi mandati alla Commissione per negoziare - sulla base dell'articolo 63 del Trattato sulla Comunità Europea - accordi di riammissione con l'Ucraina (giugno 2002), l'Albania, l'Algeria, la Cina e la Turchia (novembre 2002), mentre è stato firmato l'accordo con Hong Kong e siglati quelli con lo Sri Lanka e Macao (sono altresì in corso, con maggiori difficoltà, contatti con Marocco, Russia e Pakistan, sulla base dei mandati negoziali approvati anteriormente). Per quanto riguarda la politica dei rimpatri, il Consiglio di novembre ha adottato al riguardo un apposito Programma d'Azione che mira alla definizione di una strategia comune dell'Unione, in relazione tanto al ritorno volontario quanto a quello forzato. Seguendo l'impostazione italiana, il programma privilegia, almeno in una prima fase, la cooperazione pratica tra gli Stati membri, in base ai cui esiti si valuterà successivamente il livello necessario di una eventuale armonizzazione normativa. Il Consiglio ha altresì adottato un Piano di ritorno per l'Afghanistan, in ottemperanza alle richieste del vertice di Siviglia. In relazione alla politica dei visti, il Consiglio Giustizia e Affari Interni di dicembre ha raggiunto un accordo politico sul regolamento che modifica l'elenco degli Stati terzi i cui cittadini sono soggetti all'obbligo di visto, con l'introduzione di tale obbligo per i cittadini ecuadoregni. In prospettiva, l'azione comunitaria in materia di visti dovrà orientarsi, nel corso del 2003, allo sviluppo di un sistema comune di identificazione dei visti sulla scorta dello studio di fattibilità che la Commissione dovrebbe presentare entro marzo, nonché ad una maggiore cooperazione in materia di rilascio dei visti d'ingresso volta ad eliminare le differenze nell'applicazione della normativa comune in vista della creazione di "uffici comuni visti". Una particolare attenzione sarà inoltre rivolta al controllo dell'immigrazione clandestina via mare, anche sulla base dello studio di fattibilità che la Commissione dovrà presentare entro il marzo 2003. La

tematica è di interesse fondamentale per l'Italia che, già in occasione del Consiglio Affari Generali di aprile, aveva richiamato l'attenzione dei *partners* sui drammatici eventi legati alla tratta di clandestini via mare diretti verso le coste italiane (caso "Monica"), dando impulso a specifiche conclusioni del Consiglio al riguardo. Successivamente, in occasione del Consiglio Giustizia ed Affari Interni dello stesso mese, da parte italiana è stato fornito un apprezzato contributo di idee sui contenuti dello studio di fattibilità in parola.

Con riferimento alla gestione coordinata ed integrata delle frontiere esterne, grande rilievo ha assunto, in ambito europeo, lo studio di fattibilità per l'istituzione di una polizia europea di frontiera promosso dall'Italia e presentato agli Stati membri in occasione della riunione ministeriale tenutasi a Roma nel maggio 2002. Il Consiglio GAI di giugno ha poi adottato un piano per la gestione delle frontiere esterne dell'Unione europea, basato ampiamente sullo studio di fattibilità italiano, che il Consiglio di Siviglia ha accolto con estremo favore, chiedendo l'istituzione di un organo comune di esperti delle frontiere esterne - composto dai capi dei servizi di controllo alle frontiere degli Stati membri – incaricato di coordinare le misure previste dal piano. Tale organo è stato prontamente costituito ed ha iniziato a lavorare alla predisposizione di progetti pilota per il controllo delle frontiere esterne: allo stato attuale dodici progetti sono stati approvati, tra cui uno - predisposto dall'Italia – relativo all'istituzione di un centro per il controllo di frontiera negli aeroporti. L'Italia partecipa altresì alla grande maggioranza degli altri progetti, tra cui in particolare quello per il controllo delle frontiere marittime mediterranee. Oltre alla prosecuzione delle citate iniziative, il 2003 vedrà il Consiglio impegnato sul delicato tema della suddivisione degli oneri per il controllo delle frontiere esterne, sulla base di uno studio che la Commissione dovrà presentare entro giugno.

In occasione del già citato Consiglio Affari Generali di aprile, l'Italia ha posto con forza all'attenzione dei Quindici il tema dell'integrazione della politica di immigrazione nelle relazioni esterne dell'Unione Europea. Al riguardo il Consiglio europeo di Siviglia ha sottolineato l'importanza di procedere con un approccio integrato, globale ed equilibrato al problema

dell'immigrazione, basato sull'effettiva collaborazione con i Paesi terzi di origine e transito dei flussi ed ha altresì determinato che in qualsiasi futuro accordo di cooperazione, di associazione o accordo equivalente che l'Unione Europea o la Comunità concluderà con un Paese terzo, sia inserita una clausola sulla gestione comune dei flussi migratori, nonché sulla riammissione obbligatoria in caso di immigrazione clandestina. In tale prospettiva il Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne di novembre ha adottato specifiche conclusioni sulla cooperazione rafforzata con i paesi terzi per la gestione dei flussi migratori, individuando una lista di paesi prioritari ai fini della cooperazione con l'Unione Europea (Albania, Cina, Repubblica Federale di Jugoslavia, Marocco, Russia, Turchia ed Ucraina nonché, su indicazione dell'Italia, Tunisia e Libia). La Commissione ha poi recentemente presentato una Comunicazione nella quale sono presi in esame i diversi aspetti del nesso tra il fenomeno migratorio e le politiche di sviluppo. Tale comunicazione contiene anche l'attesa relazione sulle risorse comunitarie disponibili per il finanziamento delle azioni nel settore giustizia e affari interni, che sarà oggetto, nel corso del 2003, di approfondito dibattito in seno al Consiglio. Dalla relazione emerge chiaramente una scarsità di fondi per i programmi di controllo comune delle frontiere esterne e lotta all'immigrazione clandestina, in particolare in relazione agli ambiziosi obiettivi fissati a Siviglia.

In relazione alla produzione normativa sulla base del titolo IV del Trattato sulla Comunità Europea, nel corso del 2002 sono stati adottati il Regolamento che definisce talune modalità di applicazione di Eurodac (il sistema di confronto delle impronte digitali elaborato per un'efficace applicazione della Convenzione di Dublino) ed il Regolamento che istituisce un modello uniforme per i permessi di soggiorno rilasciati a cittadini di Paesi terzi. Il Consiglio ha altresì adottato, nel giugno 2002, la Decisione che istituisce – per il periodo 2002-2006 - il programma d'azione "ARGO" finalizzato alla cooperazione nei settori delle frontiere esterne, dei visti, dell'asilo e dell'immigrazione. Particolare rilievo assume, inoltre, il raggiungimento di un'intesa politica sul Regolamento relativo alla determinazione dello Stato membro responsabile per la trattazione delle domande di asilo (detto "Dublino II"), con il quale viene comunitarizzata, con talune modifiche, la Convenzione di Dublino del 1990. Ancora in

trattazione sono le proposte di direttiva su ricongiungimento familiare, *status* dei cittadini di Paesi terzi residenti di lungo periodo e definizioni di rifugiato e di protezione sussidiaria, che dovranno essere adottate sotto Presidenza greca entro giugno 2003, secondo quanto stabilito dal Consiglio europeo di Siviglia. Un'intesa politica è stata raggiunta sulla proposta di direttiva in materia di condizioni minime per l'accoglienza dei richiedenti asilo. Entro la fine del 2003 dovrà inoltre essere adottata la direttiva su norme comuni per le procedure in materia di asilo.

Il Consiglio europeo di Siviglia ha altresì determinato di verificare lo stato di attuazione delle sue conclusioni in materia di immigrazione ed asilo nella sua sessione del giugno 2003 a Salonicco. Gli esiti dei lavori svolti e le decisioni che saranno conseguentemente prese a Salonicco saranno di capitale importanza per l'impostazione del semestre di Presidenza italiana su tali materie.

5.2 LOTTA CONTRO IL TERRORISMO

Nell'ambito della cooperazione volta all'istituzione di uno spazio di libertà, giustizia e sicurezza, la lotta contro il terrorismo costituisce una delle priorità dell'Unione Europea. A seguito degli attentati dell'11 settembre 2001, in particolare, l'azione dell'Unione si è orientata al recepimento delle disposizioni normative elaborate nel quadro delle Nazioni Unite. La risoluzione n.1373 del 2001 del Consiglio di Sicurezza, che pone l'obbligo in capo alla Comunità internazionale di prevenire e reprimere il fenomeno terroristico in tutte le sue manifestazioni, è stata recepita con la Posizione Comune n.931/2001 e con il Regolamento (CE) n.2580/2001, grazie ai quali è stato istituito un autonomo meccanismo sanzionatorio per il perseguimento del finanziamento illegale delle organizzazioni o degli individui legati al terrorismo. All'interno del Comitato dei Rappresentanti Permanenti, è stata quindi istituita una Clearing House, deputata ad elaborare e sottoporre all'approvazione del Comitato la lista europea di individui e gruppi terroristici (non legati ad Al Qaida ed ai Talibani) oggetto di sanzioni finanziarie. Tali liste sono regolarmente aggiornate,

attraverso l'aggiunta o la cancellazione nominativi, da ultimo anche su impulso dell'Italia.

La risoluzione n.1390 del 2002 del Consiglio di Sicurezza ONU, che prevede sanzioni specifiche contro individui ed organizzazioni legate ai Talebani ed Al-Qaida (embargo, sanzioni finanziarie, divieto di entrata e transito sul territorio degli Stati membri dell'ONU), è stata recepita con il Regolamento (CE) n.881 del 2002, che riflette fedelmente le disposizioni ONU in merito all'embargo ed alle sanzioni economiche. Il regolamento non dispone, tuttavia, in merito al diniego di ingresso e transito, lasciando ai singoli Stati membri dell'Unione le determinazioni del caso.

Parallelamente ed in connessione con le misure di recepimento della normativa internazionale, a seguito degli attentati l'Unione Europea ha elaborato un Piano d'Azione per la lotta al terrorismo, adottato in occasione del Consiglio Europeo straordinario del 21 settembre 2001, che prevede una serie di misure interpilastri volte al controllo e alla prevenzione del fenomeno, ed il cui stato di attuazione viene periodicamente monitorato e riportato nell'apposita "Tabella di marcia".

Tra le misure di secondo pilastro contenute nel Piano, notevole importanza riveste l'introduzione delle tematiche relative al terrorismo nel quadro del dialogo politico con i Paesi terzi, nonché la determinazione di introdurre una clausola standard anti-terrorismo in tutti gli accordi dell'Unione Europea con tali Paesi (clausola finora presente negli Accordi di Associazione con Libano, Algeria, Egitto e Cile). Indonesia, Filippine e Pakistan, inoltre, sono stati identificati quali paesi prioritari per l'assistenza comunitaria nell'attuazione degli obblighi derivanti dalle risoluzioni dell'ONU: a tale scopo la Commissione, che ha già condotto missioni esplorative in Indonesia e nelle Filippine, intende far ricorso ai fondi del Rapid Reaction Mechanism, la linea di bilancio istituita nel 2001 per far fronte a situazioni di particolare emergenza civile.

Tra le misure di terzo pilastro particolare importanza riveste la costituzione, all'interno di Europol, di una Task Force per la lotta al terrorismo, nonché l'adozione della decisione quadro sulla lotta contro il terrorismo e di quella sul mandato d'arresto e l'istituzione di Eurojust. Al Consiglio GAI di novembre è stata altresì adottata una decisione che istituisce un

meccanismo di valutazione dei sistemi giuridici e della loro attuazione a livello nazionale nella lotta contro il terrorismo, mentre il Consiglio di dicembre ha adottato una decisione sull'attuazione di misure specifiche di cooperazione di polizia e giudiziaria per combattere il terrorismo, che prevede tra l'altro l'istituzione di punti di contatto competenti allo scambio di informazioni nei confronti di soggetti individuati nella lista allegata alla Posizione Comune n. 931 del 2001. Fondamentale è inoltre il costante dialogo tra l'Unione Europea e gli Stati Uniti, che si alimenta di frequenti incontri ministeriali miranti ad approfondire la cooperazione di terzo pilastro. La sessione di dicembre del Consiglio GAI ha approvato senza discussione il progetto di accordo tra Europol e Stati Uniti sullo scambio di dati personali e di informazioni connesse, mentre è ancora in corso di negoziato l'accordo UE-USA sulla cooperazione giudiziaria e l'estradizione.

5.3 COOPERAZIONE DI POLIZIA

Nel campo della cooperazione di polizia, durante l'anno si sono registrati importanti sviluppi, tra cui l'adozione da parte del Consiglio di giugno della decisione quadro istitutiva delle squadre investigative comuni, da impiegarsi per la conduzione di indagini congiunte in campo penale che abbiano validità dinanzi all'autorità giudiziaria di tutti i paesi che vi partecipano, seppur con le dovute limitazioni rispetto alle caratteristiche di particolare gravità e di collegamento tra più Stati che i reati oggetto di indagine dovranno avere affinché possano essere sottoposti all'operato delle squadre in parola.

Con riferimento ad Europol, un protocollo adottato dal Consiglio di novembre ha modificato la Convenzione istitutiva di Europol nel senso di una maggior operatività ed efficienza dell'Ufficio, precisando le modalità di partecipazione di suoi funzionari alle squadre investigative comuni e sancendo la possibilità per Europol di promuovere indagini congiunte. Durante la sessione di dicembre del Consiglio GAI è emersa l'unanime

volontà, da parte degli Stati membri, di garantire ad Europol l'accesso diretto al Sistema Informativo Schengen (SIS) e si è raggiunto un accordo politico su un protocollo che modifica ulteriormente la Convenzione istitutiva. Il Consiglio di dicembre ha altresì adottato un emendamento allo statuto del personale di Europol che prevede nuove, più trasparenti procedure per la selezione del direttore e dei vicedirettori.

5.4 LOTTA ALLA DROGA

L'azione europea in materia di lotta alla droga, caratterizzata da un approccio interpilastri, equilibrato e multidisciplinare, si fonda su due strumenti programmatici che costituiscono le principali linee di indirizzo, sia per la dimensione di cooperazione interna all'Unione Europea, sia per la dimensione esterna: la Strategia europea per il quinquennio 2000-2004 e il conseguente Piano d'azione, rispettivamente adottati nei Consigli Europei di Helsinki nel 1999 e di Feira nel 2000. L'attuale Piano d'Azione è il terzo nella storia comunitaria della lotta alla droga, iniziata nei primi anni novanta ed è in linea con le conclusioni della sessione speciale sugli stupefacenti dell'Assemblea Generale ONU del 1998. Una valutazione intermedia sul suo funzionamento è stata effettuata dal Consiglio lo scorso novembre; nel corso del 2003 proseguirà l'attività di attuazione delle misure in esso previste, in coordinamento con l'Europol e l'Osservatorio europeo per le droghe e le tossicodipendenze (OEDT).

Per l'anno 2002, tra le diverse iniziative promosse dagli Stati membri e dalla Commissione e tra i provvedimenti adottati dal Consiglio UE, a cui si è contribuito da parte italiana, vanno ricordati: la Risoluzione del Consiglio per la prevenzione dell'uso ricreativo delle droghe, la Raccomandazione del Consiglio per la promozione dello scambio di informazione tra unità specialistiche degli Stati membri per la lotta al traffico di precursori, la Risoluzione del Consiglio per l'inserimento della prevenzione in materia di droga nei programmi scolastici, il Regolamento recante misure per scoraggiare la diversione di sostanze utili per la fabbricazione di droghe sintetiche, la raccomandazione del Consiglio relativa alla omogeneità delle statistiche sui sequestri di precursori, un programma di studi europei sulla

tracciabilità dei precursori e sul traffico di stupefacenti commesso via internet nonché l'adozione del Piano d'Azione per la cooperazione nella lotta alla droga fra l'Unione Europea e gli Stati dell'Asia Centrale.

5.5 COOPERAZIONE GIUDIZIARIA

In materia di cooperazione giudiziaria, le misure predisposte dall'Unione Europea sono orientate al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Consiglio europeo di Tampere del 1999, nella prospettiva di realizzare uno spazio di giustizia comune: miglioramento dell'accesso alla giustizia in Europa, attuazione di meccanismi di protezione dei diritti delle vittime, reciproco riconoscimento delle decisioni giudiziarie tanto in materia civile che penale, maggiore convergenza normativa da realizzare attraverso il ravvicinamento delle legislazioni, sia per quanto concerne le definizioni, sia in relazione ai profili incriminatori e sanzionatori delle più gravi forme di reato.

Nell'ambito della cooperazione giudiziaria civile, è stato adottato in aprile il Regolamento che istituisce un quadro generale di riferimento per le iniziative comunitarie destinate ad agevolare l'attuazione di uno spazio giudiziario europeo in materia civile e da dicembre è operativa la Rete Giudiziaria Europea in materia civile e commerciale istituita nel maggio 2001. Il Consiglio GAI di dicembre ha raggiunto un accordo politico sulla proposta di direttiva intesa a migliorare l'accesso alla giustizia nelle controversie transfrontaliere attraverso la definizione di norme minime comuni relative all'assistenza giudiziaria e ad altri aspetti finanziari dei procedimenti civili, mentre la Commissione ha pubblicato, a fine anno, il Libro Verde sulla semplificazione della risoluzione delle vertenze civili in materia di crediti non contestati e controversie di modesta entità, il cui relativo regolamento è attualmente in corso di negoziato. Il Consiglio di ottobre ha adottato una Decisione che autorizza l'apertura di negoziati in vista dell'adozione di una Convenzione che modifica la Convenzione di Lugano del 1998 sulla competenza giudiziaria, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, i cui lavori relativi al mandato per la firma dovrebbero partire sotto Presidenza italiana.

In materia di diritto di famiglia, il Consiglio ha adottato nella sessione di dicembre una Decisione che autorizza gli Stati membri a firmare la Convenzione dell'Aja del 1996 concernente la competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità parentale e di misure di protezione dei minori. Il corrispondente regolamento è invece ancora in corso di negoziato al Consiglio, ove peraltro è stato raggiunto un accordo di massima sulla controversa questione della competenza giurisdizionale. Con riferimento alla tutela dei diritti delle vittime, la Commissione ha presentato in ottobre una proposta di Direttiva sul risarcimento alle vittime di reati, la cui discussione non è ancora stata avviata.

In campo penale, nel febbraio 2002 il Consiglio ha adottato la Decisione istitutiva di Eurojust, un'unità di cooperazione giudiziaria composta di pubblici ministeri, magistrati o funzionari di polizia di pari competenza, volta a migliorare la cooperazione fra autorità degli Stati membri nella lotta contro le forme più gravi di criminalità organizzata (Eurojust funziona dal marzo 2001 in forma provvisoria).Nel quadro delle misure anti-terrorismo definite a seguito degli attentati dell'11 settembre dello scorso anno, sono state formalmente adottate la decisione quadro sul mandato d'arresto europeo e la decisione quadro sul terrorismo. Sono inoltre state approvate la decisione quadro sulla tratta degli esseri umani, la direttiva sull'obbligo di sanzionare le condotte di favoreggiamento dell'ingresso, della circolazione e del soggiorno illegali e la decisione quadro intesa a rafforzare il quadro penale per la repressione del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Di notevole rilievo è l'adozione da parte del Consiglio, nel mese di luglio, del programma AGIS per la cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale per il periodo 2003-2007, che riunisce le differenti linee di finanziamento istituite sulla base del Titolo VI del Trattato sull'Unione Europea (OISIN, FALCONE, GROTIUS, STOP, Hippocrates), così come la linea di bilancio destinata all'attuazione del Piano d'Azione contro la droga.

Un accordo politico è stato raggiunto, benché subordinato allo scioglimento di riserve parlamentari, tra cui una italiana, in merito alla proposta di

decisione quadro sul congelamento dei beni a fini di sequestro probatorio o di confisca e sulla proposta di decisione quadro per la lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia, nonché sulla decisione relativa all'accertamento e al perseguimento dei crimini di guerra, contro l'umanità e altri crimini analoghi. Un accordo di massima è stato altresì raggiunto, durante la sessione di dicembre del Consiglio GAI, sulla decisione quadro in materia di corruzione privata, pur soggetto a riserve parlamentari, tra cui una italiana, e sulla decisione quadro per un'armonizzazione normativa in materia di confisca. Con riferimento alla decisione quadro sul mutuo riconoscimento delle sanzioni pecuniarie, un accordo sostanziale è stato raggiunto sul progetto di compromesso della Presidenza danese che mira ad estendere il principio del reciproco riconoscimento delle decisioni giudiziarie alle decisioni di condanna al pagamento di sanzioni pecuniarie.

Tra le proposte su cui non è stato ancora possibile giungere ad un accordo ed il cui esame proseguirà sotto Presidenza greca, si segnalano la decisione quadro sulla lotta al razzismo ed alla xenofobia e quella sul traffico illecito di stupefacenti.

Di particolare rilievo, sul piano delle relazioni esterne in ambito di terzo pilastro, sono i negoziati attualmente in corso con gli Stati Uniti per la conclusione di un accordo in materia di mutua assistenza in campo penale ed estradizione, il cui relativo mandato era stato adottato in aprile. Nell'ottica di una sempre più profonda cooperazione giudiziaria con i Paesi terzi, nel corso del 2003 potrebbero essere adottati mandati negoziali per accordi analoghi con il Canada, la Russia, la Svizzera ed altri Paesi di particolare interesse per l'Unione Europea.

6. QUESTIONI ISTITUZIONALI E AFFARI GIURIDICI

Il dopo Laeken ed i lavori della Convenzione sul futuro dell'Europa.

Il Consiglio Europeo di Laeken del 14-15 dicembre 2001 ha adottato la Dichiarazione sul Futuro dell'Unione Europea. La Dichiarazione pone termine al metodo intergovernativo di revisione dei Trattati ed inaugura un nuovo metodo democratico – rappresentativo. Per la quarta revisione in poco più di dieci anni, è stata convocata una Convenzione a cui spetterà il compito di preparare la Conferenza Intergovernativa che deciderà sugli emendamenti da apportare ai Trattati.

Il 2002 è stato caratterizzato dall'apertura dei lavori della Convenzione che ha tenuto la sua sessione inaugurale il 28 febbraio.

Con la sessione dell'11 e 12 luglio 2002, l'ultima prima della pausa estiva, la Convenzione ha terminato **la prima fase dei lavori, quella cosiddetta d'ascolto**. In questo primo ciclo di sessioni sono stati dibattuti i grandi temi dell'Unione: lo scopo è stato quello d'individuare, a grandi linee, le aspettative e i bisogni della futura Europa allargata.

La ripresa dei lavori della Convenzione dopo la pausa estiva ha segnato un importante passaggio procedurale. Terminata, infatti, la «fase di ascolto» si è aperta la cosiddetta **"fase di studio**" delle opzioni di riforma disponibili[3]. In tale ambito dieci degli undici Gruppi di lavoro della "Convenzione" hanno già riferito alla plenaria sugli esiti delle proprie attività formulando raccomandazioni che hanno originato intensi e proficui scambi di vedute. Il Gruppo sulle questioni sociali (creato successivamente agli altri) terminerà

[3] A partire dal 2003, inizierà la fase probabilmente più complessa e difficile. Alla fase di studio seguirà infatti, la **fase redazionale** nel corso della quale la Convenzione redigerà un documento finale che potrà comprendere opzioni diverse, con l'indicazione del sostegno sul quale ciascuna di esse può contare, o raccomandazioni in caso di consenso. Nella fase redazionale, la trattazione di tutte le questioni istutuzionali, in considerazione dell'alta sensibilità politica delle stesse, non sarà più affidata ai gruppi di lavoro ma verrà direttamente discussa in plenaria.

le proprie attività in febbraio. Su molti punti si sono delineate, nell'ambito della "Convenzione", ampie convergenze . In particolare**,** si registra una sostanziale comunanza di posizioni tra gli Stati membri su alcune importanti tematiche. Appare largamente condivisa la necessità conferire l'esplicita **personalità giuridica** all'Unione europea. Si tratta di una condizione essenziale affinché l'Unione possa ricercare una rappresentanza unitaria sulla scena internazionale e nei fori multilaterali e affinché essa possa assumere un ruolo di protagonista sulla scena mondiale. In tal senso, esiste anche una piena convergenza sulla necessità di una più ampia coerenza e di una maggiore visibilità delle **relazioni esterne dell'Unione**.

Ugualmente condivisa è l'esigenza di procedere ad una semplificazione dell'attuale sistema di **ripartizione delle competenze**, distinguendo tra materie di esclusiva competenza dell'Unione, materie di concorrenza concorrente tra Stati e Unione, materie in cui l'Unione beneficerebbe di una competenza complementare[4] rispetto agli Stati membri. Per tutte le materie non contemplate dai Trattati dovrebbe esservi, invece, un'esclusiva competenza degli Stati.

Per le competenze complementari, la ripartizione dovrebbe avvenire sulla base del principio di **sussidiarietà**. Il rispetto del principio di sussidiarietà dovrebbe essere garantito da un duplice meccanismo di controllo. Un controllo politico **ex ante** affidato ai Parlamenti nazionali ed un controllo giurisdizionale **ex post** garantito dalla Corte di Giustizia delle Comunità europee.

Per quanto attiene alla **Carta dei diritti fondamentali** è stato raggiunto un compromesso che prevede da un lato l'attribuzione del valore giuridico alla Carta e dall'altro un rafforzamento delle clausole orizzontali, fortemente voluto da alcuni Paesi che chiedono una migliore definizione delle disposizioni contemplate dall'art.51 della Carta dei Diritti fondamentali[5]. Circa le modalità d'integrazione della Carta nel Trattato bisognerà scegliere tra due distinte opzioni. La prima è rappresentata dalla cosiddetta

[4] L'Unione interverrebbe prevalentemente con misure di supporto alle politiche degli Stati.

[5] L'art.51 esclude la possibilità di un ricorso diretto del cittadino comunitario alla Corte di Giustizia per violazione dei principi contemplati dalla Carta. Secondo alcuni Stati membri, la preclusione ad un ricorso alle istanze comunitarie da parte dei cittadini degli Stati membri andrebbe meglio chiarita e più fortemente esplicitata

incorporazione testuale nel preambolo o nel titolo primo della futura costituzione. La seconda dal riferimento in un articolo del Trattato alla Carta, che figurerà in un Protocollo allegato. In entrambi casi, la Carta avrà pieno valore giuridico.

Sempre nell'ambito della fase di studio delle possibili opzioni di riforma, il Presidente della Convenzione, Giscard, ha presentato una bozza di Trattato costituzionale. Il testo suddiviso in tre parti, si basa sull'assunto, chiaramente emerso dai lavori finora svoltisi, di un'Unione dotata di personalità giuridica, più forte ed unita sulla scena mondiale, in cui possano riconoscersi tutti i cittadini europei. La prima parte, di 46 articoli, definisce l'architettura costituzionale della futura entità (la cui denominazione potrebbe essere Unione europea, Comunità europea, Europa Unita o ancora Stati Uniti d'Europa) e contiene gli articoli sui valori, gli obiettivi, la personalità giuridica dell'Unione, la cittadinanza, i diritti di cui alla Carta adottata a Nizza, le competenze - suddivise in esclusive e concorrenti - e le azioni di sostegno da esercitare sulla base dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, il quadro istituzionale, le procedure legislative e decisionali, le cooperazione rafforzate, la democraticità del funzionamento istituzionale, le disposizioni finanziarie, il ruolo dell'Unione nel mondo e le procedure di adesione, la sospensione (nei riguardi degli Stati membri che violino i principi e valori dell'Unione stessa) ed il ritiro volontario. La Parte seconda disciplina le singole politiche. La parte finale contiene le norme sulla successione dell'Unione alle preesistenti Comunità, le disposizioni sull'abrogazione dei Trattati anteriori e sulla continuità giuridica della nuova entità con la Comunità e con l'Unione nonché sulla adozione, ratifica ed entrata in vigore del Trattato Costituzionale (concluso per una durata illimitata).

Il progetto contempla, tra l'altro, l'introduzione di una Presidenza eletta del Consiglio europeo e di un Congresso dei Popoli d'Europa (organismo composto da parlamentari nazionali ed europei), l'innovativo strumento delle leggi e delle leggi quadro, la procedura di ritiro volontario di uno Stato membro.

A fronte delle sostanziali convergenze sulle suddette tematiche, esistono dei punti rispetto ai quali il raggiungimento di un'intesa tra gli Stati membri appare meno agevole. La riforma del meccanismo di rotazione semestrale della Presidenza del Consiglio rappresenta una delle tematiche più controverse. Infatti, se esiste un accordo maggioritario ed un unanime riconoscimento della inadeguatezza dell'attuale sistema di Presidenza a rotazione semestrale sulla necessità di riformare il Consiglio europeo, più variegate appaiono le posizioni degli Stati membri relativamente alle modalità con cui tale rafforzamento dovrebbe realizzarsi.

Anche per quanto concerne la tempistica dei lavori della Conferenza intergovernativa esistono posizioni ad oggi non convergenti. La proposta di calendario sostenuta dall'Italia (apertura e chiusura della CIG nel 2003) trova il sostegno di Francia, Germania, Grecia, Lussemburgo e Spagna. Si segnala come l'appoggio di Francia, Germania e Spagna all'ipotesi di calendario italiano è stata il frutto di un'intensa attività diplomatica condotta attraverso una serie di incontri e di vertici bilaterali nella cui preparazione e finalizzazione il Ministero degli Affari Esteri ha svolto un ruolo di decisiva importanza.

Un blocco frenante rispetto ad una conclusione rapida ed ambiziosa della "Convenzione" e della CIG è rappresentato da alcuni Stati, che sostengono l'esigenza di un ampio dibattito democratico all'interno degli Stati membri dopo la "Convenzione" e prima della CIG oppure prospettano l'esigenza che il futuro Trattato costituzionale sia adottato solo dopo il formale ingresso dei nuovi Stati membri e con il loro concorso.

Relativamente alla prima obiezione da parte italiana si tenterà di far valere l'argomentazione che una pausa troppo lunga tra la fine dei lavori della Convenzione e l'inizio della CIG finirebbe per disperdere i risultati conseguiti dalla prima, di cui la CIG rappresenta la prosecuzione ideale.

Per quanto attiene all'obiezione mossa dai Paesi candidati si segnala come le conclusioni del CAGRE del 18 novembre, confermate dalle conclusioni del Consiglio europeo di Copenaghen prevedono, in conformità con l'art.8 della Dichiarazione n.23 allegata al Trattato di Nizza, la piena partecipazione alla CIG dei dieci Stati candidati che hanno concluso i negoziati di adesione. Il Trattato non verrà in ogni caso firmato prima

dell'adesione dei dieci candidati all'Unione, prevista per il primo maggio 2004.

Il Ministero degli Affari esteri ha seguito l'articolazione **dei lavori della Convenzione** sul Futuro dell'Europa mentre l'attività di informazione indirizzata alla società civile è stata svolta dall'Osservatorio sulla Convenzione istituito presso il Dipartimento per le Politiche Comunitarie.

7. ATTUAZIONE E CONTENZIOSO

Negli ultimi tempi ha perso slancio il recupero dell'Italia nella trasposizione delle direttive del mercato interno: al 1° ottobre 2002 è risalito al 2,6% il deficit nei recepimenti, passando dall'ottavo posto al nono posto della classifica (assieme all'Irlanda), facendo allontanare il traguardo dell'1,5 % stabilito per il prossimo Consiglio di primavera 2003.

L'Italia risulta in una posizione migliore di Germania, Austria, Portogallo, Grecia e Francia (addirittura al 3,8%).

Paradossalmente, la curva in discesa del deficit medio europeo dei recepimenti declinata gradualmente dal 21,4% del novembre 2002 fino all'1,2% del maggio 2002, si è interrotta, registrando una inversione di tendenza per risalire al 2,1%.

Si tratta di un obiettivo in movimento perché nuove direttive vengono continuamente approvate, di conseguenza la trasposizione richiede uno sforzo costante.

Alla data del **31 dicembre 2002** sono complessivamente **173** le direttive da recepire, per **65** delle quali è già scaduto il termine di trasposizione nel diritto interno, con conseguente situazione di inadempimento dello Stato italiano agli obblighi comunitari e avvio di procedure di infrazione da parte della Commissione europea, anche se l'attività di trasposizione, in senso dinamico, è tuttora in corso per effetto delle deleghe cd. comunitarie in scadenza il 10 aprile 2003 (L. 38/2002) e il 16 agosto 2003 (L. 180/2002)

Nel periodo gennaio – dicembre 2002 sono state trasposte nell'ordinamento interno **69** direttive con provvedimento pubblicato nella Gazzetta ufficiale. Per **3** direttive è stata notificata ai competenti servizi della Commissione europea la non necessità di recepimento formale, a seguito della verifica della conformità della legislazione vigente al diritto comunitario nel settore considerato dalla direttiva da recepire.

Nel corso dell'anno di riferimento l'azione di trasposizione nell'ordinamento nazionale delle direttive comunitarie è stata caratterizzata da una maggiore rapidità e completezza rispetto all'anno 2001; in particolare, nei primi mesi dell'anno sono stati emanati un numero rilevante di provvedimenti di recepimento di natura legislativa, mentre nel secondo semestre hanno prevalso i provvedimenti di natura amministrativa.

Il raggiungimento dei risultati sopra riportati è stato possibile anche grazie alla attività della "Cabina di monitoraggio sull'attuazione del diritto comunitario in Italia", istituita nel 2000 nell'ambito del Dipartimento per le politiche comunitarie. Tale strumento ha consentito di effettuare una periodica ricognizione delle direttive da recepire e di avviare la necessaria programmazione dei lavori di trasposizione.

Permane invece la seconda posizione dell'Italia, con riguardo al più alto numero di procedure contenziose tra gli Stati dell'Unione europea, dietro alla sola maglia nera della Francia. Da soli i due Paesi si aggiudicano il 30% delle procedure di infrazione.

Per quanto riguarda il pre-contenzioso e contenzioso comunitario, **al 31 dicembre 2002**, il numero delle procedure di infrazione ancora attive inviate dalla Commissione europea contro il Governo italiano risulta essere pari a n. **201**; da questo numero, però, devono essere sottratte n. 52 procedure di prossima archiviazione:

Pertanto il numero totale delle procedure di infrazione attive scenderebbe a n.**154**.

Tali dati sono esplicitati nell'Allegato A ."Procedure di infrazione per violazione del diritto comunitario".

Da una comparazione con i dati relativi all'anno 2001, emerge da un lato un considerevole aumento del numero di lettere di messa in mora, cioè di denunce, registrate dalla Commissione europea, che passano da n. 80 a n. 105, dall'altro, una consistente riduzione del numero di procedure contenziose di prossima archiviazione, che passano da n. 22, a n. 47, nell'anno 2002, frutto della significativa attività di coordinamento svolta dal Dipartimento per le Politiche Comunitarie.

Inoltre, si registra un notevole calo del numero di ricorsi per inadempimento promossi dalla Commissione europea davanti alla Corte di giustizia (da n. 56 a n. 38), mentre, invece, aumentano sia i pareri motivati (da n. 33 a n. 37) che le procedure per inadempimento di sentenza di condanna (da n. 8 a n. 10).

Le "riunioni pacchetto", organizzate presso il Dipartimento con i Servizi competenti della Commissione europea, si sono rivelate, anche a parere della Commissione stessa, uno strumento molto utile per evitare che procedure di infrazioni già avviate arrivino allo stadio del vero e proprio contenzioso oppure che i cosiddetti "casi" o "reclami" sfocino in lettere di costituzione in mora.

Nell'ultimo anno, si sono tenute ben cinque riunioni "pacchetto" riguardanti casi di denunce in materia di appalti pubblici, di normativa ambientale e di libera circolazione delle merci.

Al riguardo occorre, però, segnalare che con l'intervenuta revisione costituzionale del Titolo V della Costituzione, sono aumentati i casi di singole e non concordate iniziative di enti locali e Regioni presso la Commissione, determinando battute d'arresto in relazione a trattative in corso per la definizione di procedure in fase pre-contenzioso soprattutto in materia ambientale (mancata acquisizione di valutazioni d'impatto ambientale per la realizzazione di discariche di rifiuti) e in materia di appalti pubblici (sia in fase di gara che di gestione degli appalti).

Appare utile al riguardo la sensibilizzazione della Conferenza Unificata e della Conferenza Stato Regioni al fine di realizzare, attraverso l'individuazione di stabili referenti in rappresentanza delle Regioni e degli Enti Locali, una organica ed efficace azione presso la Commissione soprattutto in fase precontenzioso, anche in considerazione delle responsabilità della Repubblica Italiana unitariamente intesa anche in relazione a infrazioni o condotte rilevanti a livello comunitario imputabili ad altri soggetti dell'ordinamento.

8. INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE NELL'UNIONE EUROPEA

Il Consiglio europeo già nel dicembre del 1999 ad Helsinki propose di unificare gli sforzi per fornire informazioni generali coordinate sull'Unione ed a Laeken il 14-15 dicembre 2001 rafforzò questa indicazione dicendosi convinto che l'UE non è in grado di progredire senza il sostegno e l'adesione dei suoi cittadini, questa dinamica può svilupparsi solo sulla base di un dibattito europeo aperto ed informato.

Per attuare queste indicazioni la Commissione europea ha avviato un nuovo percorso nel campo dell'informazione presentando due Comunicazioni. La prima, risale al 2001 (*Un nuovo quadro di cooperazione per le attività di politica dell'informazione e della comunicazione nell'Unione europea*), la seconda, *Una strategia di informazione e di comunicazione per l'Unione europea,* presentata il 2.7.2002, tendono a delineare i principi necessari per elaborare ed attuare una strategia di informazione e di comunicazione globale e coerente dell'Unione europea da svilupparsi in modo graduale ed empirico, consentendo ai cittadini di percepire meglio esistenza e ruolo. La campagna di comunicazione è basata su quattro temi prioritari: allargamento, futuro dell'Europa, spazio di libertà, di sicurezza e di giustizia, ruolo dell'U.E. nel mondo.

Un'autentica politica di informazione e comunicazione è il primo elemento strategico necessario per una revisione della *governance* in Europa. In considerazione di questo ruolo viene stabilito il fondamento necessario per lo sviluppo di una politica di comunicazione comune delle istituzioni, nel rispetto del ruolo e delle specificità di ciascuna ed entro i limiti istituzionali e politici dell'Unione.

L'approccio è realistico e graduale, basato su due grandi assi portanti: la capacità dell'UE di elaborare e diffondere messaggi adatti e mirati sui diversi settori prioritari di informazione, ed il partenariato responsabile ed operativo con gli Stati membri, in grado di sviluppare una sinergia delle strutture e capacità degli Stati membri, a completamento delle azioni dell'Unione europea.

Al Consiglio Affari generali e Relazioni esterne del 10 dicembre 2002 sono state approvate le Conclusioni *sulla strategia di informazione e comunicazione per l'UE*. Si confermano i quattro temi prioritari che però non sono ritenuti esaustivi, ma verrà prestata particolare attenzione anche a problemi quali la sicurezza alimentare, la protezione dei consumatori e dell'ambiente, i diritti dei cittadini. Le attività di informazione settoriale sono integrate nella strategia globale di informazione e comunicazione. Saranno elaborate formule flessibili di partenariato con gli Stati membri, seguendo un approccio di reale concerto fra Istituzioni europee e nazionali tale da permettere una stretta associazione delle autorità locali, tenendo sempre presenti le specificità degli Stati membri, anche a livello regionale.

Si potrà trarre il massimo profitto dalle possibilità offerte dalla nuova strategia associando le capacità e le risorse delle Istituzioni e degli Stati membri. In base alle somme impegnate a livello comunitario e in seguito assegnate, tutti gli Stati membri saranno tenuti a contribuire con finanziamenti e servizi in misura corrispondente.

I finanziamenti a sostegno della campagna di comunicazione sui quattro temi prioritari sono stati indicati anche in considerazione delle indicazioni espresse dal Parlamento europeo in sede di Gruppo interistituzionale per l'informazione, con l'approvazione del Bilancio 2003.

Il governo italiano ha sostenuto che la strategia comune, più volte invocata dal Consiglio europeo e dal Parlamento, indica una via obbligata da percorrere tenendo presente che il metodo di approccio non può essere che quello del coinvolgimento, della partecipazione attiva e consapevole in tutte le fasi di elaborazione e realizzazione del piano nei diversi livelli istituzionali, comunitari, nazionali, regionali e locali. Ha, inoltre, sostenuto ed ottenuto l'integrazione della lista dei temi prioritari di informazione sia nell'ambito delle tematiche già indicate (allargamento, futuro dell'Europa, spazio di libertà, di sicurezza e di giustizia, ruolo dell'U.E. nel mondo) sia aggiungendo nuovi temi quali la tutela dei consumatori (commercio elettronico, trasporti ecc.) e il diritto dei cittadini.

Ha sottolineato che il nuovo approccio, consistente nella cooperazione fra Istituzioni europee e Stati membri, risponde all'esigenza di promuovere un autentico dialogo con i cittadini che, per avvicinare l'Unione alla società

civile, dovrà garantire informazioni richieste, contenuti comprensibili, ampia diffusione. Risultato da raggiungere con un partenariato fondato sull'impegno di tutti i soggetti istituzionali a collaborare in tutte le fasi della costruzione dell'informazione (scelta del tema, elaborazione del messaggio, diffusione), con un ruolo flessibile della Commissione e memorandum d'intesa considerati strumento di impegno, confronto e valutazione.

L'idea italiana è che la strategia comune sperimentale, basata sul metodo della partecipazione e del decentramento, debba esplicarsi in una stretta collaborazione tra i Governi nazionali, le Rappresentanze della Commissione e gli Uffici del Parlamento europeo, oltre alle reti di informazione presenti sul territorio nei diversi settori.

GLOSSARIO

GLOSSARIO E TERMINOLOGIA UTILIZZATA NELL'AMBITO DELLA RELAZIONE

AAE	*Autorita' Alimentare Europea*
ACP	*African, Caribbean and Pacific Group Of States*
AEMA	*Accordi Euro-Mediterranei di Associazione*
ALA	*Assistenza Tecnica e Finanziaria Ai Paesi In Sviluppo dell'America Latina e Asia*
ANP	*Autorité Nationale Palestinienne*
APS/RNL	*Aiuto Pubblico allo Sviluppo/Reddito Nazionale Lordo*
ARCHIMED	*Progetto Pilota per la Gestione del Territorio nel Bacino Mediterraneo Centrale e Orientale*
ASEAN	*Association of Southeast Asian Nations*
ASEM	*Asia-Europe Meeting*
ATEX	*Explosive Atmosphere: Apparecchi e Sistemi di Protezione Utilizzati in Atmosfera Potenzialmente Esplosiva*
CADSES	*Central Adriatic Danubian South-Eastern European Space*
CAGRE	*Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne*
CBRN	*Agenti Chimici, Biologici, Radiologici, Nucleari*
CDS	*Consiglio di Sicurezza Delle Nazioni Unite*
CDU	*Cristiani Democratici Uniti*
CECA	*Comunita' Europea del Carbone e Dell'acciaio*
CEE	*Comunita' Ecoomica Europea*
CIG	*Conferenza Intergovernativa*
CIPE	*Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica*
COPS	*Comitato Politico di Sicurezza*

COREU (PESC)	*RETE DI COMUNICAZIONE TRA STATI MEMBRI E COMMISSIONE, DI COOPERAZIONE NEI SETTORI DELLA POLITICA ESTERA*
CSD	*Commission on Sustainable Development*
CSRR	*Comitato di Sviluppo e Riconversione delle Regioni*
DOCUP	*Documento Unico di Programmazione*
DPEF	*Documento di Programmazione Economico-Finanziaria*
ECAP	*European Capability Action Plan*
ECOFIN	*Consiglio Affari Economici e Finanziari*
ECOWAS	*Economic Community of West African States*
EMEA	*European Agency for the Evaluation of Medicinal Products*
ESDP NET	*European Security and Defence Policy - Net*
EUPM	*European Union Police Mission*
EUROPOL	*European Police Office*
EUSE	*European Union Special Envoy for the Middle East Peace*
FEMIP	*Fondo Euro-Mediterraneo d'investimento e Partenariato*
FESR	*Fondo Europeo di Sviluppo Regionale*
FSE	*Fondo Sociale Europeo*
FYROM	*Former Yugoslav Republic of Macedonia*
GAI	*Giustizia e Affari Interni*
GATS	*General Agreement on Trade In Services*
HSC	*Halth Safety Committee*
IASB	*International Accounting Standards Board*
IGAD	*Intergovernmental Authority Development*
INCE	*Iniziatva Centro Europea*

INSPIRE	*Interactive Nasa Space Physics Ionosphere Radio Experiments*
INTERACT	*Programma di Cooperazione Transanzionale*
INTERREG	*Programma di Iniziativa Comunitaria di Promozione Transfrontaliera, Transnazionale ed Interregionale*
MEDOCC	*Mediterraneo Occidentale*
MODINIS	*Monitoring of e-Europe, Dissemination of Good Practices, Improvement Of Network and Information Security*
NAM	*Non Aligned Movement*
NATO	*North Atlantic Treaty Organization*
NEPAD	*New Partnership for Africa's Development*
OB.1	*Obiettivo 1*
OCSE	*Organisation for Economic Co-Operation And Development*
OGM	*Organismi Geneticamente Modificati*
OHR	*The Office of the High Representative Agency in Bosnia And Herzegovina*
OMC (WTO)	*Organisation Mondiale du Commerce*
OMS	*Organizzazione Mondiale della Sanita'*
ONU	*Organizzazione delle Nazioni Unite*
OPA	*Offerta/e Pubblica/he di Acquisto*
OSCE	*Organization for Security And Co-Operation In Europe*
PAC	*Politica Agricola Comune*
PCP	*Politica Comune Pesca*
PE	*Parlamento Europeo*
PECO	*Paesi Europa Centrale e Orientale*

PESC	*Politica Estera e di Sicurezza Comune*
PESD	*Politique Europeenne sur la Politique Eropeenne de Securite Et de Defense*
PHARE	*Strumento Finanziario della Strategia di Preadesione per i Dieci Paesi Dell'europa Centrale e Orientale (Peco) Candidati All'adesione*
PIA	*Pacchetto Integrato di Agevolazioni*
PIC	*Programma di Iniziativa Comunitaria*
PIC	*Prior Informed Consent*
PIL	*Prodotto Interno Lordo*
PMA	*Paesi Meno Avanzati*
PMI	*Piccola/e e Media/e Impresa/e*
PO	*Programma Operativo*
POM	*Programma Operativo Multiregionale*
PON	*Programma Operativo Nazionale*
POP	*Persistent Organic Pollutants*
PPA	*Parita' Poteri D'acquisto*
PVS	*Paesi In Via Di Sviluppo*
QCS	*Quadro Comunitario Di Sostegno*
RC - AUTO	*Responsabilità Civile - Auto*
RELEX	*Relations Exterieures*
RSI	*Responsabilita' Sociale Delle Imprese*
SADC	*South African Development Community*
SLIM	*Simplified Legislation For The Internal Market*
SOLVIT	*Problem Solving In The Internal Market*

SPG	*Système des Préférences généralisées*
SSSE	*Schema Di Sviluppo Dello Spazio Europeo*
TCE	*Trattato Che Istituisce La Comunita' Europea*
TIC	*Tecnologie Dell'informazione E Della Comunicazione*
TRIPS	*Trade-Related Aspects Of Intellectual Property Rights*
TSF	*Televisione Senza Frontiere*
TUE	*Trattato Che Istituisce L'unione Europea*
UIBM	*Ufficio Italiano Brevetti E Marchi*
UMTS	*Universal Mobile Telecommunication System*
UNCTAD	*United Nations Conference On Trade And Development*
UNECE	*United Nations Economic Commission For Europe*
UNEP	*The United Nations Environment Programme*
UNGA	*United Nations General Assembly*
UNGASS	*United Nations General Assembly – Special Session*
URBAN	*Pic Di Rivitalizzazione Economica E Sociale Delle Citta' E Delle Zone Urbane In Crisi*
VISA BAN	*Divieto Di Visto*
WAIVER	*Rinuncia*
WIRELESS LAN	*Wireless Local Area Networking (Wlan)*
WTO (OMC)	*World Trade Organization*

ALLEGATI

A) PROCEDURE DI INFRAZIONE PER VIOLAZIONE DEL DIRITTO COMUNITARIO

B) DATI STATISTICI

ALLEGATO A

PROCEDURE DI INFRAZIONE PER VIOLAZIONE DEL DIRITTO COMUNITARIO

PRE CONTENZIOSO E CONTENZIOSO COMUNITARIO

I dati relativi alle procedure di infrazioni aperte dalla Commissione europea sono suddivisi come segue:

- **"procedure d'infrazione in fase pre-contenziosa**" in cui vengono riportati:

  il numero delle lettere di costituzione in mora;

  il numero dei pareri motivati;

- **"procedure d'infrazione in fase contenziosa**" in cui vengono riportati:

  il numero dei ricorsi promossi dinanzi la Corte di Giustizia delle Comunità europee;

  il numero delle sentenze di condanna emesse dalla Corte di Giustizia delle Comunità europee;

- "**procedure d'infrazione avviate, ex art. 228 del Trattato UE**, per mancata esecuzione di una sentenza di condanna della Corte di Giustizia".

Alla data del **31 dicembre 2002** le procedure di infrazione aperte nei confronti del nostro Paese risultano essere pari a 201 di cui 47 di prossima archiviazione, così suddivise:

- n. 105 lettere di costituzione in mora;
- n. 37 pareri motivati;
- n. 38 ricorsi per inadempimento introdotti davanti alla Corte di giustizia;
- n. 11 sentenze di condanna per inadempimento emesse dalla Corte di giustizia.
- n. 10 procedure per inesecuzione di sentenze di inadempimento, delle quali n. 7 allo stadio di lettera di costituzione in mora e n. 3 allo stadio di parere motivato.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE COMUNITARIE

ELENCO DELLE PROCEDURE DI INFRAZIONE PER VIOLAZIONE DI DIRITTO COMUNITARIO

Aggiornato al 31 dicembre 2002

LEGENDA

MM o MMC	Messa in mora o Messa in mora complementare (art. 226 Trattato UE)
PM o PMC	Parere motivato o Parere motivato complementare (art. 226 Trattato UE)
RIC	Ricorso alla Corte di Giustizia (art. 226 Trattato UE)
SC	Sentenza della Corte di Giustizia (art. 226 Trattato UE)
MM2 o PM2	Messa in mora o Parere motivato per esecuzione di sentenza di inadempimento (art. 228 Trattato UE)

N.B. Nella colonna "ARCHIVIAZIONI", dov'è scritto "SI" vuol dire che la procedura di infrazione è in via di prossima archiviazione

Numero	Oggetto	Rif giuridici	Amministrazione	Stadio	Data	Arch
1978/2091	importazione in franchigia doganale di materiale specificatamente militare	Reg. 1150/2000	ECONOMIA	MM	20/12/2001	NO
1984/0345	Importazione in franchigia doganale di materiale a duplice uso (non specificatamente militare) destinato alle forze armate	Reg. 68/950 Artt. 9 e 28 T	ECONOMIA	MMC	30/01/2002	NO
1985/0404	Mancata messa a disposizione di risorse proprie	Reg. 77/2891	ECONOMIA	MMC	30/01/2002	NO
1990/2144	Diritti dei lavoratori in caso di trasferimento d'impresa	Dir. 77/187 Sent. 93/472	LAVORO	RIC	04/08/1999	NO
1991/0642	Inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità.	Dir. 76/464 Art. 228 T.	AMBIENTE	MM2	24/07/2001	NO
1992/5006	Controllo delle misure tecniche comunitarie relative alle reti da posta derivanti.	Reg.87/2241 Reg. 86/3094	POLITICHE AGRICOLE	MMC	18/07/2001	NO
1993/2165	Conservazione uccelli selvatici	Dir. 79/409	AMBIENTE	RIC	25/07/2001	NO
1994/2135	Marchi di qualità nazionale per taluni prodotti agricoli e alimentari	Dir. 79/112 Reg. 92/2081	POLITICHE AGRICOLE	RIC	26/06/2002	NO
1994/4270	Riconoscimento dei diplomi, certificati ed altri titoli del settore dell'architettura	Dir. 85/384	ISTRUZIONE e UNIVERSITA'	SC	21/03/2002	NO
1994/4883	Bevande energetiche - ostacoli a importaz.	Art. 28 T.	SALUTE	RIC	23/09/1997	SI
1994/5095	Regolamentazione degli Stati membri relative specificamente al settore delle fiere, delle esposizioni, delle mostre e dei mercati	Art. 49 T.	ATTIVITA' PRODUTTIVE	SC	15/01/2002	NO
1995/2003	Prestaz. servizi e stabilim. Avvocati	Dir. 89/48, a. 49 T.	GIUSTIZIA	SC	07/03/2002	NO
1995/2137	D.Lgs.626/94 sicurezza e salute lavoratori	Dir. 89/391	LAVORO	MM2	16/10/2002	NO

1995/2166	Ripetizione tasse - modalità restrittive	Giurispr. C.G.	ECONOMIA	RIC	17/09/1997	NO
1995/2314	Prodotti di cioccolato	Art. 30 T.	ATTIVITA' PRODUTTIVE	RIC	29/07/1998	NO
1996/2179	Specializzazione medica in odontoiatria per l'accesso alla professione di odontoiatria.	Dir. 78/686-7	SALUTE	SC	29/11/2001	NO
1996/2208	Lettori di lingue straniere presso le Università Italiane.	Reg. 68/1612 Artt. 10 e 39 T.	ISTRUZIONE e UNIVERSITA'	PM2	16/10/2002	NO
1996/2232	Protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole	Dir. 91/676	AMBIENTE	MM2	26/06/2002	NO
1996/2246	Ostacoli legislativi relativi all'attività di spedizioniere	Art. 49 T.	ATTIVITA' PRODUTTIVE	MM2	20/12/2001	NO
1996/4825	Requisito della cittadinanza per l'esercizio della professione notarile	Dir.89/48	GIUSTIZIA	MM	20/04/2001	NO
1997/0095	Organizzazione dell'orario di lavoro	Dir. 93/104 modif. da dir. 00/34	LAVORO	PM2	23/05/2002	NO
1997/2154	Richieste di versamento IVA, PNL, e correzione RU sul conto della Commissione	Reg. 89/1552	ECONOMIA	RIC	15/11/1999	NO
1997/2161	Restrizioni della normativa nazionale sulle attività delle imprese di lavoro temporaneo e di lavoro interinale	Art. 49 T.	LAVORO	SC	07/02/2002	NO
1997/2182	Piani di gestione dei rifiuti, rifiuti pericolosi e rifiuti di imballaggio	Dir. 91/156, 91/689 94/062	AMBIENTE	SC	24/01/2002	NO
1997/2228	Applicazione del regime delle quote latte	Reg. 92/3950 Reg. 93/0536	POLITICHE AGRICOLE	PMC	21/12/2001	NO
1997/2251	Imposta sugli olii lubrificanti	Dir. 92/12 Dir. 92/82	ECONOMIA	RIC	20/11/2001	NO
1997/4114	Violazioni del codice della strada -trattamento differenziato in base al luogo di immatricolazione dei veicoli	artt. 12, 43, 49 T	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	SC	19/03/2002	NO

1997/4418	Ostacoli all'importazione di equipaggiamenti marittimi	Art. 28 T.	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	RIC	25/07/2001	NO
1997/4482	Tasse speciali porto Genova	Reg. 86/4055	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	SC	19/02/2002	SI
1997/4522	Appalti pubblici di servizi d'architettura - decreto Karrer	Dir. 92/50	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	RIC	10/08/1998	SI
1997/4579	Ostacoli all'importazione di prodotti alimentari per sportivi	Artt. 28 e 30 T.	SALUTE	RIC	26/06/2002	NO
1997/4609	Ostacoli all'importazione di ganci da traino omologati in un altro Stato membro	Dir.74/150 e 28-30 Tr	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	PM	24/01/2001	SI
1997/4868	Armonizzazione delle strutture delle accise sull'alcool e sulle bevande alcoliche.	Dir. 92/83	ECONOMIA	MMC	10/09/2001	SI
1997/4878	Sostanze che riducono lo strato di ozono	Reg. 94/3093	AMBIENTE	RIC	26/06/2002	NO
1998/2024	Direttiva 75/442/CEE relativa ai rifiuti	Dir. 75/442	AMBIENTE	RIC	13/03/2002	NO
1998/2026	Clausole abusive contratti	Dir. 93/13	ATTIVITA' PRODUTTIVE	MM2	15/11/2002	NO
1998/2055	Ostacoli alla libera prestazione dei servizi -consulenti in proprietà industriali	Art. 59 T.	ATTIVITA' PRODUTTIVE	RIC	11/01/2002	NO
1998/2127	Distacco di lavoratori cittadini di paesi terzi nel quadro di una prestazione dei servizi transfrontalieri	Art. 49 T.	LAVORO	MM	29/07/1998	NO
1998/2138	Regime IVA su aiuti per foraggi	Reg. 95/603 Dir.77/388??	ECONOMIA	RIC		NO
1998/2165	Salvaguardia di Venezia	71/305, 89/440,93/37	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	MM	22/01/2001	SI
1998/2203	Modalità di trattamento dei rifiuti pericolosi stoccati nello stabilimento dell'impresa privata ACNA, stabilimento di Cengio (SV)	Dir. 75/442 91/156 e art. 10 T.	AMBIENTE	PM	21/12/2001	SI

1998/2222	Requisiti minimi di sicurezza e di salute per l'uso delle attrezzature di lavoro	Dir. 89/655	LAVORO	RIC	04/08/1999	NO
1998/2224	Prescrizioni minime inmateria di sicurezza e salute per le attività lavorative svolte su attrezzature munite di videoterminali	Dir. 90/270	LAVORO	SC	24/10/2002	NO
1998/2346	Oristano – Costruzione villaggio turistico “Is Arenas” Narbolia (OR)	Ex Art.226 T.	AMBIENTE	PM	09/02/2001	+
1998/2357	Sicurezza e salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti	Dir.92/85	LAVORO	PM	04/08/1999	NO
1998/4346	Applicazione scorretta della Dir.98/59 sui licenziamenti collettivi	Dir.98/59	LAVORO	RIC	27/02/2002	NO
1998/4465	Rimborso credito .imposte banche estere	Dir. 89/646	ECONOMIA	PM	04/05/1999	NO
1998/4632	Rimborso IVA ai soggetti passivi non residenti	Dir. 79/1072	ECONOMIA	RIC	16/10/2002	SI
1998/4675	Riduzione tariffa accesso ai musei	artt.12 e 46 T.	BENI CULTURALI	RIC	02/02/2000	NO
1998/4802	Applicazione della direttiva 74/442 relativa ai rifiuti-Manfredonia	Dir.75/442	AMBIENTE	PM	26/06/2002	NO
1998/4916	Appl. dir.98/101 pile e accomulatori	Dir.98/101	ATTIVITA' PRODUTTIVE	PM	20/12/2001	NO
1998/5015	Concessione dei lavori di estensione del gasdotto del Comune di Alberobello	DIR. 93/37	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	MM	16/10/2002	NO
1998/5091	Applicazione direttiva 75/442/CEE - Discarica di rifiuti pericolosi e non pericolosi nel Comune di Castelliri (FR)	Dir. 75/442 e 91/156	AMBIENTE	RIC	19/09/2002	NO
1998/5239	Appalti forniture e servizi nell'ambito dell'aiuto pubblico allo sviluppo	dir. 93/36	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	MM	16/10/2002	NO
1999/0068	Esercizio attività televisive	Dir.97/36	COMUNICAZIONI	SC	04/08/1999	SI

1999/0254	Livello di sicurezza nelle navi passeggeri	Dir. 98/18	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	PM	03/08/2000	SI
1999/2020	Trattamento acque reflue urbane (Milano)	Dir. 91/271	AMBIENTE	SC	25/04/2002	NO
1999/2107	Sistemi sconto diritti di atterraggio		INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	MM	13/06/2000	SI
1999/2180	Natura 2000 – Habitat	Dir.92/43	AMBIENTE	RIC	02/05/2002	NO
1999/2184	Servizi pubblici locali. Art. 22 e seg. Legge 142/90	Dir. 92/50	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	MMC	26/06/2002	NO
1999/2219	Credito di imposta a autotrasportatori professionisti		INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	PM2	24/07/2001	NO
1999/2240	Smaltimento rifiuti Via dei Santi (Brescia)	Dir. 75/442 e 91/156	AMBIENTE	PM	26/06/2002	NO
1999/2246	Appalto sottopasso porto di Olbia	Dir.92/50	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	MM	14/11/2000	NO
1999/2251	V.I.A. Sistem. porto e costruzione tunnel a Olbia	Dir.85/337, 97/11.	AMBIENTE	MMC	20/12/2001	SI
1999/2252	Ispezioni e controllo navi	Dir. 94/57	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	MM	27/06/2000	SI
1999/2263	Smaltimento PCB/PCT	Dir.96/59	AMBIENTE	MM2	16/10/2002	NO
1999/2289	Appalto RSU – Ortona (CHIETI)		INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	MM	18/06/2001	SI
1999/4006	Rifiuti alimentari Veneto, Marche e Piemonte	Dir. 75/442	AMBIENTE	PM	11/04/2001	NO
1999/4239	Esclusione delle donne dal lavoro nelle forze armate	Dir.76/207	DIFESA	MM	03/04/2002	SI

1999/4295	Allevamento trote a San Vittorino	Dir. 85/337 92/43, art.10 T.	AMBIENTE	MM	04/08/1999	SI
1999/4441	Restituzione tassa concessione governativa	Dir. 69/335	ECONOMIA	PM	26/06/2002	NO
1999/4472	Mercato servizi ass. a terra aeroporti	Dir.96/67	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	RIC	26/06/2002	NO
1999/4615	Principio libera prestazione dei servizi	Dir.92/50	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	RIC	26/06/2002	NO
1999/4696	Redditi pagati ad enti di altri stati membri (discriminazione fiscale)	Dir.2000/12 Artt 19 e 56 Tr.	ECONOMIA	MM	20/12/2001	NO
1999/4715	V.I.A. Progetto “Lotto 0 “ (TERAMO)	Art.4 85/337	AMBIENTE	RIC	26/07/2001	NO
1999/4725	servizi postali	dir. 1997/067/CEE	COMUNICAZIONI	RIC	16/05/2000	NO
1999/4797	Discarica di nerofumo a Rodano (MI)	Dir.75/442, 91/156	AMBIENTE	RIC	09/10/2002	SI
1999/4810	Discariche – Spoltore (PE)	Dir. 85/337	AMBIENTE	PMC	21/12/2001	SI
1999/4812	Rifiuti	Dir. 75/442	AMBIENTE	PM	26/06/2002	NO
1999/4813	VIA progetti pubblici e privati - Abruzzi	Dir. 85/337	AMBIENTE	PM	27/06/2002	NO
1999/4840	Discariche – Rende (CS)	Dir.75/442, 91/156, 89/369 e 89/429.	AMBIENTE	MMC	26/06/2002	NO
1999/4856	Consulenti del lavoro		LAVORO	MM	24/07/2000	SI
1999/4888	Controllo ufficiale prodotti alimentari	Art. 3, paragrafo3 dir.93/99	SALUTE	MM	25/01/2002	SI

1999/4902	Statuto Trentino Alto-Adige in materia di demanio idrico	Art.43 Tr.	ATTIVITA' PRODUTTIVE	MM	24/04/2001	NO
1999/5166	VIA-incenerimento rifiuti a Battipaglia (SA)	Dir.85/337	AMBIENTE	MM	23/10/2001	SI
1999/5209	disposizioni in materia di usura DL 394/00 convertito in legge 24/01		ECONOMIA	MM	20/03/2002	SI
1999/5239	Affidamento di appalti di forniture e di servizi nell'ambito dell'aiuto pubblico allo sviluppo	dir. 93/36, 93/37 e 92/50	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	MM	16/10/2002	NO
1999/5260	Costruzione e gestione rete gas a San Nicandro Garganico	Dir.93/37	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	MMC	16/10/2002	SI
1999/5277	Conservazione habitat naturali e seminatur.	Dir.92/43	AMBIENTE	PM	26/06/2002	NO
1999/5308	Norme sanitarie latte e derivati	Dir.92/46	SALUTE	MM	29/12/2000	NO
1999/5352	Affidamento del servizio di raccolta e gestione delle scommesse sportive	Artt.43 –49 Trattato	ECONOMIA	PM	18/10/2002	NO
2000/0239	Trasporto merci pericolose per ferrovia	Dir.99/48	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	RIC	20/12/2001	SI
2000/0240	Sostanze pericolose in pile ed accumulatori	Dir.98/101	ATTIVITA' PRODUTTIVE	MM2	16/10/2002	NO
2000/0241	Livello minimo scorte di greggio e prodotti petroliferi	Dir. 98/93	ATTIVITA' PRODUTTIVE	MM	13/07/2000	SI
2000/0409	Sperimentazione specialità medicinali	Dir.99/82	SALUTE	MM	04/08/2000	SI
2000/0575	Norme di polizia sanitaria per importazione pollame e uova da cova	Dir. 99/90	SALUTE	RIC	20/12/2001	SI
2000/0578	Proprietà reti di telecomunicazione e reti televisive via cavo	Dir.99/64	COMUNICAZIONI	RIC	20/12/2001	SI

2000/0823	Protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche	Dir.98/44	ATTIVITA' PRODUTTIVE	MM	30/11/2000	NO
2000/2016	Misuratori fiscali e rilascio dello scontrino fiscale	Art.28-30 Tr	ECONOMIA	PM	23/10/2001	NO
2000/2044	Documenti informatici - regolamentazioni tecniche		ATTIVITA' PRODUTTIVE	MM	25/02/2000	NO
2000/2112	Dir. 94/45 - comitato aziendale europeo	Dir.94/45	LAVORO	MM	06/04/2001	SI
2000/2191	fanghi in agricoltura	Dir. 86/278	POLITICHE AGRICOLE	RIC	16/07/2002	NO
2000/2239	Accordo con la Cina per trasporti marittimi	Reg.4055/86	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	PM	26/07/2001	NO
2000/2271	Riconoscimento qualifiche professionisti sportivi	Dir. 92/51	BENI CULTURALI	RIC	24/07/2001	NO
2000/2287	VIA impianto di incenerimento cartiera Burgo (MN)	Dirr.85/337, 97/11 e 96/61	AMBIENTE	MM	23/10/2001	SI
2000/2290	Magistrato del Po di Parma	Dir.93/37	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	RIC	18/10/2002	NO
2000/2314	Immatricolazione veicoli a motore	Art.28 Tr.	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	MM	23/10/2001	SI
2000/4194	sicurezza e salute per uso attrezzature di lavoro	Dir.89/655	LAVORO	PM	18/07/2002	NO
2000/4196	servizi di sicurezza privati	Artt.43 e 49 Tr.	INTERNO	MM	03/04/2002	NO
2000/4303	Gestione gas nel comune di Napoli	Artt.43 e 49 Tr.	ATTIVITA' PRODUTTIVE	MM	20/03/2002	NO
2000/4317	diposizioni urgenti di contenimento spinte inflazionistiche (assicurazioni auto)	Dir.92/49	ATTIVITA' PRODUTTIVE	RIC	22/01/2001	NO

2000/4410	Importazione parallela di farmaci	Artt.28-30 Tr.	SALUTE	PM	26/06/2002	NO
2000/4554	Discarica RSU Campolungo (AP)	Dir.75/442, 91/156	AMBIENTE	PM	26/06/2002	NO
2000/4697	Istituzione dei tribunali dei marchi comunitari	Reg.40/94	ATTIVITA' PRODUTTIVE	RIC	26/06/2002	NO
2000/4718	Lavori SS 106 "ionica" tratto Palizzi-Caulonia	Dir.92/50	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	MMC	26/06/2002	NO
2000/4829	Immissione in commercio di specialità medicinali	Dir. 65/65	SALUTE	MM	21/11/2001	NO
2000/4926	Affidamento servizi informatici - Mantova	Dir.92/50	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	PM	26/06/2002	NO
2000/4958	Traccianti colorati nel latte scremato in polvere destinato ad usi zootecnici	Dir.98/34	POLITICHE AGRICOLE	MM	11/05/2001	NO
2000/5037	Attività di ricerca ed estrazione di petrolio nel territorio della Val d'Agri, della Val Camastra e della Valle del Sauro (Basilicata)	dir. 92/43	AMBIENTE	MM	16/10/2002	NO
2000/5083	Discarica abusiva a nord della statale "Appia" nel comune di Massafra (Taranto)	dir. 75/442	AMBIENTE	MM	16/10/2002	NO
2000/5150	Natura 2000	Dir.92/43	AMBIENTE	MM	25/04/2002	SI
2000/5180	ostacoli alla libera circolazione di serbatoi per GPL	Dir. 97/23	ATTIVITA' PRODUTTIVE	MM	26/06/2002	SI
2000/5209	Disposizioni in materia di usura DL 394/00 convertito in legge 24/01	Dir. 2000/12	ECONOMIA	MM	20/03/2002	NO
2001/0051	Sicurezza traghetto roll on roll off	Dir. 1999/35	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	MM	15/02/2001	SI
2001/0176	Emissione CO2 nuove autovetture	Dir.1999/94	AMBIENTE	RIC	20/12/2001	NO

2001/0270	Emissione composti organici volatili	Dir. 1999/13	AMBIENTE	RIC	10/09/2002	NO
2001/0501	discariche di rifiuti	dir. 1999/31	AMBIENTE	RIC	26/06/2002	SI
2001/0502	Attrezzature a pressione trasportabili	Dir.1999/36	ATTIVITA' PRODUTTIVE	MM	18.10.01	SI
2001/0503	Sistemagenerale di riconoscimento delle qualifiche professionali	Dir.1999/42	LAVORO	PM	09/04/2002	SI
2001/0505	Emissione acustica ambientale macchine funzionanti all'aperto	Dir.2000/14	AMBIENTE	RIC	26/06/2002	SI
2001/0507	Trasparenza delle relazioni finanziarie tra gli Stati membri e le imprese pubbliche	Dir.2000/52	ECONOMIA	PM	26/06/2002	NO
2001/0510	Attrezzature a pressione trasportabili	Dir.2001/2	ATTIVITA' PRODUTTIVE	MM	18.10.01	SI
2001/2015	Affidamento diretto della concessione di costruzione e di gestione dell'autostrada "Valtrompia"	dir. 93/37	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	MM	16/10/2002	NO
2001/2041	licenze e autorizzazioni servizi postali	dir. 97/67	COMUNICAZIONI	MM	03/04/2002	NO
2001/2052	telecomunicazioni - interconn TLC ONP	dir. 97/33	COMUNICAZIONI	MM	20/04/2001	NO
2001/2059	telecomunicazione - telefonia vocale	dir. 98/10	COMUNICAZIONI	MM	20/04/2001	NO
2001/2068	prodotti alimentari per alimentazione particolare	dir. 89/389	SALUTE	PM	26/06/2002	NO
2001/2071	libera circolazione dei lavoratori in UE	Reg. 1612/68 art. 39 Tratt.	LAVORO	PM	26/06/2002	NO
2001/2078	VIA Frantoio oleario a Itri (LT)	dir. 85/337	AMBIENTE	MM	23/10/2001	SI

2001/2084	appalti TAV	dir. 92/50	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	MM		NO
2001/2118	controllo politica comune della pesca	Reg. 2847/93	POLITICHE AGRICOLE	MM	21/11/2001	NO
2001/2151	TV senza frontiere	dir. 97/36	COMUNICAZIONI	MM	20/03/2002	NO
2001/2153	Disposizioni urgenti per salvaguardare i processi di liberalizzazione e privatizzazione di specifici settori dei servizi pubblici - Sospensione diritti di voto attinenti le azioni eccedenti il limite del 2% del capitale sociale di società elettriche a gas	art. 56 Tr.	ECONOMIA	MM	16/10/2002	NO
2001/2177	flotta peschereccia italiana - POP IV Programma 1997 - 2001	decc. 98/123 e 00/279	POLITICHE AGRICOLE	MM	23/10/2001	NO
2001/2186	Diga artificiale lago Ancipa sui monti Nebrodi al lago di Pergusa	dir.92/43 e 85/337	AMBIENTE	MM	16/10/2002	NO
2001/2187	Tangenziale sud nei comuni di Conegliano e S. Vendemiano (Treviso)	dir. 85/337	AMBIENTE	MM	16/10/2002	NO
2001/2211	conservazione uccelli selvatici	dir. 79/409	AMBIENTE	MM	23/10/2001	SI
2001/2268	Rifiuti pericolosi in località Ca' di Capri (Verona)	dir. 75/442	AMBIENTE	MM	16/10/2002	NO
2001/4047	delibera 1713/2000 del Comune di Milano (gestione stadio di calcio) di Milano	artt. 43 e 49 Tr.	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	MM	20/03/2002	NO
2001/4065	IVA sui pedaggi per transito tunnel	dir. 77/388	ECONOMIA	PM	26/06/2002	NO
2001/4067	Concessioni edilizie rilasciate dal Comune di Isili (Nuoro) per la realizzazione di capannoni in località "Perd'e Cuaddo"	dirr. 85/337 e 97/11	AMBIENTE	MM	16/10/2002	NO
2001/4125	VIA concessione mineraria a Rocca Ruja (SS)	dirr. 85/337 e 97/11	AMBIENTE	MMC	26/06/2002	NO

2001/4478	mercato assicurativo	dir. 92/49	ATTIVITA' PRODUTTIVE	MM	23/10/2001	NO
2001/4542	VIA discarica Monticelli (PC)	dir. 85/337	AMBIENTE	MM	20/03/2002	SI
2001/4554	programmi comunitari regione Piemonte	Reg. 2064/97	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	PM	24/10/2002	NO
2001/4610	gestione call center Telecom	dir. 92/50	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	MM		NO
2001/4742	Disposizioni nazionali relative all'immissione in commercio di prodotti fitosanitari utilizzati nell'agricoltura biologica	dir. 91/414	SALUTE	MM	16/10/2002	NO
2001/5171	recupero extragiudiziale dei crediti	artt. 43 e 49 Tr.	INTERNO	MM	20/03/2002	NO
2001/5212	disciplina italiana in materia di Aero Club	art. 12 Tr.	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	MM	20/03/2002	NO
2001/5274	trattamento dei rifiuti in polietilene	dir. 75/442 art. 29 e 90 Tr.	AMBIENTE	MM	17/07/2002	NO
2002/0045	ravvicinamento delle legislazioni degli stati membri relative ai medicinali veterinari	Dir. 2000/37	SALUTE	PM	07/11/2002	NO
2002/0046	ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative relative alle specialità medicinali	Dir. 2000/38	SALUTE	PM	07/11/2002	NO
2002/0047	protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti dall'esposizione ad agenti chimici sul luogo di lavoro	Dir. 2000/39	LAVORO	PM	26/06/2002	NO
2002/0050	dispositivi medici che incorporano derivati stabili del sangue o del plasma umano	Dir. 2000/70	SALUTE	PM	17/07/2002	SI
2002/0052	principi relativi all'organizzazione dei controlli ufficiali nel settore dell'alimentazione animale	Dir. 2000/77	SALUTE	PM	26/06/2002	NO
2002/0165	norme minime per la protezione delle galline ovaiole	Dir.1999/74	POLITICHE AGRICOLE	MM	17/04/2002	NO

2002/0166	aspetti giuridici dei servizi della società dell'informazione, in particolare il commercio elettronico, nel mercato interno	Dir. 2000/31	ATTIVITA' PRODUTTIVE	MM	17/04/2002	NO
2002/0167	misure di lotta e di eradicazione della febbre catarrale degli ovini	Dir. 2000/75	SALUTE	MM	17/04/2002	NO
2002/0168	Mod.96/98 – equipaggiamento marittimo	Dir. 2001/53	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	PM	24/10/2002	NO
2002/0170	commercializzazione delle sementi di piante foraggere e delle sementi di cereali	Dir.2001/64	POLITICHE AGRICOLE	MM	17/04/2002	NO
2002/0171	linee direttrici per la valutazione degli additivi nell'alimentazione degli animali	Dir. 2001/79	SALUTE	MM	17/04/2002	NO
2002/0260	Custodia animali degli animali selvatici nei giardini zoologici	Dir. 1999/22	AMBIENTE	PM	23/10/2002	NO
2002/0261	Veicoli fuori uso	Dir. 2000/53	AMBIENTE	PM	24/10/2002	NO
2002/0262	Prodotti alimentari destinati ad un’alimentazione particolare	Dir. 2001/15	SALUTE	MM	05/06/2002	NO
2002/0263	Controllo ufficiale dei tenori massimi di piombo, cadmio, mercurio e 3-MCPD nei prodotti alimentari	Dir. 2001/22	SALUTE	MM	05/06/2002	SI
2002/0264	fissazione dei caratteri e delle condizioni minime per l'esame delle varietà delle specie di ortaggi e delle specie delle piante agricole	Dir. 2002/8	POLITICHE AGRICOLE	MM	05/06/2002	SI
2002/0372	organizzazione dell'orario di lavoro della gente di mare	dir. 1999/63	LAVORO	MM	11/07/2002	NO
2002/0373	orario di lavoro della gente di mare a bordo delle navi che fanno scalo nei porti della Comunità	dir. 1999/95	LAVORO	MM	11/07/2002	NO
2002/0374	impianti a fune adibiti al trasporto di persone	dir. 2000/09	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	MM	11/07/2002	NO
2002/0378	assistenza reciproca in materia di recupero dei crediti risultanti da operazioni che fanno parte del sistema di finanziamento del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia	dir. 2001/44	ECONOMIA	MM	11/07/2002	NO

2002/0379	dispositivi medici	dir. 2001/104	SALUTE	MM	11/07/2002	SI
2002/0605	Emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati e che abroga la direttiva 90/220/CEE	Dir. 2001/18	AMBIENTE	MM	21/11/2002	NO
2002/0606	Lavorazione presentazione e vendita dei prodotti del tabacco	Dir. 2001/37	SALUTE	MM	21/11/2002	NO
2002/0607	Organizzazione dei controlli ufficiali nel settore dell'alimentazione animale e delle direttive 70/524, 96/25 e 99/29	Dir. 2001/46	SALUTE	MM	21/11/2002	NO
2002/0608	Inquinamento atmosferico da emissioni dei veicoli a motore	Dir. 2001/100	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	MM	21/11/2002	SI
2002/0609	Disposizioni e norme di sicurezza per le navi da passeggeri	Dir. 2002/25	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	MM	21/11/2002	NO
2002/2050	Interconnessione nel settore delle telecomunicazioni e applicazione del regime di fornitura di una rete aperta (ONP) alla telefonia vocale	Dir. 97/33	COMUNICAZIONI	MM	20/03/2002	NO
2002/2077	obblighi previsti dalla direttiva 75/442/CEE sui rifiuti	dir. 75/442	AMBIENTE	MM	26/06/2002	NO
2002/2093	Controllo permanente del grado di radioattività dell'atmosfera, delle acque e del suolo	artt. 35, 36 e 192 Trattato Euratom	AMBIENTE	MM	16/10/2002	NO
2002/2094	Affidamento diretto della concessione di costruzione e di gestione dell'autostrada "Pedemontana Veneta Ovest"	dir. 93/37	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	MM	16/10/2002	NO
2002/2124	trattamento acque reflue urbane - aree sensibili	dir. 91/271	AMBIENTE	MM	16/10/2002	NO
2002/2133	Discarica di rifiuti definita La Marca, località Sardone di Giffoni Valle Piana (Salerno)	dir. 75/442	AMBIENTE	MM	16/10/2002	NO
2002/2143	sostanze che riducono lo strato di ozono	reg. 2037/2000	AMBIENTE	MM	10/07/2002	NO
2002/2151	applicazione di un regime di fornitura di una rete aperta (ONP) alla telefonia locale e sul servizio universale delle telecomunicazioni	dir. 98/10	COMUNICAZIONI	MM	26/06/2002	NO

2002/2161	Riconoscimento e mobilità degli ingegneri	dir. 89/48	GIUSTIZIA	MM	16/10/2002	NO
2002/2213	Smaltimento rifiuti	DIR. 75/442	AMBIENTE	MM	16/10/2002	NO
2002/2243	Appalti pubblici di forniture e di lavori.	dir. 89/665 e dir. 92/50	INFRASTRUTTURE e TRASPORTI	MM	16/10/2002	
2002/4224	Regime fiscale per le operazioni di scambio di azioni tra società di Stati membri diversi	dir. 90/434	FINANZE	MM	16/10/2002	NO
2002/4342	Conservazione degli uccelli selvatici - Lago Trasimeno	dir. 79/409 e 92/43	AMBIENTE	MM	16/10/2002	NO
2002/4462	Conservazione degli uccelli selvatici - Regione Sardegna e Regione Puglia	dir. 79/409	AMBIENTE	MM	16/10/2002	NO
2002/4476	modalità di affidamento di appalti pubblici di servizi nel settore dei c.d. "lavori socialmente utili"	dir. 92/50	LAVORO	MM	26/06/2002	NO

ALLEGATO B

DATI STATISTICI

Allegato B1

Grafici relativi agli indicatori statistici degli Stati membri e dei Paesi candidati, estratti dal Rapporto Cardiff relativo all'anno 2002, redatto dalla Commissione Europea sulla base di dati Eurostat.

Allegato B2

Grafici relativi agli appalti pubblici nazionali di forniture di beni e servizi elaborati dall'Ufficio I del Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie sulla base delle comunicazioni pervenute direttamente dalle stazioni appaltanti ai sensi del decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 402 e del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157, fino alla data del 31 dicembre 2002.